

Liahona

Discorsi della Conferenza generale

Gesù Cristo:
fondamentale per la
nostra vita e per il
nome della Chiesa

Nuovi corsi di studio e
un nuovo programma
di riunioni domenicali
riequilibrano lo studio
del Vangelo a casa e
in Chiesa

Annunciati dodici
nuovi templi





“Stasera vi esorto, con tutta la speranza del mio cuore, a pregare per comprendere i vostri doni spirituali, per coltivarli, usarli e svilupparli ancora di più rispetto a quanto abbiate mai fatto finora. Nel farlo, voi cambierete il mondo. [...]”

“Mie care sorelle, abbiamo bisogno di voi! ‘Abbiamo bisogno della vostra forza, della vostra conversione, della vostra convinzione, della vostra capacità di dirigere, della vostra saggezza e delle vostre voci’. Semplicemente, non possiamo radunare Israele senza di voi.”

“Vi voglio bene, vi ringrazio e vi benedico ora con la capacità di lasciarvi il mondo alle spalle mentre date il vostro contributo in quest’opera fondamentale e impellente. Insieme possiamo fare tutto ciò che il Padre Celeste ha bisogno che facciamo per preparare il mondo alla Seconda Venuta del Suo Benemato Figliolo”.

Presidente Russell M. Nelson, “La partecipazione delle sorelle al raduno di Israele”, 69, 70.

Coming Full Circle
[ritorno all’origine],
di Jenedy Paige

Sessione del sabato mattina

- 6 **Discorso d'apertura**
Presidente Russell M. Nelson
- 8 **La conversione profonda e duratura al Padre Celeste e al Signore Gesù Cristo**
Anziano Quentin L. Cook
- 12 **Alzate il capo e gioite**
M. Joseph Brough
- 15 **Porre le fondamenta di una grande opera**
Anziano Steven R. Bangerter
- 18 **Non siate turbati**
Anziano Ronald A. Rasband
- 21 **Raccogliere sotto un solo capo tutte le cose in Cristo**
Anziano David A. Bednar
- 25 **La verità e il piano**
Presidente Dallin H. Oaks

Sessione del sabato pomeriggio

- 28 **Sostegno dei dirigenti della Chiesa**
Presidente Henry B. Eyring
- 30 **Fermi e costanti nella fede in Cristo**
Anziano D. Todd Christofferson
- 34 **Venite, ascoltate la voce di un profeta**
Vescovo Dean M. Davies
- 37 **Uno in Cristo**
Anziano Ulisses Soares
- 40 **Il nostro falò di fede**
Anziano Gerrit W. Gong
- 43 **Tutti devono prendere su di sé il nome dato dal Padre**
Anziano Paul B. Pieper
- 46 **Crederci, amare, agire**
Anziano Dieter F. Uchtdorf

Sessione generale delle donne

- 50 **Per Lui**
Joy D. Jones
- 52 **L'insoddisfazione secondo Dio**
Michelle D. Craig
- 55 **La gioia del servizio altruistico**
Cristina B. Franco
- 58 **Le donne e l'apprendimento del Vangelo in casa**
Presidente Henry B. Eyring
- 61 **Genitori e figli**
Presidente Dallin H. Oaks
- 68 **La partecipazione delle sorelle al raduno di Israele**
Presidente Russell M. Nelson

Sessione della domenica mattina

- 71 **La visione della redenzione dei morti**
Presidente M. Russell Ballard
- 74 **Diventare un pastore**
Bonnie H. Cordon
- 77 **Il ministero della riconciliazione**
Anziano Jeffrey R. Holland
- 80 **Il ruolo del Libro di Mormon nella conversione**
Anziano Shayne M. Bowen
- 83 **Feriti**
Anziano Neil L. Andersen
- 87 **Il nome corretto della Chiesa**
Presidente Russell M. Nelson

Sessione della domenica pomeriggio

- 90 **Prova, prova, prova**
Presidente Henry B. Eyring
- 93 **Il Padre**
Brian K. Ashton
- 97 **Prendere su di noi il nome di Gesù Cristo**
Anziano Robert C. Gay
- 101 **Vuoi esser risanato?**
Anziano Matthew L. Carpenter
- 104 **Scegliete oggi**
Anziano Dale G. Renlund
- 107 **Ora è il momento**
Anziano Jack N. Gerard
- 110 **Pastori di anime**
Anziano Gary E. Stevenson
- 113 **Diventare santi degli ultimi giorni esemplari**
Presidente Russell M. Nelson

- 64 **Autorità generali e dirigenti generali della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni**
- 115 **Indice delle storie della Conferenza**
- 116 **Notizie della Chiesa**
- 121 **Vieni e seguitemi - Per il quorum degli anziani e la Società di Soccorso**



188ª conferenza generale di ottobre

Sessione del sabato mattina, 6 ottobre 2018, Sessione generale

Dirige: presidente Henry B. Eyring

Preghiera di apertura:

anziano Craig A. Cardon

Preghiera di chiusura:

anziano Adilson de Paula Parrella

Inni cantati dal Tabernacle Choir at Temple Square; diretto da Mack Wilberg e Ryan Murphy; con l'accompagnamento all'organo di Brian Mathias e Richard Elliott: "Guidaci, o grande Geova", *Inni*, 51; "Le ombre fuggono, sorge il sol", *Inni*, 1, arrangiamento di Wilberg; "Se ascolto con il cuor", DeFord, arrangiamento di Murphy; "Là dove sorge Sion", *Inni*, 5; "Io seguirò il piano di Dio", *Innario dei bambini*, 86–87, arrangiamento di Hofheins; "Santi, venite", *Inni*, 21, arrangiamento di Wilberg.

Sessione del sabato pomeriggio, 6 ottobre 2018, Sessione generale

Dirige: presidente Dallin H. Oaks

Preghiera di apertura: Sharon Eubank

Preghiera di chiusura: anziano Joni L. Koch

Inni cantati da un coro congiunto del Centro di addestramento per missionari di Provo; diretto da Ryan Eggett e Elmo Keck, con l'accompagnamento all'organo di Linda Margetts e Bonnie Goodliffe: "Genti, guardate!" *Inni*, 166, arrangiamento di Schank; medley: "Sarem dei valorosi", *Innario dei bambini*, 85, e "La chiesa di Gesù Cristo", *Innario dei bambini*, 48, arrangiamento di Warby; "Chiamati a servirLo", *Inni*, 156; "O speranza d'Israele", *Inni*, 164, arrangiamento di Schank.

Sessione del sabato sera, 6 ottobre 2018, Sessione generale delle donne

Dirige: Jean B. Bingham

Preghiera di apertura: Memnet Lopez

Preghiera di chiusura: Jennefer Free

Inni cantati da un coro di Giovani Donne dei pali di Pleasant Grove, Utah; diretto da Tracy Warby; con l'accompagnamento all'organo di Bonnie Goodliffe: "Forza, figli del Signor", *Inni*, 35, arrangiamento di Warby; "Il Cristo è il nostro Salvatore", Faust, Pinborough e Moody; "S'approssima il tempo", *Inni*, 3; "Porteremo al mondo la Sua parola", *Innario dei bambini*, 92–93, arrangiamento di Warby.

Sessione della domenica mattina, 7 ottobre 2018, Sessione generale

Dirige: presidente Henry B. Eyring

Preghiera di apertura: anziano Allan F. Packer

Preghiera di chiusura:

anziano Donald L. Hallstrom

Inni cantati dal Tabernacle Choir at Temple Square; diretto da Mack Wilberg, con l'accompagnamento all'organo di Richard Elliott e Andrew Unsworth: "È Cristo il nostro Re!" *Inni*, 43; "O Re d'Israele", *Inni*, 6, arrangiamento di Wilberg; "Scegli il ben", *Inni*, 148, arrangiamento di Wilberg; "Ti siam grati, o Signor, per il Profeta", *Inni*, 11; "His Voice as the Sound", inno popolare americano, Walker, arrangiamento di Wilberg; "It Is Well with My Soul", Spafford e Bliss, arrangiamento di Wilberg.

Sessione della domenica pomeriggio, 7 ottobre 2018, Sessione generale

Dirige: presidente Dallin H. Oaks

Preghiera di apertura: anziano Gary B. Sabin

Preghiera di chiusura:

anziano Michael John U. Teh

Inni cantati dal Tabernacle Choir at Temple Square; diretto da Mack Wilberg e Ryan Murphy; con l'accompagnamento all'organo di Andrew Unsworth e Brian Mathias: "In

Hymns of Praise", *Hymns*, n.75, arrangiamento di Murphy; "Credo in Te, Gesù", *Inni*, 80, arrangiamento di Wilberg; "Gloria al Signor lassù", *Inni*, 39; "Our Prayer to Thee", Nelson e Parry, arrangiamento di Wilberg.

Disponibilità dei discorsi della conferenza

Per accedere on-line ai discorsi della Conferenza generale nelle diverse lingue, vai su conference.lds.org e scegli una lingua. I discorsi sono disponibili anche nell'applicazione per dispositivi mobili Biblioteca Evangelica. Informazioni sui formati della Conferenza generale accessibili ai membri con disabilità sono disponibili su disability.lds.org.

In copertina

Prima di copertina: *Light of the World* [luce del mondo] (2015), di Walter Rane, è vietata la riproduzione.

Quarta di copertina: fotografia di Cody Bell.

Fotografie della Conferenza

Le fotografie scattate a Salt Lake City sono opera Cody Bell, Janae Bingham, Mason Coberly, Weston Colton, Brian Nicholson, Leslie Nilsson, Matt Reier e Christina Smith.



NOVEMBRE 2018 VOL. 51 N. 11
LIAHONA 14853 160

Rivista internazionale ufficiale della Chiesa di Gesù Cristo
dei Santi degli Ultimi Giorni

Prima Presidenza: Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks,
Henry B. Eyring

Quorum dei Dodici Apostoli: M. Russell Ballard, Jeffrey R. Holland,
Dieter F. Uchtdorf, David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd
Christofferson, Neil L. Andersen, Ronald A. Rasband, Gary E.
Stevenson, Dale G. Renlund, Gerrit W. Gong, Ulisses Soares
Editor: Randy D. Funk

Advisers: Brian K. Ashton, Randall K. Bennett, Becky Craven, Sharon
Eubank, Cristina B. Franco, Donald L. Hallstrom, Larry S. Kacher,
Erich W. Kopischke, Lynn G. Robbins

Managing Director: Richard I. Heaton
Director of Church Magazines: Allan R. Loyborg

Business Manager: Garff Cannon

Managing Editor: Adam C. Olson

Assistant Managing Editor: Ryan Carr

Publication Assistant: Francisca Olson

Writing and Editing: Maryssa Dennis, David Dickson, David A.
Edwards, Matthew D. Flitton, Lori Fuller, Garrett H. Garff, LaRene Porter
Gaunt, Jon Ryan Jensen, Charlotte Larcabal, Michael R. Morris, Eric
B. Murdock, Sally Johnson Odekirk, Joshua J. Perkey, Jan Pinborough,
Richard M. Romney, Mindy Selu, Chakell Wardleigh, Marissa Widdison

Managing Art Director: J. Scott Knudsen

Art Director: Tadd R. Peterson

Design: Jeanette Andrews, Fay P. Andrus, Mandie Bentley, C. Kimball
Bott, Thomas Child, Joshua Dennis, David Green, Colleen Hinckley,
Eric P. Johnsen, Susan Lofgren, Scott M. Mooy, Emily Chieko
Remington, Mark W. Robison, Brad Teare, K. Nicole Walkenhorst

Intellectual Property Coordinator:

Collette Nebeker Aune

Production Manager: Jane Ann Peters

Production: Ira Glen Adair, Julie Burdett, Thomas G. Cronin,
Bryan W. Gygj, Ginny J. Nilson, Marrissa M. Smith

Prepress: Joshua Dennis, Ammon Harris

Printing Director: Steven T. Lewis

Distribution Director: Troy R. Barker

Distribuzione: Corporation of the Presiding Bishop of
The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints
Steinmühlstrasse 16, 61352 Bad Homburg v.d.H., Germany

Informazioni relative agli abbonamenti:

per modifiche agli abbonamenti o di indirizzo,
contattare il servizio clienti

Numero verde: 00800 2950 2950

E-mail: orderseu@ldschurch.org

On-line: store.lds.org

Costo annuale di un abbonamento: Euro 6,45 per l'italiano

Inviare i manoscritti e le domande on-line sul sito
liahona.lds.org; per posta a *Liahona*, Rm. 2420, 50 E. North Temple
St., Salt Lake City, UT 84150-0024, USA oppure via e-mail all'indirizzo
liahona@ldschurch.org.

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon che significa
'bussola' o 'indicatore') è pubblicata in albanese, armeno, bislama,
bulgaro, cambogiano, cebuano, ceco, cinese (semplificato), coreano,
croato, danese, estone, figiano, finlandese, francese, giapponese,
greco, indonesiano, inglese, islandese, italiano, kiribati, lettone, lituano,
malgascio, marshallese, mongolo, norvegese, olandese, polacco,
portoghese, rumeno, russo, samoano, sloveno, spagnolo, svedese,
swahili, tagalog, tahitiano, tedesco, thai, tongano, ucraino, ungherese,
urdu e vietnamita (la frequenza
della pubblicazione varia a seconda della lingua).

© 2018 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati.

Printed in the United States of America.

Informazioni sul copyright: salvo diverse indicazioni, è possibile
riprodurre il materiale della *Liahona* per uso personale e per uso non
commerciale (anche per gli incarichi nella Chiesa). Tale diritto può
essere revocato in qualsiasi momento. Le immagini non possono essere
riprodotte se le restrizioni sono indicate nella didascalia dell'opera. Per
domande sul copyright contattare Intellectual Property Office: 50 E.
North Temple St., Fl. 13, Salt Lake City, UT 84150, USA; indirizzo e-mail:
cor-intellectualproperty@ldschurch.org.

For Readers in the United States and Canada:

November 2018 Vol. 51 No. 11. LIAHONA (USPS 311-480) Italian (ISSN
1522-922X) is published monthly by The Church of Jesus Christ of
Latter-day Saints, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150. USA
subscription price is \$10.00 per year; Canada, \$12.00 plus applicable
taxes. Periodicals Postage Paid at Salt Lake City, Utah. Sixty days' notice
required for change of address. Include address label from a recent
issue; old and new address *must* be included. Send USA and Canadian
subscriptions to Salt Lake Distribution Center at address below.
Subscription help line: 1-800-537-5971. Credit card orders (Visa,
MasterCard, American Express) may be taken by phone. (Canada Poste
Information: Publication Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send all UAA to CFS (see DMM 507.1.5.2).

NONPOSTAL AND MILITARY FACILITIES: Send address changes to
Distribution Services, Church Magazines, P.O. Box 26368, Salt Lake
City, UT 84126-0368, USA.



Indice per oratore

Andersen, Neil L., 83
Ashton, Brian K., 93
Ballard, M. Russell, 71
Bangerter, Steven R., 15
Bednar, David A., 21
Bowen, Shayne M., 80
Brough, M. Joseph, 12
Carpenter, Matthew L., 101
Christofferson, D. Todd, 30
Cook, Quentin L., 8
Cordon, Bonnie H., 74
Craig, Michelle D., 52
Davies, Dean M., 34
Eyring, Henry B., 28, 58, 90
Franco, Cristina B., 55
Gay, Robert C., 97
Gerard, Jack N., 107
Gong, Gerrit W., 40
Holland, Jeffrey R., 77
Jones, Joy D., 50
Nelson, Russell M., 6, 68,
87, 113
Oaks, Dallin H., 25, 61
Pieper, Paul B., 43
Rasband, Ronald A., 18
Renlund, Dale G., 104
Soares, Ulisses, 37
Stevenson, Gary E., 110
Uchtdorf, Dieter F., 46

Indice per argomento

Alleanze, 30, 43, 80, 107
Amicizia, 37, 74
Amore, 18, 37, 40, 46, 50,
55, 58, 61, 74, 77, 90, 93,
97, 110
Apprendere, 58, 113
Arbitrio, 25, 104
Avversità, 12, 18, 30, 46, 55,
71, 83, 101
Battesimo, 43
Carità, 55, 58, 90
Casa, 6, 8, 15, 18, 21, 58,
113
Casato di Israele, 68
Conversione, 8, 21, 30,
37, 80
Corsi di studio, 6, 8, 113
Creatività, 40
Discepolato, 12, 43, 46, 52
Esempio, 113
Esistenza preterrena, 93
Famiglia, 6, 8, 15, 25, 58,
61, 113
Fede, 6, 15, 18, 21, 25, 30,
40, 52, 83, 90, 104, 113
Figli, 15, 25, 61
Genitori, 15, 61
Gentilezza, 61
Gesù Cristo, 6, 8, 12, 15, 18,
21, 25, 30, 34, 37, 40, 43,
46, 50, 52, 55, 58, 71, 74,
77, 80, 83, 87, 90, 93, 97,
101, 104, 107, 110, 113
Gioia, 12, 40, 46
Giorno del Signore, 8
Giovani, 74
Giudicare, 97
Grazia, 40, 52, 97
Guarigione, 46, 83, 97, 101
Insegnare, 15, 58, 68
Integrazione, 37
Joseph Smith, 34, 52, 80, 107
Lavoro di tempio, 68, 113
Libro di Mormon, 34, 68, 80
Maternità, 58, 61, 68
Mezzi di comunicazione, 68

Ministero, 37, 40, 46, 50, 68,
74, 77, 97, 110
Mondo degli spiriti, 71
Morte, 71
Natura divina, 68
Nome della Chiesa, 87, 113
Pace, 18, 77, 83
Padre Celeste, 25, 40, 93, 104
Paura, 18, 101
Pentimento, 25, 101, 104
Perdono, 12, 77
Perfezione, 40
Persecuzione, 83
Perseveranza, 30, 83
Piano di salvezza, 25, 61, 71,
93, 104
Preghiera, 58
Priorità, 107
Profeti, 18, 34
Prospettiva, 68, 107
Prove, 83, 90
Raduno d'Israele, 21, 68,
74, 80
Restaurazione, 87
Riattivazione, 110
Riconciliazione, 77
Riscurrezione, 71, 93
Ritenimento dei convertiti, 37
Rivelazione, 18, 34, 80
Sacramento, 8, 43, 90
Sacrificio, 55
Seguire il profeta, 34
Serata familiare, 8
Servizio, 37, 40, 50, 52, 55,
74, 97
Società di Soccorso, 68
Speranza, 46, 90
Spirito Santo, 18, 43, 80, 93
Studio delle Scritture, 8,
37, 58
Suggerimenti, 52
Tecnologia, 61
Templi, 18, 34, 113
Testimonianza, 80
Tradizioni, 15
Valore individuale, 74, 97
Verità, 25, 107



Estratti dalla 188^a conferenza generale di ottobre

Ancora una volta sono stati annunciati dei grandi cambiamenti durante la Conferenza generale. Sebbene questa volta i cambiamenti fossero diversi rispetto a quelli apportati in precedenza, gli scopi alla loro origine rimangono immutati: il profeta di Dio sente l'urgente necessità di prepararci per la Seconda Venuta del Signore e ci sta invitando a rafforzare la nostra fede nel Padre Celeste e in Suo Figlio, Gesù Cristo.

Qui sono riportate solo alcune delle esortazioni e delle promesse su cui ha posto enfasi il presidente Russell M. Nelson durante la Conferenza.

Rendere la nostra casa più santa

Nel suo discorso d'apertura, il presidente Nelson ha sottolineato il bisogno di apportare dei cambiamenti

alla nostra vita che possano fare della nostra casa il centro dell'apprendimento del Vangelo. "È giunto il tempo di una *Chiesa incentrata sulla casa*, supportata da ciò che avviene all'interno degli edifici che ospitano i nostri rami, rioni e pali".

- Leggete ciò che riguarda i cambiamenti suggeriti per la casa, sostenuti da quelli per la Chiesa (vedere pagina 8).
- Ulteriori informazioni disponibili in "Introdotti dei cambiamenti che favoriscono un equilibrio tra l'insegnamento del Vangelo a casa e in chiesa" (pagina 117).

"[Lasciatevi] il mondo alle spalle"

Durante la sessione generale delle donne, il presidente Nelson ha invitato le sorelle a prendere parte alla "causa *più grande* [...] che ci [sia] sulla terra oggi". Egli ha

promesso: "Insieme possiamo fare tutto ciò che il Padre Celeste ha bisogno che facciamo per preparare il mondo alla Seconda Venuta del Suo Beneamato Figliolo".

- Leggete i quattro inviti estesi dal presidente Nelson alle sorelle (vedere pagina 68).

"Ritornare all'utilizzo del nome corretto della Chiesa del Signore"

Il presidente Nelson ha esortato i membri a chiamare la Chiesa del Salvatore col nome datole dal Salvatore stesso. "Vi prometto che se faremo del nostro meglio per ritornare all'utilizzo del nome corretto della Chiesa del Signore, Colui a cui questa Chiesa appartiene riverserà il Suo potere e le Sue benedizioni sul capo dei Santi degli Ultimi Giorni in modi che non abbiamo mai visto".

- Leggete le istruzioni date dal presidente Nelson per quanto riguarda il nome della Chiesa (vedere pagina 87).

"Essere nella Sua santa casa"

Il presidente Nelson ha concluso la Conferenza con l'annuncio di dodici nuovi templi e con l'invito a "essere nella Sua santa casa [regolarmente]". Egli ha affermato: "Vi prometto che il Signore compirà i miracoli di cui Egli sa che avete bisogno, se farete sacrifici per servire e rendere il culto nei Suoi templi".

- Scoprite dove saranno costruiti i templi annunciati (vedere pagine 113, 116).





Presidente Russell M. Nelson

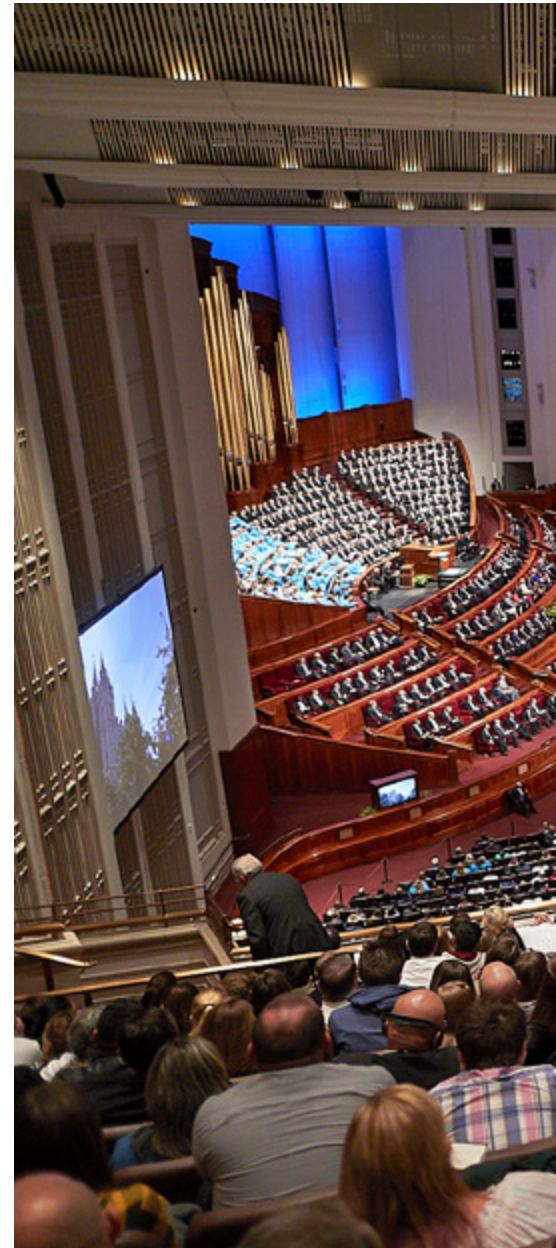
Discorso d'apertura

È giunto il tempo di una Chiesa incentrata sulla casa, supportata da ciò che avviene all'interno degli edifici che ospitano i nostri rami, rioni e pali.

Miei cari fratelli e mie care sorelle, abbiamo atteso con trepidazione di riunirci nuovamente con voi in questa conferenza generale di ottobre della Chiesa. Diamo il nostro caloroso benvenuto a ognuno di voi. Siamo profondamente grati per le vostre preghiere di sostegno. Possiamo sentirne l'effetto. Grazie!

Siamo grati per gli enormi sforzi che avete sostenuto nel dare seguito ai consigli dati alla Conferenza generale sei

mesi fa. Le presidenze di palo in tutto il mondo hanno cercato la rivelazione necessaria per riorganizzare i quorum degli anziani. Gli uomini facenti parte di questi quorum e le nostre devote sorelle della Società di Soccorso stanno lavorando diligentemente per ministrare ai nostri fratelli e alle nostre sorelle in un modo più elevato e più santo. Siamo ispirati dalla vostra bontà e dai vostri straordinari sforzi volti a portare l'amore del Salvatore alle vostre famiglie, ai



vostri vicini e ai vostri amici, e a ministrare loro così come farebbe Lui.

Dalla conferenza di aprile, io e la sorella Nelson abbiamo incontrato membri in quattro continenti e sulle isole del mare. Da Gerusalemme a Harare, da Winnipeg a Bangkok, abbiamo visto la vostra grande fede e la forza della vostra testimonianza.

Siamo estremamente felici del numero di nostri giovani che si sono uniti al battaglione di giovani del Signore per aiutare a radunare la dispersa Israele.¹ Vi ringraziamo! E continuando a seguire gli inviti da me



estesi alla nostra riunione mondiale per i giovani, voi state dando a tutti noi un esempio da seguire. E che differenza voi giovani state facendo!

Negli ultimi anni nei consigli presidenti della Chiesa abbiamo dibattuto molto una domanda fondamentale: in che modo possiamo portare il Vangelo, nella sua semplice purezza, e le ordinanze, con il loro effetto eterno, a *tutti* i figli di Dio?

Come Santi degli Ultimi Giorni, ci siamo abituati a pensare a “Chiesa” come a qualcosa che avviene nelle nostre case di riunione, supportata

da ciò che ha luogo a casa. Abbiamo bisogno di rettificare questo modello. È giunto il tempo di una *Chiesa incentrata sulla casa*, supportata da ciò che avviene all'interno degli edifici che ospitano i nostri rami, rioni e pali.

Con l'espansione continua della Chiesa in tutto il mondo, molti membri vivono in zone dove non ci sono cappelle — e dove non si prevede che ci saranno nell'immediato futuro. Ricordo una famiglia che, per via di queste circostanze, doveva tenere le riunioni in casa. Chiesi alla madre se le piaceva andare in chiesa a casa sua. Rispose: “Mi piace!

Adesso mio marito usa un linguaggio migliore a casa, sapendo che benedirà il sacramento qui ogni domenica”.

L'obiettivo di lunga data della Chiesa è quello di assistere tutti i membri nell'accrescere la loro fede nel nostro Signore Gesù Cristo e nella Sua Espiazione, aiutarli a stringere le loro alleanze con Dio e a tenervi fede, e rafforzare e suggellare le famiglie. Oggi, in questo mondo complesso, ciò non è facile. L'avversario sta intensificando esponenzialmente i suoi attacchi alla fede, a noi e alle nostre famiglie. Per sopravvivere spiritualmente

abbiamo bisogno di strategie controffensive e di piani preventivi. Pertanto, desideriamo ora mettere in atto delle modifiche organizzative che fortificheranno ulteriormente i nostri membri e le loro famiglie.

Per molti anni i dirigenti della Chiesa hanno lavorato su un corso di studio integrato per rafforzare le famiglie e gli individui mediante un piano *incentrato sulla casa e sostenuto dalla Chiesa* per apprendere la dottrina, rafforzare la fede e favorire una resa personale del culto più profonda. I nostri sforzi, sostenuti negli ultimi anni per santificare il giorno del Signore — per renderlo una delizia e un segno personale a Dio del nostro amore per Lui — avranno un effetto maggiore grazie alle modifiche che ora introdurremo.

Questa mattina annunceremo un nuovo equilibrio e un nuovo legame tra l'insegnamento del Vangelo a casa e in chiesa. Ognuno di noi è responsabile della propria crescita spirituale e le Scritture chiariscono che i genitori hanno la responsabilità principale di insegnare la dottrina ai loro figli.² È responsabilità della Chiesa assistere ogni membro nell'obiettivo stabilito divinamente di accrescere la propria conoscenza del Vangelo.

Ora l'anziano Quentin L. Cook spiegherà queste importanti modifiche. Tutti i membri del Consiglio della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici sono uniti nell'approvare questo messaggio. Riconosciamo con gratitudine l'ispirazione del Signore che ha influenzato lo sviluppo dei piani e delle procedure che l'anziano Cook sta per presentare.

Miei cari fratelli e mie care sorelle, so che Dio vive! Gesù è il Cristo! Questa è la Sua Chiesa, che Egli dirige per profezia e mediante la rivelazione ai Suoi umili servitori. Di questo rendo testimonianza nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Russell M. Nelson e Wendy W. Nelson, "O speranza d'Israele" (riunione mondiale per i giovani, 3 giugno 2018), HopeofIsrael.lds.org.
2. Vedere Dottrina e Alleanze 93:40; Mosè 6:58–62.



Anziano Quentin L. Cook
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

La conversione profonda e duratura al Padre Celeste e al Signore Gesù Cristo

Il nostro scopo è trovare un equilibrio tra le esperienze vissute in Chiesa e quelle vissute in casa in un modo che accrescano considerevolmente la fede e la spiritualità e renda più profonda la conversione.

Come il presidente Russell M. Nelson ha appena spiegato in maniera splendida ed eloquente, i dirigenti della Chiesa hanno lavorato a lungo su "un piano *incentrato sulla casa e sostenuto dalla Chiesa* per apprendere la dottrina, rafforzare la fede e favorire una resa del culto personale più profonda". Il presidente Nelson ha poi annunciato un adattamento volto a conseguire "un nuovo equilibrio e un nuovo legame tra l'insegnamento del Vangelo a casa e in chiesa"¹.

Per raggiungere questi scopi — descritti dal presidente Russell M. Nelson e sotto la sua direzione, e conformi alla decisione del Consiglio della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici Apostoli — il programma delle riunioni domenicali sarà modificato nei modi seguenti a partire da gennaio 2019.

Programma delle riunioni domenicali

Le riunioni domenicali della Chiesa consisteranno di una riunione sacramentale della durata di sessanta minuti che si terrà ogni domenica e sarà incentrata sul Salvatore, sull'ordinanza del sacramento e su messaggi spirituali. Dopo un intervallo di tempo per recarsi nelle aule, i membri della Chiesa parteciperanno a una classe di cinquanta minuti che si svolgerà a domeniche alternate:

- La Scuola Domenicale si terrà la prima e la terza domenica del mese.
- Le riunioni dei quorum del sacerdozio, della Società di Soccorso e delle Giovani Donne si terranno la seconda e la quarta domenica del mese.
- Le riunioni della quinta domenica saranno gestite sotto la direzione del vescovo.



La Primaria si terrà ogni settimana durante questi stessi cinquanta minuti e comprenderà il tempo dedicato alla musica e quello per le lezioni.

In merito al programma delle riunioni domenicali, per molti anni gli apostoli sono stati consapevoli del fatto che, per alcuni dei nostri preziosi membri, tre ore consecutive di chiesa la domenica possono essere difficili, particolarmente per i genitori che hanno bambini piccoli, per i bambini della Primaria, i membri in età avanzata, i nuovi convertiti e altri.²

Questo cambiamento, tuttavia, è molto più che un semplice accorciamento del programma delle riunioni domenicali. Il presidente Nelson ha riconosciuto con gratitudine i risultati che stiamo raggiungendo grazie alla vostra fedeltà nel dare un seguito agli inviti estesi in precedenza. Lui e tutti i dirigenti della Chiesa desiderano portare in maggior misura la gioia del Vangelo ai genitori, ai bambini, ai giovani, a chi non è sposato, alle persone in età avanzata, ai nuovi convertiti e a coloro a cui i missionari stanno insegnando, attraverso

un impegno equilibrato incentrato sulla casa e sostenuto dalla Chiesa. I propositi e le benedizioni associati a questo e ad altri cambiamenti recenti comprendono:

- Rendere più profonda la conversione al Padre Celeste e al Signore Gesù Cristo, e rafforzare la fede in Loro.
- Rafforzare gli individui e le famiglie mediante corsi di studio incentrati sulla casa e sostenuti dalla Chiesa che contribuiscano a vivere il Vangelo con gioia.
- Onorare il giorno del Signore, con una particolare attenzione all'ordinanza del sacramento.
- Aiutare tutti i figli del Padre Celeste da entrambi i lati del velo svolgendo l'opera missionaria e ricevendo le ordinanze, le alleanze e le benedizioni del tempio.

Un apprendimento incentrato sulla casa e sostenuto dalla Chiesa

Questo programma domenicale lascia più tempo a disposizione per una serata in famiglia e per studiare il

Vangelo in casa la domenica o in altri momenti, a discrezione degli individui e delle famiglie. Si può tenere un'attività familiare serale il lunedì o in altri momenti. In quest'ottica, i dirigenti devono continuare a lasciare il lunedì sera libero da riunioni e attività della Chiesa. Ad ogni modo, il tempo dedicato alla serata familiare, allo studio del Vangelo e alle attività può essere programmato a seconda delle circostanze individuali dei singoli e delle famiglie.

In casa lo studio del Vangelo individualmente e come famiglia sarà notevolmente migliorato da corsi di studio coordinati tra loro e da un nuovo manuale, *Vieni e seguitemi – Per gli individui e le famiglie*, che si ricollega a ciò che viene insegnato alla Scuola Domenicale e in Primaria.³ A partire da gennaio, le classi della Scuola Domenicale dei giovani e degli adulti e quelle della Primaria studieranno il Nuovo Testamento. Il nuovo manuale per lo studio a casa *Vieni e seguitemi – Per gli individui e le famiglie* — che tratta anch'esso il Nuovo Testamento — mira ad aiutare i membri a imparare il



Vangelo in casa. Questa risorsa è rivolta a ogni individuo e a ogni famiglia della Chiesa. Ha lo scopo di aiutarci ad apprendere meglio il Vangelo per conto nostro oppure insieme alla nostra famiglia. Gli schemi contenuti in questa nuova risorsa sono organizzati secondo un calendario settimanale.⁴

Le lezioni del nuovo corso *Vieni e seguitami* per la Primaria tenute in Chiesa seguiranno lo stesso calendario settimanale. Le lezioni della Scuola Domenicale degli adulti e quelle dei giovani, che si terranno la prima e la terza domenica del mese, saranno coordinate in modo da essere complementari al nuovo manuale *Vieni e seguitami* per lo studio a casa. La seconda e la quarta domenica, gli adulti nelle classi del sacerdozio e della Società di Soccorso continueranno a studiare gli insegnamenti dei dirigenti della Chiesa, con un' enfasi sui messaggi più recenti dei profeti moderni.⁵ In quelle stesse domeniche, le giovani donne e i giovani uomini del Sacerdozio di Aarone studieranno degli argomenti del Vangelo.

Il nuovo manuale per lo studio a casa offre "Idee per lo studio familiare delle Scritture e per la serata familiare"⁶. Gli schemi riportati per ogni settimana contengono idee e attività utili per lo studio individuale e familiare. Il manuale *Vieni e seguitami – Per gli individui e le famiglie* contiene anche molte illustrazioni che

contribuiranno a migliorare l'apprendimento individuale e familiare, specialmente nel caso dei bambini.⁷ Questa nuova risorsa verrà messa a disposizione di ogni nucleo familiare entro dicembre di quest'anno.

Dal suo primo discorso rivolto in veste di presidente della Chiesa ai membri lo scorso gennaio, il presidente Nelson ci ha esortato a prepararci per la seconda venuta di Gesù Cristo camminando sul sentiero dell'alleanza.⁸

Le condizioni in cui versa il mondo richiedono sempre più di rendere più profonda la conversione individuale e di rafforzare la fede nel Padre Celeste e in Gesù Cristo e nella Sua Espiazione. Il Signore ci ha preparato, linea su linea, per i tempi difficili che affrontiamo ora. Negli ultimi anni il Signore ci ha guidato a occuparci di alcuni temi fondamentali collegati, tra cui:

- Onorare il giorno del Signore e la sacra ordinanza del sacramento è stato nuovamente sottolineato nel corso degli ultimi tre anni.
- Sotto la direzione del vescovo, quorum degli anziani e Società di Soccorso più forti si concentrano sullo scopo e sulle responsabilità divine della Chiesa,⁹ e sull'aiutare i membri a stipulare alleanze sacre e a tenervi fede.
- Stiamo adottando con gioia un modo di ministrare più elevato e santo.
- Iniziando con l'obiettivo finale in mente, le alleanze del tempio e il servizio nell'ambito della storia familiare stanno diventando una parte significativa del sentiero dell'alleanza.

Il cambiamento annunciato questa mattina è un ulteriore esempio di guida per le sfide dei nostri giorni.

I corsi di studio tradizionali della Chiesa hanno messo in risalto l'esperienza domenicale in chiesa. Sappiamo che, quando l'insegnamento è di qualità migliore e i membri della classe sono più preparati spiritualmente, l'esperienza domenicale in chiesa è migliore. Siamo benedetti dal fatto che lo Spirito spesso rende più

profonda e più forte la conversione quando siamo in chiesa.

I nuovi corsi di studio incentrati sulla casa e sostenuti dalla Chiesa devono esercitare un'influenza più forte sull'osservanza e sulla pratica religiose familiari e personali. Sappiamo quale impatto spirituale e quale conversione profonda e duratura è possibile ottenere in ambito domestico. Anni fa una ricerca ha dimostrato che, nel caso dei giovani uomini e delle giovani donne, l'influenza dello Spirito Santo accompagna il più delle volte lo studio personale delle Scritture e la preghiera personale in casa. Il nostro scopo è trovare un equilibrio tra le esperienze vissute in Chiesa e quelle vissute in casa in un modo che accrescano considerevolmente la fede e la spiritualità e renda più profonda la conversione al Padre Celeste e al Signore Gesù Cristo.

Per quanto riguarda la parte incentrata sulla casa e sostenuta dalla Chiesa di questo cambiamento, ogni individuo e ogni famiglia ha la flessibilità di stabilire — con l'aiuto della preghiera — come e quando attuarla. Ad esempio, se da un lato questo cambiamento sarà una grande benedizione per tutte le famiglie — in base alle necessità locali — dall'altro lato sarebbe del tutto appropriato per giovani e giovani adulti non sposati, genitori single, famiglie in cui non tutti appartengono alla Chiesa, nuovi membri¹⁰ e altri riunirsi in gruppi al di fuori delle normali riunioni di culto domenicali per godere della socievolezza resa possibile dal Vangelo ed essere rafforzati studiando insieme le risorse per lo studio incentrate sulla casa e sostenute dalla Chiesa. Si tratta di occasioni informali create da chi lo desidera.

In molte parti del mondo, le persone scelgono di restare in chiesa dopo le normali riunioni domenicali per socializzare. Nel cambiamento che è stato annunciato non c'è nulla che interferisca in alcun modo con questa abitudine meravigliosa e gratificante.

Per aiutare i membri a prepararsi per il giorno del Signore, alcuni rioni mandano già un'e-mail, un SMS o un messaggio sui social media a metà settimana. Alla luce di questo

cambiamento, consigliamo vivamente di adottare questo genere di comunicazioni. Tali inviti ricorderanno ai membri il programma delle riunioni domenicali della settimana in questione, compreso l'argomento delle lezioni, e saranno di aiuto per tenere conversazioni sul Vangelo in casa in modo continuativo. Inoltre, durante le riunioni domenicali degli adulti saranno fornite informazioni utili per collegare ogni settimana ciò che si studia in chiesa e ciò che si studia a casa.

La riunione sacramentale e il tempo dedicato alle classi richiederanno una valutazione devota al fine di assicurarsi che l'enfasi sia posta sulle priorità spirituali invece che sulle funzioni amministrative. Ad esempio, gli annunci possono essere fatti per la maggior parte tramite l'invito spedito a metà settimana o riportati in un programma stampato. Mentre la riunione sacramentale deve avere una preghiera di apertura e una di chiusura, per la seconda riunione è necessaria solo una preghiera di chiusura.¹¹

Come è stato detto in precedenza, il nuovo programma domenicale entrerà in vigore solo a partire da gennaio 2019. Vi sono diversi motivi per questa scelta. I due motivi più importanti sono: primo, avere tempo per distribuire il manuale *Vieni e seguitami – Per gli individui e le famiglie* e, secondo, lasciare ai presidenti di palo e ai vescovi il tempo di organizzare gli orari delle riunioni con l'obiettivo di far sì che un maggior numero di rioni possa riunirsi nella prima parte del giorno.

Cercando di ricevere rivelazione, nel corso degli ultimi anni i dirigenti sono stati guidati a concentrarsi sul rafforzare la riunione sacramentale, sull'onorare il giorno del Signore, sull'esortare e aiutare i genitori e gli individui a rendere le loro case una fonte di forza spirituale e di maggior fede, un luogo di gioia e felicità.

Benedizioni straordinarie

Che cosa comportano questi cambiamenti per i membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni? Siamo certi che i membri

saranno benedetti in modi straordinari. La domenica può essere un giorno per imparare e insegnare il Vangelo in chiesa e a casa. Nella misura in cui individui e famiglie tengono consigli di famiglia, si dedicano alla storia familiare, al ministero, al servizio, rendono il culto personalmente e trascorrono del tempo gioioso in famiglia, il giorno del Signore sarà davvero una delizia.

Una famiglia in Brasile appartiene a un palo in cui è stato testato il nuovo manuale *Vieni e seguitami* per lo studio a casa. Il padre, Fernando, un missionario ritornato che insieme a sua moglie, Nancy, è genitore di quattro bambini piccoli, ha raccontato: "Quando il programma *Vieni e seguitami* è stato presentato nel nostro palo ero molto emozionato e ho pensato: 'Il modo in cui studiamo le Scritture in casa cambierà'. Questo è successo davvero in casa mia, e in veste di dirigente della Chiesa l'ho visto accadere in altre famiglie. [...] Questo programma ci ha aiutato ad approfondire davvero le Scritture in casa nostra. Io e mia moglie abbiamo acquisito una comprensione più profonda dell'argomento oggetto di studio. [...] Ci ha aiutato [...] ad ampliare la nostra conoscenza del Vangelo e ad accrescere la nostra fede e la nostra testimonianza. [...] Rendo la mia testimonianza [...] che so che questo programma è stato ispirato dal Signore in modo che lo studio costante ed efficace dei principi e delle dottrine contenuti nelle Scritture porti alle famiglie una fede, una testimonianza e una luce maggiori [...] in un mondo sempre più decaduto"¹².

Nei pali pilota di tutto il mondo in cui è stato testato, il nuovo manuale *Vieni e seguitami* per lo studio a casa ha suscitato reazioni molto positive. Molti hanno riferito di essere passati dal leggere le Scritture allo studiarle davvero. In molti hanno affermato che questa esperienza ha favorito la fede e ha avuto un impatto meraviglioso sul rione.¹³

Una conversione profonda e duratura

L'obiettivo di questi cambiamenti è ottenere una conversione profonda e duratura degli adulti e della

generazione nascente. La prima pagina del manuale per gli individui e le famiglie osserva: "Lo scopo di tutto l'apprendimento e di tutto l'insegnamento del Vangelo è rendere più profonda la nostra conversione e aiutarci a diventare più simili a Gesù Cristo. [...] Questo significa fare affidamento su Cristo affinché cambi il nostro cuore"¹⁴. La realizzazione di questo obiettivo "trascende l'aula e raggiunge il cuore e la casa del singolo individuo. Richiede sforzi costanti e quotidiani volti a capire il Vangelo e a metterlo in pratica. La vera conversione richiede l'influenza dello Spirito Santo"¹⁵.

L'obiettivo più importante e la benedizione suprema della conversione profonda e duratura è ricevere degnamente le alleanze e le ordinanze che fanno parte del sentiero dell'alleanza.¹⁶

Abbiamo fiducia che vi consiglierete insieme e cercherete la rivelazione per attuare questi cambiamenti, assicurandovi di non sconfinare e di non provare a regolamentare la vita di individui e famiglie. Informazioni aggiuntive saranno condivise a breve, come per esempio tramite una lettera e un allegato della Prima Presidenza.

Attesto che nelle decisioni prese nel tempio dal Consiglio della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici Apostoli, e dopo che il nostro amato profeta ha supplicato il Signore per ricevere una rivelazione sull'opportunità di procedere con questi cambiamenti, tutti noi abbiamo ricevuto una possente conferma. Russell M. Nelson è il nostro presidente e profeta vivente. Gli annunci fatti oggi avranno come risultato profonde benedizioni per coloro che accetteranno questi aggiustamenti con entusiasmo e cercheranno la guida dello Spirito Santo. Ci avvicineremo di più al nostro Padre Celeste e al nostro Signore e Salvatore, Gesù Cristo, di cui rendo una testimonianza certa. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Russell M. Nelson, "Discorso d'apertura", *Liahona*, novembre 2018, 8.

2. Siamo anche consci del fatto che generalmente nel mondo la durata della maggior parte degli eventi di informazione, istruzione e anche di intrattenimento sono

- stati ridotti in maniera significativa.
3. Questo materiale di studio sarà disponibile sia in formato digitale che cartaceo.
 4. *Vieni e seguitemi – Per gli individui e le famiglie* (2019), vi.
 5. Vedere “Vieni e seguitemi – Per il quorum degli anziani e la Società di Soccorso”, *Liahona*, maggio 2018, 140. Invece che la seconda e la terza domenica, i messaggi della Conferenza generale saranno studiati la seconda e la quarta domenica del mese.
 6. Vedere *Vieni e seguitemi – Per gli individui e le famiglie*, 4. Gli individui e le famiglie stabiliscono quale parte dello studio del Vangelo in casa, della serata in famiglia e delle attività familiari costituiranno la serata familiare (che molti già chiamano *serata in famiglia*). Dal momento che saranno individui e famiglie a decidere in merito, *serata familiare* o *serata in famiglia* sono stati usati indistintamente nell’annunciare gli aggiustamenti.
 7. Vedere *Vieni e seguitemi – Per gli individui e le famiglie*, 29.
 8. Vedere Russell M. Nelson, “Mentre avanziamo insieme”, *Liahona*, aprile 2018, 7.
 9. Vedere *Manuale 2 – L’amministrazione della Chiesa* (2010), 2.2. Le responsabilità stabilite divinamente “comprendono aiutare i membri a vivere il vangelo di Gesù Cristo, radunare Israele mediante [l’opera missionaria], prendersi cura dei poveri e dei bisognosi e permettere la salvezza dei morti mediante la costruzione dei templi e la celebrazione delle ordinanze per procura”. Vedere anche Dottrina e Alleanze 110, che contiene il resoconto della restaurazione di chiavi indispensabili.
 10. Prestare particolare attenzione ai figli di genitori non membri della Chiesa o che non frequentano regolarmente. Anche persone non sposate e altri possono riunirsi con una famiglia se ciò è di beneficio a tutti coloro che sono coinvolti.
 11. Di norma la seconda riunione non prevederà esercizi di apertura.
 12. Fernando e Nancy de Carvalho, Brasile.
 13. In media individui e famiglie che hanno partecipato al progetto pilota hanno studiato il Vangelo con maggior frequenza e hanno intrattenuto discussioni sul Vangelo più significative e più frequenti. Hanno anche riferito di aver avuto un maggior numero di discussioni di carattere evangelico informali con familiari e altri membri della Chiesa, e hanno apprezzato la possibilità di studiare lo stesso blocco di Scritture come famiglia. Ciò era vero soprattutto per i giovani.
 14. *Vieni e seguitemi – Per gli individui e le famiglie*, v; vedere anche 2 Corinzi 5:17.
 15. *Vieni e seguitemi – Per gli individui e le famiglie*, v.
 16. Russell M. Nelson, “Mentre avanziamo insieme”, 7.



M. Joseph Brough
Secondo consigliere della presidenza generale dei Giovani Uomini

Alzate il capo e gioite

Mi auguro che, quando affronteremo delle difficoltà, potremo alzare il nostro capo e gioire.

Nel 1981 io, mio padre e due cari amici andammo all’avventura in Alaska. Dovevamo atterrare nei pressi di un lago isolato e scalare delle vette bellissime. Per ridurre il carico che ognuno di noi avrebbe dovuto portare, chiudemmo le nostre provviste in alcune scatole, le rivestimmo di polistirolo, vi attaccammo dei grossi nastri colorati e le gettammo giù dai finestrini del nostro aereo adatto al volo in zone impervie, in prossimità della destinazione desiderata.

Una volta arrivati, cercammo dappertutto ma, con nostro sgomento, non riuscimmo a trovare nessuna delle

scatole. Alla fine ne trovammo una. Conteneva un fornello a gas, un’incerata, qualche caramella e un paio di confezioni di hamburger al cui interno però non c’era alcun hamburger. Non avevamo modo di comunicare con il mondo esterno e sarebbero venuti a prenderci dopo una settimana.

Da questa esperienza ho imparato due lezioni importanti: primo, non buttate il cibo dal finestrino; secondo, a volte dobbiamo affrontare delle difficoltà.

Spesso, la nostra prima reazione alle difficoltà è: “Perché a me?”. Chiedere il perché, tuttavia, non fa sparire



la difficoltà. Il Signore ci richiede di superare delle prove, e ci ha spiegato “che tutte queste cose [ci] daranno esperienza, e saranno per il [nostro] bene”¹.

A volte è il Signore che ci chiede di fare qualcosa di arduo, mentre a volte le prove sono create dal nostro, o altrui, uso dell'arbitrio. Nefi visse entrambe queste situazioni. Quando Lehi chiese ai figli di tornare da Labano a prendere le tavole disse: “Ed ora, ecco i tuoi fratelli mormorano, dicendo che è arduo ciò che ho richiesto loro; ma, ecco, non sono io che l'ho richiesto loro, ma è un comandamento del Signore”². In un'altra occasione, i fratelli di Nefi usarono il loro arbitrio per limitare quello del fratello: “E avvenne che mi misero le mani addosso, poiché ecco, erano sommamente adirati, e mi legarono con delle corde poiché cercavano di togliermi la vita”³.

Joseph Smith dovette affrontare una prova ardua nella prigione di Liberty. Nella disperazione e senza la prospettiva di provare sollievo, egli gridò: “O Dio, dove sei?”⁴. Non c'è dubbio che alcuni di noi si sono sentiti come Joseph.

Tutti affrontano delle prove difficili: la morte di una persona cara, un divorzio, un figlio ribelle, una malattia, le prove della fede, la perdita del lavoro o qualsiasi altra difficoltà.

Non sono più stato lo stesso dopo aver ascoltato le parole che l'anziano Neal A. Maxwell, del Quorum dei Dodici, pronunciò nel mezzo della sua battaglia contro la leucemia. Egli disse: “Mentre stavo ponderando, mi vennero alla mente queste tredici parole di istruzione e rassicurazione: “Ti ho dato la leucemia affinché potessi insegnare al mio popolo con autenticità”, e proseguì parlando del modo in cui questa esperienza lo aveva benedetto con “una preziosa prospettiva sulle grandiose realtà dell'eternità. [...] Questi [scorci] di eternità possono aiutarci a compiere qualsiasi impresa, per quanto difficile possa essere”⁵.

Desidero suggerire due cose che possono aiutarci ad affrontare le difficoltà e a trionfare su di esse grazie a questi scorci di eternità. Dobbiamo fronteggiare le prove, primo,



perdonando gli altri e, secondo, donandoci al Padre Celeste.

Perdonare coloro che potrebbero aver causato la nostra prova e “[riconciliarci] con la volontà di Dio”⁶ può essere molto difficile. Può essere ancor più doloroso quando la nostra prova è causata da un familiare, da un caro amico o addirittura da noi stessi.

Quando ero un giovane vescovo, ho imparato che cos'è il perdono quando il mio presidente di palo, Bruce M. Cook, ha raccontato una storia. Egli spiegò:

“Alla fine degli anni '70, io e alcuni soci avviammo un'attività. Sebbene non avessimo fatto nulla di illegale, alcune scelte sbagliate, unite alla difficile situazione economica, portarono al fallimento.

Alcuni investitori ci fecero causa per recuperare le loro perdite. Il loro avvocato era un consigliere del vescovato della mia famiglia. Era molto difficile sostenere un uomo che sembrava stesse cercando di distruggermi. Sviluppai del vero risentimento verso di lui e lo considerai mio nemico. Dopo cinque anni di battaglie legali, perdemmo tutto ciò che possedevamo, compresa la nostra casa.

Nel 2002, io e mia moglie venimmo a sapere che la presidenza di palo in

cui ero consigliere sarebbe stata riorganizzata. Durante una breve vacanza prima del rilascio, ella mi chiese chi avrei scelto come consiglieri se fossi stato chiamato come presidente di palo. Io non volevo parlarne, ma lei insistette. Alla fine mi venne in mente un nome. Poi lei nominò l'avvocato che avevamo giudicato il principale responsabile delle difficoltà vissute venti anni prima. Mentre parlava, lo Spirito confermò che l'altro consigliere avrebbe dovuto essere lui. Avrei potuto perdonarlo?

Quando mi estese la chiamata a servire come presidente di palo, l'anziano David E. Sorensen mi diede un'ora per scegliere i consiglieri. Tra le lacrime, dissi che il Signore mi aveva già concesso quella rivelazione. Nel momento in cui pronunciai il nome dell'uomo che avevo considerato mio nemico, la rabbia, il risentimento e l'odio che avevo nutrito sparirono. In quel momento conobbi la pace che giunge con il perdono attraverso l'Espiazione di Cristo”.

In altre parole, il mio presidente di palo lo perdonò sinceramente, come Nefi aveva fatto in passato.⁷ Reputavo il presidente Cook e il suo consigliere due retti dirigenti del sacerdozio che si volevano bene. Decisi di diventare come loro.

Anni prima, durante la nostra disavventura in Alaska, imparai presto che dare la colpa delle circostanze a qualcun altro — il pilota che aveva lanciato il cibo in condizioni di scarsa luminosità — non è una soluzione. Tuttavia, affrontando lo stremo fisico, la mancanza di cibo, la malattia e una notte trascorsa per terra durante una forte tempesta coperti solo da un'incerata, imparai che “nulla è impossibile con Dio”⁸.

Giovani, Dio vi chiede di fare cose difficili. Una ragazza di quattordici anni giocava a basket a livello agonistico. Sognava di giocare nella squadra del liceo, come sua sorella maggiore. Poi venne a sapere che i suoi genitori erano stati chiamati a presiedere una missione in Guatemala.

Una volta arrivata, scopri che alcune materie sarebbero state insegnate in spagnolo, una lingua che non sapeva ancora parlare. Nella sua scuola non c'era neanche una squadra sportiva femminile. Viveva al quattordicesimo piano di un palazzo con delle rigide misure di sicurezza. E, come se non bastasse, non poteva uscire da sola per motivi di sicurezza.

Per mesi, i genitori la sentirono piangere fino a addormentarsi ogni sera. Questo spezzava loro il cuore! Alla fine decisero che l'avrebbero mandata a vivere dalla nonna per frequentare il liceo a casa.

Quando entrò in camera di nostra figlia per comunicarle questa decisione, mia moglie la vide inginocchiata in preghiera con il Libro di Mormon aperto sul letto. Lo Spirito le sussurrò: “Starà bene”, e mia moglie uscì in silenzio dalla stanza.

Non la sentimmo più piangere quando andava a dormire. Con determinazione e con l'aiuto del Signore, nostra figlia affrontò quei tre anni valorosamente.

Alla fine della nostra missione, le chiesi se avrebbe svolto una missione a tempo pieno. Mi rispose: “No, papà; io ho già servito”.

Mi stava bene! Ma, circa sei mesi dopo, una notte lo Spirito mi svegliò con questo pensiero: “Ho chiamato tua figlia a svolgere una missione”.



Reagii pensando: “Padre Celeste, ha già sacrificato tanto”. Venni corretto subito dallo Spirito e capii che era il Signore che le stava richiedendo di svolgere quel servizio missionario.

Poco tempo dopo portai mia figlia a pranzo fuori. Seduto davanti a lei, chiesi: “Ganzie, sai perché siamo qui?”.

Disse: “Sì, papà. Tu sai che devo svolgere una missione. Non voglio farlo, ma andrò”.

Poiché aveva rimesso la sua volontà al Padre Celeste, ella Lo ha servito con tutto il cuore, facoltà, mente e forza. Ha insegnato a suo padre come fare una cosa difficile.

Nella riunione mondiale per i giovani, il presidente Russell M. Nelson ha richiesto ai giovani di fare alcune cose difficili. Egli ha detto: “Il mio quinto invito è che vi distinguiate; siate diversi dal mondo. [...] Il Signore ha bisogno che voi siate veri discepoli di Gesù Cristo nell'aspetto, nel parlare, nel comportamento e nel vestire”⁹. Può essere difficile, ma io so che potete farcela — con gioia.

Ricordate che “gli uomini sono affinché possano provare gioia”¹⁰. Nonostante tutto quello che affrontò, Lehi provò comunque gioia. Ricordate quando Alma era “oppresso dal dolore”¹¹ a causa del popolo di

Ammonihah? L'angelo gli disse: “Tu sei benedetto, Alma; perciò alza il capo e gioisci, [...] poiché sei stato fedele nell'obbedire ai comandamenti di Dio”¹². Alma imparò una grande verità: quando osserviamo i comandamenti possiamo sempre gioire. Ricordate che durante le guerre e le difficoltà affrontate all'epoca del comandante Moroni, “non vi fu mai periodo più felice fra il popolo di Nefi”¹³. Quando affrontiamo delle difficoltà possiamo e dobbiamo provare gioia.

Il Salvatore affrontò delle prove difficili: “E il mondo, a causa della sua iniquità, lo giudicherà esser cosa da nulla; perciò lo flagelleranno, ed egli lo sopporterà; lo percuoteranno ed egli lo sopporterà. Sì, gli sputeranno addosso, ed egli lo sopporterà a motivo della sua amorevole bontà e della sua longanimità verso i figlioli degli uomini”¹⁴.

A motivo di quella amorevole bontà, Gesù Cristo ha affrontato l'Espiazione. Come conseguenza, ha detto a ciascuno di noi: “Nel mondo avrete tribolazione; ma fatevi animo, io ho vinto il mondo”¹⁵. Grazie a Cristo, anche noi possiamo vincere il mondo.

Mi auguro che, quando affronteremo delle difficoltà, potremo alzare il nostro capo e gioire. In occasione di questa sacra opportunità di rendere testimonianza al mondo, io proclamo che il nostro Salvatore vive e guida la Sua chiesa. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Dottrina e Alleanze 122:7.
2. 1 Nefi 3:5.
3. 1 Nefi 7:16.
4. Dottrina e Alleanze 121:1.
5. Neal A. Maxwell, “La rivelazione”, *Riunione di addestramento dei dirigenti a livello mondiale*, 11 gennaio 2003, 7.
6. 2 Nefi 10:24.
7. 1 Nefi 7:21.
8. The Holy Bible, King James Version, Luke 1:37 (vedere Luca 1:37).
9. Russell M. Nelson, “O speranza d'Israele” (riunione mondiale per i giovani, 3 giugno 2018), HopeofIsrael.lds.org.
10. 2 Nefi 2:25.
11. Alma 8:14.
12. Alma 8:15.
13. Alma 50:23.
14. 1 Nefi 19:9.
15. Giovanni 16:33.



Anziano Steven R. Bangerter
Membro dei Settanta

Porre le fondamenta di una grande opera

Le lezioni insegnate attraverso le tradizioni che stabiliamo nella nostra casa, benché piccole e semplici, sono sempre più importanti nel mondo d'oggi.

Come genitori in Sion, abbiamo il sacro dovere di destare nei nostri figli una passione e un impegno nei confronti della gioia, della luce e delle verità del vangelo di Gesù Cristo. Mentre cresciamo i nostri figli, stabiliamo delle tradizioni all'interno della nostra casa e creiamo dei modelli di comunicazione e di comportamento nei nostri rapporti familiari. Così facendo, le tradizioni che stabiliamo dovrebbero imprimere nei nostri figli caratteristiche forti e salde di bontà che daranno loro la forza di affrontare le difficoltà della vita.

Da molti anni, la nostra famiglia si gode la tradizione di andare ogni anno in campeggio sui Monti Uintah, nella parte nord-orientale dello Utah. Viaggiamo per una trentina di chilometri su una strada sterrata e impervia fino ad arrivare ad una magnifica valle verde, circondata dalle torreggianti pareti del canyon e attraversata da un fiume in cui scorre un'acqua fredda e limpida. Ogni anno, con la speranza di ribadire il valore della dottrina e delle pratiche del Vangelo nel cuore dei nostri figli e dei nostri nipoti, io

e Susan chiediamo a ciascuno dei nostri sei figli e alle loro famiglie di preparare un breve messaggio su un argomento che loro considerano un elemento importante per stabilire le fondamenta di una casa incentrata su Cristo. Quindi, ci riuniamo in un luogo appartato per una breve riunione spirituale di famiglia e ognuno presenta il proprio messaggio.

Quest'anno i nostri nipoti hanno scritto gli argomenti dei loro messaggi su pietre e poi, uno dopo l'altro, le hanno sepolte una vicina all'altra in una buca per rappresentare le fondamenta sicure su cui edificare una vita felice. Il filo conduttore dei loro sei messaggi è stato la verità eterna e immutabile secondo cui Gesù Cristo è la pietra angolare di quelle fondamenta.

Isaia ha detto: "Perciò così parla il Signore, l'Eterno: 'Ecco, io ho posto come fondamento in Sion una pietra, una pietra provata, una pietra angolare preziosa, un fondamento solido'"¹. Gesù Cristo è quella pietra angolare preziosa nelle fondamenta di Sion. È stato Lui a rivelare al profeta Joseph Smith: "Pertanto, non stancatevi di far bene, poiché state ponendo le fondamenta di una grande opera. E ciò che è grande procede da piccole cose"².

Le lezioni insegnate attraverso le tradizioni che stabiliamo nella nostra casa, benché piccole e semplici, sono sempre più importanti nel mondo d'oggi. Quali sono le cose piccole e semplici che, una volta consolidate, daranno vita a qualcosa di grande nella vita dei nostri figli?

Di recente il presidente Russell M. Nelson ha parlato a una vasta congregazione vicino a Toronto, in Canada, ricordando a noi genitori, in modo toccante, la sacra responsabilità che abbiamo di insegnare ai nostri figli. Tra



Messaggi che rappresentano le fondamenta di una vita felice, delle quali Gesù Cristo è la pietra angolare.



le responsabilità essenziali individuate, il presidente Nelson ha sottolineato il dovere che come genitori abbiamo di insegnare ai nostri figli a comprendere il motivo per cui prendiamo il sacramento, il significato di essere nati nell'alleanza e l'importanza di prepararsi per ricevere la benedizione patriarcale, e ha anche incoraggiato i genitori a guidare i propri cari nella lettura delle Scritture come famiglia.³ In questo modo, il nostro amato profeta ci esorta a rendere le nostre case dei "santuari di fede".⁴

Nel Libro di Mormon, Enos descrive la sua profonda gratitudine per l'esempio di suo padre, che lo "aveva istruito nella sua lingua e anche nella disciplina e negli ammonimenti del Signore". Con grande emozione, Enos esclama: "E benedetto sia il nome del mio Dio per questo".⁵

Apprezzo le piccole e semplici tradizioni che abbiamo creato durante i trentacinque anni del nostro matrimonio. Molte delle nostre tradizioni sono impercettibili ma significative. Per esempio:

- Le sere in cui io ero lontano da casa, sapevo sempre che, sotto la direzione di Susan, il nostro figlio maggiore presente si sarebbe assunto la responsabilità di guidare la famiglia nello studio delle Scritture e nella preghiera familiare.⁶

- Un'altra tradizione: non usciamo mai di casa e non concludiamo mai una telefonata senza dire "Ti voglio bene".
- La nostra vita è stata benedetta dall'aver dedicato regolarmente del tempo alle interviste personali con ciascuno dei nostri figli. Durante un'intervista, ho chiesto a mio figlio se avesse il desiderio di svolgere una missione e se si stesse preparando a farlo. Dopo aver parlato un po', siamo rimasti a riflettere in silenzio per un attimo, poi mio figlio si è sporto in avanti e, serio, ha dichiarato: "Papà, ricordi quando ero piccolo e abbiamo incominciato ad avere queste interviste paterne?". "Sì", ho risposto. "Ecco", ha continuato lui, "io ti promisi allora che avrei svolto una missione e tu e la mamma mi prometteste che avreste svolto una missione quando sarete stati più anziani". Poi ci fu un'altra pausa. "Avete dei problemi che vi trattengono dal servire? Se è così, forse posso aiutarvi".

Le sane tradizioni familiari costanti che includono la preghiera, lo studio delle Scritture, la serata familiare e la partecipazione alle riunioni della Chiesa, benché apparentemente piccole e semplici, creano una cultura di amore, di rispetto, di unità e di

sicurezza. Nello spirito che accompagna questi sforzi, i nostri figli trovano protezione dai dardi infuocati dell'avversario che sono una parte così integrante della cultura del mondo di oggi.

Ricordiamo il saggio consiglio che Helaman diede ai suoi figli: "Ricordate che è sulla roccia del nostro Redentore, che è Cristo, il Figlio di Dio, che dovete costruire le vostre fondamenta; affinché, quando il diavolo manderà i suoi venti potenti, sì, e i suoi strali nel turbine, sì, quando tutta la sua grandine e la sua potente tempesta si abatteranno su di voi, non abbia su di voi alcun potere di trascinarvi nell'abisso di infelicità e di guai senza fine, a motivo della roccia sulla quale siete edificati, che è un fondamento sicuro, un fondamento sul quale, se vi edificano, gli uomini non possono cadere".⁷

Anni fa, quando ero un giovane vescovo, un uomo più anziano chiese di incontrarmi. Mi parlò di come si era allontanato dalla Chiesa e delle tradizioni rette che i suoi genitori avevano quando lui era giovane. Descrisse nel dettaglio il dolore provato nella sua vita nel vano tentativo di trovare una gioia durevole tra i momenti di felicità momentanea che il mondo ha da offrire. In quel momento, negli ultimi anni della sua vita, provava le dolci, a volte persistenti, sensazioni sussurrate

dallo Spirito di Dio che lo riportavano alle lezioni, alle pratiche, ai sentimenti e alla sicurezza spirituale della sua giovinezza. Espresse gratitudine per le tradizioni dei suoi genitori e, con parole moderne, ripeté l'esclamazione di Enos: "Benedetto sia il nome del mio Dio per questo".

Secondo la mia esperienza, il ritorno al Vangelo di questo bravo uomo è comune a molti e la cosa si ripete spesso tra i figli di Dio che si allontanano per qualche tempo per poi tornare agli insegnamenti e alle pratiche della loro giovinezza. In quei momenti, siamo testimoni della saggezza dell'autore di Proverbi, che esorta i genitori con queste parole: "Inculca al fanciullo la condotta che deve tenere; anche quando sarà vecchio non se ne dipartirà"⁸.

Nel crescere i figli, tutti i genitori affrontano momenti di frustrazione e vari livelli di determinazione e di forza. Tuttavia, quando esercitano la fede insegnando ai figli con sincerità, con amore e facendo tutto il possibile per aiutarli lungo la via, i genitori ricevono una maggiore speranza che i semi piantati attecchiranno nel cuore e nella mente dei loro figli.

Mosè comprendeva bene la necessità fondamentale di un insegnamento costante. Egli consigliò: "Inculcherai [queste parole] ai tuoi figliuoli, ne parlerai quando te ne starai seduto in casa tua, quando sarai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai"⁹.

Ci inginocchiamo accanto ai nostri figli durante la preghiera familiare, ci curiamo di loro sforzandoci di leggere in maniera significativa le Scritture insieme come famiglia, con pazienza e amore ci occupiamo di loro tenendo la serata familiare, ed esprimiamo la nostra profonda preoccupazione per loro quando, inginocchiati, rivolgiamo le nostre preghiere personali al cielo. Quanto desideriamo che i semi che stiamo piantando attecchiscano nel cuore e nella mente dei nostri figli!

Credo che non sia tanto una questione di quanto i nostri figli stanno "cogliendo" mentre insegniamo loro, per esempio mentre cerchiamo di



leggere le Scritture, tenere la serata familiare o partecipare alle attività congiunte o alle altre riunioni di Chiesa. Non è tanto una questione se in quei momenti comprendono l'importanza di queste attività; è piuttosto una questione se, come genitori, stiamo esercitando abbastanza fede da seguire il consiglio del Signore di vivere, insegnare, esortare e stabilire diligentemente delle aspettative che siano ispirate dal vangelo di Gesù Cristo. È un impegno guidato dalla nostra fede, dalla nostra convinzione che un giorno i semi piantati nella loro gioventù metteranno radici e inizieranno a germogliare e a crescere.

Le cose di cui parliamo, le cose che predichiamo e che insegniamo determinano ciò che succederà tra noi. Quando stabiliamo delle sane tradizioni

che insegnano la dottrina di Cristo, lo Spirito Santo rende testimonianza della verità del nostro messaggio e nutre i semi del Vangelo che vengono piantati profondamente nel cuore dei nostri figli grazie ai nostri sforzi continui lungo tutto il cammino. Di questo rendo testimonianza nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Isaia 28:16.
2. Dottrina e Alleanze 64:33.
3. Vedere la pagina Facebook di Neil L. Andersen, post del 19 agosto 2018, facebook.com/lds.neil.l.andersen.
4. Sarah Jane Weaver, "President Nelson 'Teach the Children'", *Church News*, 23 settembre 2018, 11.
5. Enos 1:1.
6. Vedere Dallin H. Oaks, "L'autorità del sacerdozio nella famiglia e nella Chiesa", *Liahona*, novembre 2005, 24-27.
7. Helaman 5:12.
8. Proverbi 22:6.
9. Deuteronomio 6:7.



Anziano Ronald A. Rasband
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Non siate turbati

Fatevi coraggio, fratelli e sorelle. Sì, viviamo in tempi difficili, ma se rimaniamo sul sentiero dell'alleanza non dobbiamo aver paura.

Aggiungo la mia testimonianza ai messaggi che il presidente Russell M. Nelson e l'anziano Quentin L. Cook hanno condiviso pochi istanti fa riguardo all'armonia e all'unanimità del Consiglio della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici Apostoli. So che questi annunci rivelatori rappresentano gli intenti e la volontà del Salvatore e benediranno e rafforzeranno gli individui, le famiglie e la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni nelle generazioni a venire.

Alcuni anni fa, una delle nostre figlie appena sposata e suo marito hanno fatto a me e alla sorella Rasband una domanda molto importante, di quelle che condizionano la vita: "È ancora sicuro e saggio far nascere dei figli in questo mondo apparentemente malvagio e spaventoso in cui viviamo?"

Ora, per una madre e un padre, quella era una domanda importante da discutere con i propri cari figli sposati. Riuscivamo a sentire la paura nella loro voce e a percepirla nel loro cuore. Abbiamo dato loro una risposta ferma: "Sì, è una cosa più che buona", e abbiamo condiviso insegnamenti fondamentali del Vangelo e le nostre sincere impressioni ed esperienze di vita.

La paura non è una cosa nuova. I discepoli di Gesù Cristo, al largo del Mar di Galilea, ebbero paura del vento e delle onde nel buio della notte.¹ Quali Suoi discepoli oggi, anche noi abbiamo delle paure. I nostri adulti non sposati hanno paura di prendersi degli impegni come quello di sposarsi. Le coppie appena sposate, come i nostri figli, possono aver paura di far nascere figli in un mondo sempre più malvagio. I missionari hanno paura di molte cose, specialmente di parlare con gli estranei. Le vedove hanno paura di andare avanti da sole. Gli adolescenti hanno paura di non essere accettati, i bambini hanno paura del primo giorno di scuola, gli studenti universitari hanno paura di ricevere il risultato di un esame. Abbiamo paura del fallimento, del rifiuto, della delusione e dell'ignoto. Abbiamo paura degli uragani, dei terremoti e degli incendi che devastano la terra e la nostra vita. Abbiamo paura di non essere scelti e, allo stesso tempo, abbiamo paura di essere scelti. Abbiamo paura di non essere abbastanza bravi, abbiamo paura che il Signore non abbia in serbo benedizioni per noi. Abbiamo paura del cambiamento e le nostre paure possono trasformarsi in terrore. Ho nominato più o meno le paure di tutti?

Sin dai tempi antichi, la paura ha limitato la prospettiva dei figli di Dio. Ho sempre amato la storia di Eliseo in 2 Re. Il re della Siria aveva mandato un gran numero di soldati i quali "giunsero di nottetempo, e circondarono la città"². Il loro intento era quello di catturare e uccidere il profeta Eliseo. Leggiamo:

"Il servitore dell'uomo di Dio, alzatosi di buon mattino, uscì fuori, ed ecco che un gran numero di soldati con cavalli e carri accerchiava la città. E il servo disse all'uomo di Dio: 'Ah, signor mio, come faremo?'"³.

Era la paura a parlare.

"[Eliseo] rispose: 'Non temere, perché quelli che son con noi son più numerosi di quelli che son con loro'"⁴.

Ma non si limitò a questo.

"Eliseo pregò e disse: 'O Eterno, ti prego, aprigli gli occhi, affinché vegga!' E l'Eterno aperse gli occhi del servo, che vide a un tratto il monte pieno di cavalli e di carri di fuoco intorno ad Eliseo".⁵

Noi potremmo non avere dei carri di fuoco mandati a eliminare le nostre paure e a sconfiggere i nostri demoni, ma la lezione è chiara. Il Signore è con noi, si ricorda di noi e ci benedice in modi in cui soltanto Lui può benedire. La preghiera può richiamare la forza e la rivelazione che ci servono per incentrare i nostri pensieri su Gesù Cristo e sul Suo sacrificio espiatorio. Il Signore



sapeva che a volte avremmo avuto paura. È capitato a me e anche a voi, ecco perché le Scritture sono piene dei consigli del Signore:

“Siate di buon animo e non temete”⁶.

“Guardate a me in ogni pensiero; non dubitate, non temete”⁷.

“Non temete, piccolo gregge”⁸. Mi piace tanto la tenerezza dell’espressione “piccolo gregge”. In questa Chiesa potremo non essere abbastanza numerosi da significare qualcosa per il mondo, ma quando apriamo i nostri occhi spirituali, “quelli che son con noi son più numerosi di quelli che son con loro”⁹. Il nostro amorevole Pastore, Gesù Cristo, continua dicendo: “Lasciate che la terra e l’inferno si coalizzino contro di voi, poiché, se siete edificati sulla mia roccia, essi non possono prevalere”¹⁰.

In che modo si elimina la paura? Per il giovane servitore, ciò fu possibile stando in piedi proprio accanto a Eliseo, un profeta di Dio. Noi abbiamo la stessa promessa. Quando ascoltiamo il presidente Russell M. Nelson, quando seguiamo i suoi consigli, stiamo con il profeta di Dio. Ricordate le parole di Joseph Smith: “Ed ora, dopo le numerose testimonianze che sono state date di lui, questa è la testimonianza, l’ultima di tutte, che diamo di lui: Che egli vive!”¹¹. Gesù Cristo vive. Il nostro amore per Lui e per il Suo vangelo elimina la paura.

Il nostro desiderio di “avere sempre con [noi] il suo Spirito”¹² scaccerà la paura dandoci una prospettiva più eterna della nostra vita mortale. Il presidente Nelson ci ha avvertiti dicendo: “Nei giorni a venire, non sarà possibile sopravvivere spiritualmente senza la guida, la direzione, il conforto e l’influenza costante dello Spirito Santo”¹³.

Riguardo ai flagelli che ricopriranno la terra e che induriranno i cuori di molti, il Signore ha detto: “I miei discepoli staranno in luoghi santi e non saranno rimossi”¹⁴.

E poi ha dato questo consiglio divino: “Non siate turbati, poiché quando tutte queste cose avverranno, potrete sapere che le promesse che vi sono state fatte si adempiranno”¹⁵.



State in luoghi santi — non siate turbati — e le promesse si adempiranno. Esaminiamo ciascuno dei suddetti aspetti in relazione alle nostre paure.

Il primo, stare in luoghi santi. Quando stiamo in luoghi santi — le nostre case piene di rettitudine, le nostre cappelle dedicate, i templi consacrati — sentiamo la compagnia dello Spirito del Signore. Troviamo risposte alle domande che ci turbano o la pace per metterle semplicemente da parte. Quello è lo Spirito in azione. Per scacciare le nostre paure e cercare il potere guaritore di Gesù Cristo tramite la Sua Espiazione, questi luoghi sacri del regno di Dio sulla terra richiedono la nostra riverenza, il nostro rispetto per gli altri, la nostra speranza e che viviamo il Vangelo al massimo delle nostre capacità.

Non c’è spazio per la paura in questi luoghi santi di Dio o nel cuore dei Suoi figli. Perché? Perché c’è amore. Dio ci ama — sempre — e noi amiamo Lui. Il nostro amore per Dio contrasta ogni paura e il Suo amore abbonda nei luoghi santi. Pensateci. Quando siamo titubanti con gli impegni presi verso il Signore, quando ci allontaniamo dal Suo sentiero che conduce alla vita eterna, quando mettiamo in discussione il nostro valore all’interno

del Suo disegno divino e ne dubitiamo, quando permettiamo alla paura di aprire la porta a tutti i suoi collaboratori — lo scoraggiamento, la rabbia, la frustrazione, la delusione — lo Spirito ci lascia e noi non abbiamo più la compagnia del Signore. Se vi siete trovati in quella situazione, sapete che non è un bel luogo in cui stare. Di contro, quando stiamo in luoghi santi, possiamo sentire l’amore di Dio, e “l’amore perfetto scaccia ogni timore”¹⁶.

La promessa successiva è “non siate turbati”¹⁷. A prescindere dalla quantità di malvagità e di caos che riempiono la terra, tramite la nostra lealtà quotidiana a Gesù Cristo, ci viene promessa la “pace di Dio che sopravanza ogni intelligenza”¹⁸. E quando Cristo verrà con tutto il Suo potere e tutta la Sua gloria, il male, la ribellione e l’ingiustizia finiranno.

Tanto tempo fa l’apostolo Paolo profetizzò riguardo ai nostri giorni, dicendo al giovane Timoteo:

“Or sappi questo, che negli ultimi giorni verranno dei tempi difficili; perché gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanagloriosi, superbi, bestemmiatori, disubbidienti ai genitori, ingrati, irreligiosi, [...] amanti del piacere anziché di Dio”¹⁹.



di vivere il Vangelo e di incoraggiare la fedeltà e la spiritualità negli altri come pure in noi stessi.

Spencer W. Kimball è stato uno dei profeti della mia gioventù. In questi ultimi anni, dopo aver ricevuto la chiamata di apostolo, ho trovato pace nel suo primo messaggio alla conferenza generale di ottobre 1943. Era sopraffatto dalla sua chiamata; so bene come ci si sente. L'anziano Kimball ha detto: "Ho a lungo pensato e pregato e digiunato e pregato. Pensieri contrastanti affollavano la mia mente — voci che sembravano dire: 'Non puoi svolgere questo incarico. Non ne sei degno. Non ne hai le capacità' — ma infine giungeva sempre il pensiero trionfante: 'Devi svolgere il compito che ti è stato assegnato — devi diventare capace, degno e qualificato'. E la battaglia infuriava"²³.

Prendo coraggio dalla testimonianza sincera di questo apostolo che sarebbe diventato il dodicesimo presidente di questa possente Chiesa. Egli si è reso conto che doveva lasciarsi alle spalle le sue paure per svolgere il compito assegnato e che doveva fare affidamento sul Signore per ottenere la forza che gli serviva per diventare "capace, degno e qualificato". Anche noi possiamo farlo. Le battaglie infurieranno, ma le affronteremo con lo Spirito del Signore.

Ricordate, "quelli che son con noi" da entrambi i lati del velo, quelli che amano il Signore con tutto il loro cuore, facoltà, mente e forza, "son più numerosi di quelli che son con loro"²⁰. Se confidiamo attivamente nel Signore e nelle Sue vie, se siamo impegnati nella Sua opera, non ci lasceremo impaurire o turbare dai cambiamenti del mondo. Vi prego di ignorare le influenze e le pressioni del mondo e di cercare la spiritualità nella vostra vita quotidiana. Amate ciò che il Signore ama — il che include i Suoi comandamenti, le Sue sacre case, le alleanze sacre che abbiamo fatto con Lui, il sacramento ogni domenica, la nostra comunicazione tramite la preghiera — e non sarete turbati.

L'ultimo punto: fidatevi del Signore e delle Sue promesse. So che tutte le Sue promesse si adempiranno. Ne sono tanto certo quanto lo sono di stare qui davanti a voi in questa sacra riunione.

Il Signore ha rivelato: "Poiché coloro che sono saggi e hanno accettato la verità, e hanno preso lo Spirito Santo come guida, e non sono stati ingannati — in verità vi dico che non saranno falciati e gettati nel fuoco, ma potranno sopportare quel giorno"²¹.

Ecco perché non dovremmo essere turbati dal caos dei nostri giorni, da chi si trova nell'edificio grande e spazioso, da coloro che ridicolizzano gli sforzi

onesti e il servizio devoto offerti al Signore Gesù Cristo. L'ottimismo, il coraggio e persino la carità sono il risultato di un cuore non gravato dai turbamenti e dal caos. Il presidente Nelson, il quale è "ottimista riguardo al futuro", ci ha ricordato: "Se vogliamo avere qualche speranza di discernere tra la miriade di voci e filosofie degli uomini che attaccano la verità, dobbiamo imparare a ricevere la rivelazione".²²

Per ricevere la rivelazione personale le nostre priorità devono essere quelle



Non saremo “turbati” perché quando stiamo con il Signore e difendiamo i Suoi principi e il Suo piano eterno, stiamo su suolo sacro.

Ora, che ne è stato di quella figlia e di quel genero che, anni or sono, hanno fatto quella domanda molto sincera, approfondita e dettata dalla paura? Quella sera hanno preso seriamente in considerazione la nostra conversazione; hanno pregato e digiunato e sono giunti alle loro conclusioni personali. Con felicità e gioia sia per loro che per noi, che siamo i nonni, sono stati benedetti con sette bellissimi figli e vanno avanti con fede e con amore.

Fatevi coraggio, fratelli e sorelle. Sì, viviamo in tempi difficili, ma se rimaniamo sul sentiero dell'alleanza non dobbiamo aver paura. Vi benedico affinché, se rimarrete sul sentiero, non sarete turbati dai tempi in cui viviamo o dalle difficoltà che incontrerete. Vi benedico affinché possiate scegliere di stare in luoghi santi e di non lasciarvi rimuovere. Vi benedico affinché crediate nelle promesse di Gesù Cristo, che Egli vive, che veglia su di noi, che si prende cura di noi e che è al nostro fianco. Nel nome del nostro Signore e Salvatore, Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Marco 4:37.
2. 2 Re 6:14.
3. 2 Re 6:15.
4. 2 Re 6:16.
5. 2 Re 6:17.
6. Dottrina e Alleanze 68:6.
7. Dottrina e Alleanze 6:36.
8. Dottrina e Alleanze 6:34.
9. 2 Re 6:16.
10. Dottrina e Alleanze 6:34.
11. Dottrina e Alleanze 76:22.
12. Dottrina e Alleanze 20:77.
13. Russell M. Nelson, “Rivelazione per la Chiesa, rivelazione per la nostra vita”, *Liahona*, maggio 2018, 96.
14. Dottrina e Alleanze 45:32.
15. Dottrina e Alleanze 45:35.
16. Moroni 8:16.
17. Dottrina e Alleanze 45:35.
18. Filippesi 4:7.
19. 2 Timoteo 3:1–2, 4.
20. 2 Re 06:16.
21. Dottrina e Alleanze 45:57.
22. Russell M. Nelson, “Rivelazione per la Chiesa, rivelazione per la nostra vita”, 96.
23. Spencer W. Kimball, Conference Report, ottobre 1943, 16–17.



Anziano David A. Bednar

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Raccogliere sotto un solo capo tutte le cose in Cristo

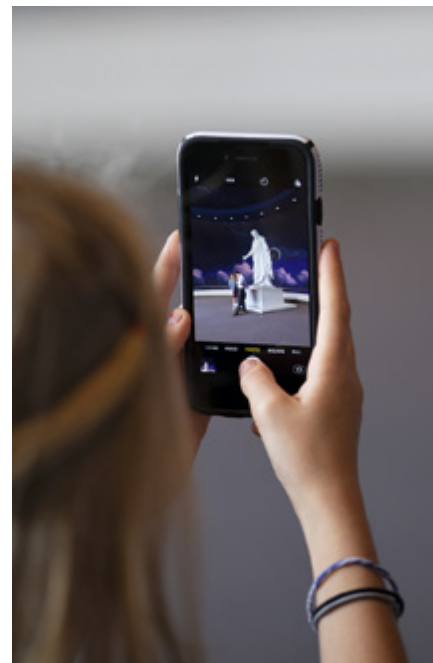
Il potere che il vangelo del Salvatore ha di trasformarci e benedirci scaturisce dal discernere e dall'applicare la correlazione esistente tra la sua dottrina, i suoi principi e le sue pratiche.

La corda è uno strumento essenziale che tutti noi conosciamo. Le corde sono fatte di fili di tessuto, piante, metallo o altri materiali che sono attorcigliati o intrecciati insieme. È interessante notare che materiali piuttosto comuni possono essere intessuti e divenire eccezionalmente robusti. Quindi, unendo e congiungendo materiali ordinari si può produrre uno strumento straordinario.

Proprio come una corda ricava forza da molti singoli fili intrecciati, così il vangelo di Gesù Cristo fornisce la prospettiva di verità più ampia e offre le benedizioni più ricche se diamo ascolto all'ammonimento di Paolo di “raccogliere sotto un sol capo, in Cristo, tutte le cose: tanto quelle che son nei cieli, quanto quelle che son sopra la terra”¹. È importante notare che questo cruciale raduno della verità è imperniato e incentrato sul Signore Gesù Cristo perché Egli è “la via, la verità e la vita”².

Prego che lo Spirito Santo illumini ciascuno di noi mentre riflettiamo su come il principio del *raccogliere sotto*

un solo capo tutte le cose in Cristo si applica in maniera pratica all'apprendere e al vivere il Suo vangelo restaurato nella nostra vita quotidiana.





Un'epoca di rivelazioni

Viviamo in quella che per la Chiesa restaurata di Gesù Cristo è un'epoca straordinaria e di rivelazioni. Gli storici adattamenti annunciati oggi hanno un unico scopo principale: rafforzare la fede nel Padre Celeste e nel Suo piano, e in Gesù Cristo e nella Sua Espiazione. Il programma delle riunioni domenicali non è stato semplicemente accorciato. Piuttosto, adesso abbiamo incrementato le opportunità e le responsabilità come individui e come famiglie di impiegare il nostro tempo per far sì che la domenica sia sempre più una delizia a casa e in chiesa.

Lo scorso aprile, la struttura organizzativa dei quorum del sacerdozio non è stata solamente cambiata. Sono anche stati dati enfasi e vigore a un modo più elevato e più santo di ministrare ai nostri fratelli e alle nostre sorelle.

Un po' come i fili intrecciati di una corda producono uno strumento forte e durevole, tutte queste azioni correlate fanno parte di uno sforzo unificato volto ad allineare meglio l'attenzione, le risorse e l'opera della Chiesa restaurata del Salvatore con la

sua missione fondamentale: assistere Dio nella Sua opera di realizzare la salvezza e l'Esaltazione dei Suoi figli. Non concentratevi principalmente sugli aspetti logistici di quanto annunciato. Non dobbiamo permettere ai dettagli procedurali di oscurare le motivazioni spirituali globali per cui si stanno facendo questi cambiamenti.

Il nostro desiderio è che la fede nel piano del Padre e nella missione redentrice del Salvatore possa crescere sulla terra e che l'alleanza eterna di Dio possa essere stabilita.³ I nostri unici obiettivi sono di facilitare una conversione continua al Signore e di amare più completamente e servire più efficacemente i nostri fratelli e le nostre sorelle.

Segmentazione e separazione

Talvolta, come membri della Chiesa, segmentiamo, separiamo e applichiamo il Vangelo nella nostra vita creando lunghe liste di singoli argomenti da studiare e di compiti da portare a termine. Tuttavia, un simile approccio può potenzialmente limitare la nostra comprensione e la nostra visione. Dobbiamo stare attenti perché concentrarci

in maniera farisaica su liste di cose può distoglierci dall'avvicinarci al Signore.

Il senso di direzione e la purificazione, la felicità e la gioia, e la conversione continua e la protezione che giungono dal “[consegnare] il [nostro] cuore a Dio”⁴ e dal “[ricevere] la sua immagine sul [nostro] volto”⁵ non si possono ottenere semplicemente eseguendo e spuntando da una lista tutte le cose spirituali che dobbiamo fare. Al contrario, il potere che il vangelo del Salvatore ha di trasformarci e benedirci scaturisce dal discernere e dall'applicare la correlazione esistente tra la sua dottrina, i suoi principi e le sue pratiche. Solo quando *raccogliamo sotto un solo capo tutte le cose in Cristo*, concentrandoci risolutamente su di Lui, le verità evangeliche possono sinergicamente consentirci di diventare ciò che Dio desidera che diventiamo⁶ e di perseverare valorosamente fino alla fine⁷.

Apprendere e collegare le verità del Vangelo

Il vangelo di Gesù Cristo è un magnifico arazzo di verità i cui fili sono ben collegati⁸ e tessuti insieme. Quando apprendiamo e colleghiamo le verità rivelate del Vangelo, riceviamo in benedizione una prospettiva preziosa e una maggiore capacità spirituale per mezzo di occhi che riescono a vedere l'influenza del Signore nella nostra vita e di orecchie che riescono a udire la Sua voce.⁹ Il principio di *raccogliere sotto un solo capo in Cristo* può esserci di aiuto nel trasformare le tradizionali liste di cose da fare in un tutto unificato, integrato e completo. Lasciate che vi porti sia un esempio dottrinale sia un esempio ecclesiastico di ciò che sto dicendo.

Esempio 1. Il quarto articolo di fede è uno dei più grandi esempi di raduno di tutte le cose sotto un solo capo in Cristo: “Noi crediamo che i primi principi e le prime ordinanze del Vangelo sono: primo, la fede nel Signore Gesù Cristo; secondo, il pentimento; terzo, il battesimo per immersione per la remissione dei peccati; quarto, l'imposizione delle mani per il dono dello Spirito Santo”¹⁰.

La vera fede è ancorata al Signore Gesù Cristo ed è imperniata su di Lui — è ancorata in Lui quale Figlio Unigenito e divino del Padre ed è imperniata su di Lui e sulla missione redentrice che ha compiuto. “Poiché egli ha risposto ai fini della legge e rivendica tutti coloro che hanno fede in Lui; e coloro che hanno fede in Lui si atterranno ad ogni cosa buona; pertanto egli perora la causa dei figlioli degli uomini”¹¹. Esercitare fede in Cristo significa *confidare* e riporre la nostra fiducia in Lui come nostro Salvatore, nel Suo nome e nelle Sue promesse.

La prima conseguenza naturale del confidare nel Salvatore è il pentimento e l'abbandono di ciò che è male. Quando esercitiamo fede nel Signore, ci viene spontaneo volgerci a Lui, venire a Lui e dipendere da Lui. Pertanto, pentimento significa *confidare* e *fare affidamento* che il Redentore faccia per noi ciò che non possiamo fare per noi stessi. Ognuno di noi deve

“*confidare* interamente nei meriti di Colui che è potente nel salvare”¹², perché solo “tramite i meriti e la misericordia e la grazia del Santo Messia”¹³ possiamo divenire nuove creature in Cristo¹⁴ e alla fine ritornare e dimorare alla presenza di Dio.

L'ordinanza del battesimo per immersione per la remissione dei peccati ci richiede di *confidare* in Lui, *fare affidamento* su di Lui e *seguirLo*. Nefi ha proclamato: “Io so che se *seguirete il Figlio* con pieno intento di cuore, senza compiere nessuna ipocrisia e nessun inganno dinanzi a Dio, ma con intento reale, pentendovi dei vostri peccati, testimoniando al Padre che siete disposti a prendere su di voi il nome di Cristo, mediante il battesimo — sì, *seguendo il vostro Signore e il vostro Salvatore* dentro all'acqua, secondo la sua parola, ecco, allora riceverete lo Spirito Santo; sì, allora viene il battesimo di fuoco e dello Spirito Santo”¹⁵.

L'ordinanza dell'imposizione delle mani per il dono dello Spirito Santo ci richiede di *confidare* in Lui, *fare affidamento* su di Lui, *seguirLo* e *spingerci innanzi* in Lui con l'aiuto del Suo Santo Spirito. Come ha dichiarato Nefi: “Ed ora [...] io so da questo che a meno che un uomo non perseveri fino alla fine, seguendo l'esempio del Figlio del Dio vivente, non può essere salvato”¹⁶.

Il quarto articolo di fede non si limita a identificare i principi e le ordinanze fondamentali del vangelo restaurato. Anzi, questa dichiarazione di credenze ispirata raccoglie sotto un solo capo tutte le cose in Cristo: *confidare* in Lui, *fare affidamento* su di Lui, *seguirLo* e *spingersi innanzi* assieme a Lui, sì, in Lui.

Esempio 2. Ora voglio descrivere come tutti i programmi e tutte le iniziative della Chiesa sono raccolti sotto un solo capo in Cristo. Si potrebbero presentare molti altri esempi, ma ne userò solo alcuni specifici.

Nel 1978 il presidente Spencer W. Kimball ha istruito i membri della Chiesa di accrescere la forza di Sion in tutto il mondo. Ha consigliato ai membri della Chiesa di rimanere nelle loro terre natie e di stabilire pali forti radunando la famiglia di Dio e insegnandole le vie del Signore. Inoltre, ha detto che sarebbero stati costruiti altri templi e ha promesso benedizioni per i membri della Chiesa ovunque vivano nel mondo.¹⁷

Con la crescita del numero di pali, è aumentata la necessità che le case dei membri divenissero luoghi “in cui i familiari amano stare, in cui possano arricchire la propria vita e trovare amore, sostegno, apprezzamento e incoraggiamento reciproci”¹⁸. Di conseguenza, nel 1980, le riunioni domenicali sono state raggruppate in tre ore consecutive al fine di “rienfattizzare la responsabilità personale e familiare di apprendere, mettere in pratica e insegnare il Vangelo”¹⁹. Questa enfasi sulla famiglia e sulla casa è stata nuovamente ribadita ne “La famiglia – Un proclama al mondo”, presentato dal presidente Gordon B. Hinckley nel 1995.²⁰





Nell'aprile del 1998, il presidente Hinckley ha annunciato la costruzione di molti altri piccoli templi, facendo così in modo che le sacre ordinanze della casa del Signore siano più vicine ai singoli e alle famiglie della Chiesa in tutto il mondo.²¹ Queste migliorate opportunità di crescita e sviluppo spirituali sono state integrate da un corrispondente incremento dell'autosufficienza materiale tramite l'introduzione del Fondo perpetuo per l'istruzione nel 2001.²²

Durante la sua amministrazione, il presidente Thomas S. Monson ha esortato ripetutamente i santi ad andare "in soccorso" e ha sottolineato l'importanza di occuparsi dei poveri e dei bisognosi quale una delle responsabilità assegnate divinamente alla Chiesa. Portando avanti l'enfasi sulla preparazione materiale, nel 2012 è stata lanciata l'iniziativa dei Servizi per l'autosufficienza.

Negli ultimi anni sono stati messi in risalto e ribaditi i principi essenziali del rendere il giorno del Signore una delizia in casa e in chiesa,²³ preparandoci così per i cambiamenti al programma delle riunioni domenicali annunciati in questa sessione della Conferenza generale.

Sei mesi fa, poi, i quorum del Sacerdozio di Melchisedec sono stati rafforzati e allineati più efficacemente alle organizzazioni ausiliarie al fine di

ottenere un approccio più elevato e più santo al ministero.

Credo che la sequenza e la tempistica di queste azioni nel corso di numerosi decenni possano aiutarci a notare un'opera unitaria e completa e non solo una serie di iniziative indipendenti e distinte. "Dio ha rivelato un modello di progresso spirituale per gli individui e le famiglie tramite le ordinanze, l'insegnamento, i programmi e le attività che sono **incentrati sulla casa e sostenuti dalla Chiesa**. Le organizzazioni e i programmi della Chiesa esistono per benedire gli individui e le famiglie e non sono fini a se stessi"²⁴.

Prego che possiamo riconoscere l'opera del Signore come un'unica grande opera mondiale che sta diventando sempre più incentrata sulla casa e sostenuta dalla Chiesa. So e attesto che il Signore sta rivelando e rivelerà ancora molte cose grandi e importanti relative al Regno di Dio.²⁵

Promessa e testimonianza

Ho iniziato il mio messaggio evidenziando la forza che si crea quando dei singoli fili di materiale vengono attorcigliati o intrecciati insieme per formare una corda. Similmente, prometto che nel nostro apprendere e mettere in pratica il vangelo restaurato di Gesù Cristo saranno evidenti una prospettiva,

uno scopo e un potere maggiori, se ci impegneremo a raccogliere sotto un solo capo tutte le cose in Cristo, sì, proprio in Lui.

Ogni opportunità e ogni benedizione dal valore eterno hanno origine nel Signore Gesù Cristo, sono possibili e hanno uno scopo grazie a Lui e perdurano tramite Lui. Come Alma ha testimoniato: "Non v'è alcun'altra via o mezzo tramite il quale l'uomo possa essere salvato, se non in Cristo e tramite Cristo. Ecco, egli è la vita e la luce del mondo"²⁶.

Dichiaro gioiosamente la mia testimonianza della divinità e della realtà vivente del Padre Eterno e del Suo Beneamato Figliolo, Gesù Cristo. Nel nostro Salvatore troviamo gioia. In Lui troviamo la rassicurazione di "pace in questo mondo, e vita eterna nel mondo a venire"²⁷. Di questo rendo testimonianza nel sacro nome del Signore Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Efesini 1:10.
2. Giovanni 14:6.
3. Vedere Dottrina e Alleanze 1:21–22.
4. Helaman 3:35.
5. Alma 5:14.
6. Vedere Matteo 5:48; 3 Nefi 12:48.
7. Vedere Dottrina e Alleanze 121:29.
8. Efesini 2:21.
9. Vedere Dottrina e Alleanze 136:32.
10. Articoli di Fede 1:4.
11. Moroni 7:28.
12. 2 Nefi 31:19.
13. 2 Nefi 2:8.
14. Vedere 2 Corinzi 5:17.
15. 2 Nefi 31:13; enfasi aggiunta.
16. 2 Nefi 31:16.
17. Vedere Spencer W. Kimball, "Il frutto delle nostre fatiche nei servizi di benessere", *La Stella*, aprile 1979, 144.
18. Istruzioni per le presidenze di palo e i vescovati, in "Church Consolidates Meeting Schedules", *Ensign*, marzo 1980, 73.
19. Istruzioni, in "Church Consolidates Meeting Schedules", 73.
20. Vedere "La famiglia — Un proclama al mondo", *Liahona*, maggio 2017, 145.
21. Vedere Gordon B. Hinckley, "I nuovi templi offriranno le benedizioni culminanti del Vangelo", *La Stella*, luglio 1998, 92–93.
22. Vedere Gordon B. Hinckley, "Il fondo perpetuo per l'educazione", *Liahona*, luglio 2001, 60–62, 67.
23. Vedere Russell M. Nelson, "Il giorno del Signore è una delizia", *Liahona*, maggio 2015, 129–132.
24. *Manuale 2: L'amministrazione della Chiesa* (2010), 1.4; corsivo dell'autore
25. Articoli di Fede 1:9.
26. Alma 38:9.
27. Dottrina e Alleanze 59:23.



Presidente Dallin H. Oaks
Primo consigliere della Prima Presidenza

La verità e il piano

Quando cerchiamo la verità sulla religione, dobbiamo usare metodi spirituali appropriati a tale ricerca.

La rivelazione moderna definisce la verità come “conoscenza delle cose come sono, e come furono, e come devono avvenire” (DeA 93:24). Si tratta di una definizione perfetta per il piano di salvezza e per “La famiglia — Un proclama al mondo”.

Viviamo in un periodo in cui vi è una grande quantità e diffusione di informazioni. Tuttavia, non tutte le informazioni sono vere. Dobbiamo fare attenzione quando cerchiamo la verità e scegliamo le fonti per tale ricerca. Non dobbiamo considerare la rinomanza o l'autorità secolari come fonti di verità attendibili. Dobbiamo stare attenti a fare affidamento su informazioni o consigli offerti dalle stelle dell'intrattenimento, dagli atleti di spicco o da fonti anonime trovate su Internet. La competenza in un campo non deve essere vista come competenza riguardante la verità in altri ambiti.

Dobbiamo anche stare attenti alla motivazione di colui che fornisce le informazioni. Ecco perché le Scritture ci mettono in guardia contro le frodi sacerdotali (vedere 2 Nefi 26:29). Se la fonte è anonima o sconosciuta, anche le informazioni potrebbero essere sospette.

Le nostre decisioni personali devono basarsi su informazioni provenienti

da fonti che siano attendibili sull'argomento e scevre di motivazioni egoistiche.

I.

Quando cerchiamo la verità sulla religione, dobbiamo usare metodi spirituali appropriati a tale ricerca: la preghiera, la testimonianza dello Spirito Santo e lo studio delle Scritture e delle parole dei profeti moderni. Mi rattrista sempre sentire di qualcuno che asserisce di aver perso la fede religiosa a

causa di insegnamenti secolari. Coloro che un tempo avevano una vista spirituale possono subire una cecità spirituale autoinflitta. Come ha detto il presidente Henry B. Eyring: “Il loro problema non sta in ciò che credono di vedere; sta in quello che non riescono ancora a vedere”¹.

I metodi della scienza ci portano a quella che chiamiamo verità scientifica. Tuttavia, la “verità scientifica” non comprende la vita nella sua interezza. Coloro che non apprendono “mediante lo studio ed anche mediante la fede” (Dottrina e Alleanze 88:118) limitano la propria comprensione della verità a ciò che possono verificare con mezzi scientifici. Questo approccio pone dei limiti artificiali alla loro ricerca della verità.

Il presidente James E. Faust ha detto: “Coloro che si sono [battezzati] mettono in pericolo [la] loro anima se imprudentemente si affidano soltanto alle fonti della conoscenza umana. Noi crediamo che la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni possieda la pienezza del vangelo di Cristo, vangelo che è l'essenza della verità e della luce eterna”².

Troviamo gioia vera e duratura arrivando a conoscere la verità su chi siamo, il significato della vita terrena e dove andiamo quando moriamo, nonché agendo in base a tali verità, le quali non possono essere apprese con metodi scientifici o secolari.





II.

Ora parlerò delle verità del vangelo restaurato che sono fondamentali per la dottrina della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Considerate queste verità attentamente. Esse spiegano molto della nostra dottrina e delle nostre pratiche, tra cui forse vi sono alcune cose che non sono ancora state comprese.

C'è un Dio, che è l'amorevole Padre degli spiriti di tutti coloro che sono mai vissuti o vivranno.

Il sesso è una caratteristica eterna. Prima di nascere su questa terra, vivevamo tutti come spiriti maschi o femmine alla presenza di Dio.

Abbiamo appena ascoltato il Tabernacle Choir at Temple Square cantare "Io seguirò il piano di Dio"³. Questo è il piano stabilito da Dio affinché tutti i Suoi figli di spirito potessero progredire eternamente. Questo piano è vitale per ciascuno di noi.

In base a tale piano, Dio ha creato questa terra come luogo in cui i Suoi amati figli di spirito potessero nascere in uno stato mortale per ricevere un corpo fisico e avere l'opportunità di un progresso eterno facendo scelte rette.

Per essere significative, le scelte terrene devono essere fatte tra le opposte forze del bene e del male. Ci doveva essere un'opposizione e, pertanto, un avversario che era stato scacciato per ribellione e al quale è stato permesso

di tentare i figli di Dio ad agire contrariamente al piano di Dio.

Lo scopo del piano di Dio era quello di concedere ai Suoi figli l'opportunità di scegliere la vita eterna. Questo si sarebbe potuto compiere solamente per mezzo di un'esperienza terrena e, dopo la morte, tramite una crescita post-terrena nel mondo degli spiriti.

Nel corso della vita terrena, tutti ci saremmo macchiati per via del peccato cedendo alle malvagie tentazioni dell'avversario, e a un certo punto saremmo morti. Abbiamo accettato queste sfide confidando nella rassicurazione contenuta nel piano, secondo cui Dio Padre avrebbe fornito un Salvatore, il Suo Unigenito Figliolo, il quale ci avrebbe soccorso con una risurrezione universale che ci avrebbe permesso di avere un corpo nella vita dopo la morte. Il Salvatore, inoltre, avrebbe compiuto un'espiazione per pagare il prezzo necessario affinché tutti potessero essere purificati dal peccato alle condizioni da Lui prescritte. Queste condizioni includevano la fede in Cristo, il pentimento, il battesimo, il dono dello Spirito Santo e altre ordinanze celebrate dall'autorità del sacerdozio.

Il grande piano di felicità di Dio offre un equilibrio perfetto tra la giustizia eterna e la misericordia che possiamo ottenere tramite l'Espiazione di Gesù Cristo. Inoltre, ci permette di essere trasformati in nuove creature in Cristo.

Un Dio amorevole tende la mano a ciascuno di noi. Sappiamo che, tramite il Suo amore e grazie all'Espiazione del Suo Unigenito Figliolo, "tutta l'umanità può essere salvata, mediante l'obbedienza alle leggi e alle ordinanze del [Suo] Vangelo" (Articoli di Fede 1:3; enfasi aggiunta).

La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è giustamente conosciuta per essere una Chiesa incentrata sulla famiglia. Tuttavia, quello che non è ben compreso è che il nostro essere incentrati sulla famiglia si basa su qualcosa di più dei rapporti terreni. Per la nostra teologia sono fondamentali anche i rapporti eterni. "La famiglia è ordinata da Dio".⁴ Secondo il grande piano del nostro amorevole Creatore, la missione della Sua Chiesa restaurata è quella di aiutare i figli di Dio a raggiungere la suprema benedizione dell'Esaltazione nel regno celeste, che può essere ottenuta soltanto tramite il matrimonio eterno tra un uomo e una donna (vedere Dottrina e Alleanze 131:1-3). Professiamo gli insegnamenti del Signore secondo cui "il sesso è una caratteristica essenziale dell'identità e del fine della vita preterreni, terreni ed eterni dell'individuo" e "il matrimonio tra l'uomo e la donna è essenziale per la realizzazione del Suo piano eterno".⁵

Infine, l'amore di Dio è così grande che, ad eccezione dei pochi che diventano per scelta figli di perdizione, Egli ha offerto un destino di gloria a tutti i Suoi figli. L'espressione "Tutti i Suoi figli" include anche coloro che sono morti. Noi celebriamo ordinanze per procura a loro favore nei nostri templi. Lo scopo della Chiesa di Gesù Cristo è qualificare i figli di Dio per il più alto grado di gloria, ossia l'Esaltazione ovvero la vita eterna. Per chi non lo desidera o non si qualifica, Egli ha preparato altri regni di gloria, seppur minori.

Chiunque comprende queste verità eterne può capire perché noi, membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, pensiamo e agiamo in un certo modo.

III.

Ora menzionerò alcune applicazioni di queste verità eterne, che si possono capire soltanto alla luce del piano di Dio.

Primo, noi onoriamo l'arbitrio individuale. Molti sono a conoscenza del grande impegno della Chiesa restaurata nel promuovere la libertà religiosa negli Stati Uniti e nel mondo. Questo impegno non promuove solo i nostri interessi ma, secondo il Suo piano, intende aiutare tutti i figli di Dio a godere della libertà di scegliere.

Secondo, noi siamo un popolo missionario. Talvolta ci viene chiesto perché mandiamo missionari in così tante nazioni, persino tra le popolazioni cristiane. Ci viene posta la stessa domanda sui motivi per cui destiniamo molti milioni di dollari di aiuti umanitari a persone che non sono membri della nostra Chiesa e sulle ragioni per cui non colleghiamo questi aiuti alle nostre iniziative missionarie. Lo facciamo perché consideriamo tutti i mortali figli di Dio — nostri fratelli e sorelle — e vogliamo condividere la nostra abbondanza spirituale e materiale con ognuno.

Terzo, per noi la vita terrena è sacra. Il nostro impegno nell'ambito del piano di Dio ci richiede di opporci all'aborto e all'eutanasia.

Quarto, alcuni sono turbati da determinate posizioni della nostra Chiesa sul matrimonio e sui figli. La nostra conoscenza del piano di salvezza rivelato da Dio ci richiede di opporci alle attuali pressioni sociali e giuridiche volte a rinnegare il matrimonio tradizionale e ad apportare cambiamenti che confondono o alterano il sesso e uniformano le differenze tra uomini e donne. Sappiamo che il rapporto tra uomo e donna, la loro identità e le loro funzioni sono essenziali per la realizzazione del grande piano di Dio.

Quinto, abbiamo anche un punto di visita particolare riguardo ai figli. Consideriamo il generare e l'allevare i figli parte del piano di Dio e un dovere gioioso e sacro per coloro a cui è stato dato il potere di prendervi parte. Secondo il nostro punto di vista, il tesoro supremo in terra e in cielo sono



i nostri figli e i nostri posteri. Pertanto, dobbiamo insegnare e difendere principi e pratiche che offrono le migliori condizioni per lo sviluppo e la felicità dei figli — di tutti i figli.

Infine, siamo amati figli di un Padre Celeste, che ci ha insegnato che l'essere maschio e l'essere femmina, il matrimonio tra uomo e donna, e il generare e l'allevare i figli sono tutti elementi essenziali del Suo grande piano di felicità. Le nostre posizioni su questi punti fondamentali spesso provocano opposizione contro la Chiesa. Lo riteniamo inevitabile. L'opposizione fa parte del piano e l'opposizione più accesa di Satana è rivolta contro ciò che è più importante nel piano di Dio. Egli cerca di distruggere l'opera di Dio. I suoi metodi principali sono quelli di screditare il Salvatore e la Sua autorità divina, di cancellare gli effetti dell'Espiazione di Gesù Cristo, di scoraggiare il pentimento, di imitare la rivelazione e di contestare la responsabilità individuale. Cerca anche di confondere il genere

sessuale, di distorcere la dottrina del matrimonio e di scoraggiare dall'avere figli — specialmente i genitori che li alleverebbero nella verità.

IV.

L'opera del Signore va avanti a dispetto della costante opposizione organizzata che ci si presenta di fronte quando ci impegniamo a praticare gli insegnamenti della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. A chi vacilla a causa di questa opposizione offro questi suggerimenti.

Ricordate il principio del pentimento reso possibile dal potere dell'Espiazione di Gesù Cristo. Come ha raccomandato l'anziano Neal A. Maxwell, non siate tra coloro "che preferiscono cercare di cambiare la Chiesa invece di cambiare se stessi"⁶.

Come ha raccomandato l'anziano Jeffrey R. Holland:

"Attenetevi saldamente a ciò che già sapete e rimanete forti finché otterrete ulteriore conoscenza. [...]"

*In questa Chiesa ciò che sappiamo supera sempre qualsiasi cosa non sappiamo*⁷.

Esercitate la fede nel Signore Gesù Cristo; questo è il primo principio del Vangelo.

Infine, cercate aiuto. I nostri dirigenti della Chiesa vi vogliono bene e cercano la guida spirituale per aiutarvi. Mettiamo a disposizione molte risorse come quelle che si trovano su LDS.org e tramite altri ausili per lo studio del Vangelo nella casa. Inoltre, abbiamo fratelli e sorelle ministranti chiamati a dare assistenza amorevole.

Il nostro affettuoso Padre Celeste vuole che i Suoi figli abbiano la gioia che costituisce lo scopo della nostra creazione. Questo destino gioioso è la vita eterna, che possiamo ottenere spingendoci innanzi in quello che il nostro profeta, il presidente Russell M. Nelson, spesso chiama “sentiero dell'alleanza”. Ecco cos'ha detto nel suo primo messaggio da presidente della Chiesa: “Rimanete sul sentiero dell'alleanza. Il vostro impegno a seguire il Salvatore, stipulando alleanze con Lui e poi rispettando tali alleanze, vi aprirà la porta di ogni benedizione e privilegio spirituale disponibile agli uomini, alle donne e ai bambini in ogni dove”⁸.

Attesto solennemente che le cose che ho detto sono vere e che sono rese possibili dagli insegnamenti e dall'Espiazione di Gesù Cristo, il quale rende tutto possibile nell'ambito del grande piano di Dio, il nostro Padre Eterno. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Henry B. Eyring, *To Draw Closer to God: A Collection of Discourses* (1997), 143.
2. James E. Faust, “La vita ad esuberanza”, *La Stella*, gennaio 1986, 7.
3. “Io seguirò il piano di Dio”, *Innario dei bambini*, 86–87.
4. “La famiglia — Un proclama al mondo”, *Liahona*, maggio 2017, 145.
5. “La famiglia — Un proclama al mondo”, 145.
6. Neal A. Maxwell, *If Thou Endure It Well* (1996), 101.
7. Jeffrey R. Holland, “Io credo”, *Liahona*, maggio 2013, 94; enfasi nell'originale.
8. Russell M. Nelson, “Mentre avanziamo insieme”, *Liahona*, aprile 2018, 6–7.



Presentato dal presidente Henry B. Eyring
Secondo consigliere della Prima Presidenza

Sostegno dei dirigenti della Chiesa

Fratelli e sorelle, vi presenterò ora le Autorità generali, i Settanta di area e le presidenze generali delle organizzazioni ausiliarie della Chiesa per il vostro voto di sostegno.

Si propone di sostenere Russell Marion Nelson come profeta, veggente, rivelatore e presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni; Dallin Harris Oaks come primo consigliere della Prima Presidenza; e Henry Bennion Eyring come secondo consigliere della Prima Presidenza.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari, se ve ne sono, possono manifestarlo.

Si propone di sostenere Dallin H. Oaks come presidente del Quorum dei Dodici Apostoli e M. Russell Ballard come presidente facente funzione del Quorum dei Dodici Apostoli.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari possono manifestarlo.

Si propone di sostenere quali membri del Quorum dei Dodici Apostoli: M. Russell Ballard, Jeffrey R. Holland, Dieter F. Uchtdorf, David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd Christofferson, Neil L. Andersen,

Ronald A. Rasband, Gary E. Stevenson, Dale G. Renlund, Gerrit W. Gong e Ulisses Soares.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari possono manifestarlo.

Si propone di sostenere i consiglieri della Prima Presidenza e i membri del Quorum dei Dodici Apostoli come profeti, veggenti e rivelatori.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari, se ve ne sono, lo manifestino nella stessa maniera.

Si propone di sostenere Brook P. Hales che è stato chiamato come Settanta Autorità generale.

I favorevoli lo manifestino.

Quelli contrari, se ve ne sono, possono manifestarlo.

Si propone di rilasciare, ringraziandoli per il devoto servizio reso, gli anziani Mervyn B. Arnold, Craig A. Cardon, Larry J. Echo Hawk, C. Scott Grow, Allan F. Packer, Gregory A. Schwitzer e Claudio D. Zivic come Settanta Autorità generali, e di designarli autorità emerite.

Coloro che desiderano unirsi a noi in un voto di ringraziamento per questi Fratelli per l'eccellente servizio che hanno reso, lo manifestino.

Si propone di rilasciare i seguenti Settanta di area: B. Sergio Antunes, Alan C. Batt, R. Randall Bluth, Hans T. Boom, Fernando E. Calderón, H. Marcelo Cardus, Paul R. Coward, Marion B. De Antuñano, Robert A. Dryden, Daniel F. Dunnigan, Jeffrey D. Erikson, Mervyn C. Giddey, João Roberto Grahl, Richard K. Hansen, Todd B. Hansen, Michael R. Jensen, Daniel W. Jones, Steven O. Laing, Axel H. Leimer, Tasara Makasi, Alvin F. Meredith III, Adonay S. Obando, Katsuyuki Otahara, Fred A.

Parker, José C. Pineda, Gary S. Price, Miguel A. Reyes, Alfredo L. Salas, Netzahualcoyotl Salinas, Michael L. Southward, G. Lawrence Spackman, William H. Stoddard, Stephen E. Thompson, David J. Thomson, George J. Tobias, Jacques A. Van Reenen, Raul Edgardo A. Vicencio, Keith P. Walker e Daniel Yirenya-Tawiah.

Coloro che desiderano unirsi a noi in un voto di apprezzamento per l'eccellente servizio da loro reso lo manifestino.

Si propone di sostenere le altre Autorità generali, Settanta di area e presidenze generali delle organizzazioni ausiliarie come attualmente costituite.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari, se ve ne sono, lo manifestino nella stessa maniera.

Coloro che hanno espresso voto contrario in merito alle proposte devono contattare il proprio presidente di palo.

Fratelli e sorelle, siamo grati per la vostra fede e per le vostre preghiere costanti in favore dei dirigenti della Chiesa. ■





Anziano D. Todd Christofferson
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Fermi e costanti nella fede in Cristo

Per continuare a essere fermi e costanti nella fede in Cristo è necessario che il vangelo di Gesù Cristo penetri nel cuore e nell'anima.

Nella storia dell'Antico Testamento troviamo un alternarsi di periodi in cui i figli d'Israele onoravano la loro alleanza con Geova e Lo adoravano, e di altri in cui ignoravano quell'alleanza e adoravano idoli detti anche Baali.¹

Quello del regno di Achab fu uno dei periodi di apostasia vissuti dal regno settentrionale d'Israele. Un giorno il profeta Elia disse al re Achab di radunare sul monte Carmel il popolo d'Israele insieme ai profeti e ai sacerdoti di Baal. Non appena il popolo si fu adunato, Elia disse loro: "Fino a quando zoppicherete voi dai due lati? [o in altre parole: "Quando vi deciderete una volta per tutte?"] Se l'Eterno è Dio seguitelo; se poi lo è Baal, seguite lui. Il popolo non gli rispose verbo"². Allora Elia propose che sia lui che i profeti di Baal tagliassero a pezzi un giovane toro e lo ponessero sopra della legna sui rispettivi altari, ma "senz'appiccarvi il fuoco"³. A quel punto, disse: "Invocate voi il nome del vostro dio, e io invocherò il nome dell'Eterno; e il dio che risponderà mediante il fuoco, egli sia Dio". Tutto il popolo rispose e disse: "Ben detto!"⁴.

Ricorderete che i sacerdoti di Baal implorarono a gran voce e per diverse ore il loro dio inesistente di mandare il fuoco "senza che s'udisse voce o risposta o ci fosse chi desse loro retta"⁵. Quando arrivò il suo turno, Elia riparò l'altare del Signore che era stato demolito, vi poggiò sopra la legna e l'olocausto, e poi ordinò che vi si rovesciasse sopra dell'acqua, non una, bensì tre volte. Non c'era dubbio che né lui né alcun altro potere umano avrebbe mai potuto appiccare il fuoco.

"E sull'ora in cui si offriva l'oblazione, il profeta Elia si avvicinò e disse: 'O Eterno, Dio d'Abrahamo, d'Isacco e d'Israele, fa' che oggi si conosca che tu sei Dio in Israele, che io sono tuo servo, e che ho fatte tutte queste cose per ordine tuo [...]'.
Allora cadde il fuoco dell'Eterno, e consumò l'olocausto, le legna, le pietre e la polvere, e prosciugò l'acqua ch'era nel fosso.
Tutto il popolo, veduto ciò, si gettò con la faccia a terra, e disse: 'L'Eterno è Dio! L'Eterno è Dio!'"⁶.
Oggi Elia potrebbe dire:

- O Dio, il nostro Padre Celeste, esiste, oppure non esiste; ma se esiste, adorateLo.
- O Gesù Cristo è il Figlio di Dio, il Redentore risorto dell'umanità, oppure non lo è; ma se lo è, seguiteLo.
- O il Libro di Mormon è la parola di Dio, oppure non lo è; ma se lo è, avvicinatevi "di più a Dio [studian-dolo e] obbedendo ai suoi precetti"⁷.
- O Joseph Smith ha visto il Padre e il Figlio e ha conversato con loro in quel giorno di primavera del 1820, oppure non l'ha fatto; ma se lo ha fatto, allora seguite il manto profetico e le chiavi di suggellamento che io, Elia, gli ho conferito.

Durante la scorsa conferenza generale il presidente Russell M. Nelson ha dichiarato: "Non c'è bisogno che vi



chiediate cosa sia vero [vedere Moroni 10:5]. Non c'è bisogno che vi chiediate di chi potete tranquillamente fidarvi. Attraverso la rivelazione personale potete ricevere la vostra testimonianza che il Libro di Mormon è la parola di Dio, che Joseph Smith è un profeta e che questa è la Chiesa del Signore. Indipendentemente da ciò che gli altri possono dire o fare, nessuno potrà mai privarvi di una testimonianza che è stata portata al vostro cuore e alla vostra mente su ciò che è vero”⁸.

Quando Giacomo ha promesso a chi cerca la saggezza di Dio che Egli “dona a tutti liberalmente”,⁹ ha anche dato questo avvertimento:

“Ma chiegga con fede, senza star punto in dubbio; perché chi dubita è simile a un’onda di mare, agitata dal vento e spinta qua e là.

Non pensi già quel tale di ricever nulla dal Signore,

essendo uomo d’animo doppio, instabile in tutte le sue vie”¹⁰.

Il nostro Salvatore, invece, è stato l’esempio perfetto di stabilità. Egli ha detto: “[Il Padre] non mi ha lasciato solo, perché fo *del continuo* le cose che gli piacciono”¹¹. Pensate a queste descrizioni, contenute nelle Scritture, di uomini e donne che furono fermi e costanti come il Salvatore:

Essi “si erano convertiti alla vera fede; e non volevano dipartirsene, poiché erano fermi, perseveranti e inamovibili, disposti a rispettare in tutta diligenza i comandamenti del Signore”¹².

“La loro mente è salda, e ripongono costantemente la loro fiducia in Dio”¹³.

“Ed ecco, lo sapete voi stessi, poiché siete stati testimoni, che tutti coloro che sono portati alla conoscenza della verità [...] sono fermi e costanti nella fede, e nelle cose con cui sono stati resi liberi”¹⁴.

“Ed erano perseveranti nell’attendere all’insegnamento degli apostoli, nella comunione fraterna, nel rompere il pane e nelle preghiere”¹⁵.

Per continuare a essere fermi e costanti nella fede in Cristo è necessario che il vangelo di Gesù Cristo penetri nel cuore e nell’anima, e cioè che diventi non solo una delle molte



influenze presenti nella nostra vita, ma la priorità principale della nostra vita e della nostra personalità. Il Signore dice:

“Vi darò un cuor nuovo, e metterò dentro di voi uno spirito nuovo; torrò dalla vostra carne il cuore di pietra, e vi darò un cuore di carne.

Metterò dentro di voi il mio spirito, e farò sì che camminerete secondo le mie leggi, e osserverete e metterete in pratica le mie prescrizioni.

E [...] voi sarete mio popolo, e io sarò vostro Dio”¹⁶.

Questa è l’alleanza che stipuliamo al nostro battesimo e tramite le ordinanze del tempio. Tuttavia, alcuni non hanno ancora accolto pienamente il vangelo di Gesù Cristo nella loro vita. Anche se, come dice Paolo, sono stati “seppelliti [con Cristo] mediante il battesimo”, a loro manca ancora la parte successiva: “Affinché, come Cristo è risuscitato dai morti [...], così anche noi camminassimo in novità di vita”.¹⁷ Il Vangelo ancora non li definisce. Non sono ancora incentrati su Cristo. Scelgono quali dottrine e quali comandamenti osservare, dove servire

nella Chiesa e quando. Al contrario, è tenendo scrupolosamente fede alle alleanze che gli “eletti secondo l’alleanza”¹⁸ evitano l’inganno e rimangono fermi nella fede in Cristo.

Molti di noi in questo momento si trovano lungo un continuum tra la partecipazione ai rituali del Vangelo dettata da motivi di carattere sociale e un impegno cristiano e pienamente maturo a compiere la volontà di Dio. A un certo punto, lungo questo continuum, la buona novella del vangelo di Gesù Cristo entra nel nostro cuore e prende possesso della nostra anima. Potrebbe non accadere in un istante, ma tutti noi dovremmo impegnarci per raggiungere quella condizione benedetta.

Una cosa ardua ma fondamentale è rimanere fermi e costanti quando ci troviamo a essere raffinati “nella fornace dell’afflizione”¹⁹, e questo prima o poi accade a tutti noi nella vita terrena. Senza Dio, queste cupe esperienze tendono a farci sentire scoraggiati, disperati e persino pieni di rabbia. Con Dio, il conforto prende il posto del dolore, la pace rimpiazza il turbamento e la



speranza prende il posto della tristezza. Rimanere fermi nella fede in Cristo porterà la Sua grazia sostenitrice e il Suo supporto.²⁰ Egli trasformerà le prove in benedizioni e, come afferma Isaia, darà “un diadema in luogo di cenere”²¹.

Permettetemi di menzionare tre esempi di cui ho una conoscenza diretta.

Una donna è affetta da una malattia cronica debilitante che persiste nonostante le cure mediche, le benedizioni del sacerdozio, i digiuni e le preghiere. Nondimeno, la sua fede nel potere della preghiera e nella realtà dell'amore che Dio ha per lei non è diminuita. Ella persevera giorno dopo giorno (e a volte ora dopo ora) servendo nella sua chiamata nella Chiesa e insieme a suo marito si prende cura della sua giovane famiglia sorridendo il più possibile. La sua compassione verso gli altri è profonda ed è affinata dalla sua sofferenza; spesso, quando ministra agli altri, si dimentica di se stessa. Ella va avanti con costanza e le persone si sentono felici in sua presenza.

Un uomo che era cresciuto nella Chiesa, che aveva servito come missionario a tempo pieno e che aveva sposato una donna adorabile, rimase sorpreso quando alcuni dei suoi fratelli cominciarono a criticare la Chiesa e il profeta Joseph Smith. Dopo un po' essi lasciarono la Chiesa e cercarono di persuaderlo a fare lo stesso. Come spesso avviene in questi casi, lo bombardarono di testi, podcast e video prodotti da persone critiche nei confronti della Chiesa, la maggior parte delle quali erano a loro volta ex membri delusi. I suoi fratelli derisero la sua fede, dicendogli che era ingenuo e che era stato ingannato. Lui non aveva una risposta a tutte le loro asserzioni e la sua fede cominciò a vacillare sotto l'incessante opposizione. Si chiese se dovesse smettere di andare in Chiesa. Parlò con sua moglie e con persone fidate. Pregò. Mentre meditava immerso in questa travagliata condizione mentale, ricordò le occasioni in cui aveva sentito lo Spirito Santo

e aveva ricevuto da Lui una testimonianza della verità. Trasse questa conclusione: “Se sono onesto con me stesso, devo ammettere che lo Spirito mi ha toccato in più di un'occasione e che la testimonianza dello Spirito è reale”. Ora ha un rinnovato senso di felicità e di pace che condivide con sua moglie e i suoi figli.

Un marito e una moglie, che nella loro vita hanno sempre messo in pratica con felicità i consigli degli apostoli, erano molto addolorati perché non riuscivano ad avere figli. Avevano speso somme considerevoli per consultare medici competenti e tempo dopo sono stati benedetti con un figlio. Tragicamente, però, dopo circa un anno il bambino è stato vittima di un incidente che non è stato colpa di nessuno, ma che lo ha lasciato in uno stato semicomatoso e gli ha procurato un grave danno cerebrale. Il bambino ha ricevuto le migliori cure, ma i dottori non sono in grado di prevedere come si svilupperanno le cose in futuro. Il

bambino che questi genitori avevano messo al mondo con tanta fatica e tante preghiere in un certo senso è stato loro tolto, e non sanno se verrà mai loro restituito. Ora essi lottano per occuparsi delle necessità vitali del loro bambino dedicandosi al contempo alle loro altre responsabilità. In questo momento di estrema difficoltà, si sono volti al Signore. Fanno affidamento sul “pane quotidiano” che ricevono da Lui. Sono aiutati da amici e familiari compassionevoli e sono rafforzati dalle benedizioni del sacerdozio. Si sono avvicinati l’uno all’altra, e probabilmente la loro unione ora è più profonda e completa di quanto avrebbe mai potuto essere altrimenti.

Il 23 luglio 1837 il Signore diede una rivelazione rivolta all’allora presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, Thomas B. Marsh. Ecco alcune delle parole che disse:

“E prega per i tuoi fratelli, i Dodici. Ammoniscili severamente per amore del mio nome, e siano ammoniti per tutti i loro peccati, e tu sii fedele al mio nome dinanzi a me.

E dopo le loro tentazioni e molte tribolazioni, ecco io, il Signore, avrò compassione di loro, e se non induriscono il cuore e non irrigidiscono il collo contro di me, saranno convertiti, e io li guarirò”²².

Credo che i principi espressi in questi versetti si applichino a tutti noi. Le tentazioni e le tribolazioni che viviamo, comprese le prove che il Signore ritiene necessario imporci, possono portarci alla piena conversione e guarigione. Tuttavia, ciò accade se — e solo se — noi non induriamo il nostro cuore né irrigidiamo il nostro collo contro di Lui. Se rimarremo fermi e costanti qualunque cosa accada, otterremo quella conversione di cui parlava il Salvatore quando disse a Pietro: “Quando sarai convertito, conferma i tuoi fratelli”²³, una conversione così completa che non può essere demolita. La guarigione promessa è la purificazione e la santificazione delle nostre anime ferite dal peccato. Queste cose ci rendono santi.



Mi viene in mente la raccomandazione delle nostre madri: “Mangia le verdure: ti fanno bene”. Le nostre madri hanno ragione e, nel contesto dell’essere costanti nella fede, “mangiare le verdure” significa pregare costantemente, nutrirsi abbondantemente delle Scritture ogni giorno, servire e rendere il culto in Chiesa, prendere il sacramento degnamente ogni settimana, amare il prossimo e prendere su di sé la propria croce obbedendo a Dio ogni giorno.²⁴

Ricordate sempre la promessa delle benedizioni, sia immediate che future, riservate a coloro che sono fermi e costanti nella fede in Cristo. Ricordate la “vita eterna e [la] gioia dei santi”²⁵. “O voi tutti che siete puri di cuore, alzate il capo e ricevete la piacevole parola di Dio, e nutritevi con gioia del suo amore; poiché lo potete fare per sempre, se la vostra mente è ferma”²⁶. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Guida alle Scritture, “Baal”.
2. 1 Re 18:21.
3. 1 Re 18:23.
4. 1 Re 18:24.
5. 1 Re 18:29.
6. 1 Re 18:36, 38–39.
7. Introduzione del Libro di Mormon.
8. Russell M. Nelson, “Rivelazione per la Chiesa, rivelazione per la nostra vita”, *Liahona*, maggio 2018, 95.
9. Vedere Giacomo 1:5.
10. Giacomo 1:6–8.

11. Giovanni 8:29; enfasi aggiunta.
12. 3 Nefi 6:14; vedere anche Alma 27:27.
13. Alma 57:27.
14. Helaman 15:7–8.
15. Atti 2:42.
16. Ezechiele 36:26–28; vedere anche 2 Corinzi 3:3.
17. Romani 6:4.
18. Vedere Joseph Smith – Matteo 1:22–23; vedere anche Matteo 24:24–25.
19. 1 Nefi 20:10; vedere anche Isaia 48:10.
20. Come disse il Signore al ventiduenne Joseph Smith dopo che questi aveva perso parte della traduzione del Libro di Mormon: “Non avresti dovuto temere l’uomo più di Dio. [...] Tuttavia, tu avresti dovuto essere fedele; ed egli avrebbe steso il suo braccio e ti avrebbe sostenuto contro tutti i dardi infuocati dell’avversario; e sarebbe rimasto con te in ogni momento di difficoltà” (Dottrina e Alleanze 3:7–8). Dopo la sua conversione, Alma attestò: “Sono stato sostenuto in prove e difficoltà di ogni genere, sì, e in ogni sorta di afflizioni; sì, Dio mi ha liberato dalla prigione, dalle catene e dalla morte; sì, e io ripongo in lui la mia fiducia, ed egli mi libererà ancora. E so che mi eleverà all’ultimo giorno per dimorare con lui in gloria” (Alma 36:27–28).
21. Isaia 61:3.
22. Dottrina e Alleanze 112:12–13.
23. Luca 22:32.
24. Vedere Luca 9:23. Il presidente Russell M. Nelson ci ricorda: “Nulla apre i cieli come la combinazione di una maggiore purezza, di un’obbedienza esatta, di una ricerca sincera, del nutrirsi abbondantemente delle parole di Cristo nel Libro di Mormon [vedere 2 Nefi 32:3] e del tempo regolarmente dedicato al lavoro di tempio e di storia familiare” (Rivelazione per la Chiesa, rivelazione per la nostra vita”, 96).
25. Enos 1:3.
26. Giacomo 3:2.



Vescovo Dean M. Davies

Primo consigliere del Vescovato Presidente

Venite, ascoltate la voce di un profeta

Se nella nostra vita consolidiamo la pratica di prestare ascolto e di dare retta alla voce dei profeti viventi, raccoglieremo benedizioni eterne.

Parlando del presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, il Signore ha proclamato:

“E inoltre, il dovere del Presidente dell’ufficio del Sommo Sacerdozio è di presiedere sull’intera chiesa e di essere simile a Mosè;

[...] sì, di essere un veggente, un rivelatore, un traduttore e un profeta, *avendo tutti i doni di Dio che Egli conferisce al capo della chiesa*” (Dottrina e Alleanze 107:91–92; enfasi aggiunta).

Ho avuto la benedizione di essere un testimone di alcuni dei doni di Dio conferiti ai Suoi profeti. Posso condividere con voi una di queste sacre esperienze? Prima del mio incarico attuale, contribuivo alla ricerca e alla raccomandazione di siti per templi futuri. Dopo l’11 settembre 2001 i controlli alle frontiere degli Stati Uniti si sono rafforzati. Di conseguenza, molti membri impiegavano dalle due alle tre ore per attraversare il confine da Vancouver, in Canada, per andare al Tempio di Seattle, nello Stato di Washington. Il presidente Gordon B. Hinckley, all’epoca presidente della Chiesa, suggerì che per i membri della Chiesa un tempio a Vancouver sarebbe stato una

benedizione. Fu autorizzata la ricerca di un sito e, dopo aver valutato numerose proprietà della Chiesa, furono presi in considerazione anche altri siti che non erano di proprietà della Chiesa.

Trovammo un bel sito, classificato per scopi religiosi nel piano regolatore, in prossimità dell’autostrada che attraversa tutto il Canada. Quel terreno era facilmente raggiungibile, era



punteggiato da stupendi pini canadesi e godeva di una posizione sopraelevata che avrebbe permesso al tempio di essere visto da migliaia di automobilisti.

Presentammo il sito, corredato da fotografie e cartine, durante la riunione mensile del Comitato per i siti dei templi. Il presidente Hinckley autorizzò che lo bloccassimo e che completassimo i rilievi necessari. A dicembre di quell’anno informammo il comitato che i rilievi erano terminati e che chiedevamo l’approvazione per procedere all’acquisto. Dopo aver ascoltato il nostro rapporto, il presidente Hinckley disse: “Sento di dover vedere quel sito”.

Quello stesso mese — due giorni dopo Natale — partimmo per Vancouver con il presidente Hinckley, il presidente Thomas S. Monson e Bill Williams, un architetto dei templi. Lì incontrammo Paul Christensen, il presidente del palo locale, che ci portò al sito. Quel giorno piovigginava e c’era nebbia, ma il presidente Hinckley saltò fuori dalla macchina e iniziò a camminare per tutto il sito.

Dopo aver trascorso lì un po’ di tempo, chiesi al presidente Hinckley se voleva vedere alcuni degli altri siti che avevamo preso in considerazione. Ci disse che sì, gli avrebbe fatto piacere. Vedete, visitando gli altri siti fummo in grado di metterne a confronto gli aspetti positivi.

Dopo aver fatto un giro largo in senso orario di Vancouver visitando le altre proprietà, arrivammo di nuovo al sito di partenza. Il presidente Hinckley disse: “Questo è un bel sito”. Poi chiese: “Possiamo andare alla casa di riunione che dista circa quattrocento metri da qua?”.

“Naturalmente, Presidente”, fu la nostra risposta.

Risalimmo sulle macchine e andammo alla casa di riunione lì vicino. Giunti alla cappella, il presidente Hinckley disse: “Svoltiamo a sinistra”. Svoltammo e seguimmo la strada, come ci aveva detto. La strada cominciava a salire dolcemente.

Poi, appena arrivati in cima alla salita, il presidente Hinckley disse: “Fermiamo la macchina, fermiamo

la macchina”, e indicando quindi un appezzamento di terreno a destra, chiese: “Che mi dite di questo terreno? È qui che va il tempio. Il Signore vuole il tempio qui. Riuscite a comprarlo? Riuscite a comprarlo?”.

Non avevamo preso in considerazione quel terreno. Era più nascosto e lontano dalla strada principale e non era in vendita. Quando rispondemmo che non lo sapevamo, il presidente Hinckley indicò il terreno e disse di nuovo: “È qui che va il tempio”. Restammo lì per qualche minuto; poi partimmo per l'aeroporto per tornare a casa.

Il giorno dopo, io e il fratello Williams fummo chiamati nell'ufficio del presidente Hinckley. Aveva disegnato ogni cosa su un foglio: le strade, la cappella, svolta a sinistra, una X che segnava il punto preciso per il tempio. Ci chiese cosa avevamo scoperto. Rispondemmo che non avrebbe potuto scegliere un terreno più difficile. I proprietari erano tre persone diverse: una del Canada, una dell'India e una della Cina! Inoltre, nel piano catastale non era classificato per usi religiosi.

“Beh, fate del vostro meglio”, rispose.

Poi accaddero i miracoli. Nel giro di pochi mesi avevamo acquistato la proprietà e, in seguito, la città di Langley, nella Columbia Britannica, ci diede il permesso di costruire il tempio.

Riflettendo su questa esperienza, provo un senso di umiltà nel rendermi conto che, benché io e il fratello Williams avessimo alle spalle una formazione accademica e diversi anni di esperienza nel campo delle proprietà immobiliari e della progettazione di templi, il presidente Hinckley, che non aveva una simile preparazione, possedeva qualcosa di gran lunga più importante: il dono della veggenza profetica. Lui riusciva a vedere dove sarebbe dovuto sorgere il tempio di Dio.

Quando comandò ai primi santi di questa dispensazione di costruire un tempio, il Signore dichiarò:

“Ma fate in modo che sia costruita una casa al mio nome secondo il modello che io mostrerò loro.



E se il mio popolo non la costruirà secondo il modello che mostrerò [...], io non l'accetterò dalle loro mani” (Dottrina e Alleanze 115:14–15).

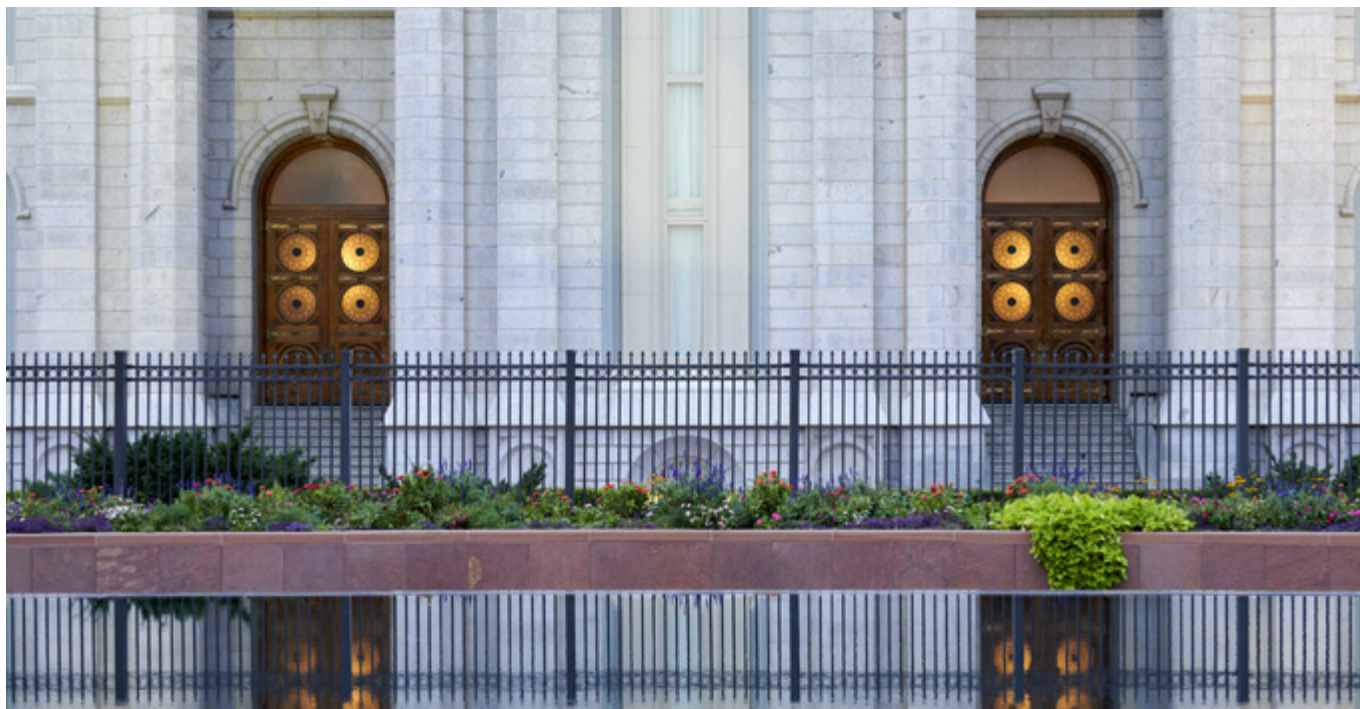
Come fu per i primi santi, così è per noi oggi: il Signore ha rivelato e continua a rivelare al presidente della Chiesa i modelli secondo cui il regno di Dio deve essere guidato ai nostri giorni. Inoltre, a livello personale, egli ci dà una guida su come dirigere la nostra vita in modo che la nostra condotta sia altrettanto accettabile agli occhi del Signore.

Nell'aprile del 2013 ho parlato dell'impegno profuso nella preparazione delle fondamenta di ogni tempio per essere certi che possa resistere alle tempeste e alle calamità alle quali sarà soggetto. Le fondamenta, tuttavia, sono solo l'inizio. Un tempio è composto da molti blocchi uniti tra loro secondo un modello predefinito. Se la nostra vita deve diventare il tempio che ognuno di noi sta cercando di costruire così come insegnato dal Signore (vedere 1 Corinzi 3:16–17), potremmo ragionevolmente chiederci: “Quale blocco dobbiamo mettere al suo posto per

rendere la nostra vita bella, maestosa e resistente alle tempeste del mondo?”.

Possiamo trovare la risposta a questa domanda nel Libro di Mormon. In merito al Libro di Mormon, il profeta Joseph Smith ha dichiarato: “Ho detto ai fratelli che il Libro di Mormon è il più giusto di tutti i libri sulla terra e la chiave di volta della nostra religione, e che un uomo si avvicina di più a Dio obbedendo ai suoi precetti che a quelli di qualsiasi altro libro” (Introduzione del Libro di Mormon). Nell'introduzione al Libro di Mormon ci viene insegnato che coloro che ricevono una testimonianza divina dal Santo Spirito [che il Libro di Mormon è la parola di Dio] verranno anche a conoscere tramite lo stesso potere che Gesù Cristo è il Salvatore del mondo, che Joseph Smith è il Suo rivelatore e profeta della Restaurazione e che la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è il regno del Signore nuovamente stabilito sulla terra.

Questi, dunque, sono alcuni dei blocchi essenziali della nostra fede e testimonianza individuali:



1. Gesù Cristo è il Salvatore del mondo.
2. Il Libro di Mormon è la parola di Dio.
3. La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è il regno di Dio sulla terra.
4. Joseph Smith è un profeta e oggi sulla terra abbiamo profeti viventi.

Negli ultimi mesi ho ascoltato tutti i discorsi fatti alle Conferenze generali dal presidente Nelson da quando è stato chiamato come apostolo. Questa esperienza ha cambiato la mia vita. Studiando e meditando trentaquattro anni di saggezza compendiata del presidente Nelson, dai suoi insegnamenti sono emersi dei temi chiari e costanti. Ognuno di questi temi si ricollega ai blocchi che ho menzionato oppure è un altro blocco fondamentale per l'edificazione del nostro tempio personale. Questi temi sono: fede nel Signore Gesù Cristo, pentimento, battesimo per la remissione dei peccati, dono dello Spirito Santo, redenzione dei morti e lavoro di tempio, osservanza della santità della domenica, iniziare con la fine in mente, rimanere sul sentiero dell'alleanza. Il presidente Nelson ha parlato di tutto questo con amore e devozione.

La pietra angolare e il blocco principale per edificare la Chiesa e

la nostra vita è Gesù Cristo. Questa è la Sua Chiesa. Il presidente Nelson è il Suo profeta. Gli insegnamenti del presidente Nelson attestano e rivelano, per il nostro bene, la vita e il carattere di Gesù Cristo. Il presidente Nelson parla con amore e con cognizione della natura del Salvatore e della Sua missione, e ha anche reso frequente e fervida testimonianza della divina chiamata dei profeti viventi — i presidenti della Chiesa — sotto i quali ha servito.

Oggi, adesso, abbiamo il privilegio di sostenere *lui* come profeta vivente del Signore sulla terra. Siamo abituati a sostenere i dirigenti della Chiesa tramite il modello divino di alzare il braccio a squadra per manifestare la nostra accettazione e il nostro sostegno. Lo abbiamo fatto pochi minuti fa. Il vero sostegno, tuttavia, va ben oltre questo simbolo fisico. Come dichiarato in Dottrina e Alleanze 107:22, la Prima Presidenza deve essere sostenuta “dalla fiducia, dalla fede e dalle preghiere della chiesa”. Sosteniamo pienamente e veramente il profeta vivente quando sviluppiamo l'abitudine di confidare nelle sue parole, avendo la fede di metterle in pratica, e poi preghiamo affinché il Signore continui a benedirlo.

Quando penso al presidente Russell M. Nelson, sono confortato dalle parole del Salvatore, che ha detto: “E se il mio popolo darà ascolto alla mia voce, e alla voce dei miei servitori che ho designato a guidare il mio popolo, ecco, in verità vi dico che non saranno rimossi dal loro posto” (DeA 124:45).

Prestare ascolto e dare retta ai profeti viventi avrà su di noi un effetto profondo, che potrà persino cambiare la nostra vita. Veniamo rafforzati. Proviamo maggiore sicurezza e fiducia nel Signore. Ascoltiamo la parola del Signore. Sentiamo l'amore di Dio. Sapremo come vivere con uno scopo.

Amo e sostengo il presidente Russell M. Nelson e coloro che sono stati chiamati come profeti, veggenti e rivelatori. Attesto che egli ha i doni che il Signore ha conferito sul suo capo, e porto testimonianza che se nella nostra vita consolidiamo la pratica di prestare ascolto e di dare retta alla voce dei profeti viventi, la nostra vita sarà edificata secondo il modello divino stabilito dal Signore a nostro riguardo e noi raccoglieremo benedizioni eterne. L'invito è esteso a tutti. Venite, ascoltate la voce di un profeta; sì, venite a Cristo e vivete. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■



Anziano Ulisses Soares
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Uno in Cristo

Miei cari compagni nell'opera del Signore, credo che possiamo e dobbiamo migliorare molto nell'accogliere nuovi amici nella Chiesa.

Buon pomeriggio, miei cari fratelli e mie care sorelle. Come diciamo nella mia lingua madre, il portoghese brasiliano: “Boa tarde!”. Mi sento benedetto per l'opportunità di riunirci in questa meravigliosa conferenza generale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni sotto la direzione del nostro amato profeta, il presidente Russell M. Nelson. Rimango a bocca aperta davanti alla grande opportunità che ognuno di noi ha di ascoltare la voce del Signore tramite i Suoi servitori sulla terra in questi ultimi giorni.

Il mio paese d'origine, il Brasile, è molto ricco di risorse naturali. Una di queste è il famoso Rio delle Amazzoni, uno dei fiumi più lunghi e più larghi del mondo. È formato da due fiumi distinti: il Rio Solimões e il Rio Negro. Curiosamente, i due fiumi scorrono insieme per diversi chilometri prima che le acque si amalgamino, in quanto hanno origine, velocità, temperatura e composizione chimica molto diverse. Alla fine, dopo parecchi chilometri, le acque si mischiano diventando un fiume diverso dai singoli fiumi che lo compongono. Solo dopo che si verifica questa unione, il Rio delle Amazzoni diventa così potente da respingere l'acqua marina una volta raggiunto l'Oceano Atlantico, tanto

che è possibile trovare acqua dolce perfino molti chilometri al largo.

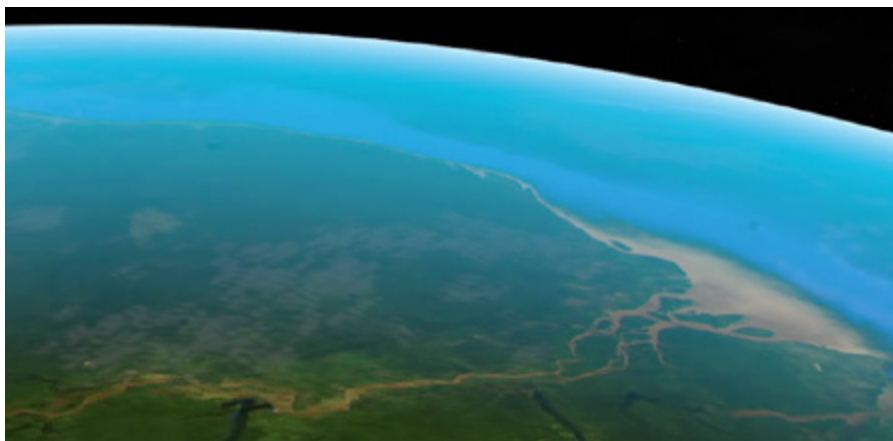
In modo simile a quello in cui il Rio Solimões e il Rio Negro scorrono insieme per formare il grande Rio delle Amazzoni, i figli di Dio arrivano nella Chiesa restaurata di Gesù Cristo da contesti sociali, tradizioni e culture diversi, dando vita a questa meravigliosa comunità di santi in Cristo. Col tempo, incoraggiandoci, sostenendoci e amandoci a vicenda, ci uniamo per formare una possente forza benefica per il mondo. In qualità di seguaci di Gesù Cristo che scorrono uniti in

questo fiume di rettitudine, potremo portare l'“acqua dolce” del Vangelo a un mondo assetato.

Il Signore ha ispirato i Suoi profeti a insegnarci come possiamo sostenerci e amarci l'un l'altro, in modo da poter diventare uniti nella fede e negli intenti seguendo Gesù Cristo. Paolo, l'apostolo del Nuovo Testamento, ha insegnato: “Voi tutti che siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo [...]; poiché voi tutti siete *uno in Cristo Gesù*”¹.

Quando al battesimo promettiamo di seguire il Salvatore, attestiamo dinanzi al Padre che siamo disposti a prendere su di noi il nome di Cristo.² Quando ci impegniamo ad acquisire le Sue caratteristiche divine nella nostra vita, diventiamo diversi da ciò che eravamo prima, tramite l'Espiazione di Cristo, il Signore, e il nostro amore per tutte le persone cresce in maniera naturale.³ Proviamo un interesse sincero per il benessere e la felicità di tutti. Ci consideriamo fratelli e sorelle, figli di Dio con origine, caratteristiche e potenziale divini. Desideriamo prenderci cura e portare i fardelli gli uni degli altri.⁴

Questo è ciò che Paolo ha descritto come carità⁵, carità che il profeta Mormon, nel Libro di Mormon, ha descritto come “il puro amore di Cristo”⁶, che è la forma di amore più sublime, più nobile e più forte. Recentemente il nostro attuale profeta, il presidente Russell M. Nelson, ha spiegato che una manifestazione di questo puro amore di Cristo



Come il possente Rio delle Amazzoni spinge indietro l'acqua del mare nel momento in cui raggiunge l'Oceano Atlantico, così i seguaci di Gesù Cristo portano l'“acqua dolce” del Vangelo a un mondo assetato.

è racchiusa nell'atto del ministrare, che è un approccio più mirato e più santo all'impegno di amare gli altri e prendersi cura di loro come faceva il Salvatore.⁷

Esaminiamo questo principio di amare e prenderci cura degli altri alla maniera del Salvatore nel contesto di offrire incoraggiamento, aiuto e sostegno ai nuovi convertiti e a coloro che cominciano a mostrare interesse nel prendere parte alle riunioni della nostra Chiesa.

Quando escono dal mondo e abbracciano il vangelo di Gesù Cristo unendosi alla Sua Chiesa, questi nuovi amici diventano Suoi discepoli nascendo di nuovo tramite Lui.⁸ Si lasciano alle spalle un mondo che conoscevano bene e scelgono di seguire Gesù Cristo con pieno intento di cuore, unendosi a un nuovo "fiume" come il possente Rio delle Amazzoni — un fiume che è una valorosa forza di bontà e rettitudine che scorre verso la presenza di Dio. L'apostolo Pietro l'ha descritto come "una generazione eletta, un real sacerdozio, una gente santa, un popolo che Dio s'è acquistato"⁹. Inizialmente, quando si immettono in questo fiume nuovo e sconosciuto, questi nuovi amici potrebbero sentirsi un po' smarriti. Si ritrovano a mescolarsi in un fiume con origini, temperatura e composizione chimica uniche — un fiume che ha le sue tradizioni, la sua cultura e la sua terminologia. Potrebbero sentirsi sopraffatti da questa nuova vita in Cristo. Pensate per un attimo a come potrebbero sentirsi quando odono per la prima volta espressioni come "serata familiare", "comitato dei giovani del vescovato", "domenica di digiuno", "battesimo per i morti", "triplice" e così via.

È facile capire perché potrebbero non sentirsi integrati. In queste situazioni, potrebbero chiedersi: "C'è posto per me qui? Sono adatto alla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni? La Chiesa ha bisogno di me? Troverò nuovi amici disposti ad aiutarmi e a sostenermi?".

Miei cari amici, in quei momenti, coloro tra noi che si trovano a un punto diverso nel lungo viaggio del discepolato devono tendere una mano



cordiale e amichevole ai nostri nuovi amici, accettarli a prescindere da dove questi siano sul sentiero, aiutarli, amarli e includerli nella propria vita. Tutti questi nuovi amici sono figli e figlie preziosi di Dio.¹⁰ Non possiamo permetterci di perdere neanche uno solo di loro perché, come il Rio delle Amazzoni dipende dai suoi affluenti, noi abbiamo bisogno di loro proprio come loro hanno bisogno di noi per diventare una possente forza benefica per il mondo.

I nostri nuovi amici portano con sé i talenti che hanno ricevuto da Dio, il loro fervore e la loro bontà. Il loro entusiasmo per il Vangelo può essere contagioso, aiutandoci così a infondere nuova vita alla nostra testimonianza. Portano, inoltre, nuove prospettive alla nostra comprensione della vita e del Vangelo.

Da lungo tempo ci è stato insegnato come possiamo aiutare i nostri nuovi amici a sentirsi benvenuti e amati nella Chiesa restaurata di Gesù Cristo. Hanno bisogno di tre cose per rimanere forti e fedeli nel corso della loro vita.

Primo: hanno bisogno di fratelli e sorelle nella Chiesa che nutrono un interesse sincero verso di loro, amici veri e leali a cui possono rivolgersi in ogni momento, che cammineranno al loro fianco e che risponderanno alle loro domande. Come membri, dobbiamo sempre essere vigili e cercare le facce nuove quando partecipiamo alle

attività e alle riunioni della Chiesa, a prescindere dalle responsabilità, dagli incarichi o dalle preoccupazioni che potremmo avere. Per aiutare questi nuovi amici a sentirsi accettati e accolti nella Chiesa possiamo fare cose semplici come, ad esempio, estendere un saluto caloroso, fare un sorriso sincero, sederci accanto a loro per cantare e rendere il culto, presentarli agli altri membri e così via. Quando apriamo il nostro cuore ai nostri nuovi amici in alcuni di questi modi, agiamo nello spirito del ministero. Se ministreremo agli altri come faceva il Salvatore, essi non si sentiranno come "stranieri tra noi". Sentiranno di potersi integrare e di poter fare nuove amicizie e, cosa più importante, sentiranno l'amore del Salvatore attraverso il nostro interesse sincero.

Secondo: i nuovi amici hanno bisogno di un incarico, di un'opportunità per servire gli altri. Il servizio è uno degli aspetti brillanti della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. È il processo mediante il quale la nostra fede può diventare più forte. Ogni nuovo amico merita questa opportunità. Sebbene siano il vescovo e il consiglio di rione ad avere la diretta responsabilità di estendere incarichi subito dopo il loro battesimo, nulla ci impedisce, come membri, di invitare i nostri nuovi amici ad aiutarci a servire gli altri in maniera informale o tramite dei progetti di servizio.

Terzo: i nuovi amici devono essere "nutriti mediante la buona parola di Dio"¹¹. Possiamo aiutarli ad amare le Scritture e ad acquisire con esse maggiore dimestichezza quando insieme a loro le leggiamo e ne discutiamo gli insegnamenti, dando un contesto alle storie narrate e spiegando le parole difficili. Possiamo anche insegnare loro come ricevere una guida personale tramite lo studio regolare delle Scritture. Oltre a ciò, a volte possiamo andare a trovare i nostri nuovi amici e invitarli a casa nostra al di fuori delle regolari riunioni e attività programmate della Chiesa, aiutandoli a mescolarsi nel possente fiume della comunità dei santi.

Riconoscendo i cambiamenti e le difficoltà che i nostri nuovi amici devono affrontare quando diventano membri della famiglia di Dio, in qualità di nostri fratelli e nostre sorelle, possiamo condividere con loro come abbiamo superato difficoltà simili nella nostra vita. Ciò li aiuterà a sapere che non sono soli e che Dio li benedirà nella misura in cui eserciteranno la fede nelle Sue promesse.¹²

Quando il Rio Solimões e il Rio Negro si uniscono, il Rio delle Amazzoni diventa forte e potente. In modo simile, quando noi e i nostri nuovi amici diveniamo veramente uniti, la Chiesa restaurata di Gesù Cristo diventa ancora più forte e salda. Io e la mia dolce metà, Rosana, siamo molto grati a tutti coloro che ci hanno aiutato ad amalgamarci in questo nuovo fiume molti anni fa, quando abbiamo abbracciato il vangelo di Gesù Cristo in Brasile, il nostro paese d'origine. Nel corso degli anni queste meravigliose persone si sono davvero prodigate nel servirci e ci hanno aiutato a continuare a scorrere in rettitudine. Siamo davvero molto grati di averle.

I profeti nell'emisfero occidentale sapevano bene cosa fare affinché i nuovi amici continuassero a scorrere insieme con fede verso la vita eterna in questo nuovo fiume di bontà. Ad esempio, avendo visto i nostri giorni e sapendo che avremmo affrontato prove simili,¹³ Moroni incluse nei suoi scritti riportati nel Libro di Mormon alcuni di questi passi importanti:

“E dopo essere stati ammessi al battesimo, ed essere stati trasformati e purificati dal potere dello Spirito Santo, essi erano annoverati fra il popolo della chiesa di Cristo; e i loro nomi erano scritti, affinché potessero essere ricordati e nutriti mediante la buona parola di Dio, per mantenerli sulla retta via, per mantenerli continuamente vigilanti nella preghiera, confidando unicamente nei meriti di Cristo, che era l'autore e il perfezionatore della loro fede.

E la chiesa si riuniva spesso per digiunare, e per pregare, e per parlare gli uni con gli altri riguardo il benessere della loro anima”¹⁴.



Miei dilette compagni nell'opera del Signore, credo che possiamo e dobbiamo migliorare molto nell'accogliere nuovi amici nella Chiesa. Vi invito a pensare a cosa possiamo fare per essere più ospitali, aperti e disponibili nei loro confronti, già a partire dalla prossima domenica. Fate attenzione a non lasciare che i vostri incarichi ecclesiastici vi impediscano di dare il benvenuto ai nuovi amici alle attività e alle riunioni della Chiesa. Dopotutto, queste anime sono preziose agli occhi di Dio e sono molto più importanti dei programmi e delle attività. Se ministriamo ai nostri nuovi amici avendo il cuore pieno di puro amore, così come faceva il Salvatore, vi prometto nel Suo nome che Egli ci assisterà nei nostri sforzi. Quando agiamo come ministri fedeli, come faceva il Salvatore, i nostri nuovi amici avranno l'aiuto di cui hanno bisogno per continuare a essere forti, impegnati e fedeli fino alla fine. Essi si uniranno a noi diventando così tutti insieme un possente popolo di Dio, e ci aiuteranno a portare acqua dolce in un mondo che ha disperatamente bisogno delle benedizioni del vangelo di Gesù Cristo. Questi figli di Dio sentiranno di non essere più “né forestieri né avventizi, ma [...] concittadini dei santi”¹⁵. Vi prometto che riconosceranno la presenza del nostro Salvatore, Gesù Cristo, nella Sua Chiesa. Continueranno a fluire insieme

a noi come un fiume verso la fonte di ogni bontà, fino a che saranno accolti a braccia aperte dal nostro Signore Gesù Cristo e udranno il Padre dire: “Avrete la vita eterna”¹⁶.

Vi invito a cercare l'aiuto del Signore nell'amare gli altri come Egli ha amato voi. Seguiamo tutti il consiglio dato da Mormon: “Pertanto, miei dilette fratelli [e sorelle], pregate il Padre con tutta la forza del vostro cuore, per poter essere riempiti di questo amore, che egli ha conferito a tutti coloro che sono veri seguaci di suo Figlio Gesù Cristo”¹⁷. Rendo testimonianza di queste verità e lo faccio nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Galati 3:27–28; enfasi aggiunta.
2. Vedere Dottrina e Alleanze 20:37.
3. Vedere Mosia 3:19.
4. Vedere Mosia 18:8.
5. Vedere 1 Corinzi 13.
6. Moroni 7:47.
7. Vedere Russell M. Nelson, “Ministrazione con il potere e l'autorità di Dio”, *Liahona*, maggio 2018, 68–75.
8. Vedere Mosia 27:25.
9. 1 Pietro 2:9.
10. Vedere Dottrina e Alleanze 18:10.
11. Moroni 6:4; vedere anche “In che modo lavoro con i dirigenti del palo e del rione?” *Predicare il mio Vangelo – Guida al servizio missionario* (rev. 2018), [lds.org/manual/missionary](https://www.lds.org/manual/missionary).
12. Vedere 1 Nefi 7:12.
13. Vedere Mormon 8:35.
14. Moroni 6:4–5.
15. Efesini 2:19.
16. 2 Nefi 31:20; enfasi aggiunta.
17. Moroni 7:48.



Anziano Gerrit W. Gong
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Il nostro falò di fede

Per chi la cerca, è disposto ad accoglierla e si sforza di ottenerla, l'alba della fede, talvolta gradualmente, arriva o può tornare.

Cari fratelli e sorelle, non è meraviglioso ricevere dal cielo, tramite il presidente Russell M. Nelson e i dirigenti della nostra Chiesa, rivelazione continua che ci invita a vivere in modi nuovi e più santi,¹ a casa e in chiesa, con tutto il cuore, tutta la mente e tutta la forza?

Avete mai avuto l'opportunità di fare qualcosa per la quale vi siete sentiti impreparati o inadeguati, ma siete stati benedetti per averci provato?

Io sì. Ecco un esempio.

Alcuni anni fa, l'anziano Richard G. Scott, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, mi ha rivolto questo gentile

invito: "Gerrit, ti piacerebbe dipingere ad acquerello con me?".

L'anziano Scott diceva che dipingere lo aiutava a osservare e a creare. Ha scritto: "Cercate di essere creativi, anche se i risultati sono modesti. [...] La creatività può generare uno spirito di gratitudine per la vita e per ciò che il Signore ha intessuto nel vostro essere. [...] Se scegliete saggiamente, non assorbe necessariamente molto tempo"².

Il presidente Henry B. Eyring afferma che le proprie meditazioni artistiche sono motivate da "un sentimento di amore" che comprende "l'amore di un Creatore che desidera che i Suoi

figli diventino come Lui — che creino e costruiscano"³. Le opere creative del presidente Eyring offrono una "prospettiva unica e spirituale della testimonianza e della fede"⁴.

Le opere d'arte del presidente Boyd K. Packer illustrano un messaggio evangelico fondamentale, ossia che "Dio è il Creatore dei cieli e della terra e di tutte le cose che si trovano in essi, che la natura intera rende testimonianza di questa creazione diretta divinamente e che esiste [una] completa armonia tra la natura, la scienza e il vangelo di Gesù Cristo"⁵.

Alma attesta: "Tutte le cose denotano che vi è un Dio"⁶. I nostri bambini della Primaria cantano: "Se sento cantar gli uccelli nel ciel, se guardo il bel cielo blu [...], son grato e felice perché il mio Signor ha creato il mondo per me"⁷. L'autore Victor Hugo celebra i "rapporti miracolosi tra gli esseri e le cose; in questo complesso inesauribile, dal sole all'afide [...] tutti gli uccelli che volano stringono negli artigli il filo dell'eternità [...]. Una nebulosa è un formicaio di stelle"⁸.

Questo ci riporta all'invito dell'anziano Scott.

"Anziano Scott", ho replicato, "mi piacerebbe avere più spirito di osservazione e diventare più creativo. Mi affascina immaginare che il Padre Celeste dipinge con nuvole fluttuanti e ogni sfumatura del cielo e dell'acqua", ho detto. "Ma" — qui c'è stata una lunga pausa — "anziano Scott, non so proprio dipingere ad acquerello. Ho paura che ti possa spazientire nel provare a insegnarmi".

L'anziano Scott ha sorriso e ha organizzato un incontro. Il giorno stabilito, aveva preparato la carta, i colori e i pennelli. Ha abbozzato delle sagome e mi ha aiutato a bagnare la carta.

Abbiamo usato come modello un suo bellissimo acquerello intitolato *Falò al tramonto* [titolo originale: *Campfire at Sunset*]. Mentre dipingevamo, abbiamo parlato di fede — di come ci lasciamo alle spalle il buio e l'incertezza quando ci volgiamo verso la luce e il calore di un falò — di come in quelle notti talvolta lunghe e solitarie il nostro falò di fede può offrire speranza e rassicurazione. Poi arriva l'alba. Il nostro falò di fede — i nostri ricordi, le



Campfire at Sunset [falò al tramonto], dell'Anziano Richard G. Scott

esperienze e il nostro retaggio di fede nella bontà e nelle tenere misericordie di Dio nella nostra vita — ci ha rafforzato durante la notte.

È mia testimonianza che, per chi la cerca, è disposto ad accoglierla e si sforza di ottenerla, l'alba della fede, talvolta gradualmente, arriva o può tornare. La luce arriva quando la desideriamo e la cerchiamo, quando siamo pazienti e obbedienti ai comandamenti di Dio, quando siamo aperti alla grazia, alla guarigione e alle alleanze di Dio.

Quando abbiamo iniziato a dipingere, l'anziano Scott mi ha incoraggiato dicendo: "Gerrit, anche solo con una lezione riuscirai a dipingere qualcosa che vorrai tenere e ricordare". L'anziano Scott aveva ragione. Conservo caramente l'acquerello del nostro falò di fede che l'anziano Scott mi ha aiutato a dipingere. La mia abilità artistica era e rimane limitata, ma il ricordo del nostro falò di fede può incoraggiarci in cinque modi.

Primo, il nostro falò di fede può incoraggiarci a trovare gioia nella creatività sana.

C'è gioia nell'immaginare, nell'imparare, nel fare cose nuove e utili. Questo è vero soprattutto quando rafforziamo la fede e la fiducia nel Padre Celeste e in Suo figlio, Gesù Cristo. Non possiamo amarci abbastanza da salvare noi stessi. Il Padre Celeste, però, ci ama e ci conosce meglio di quanto amiamo o conosciamo noi stessi. Possiamo confidare nel Signore e non appoggiarci sul nostro discernimento.⁹

Siete mai stati gli unici non invitati alla festa di compleanno di qualcuno?

Siete mai stati scelti per ultimi, o magari nemmeno scelti, quando si facevano le squadre?

Vi siete mai preparati per una verifica scolastica, un colloquio di lavoro, un'opportunità tanto desiderata e poi avete avuto la sensazione di aver fallito?

Avete pregato per un rapporto che, per qualsiasi motivo, non ha funzionato?

Avete avuto a che fare con una malattia cronica, siete stati abbandonati dal coniuge, vi siete trovati angosciati per la famiglia?



Il nostro Salvatore conosce le nostre circostanze. Quando esercitiamo l'arbitrio concessoci da Dio e impegniamo tutte le nostre facoltà in umiltà e fede, il nostro Salvatore, Gesù Cristo, può aiutarci ad affrontare le difficoltà della vita e a riceverne le gioie. La fede include il desiderio e la scelta di credere. La fede, inoltre, deriva dall'obbedire ai comandamenti di Dio, che ci sono stati dati per benedirvi, mentre seguiamo il Suo sentiero dell'alleanza.

Se ci siamo sentiti o ci sentiamo incerti, soli, frustrati, arrabbiati, traditi, delusi o lontani da Dio e dalla Sua Chiesa restaurata, potrebbe volerci una quantità maggiore di impegno e di fede per rimetterci sul Suo sentiero dell'alleanza. Ma ne vale la pena! Venite o tornate al Signore Gesù Cristo! L'amore di Dio è più forte delle corde della morte — fisica o spirituale.¹⁰ L'Espiazione del nostro Salvatore è infinita ed eterna. Ognuno di noi si smarrisce ed è manchevole. Per qualche tempo potremmo perdere il sentiero. Dio ci rassicura amorevolmente, a prescindere da dove siamo o da quello che abbiamo fatto, che non c'è nessun punto di non ritorno. Ci attende pronto ad abbracciarci.¹¹

Secondo, il nostro falò di fede può incoraggiarci a ministrare con la guida dello Spirito in modi nuovi, più elevati e più santi.

Un simile ministero porta miracoli e le benedizioni del senso di appartenenza derivante dalle alleanze, grazie a cui sentiamo l'amore di Dio e cerchiamo di ministrare agli altri con tale spirito.

Non molto tempo fa, io e la sorella Gong abbiamo fatto conoscenza con un padre e la sua famiglia, i quali sono stati benedetti da un fedele fratello del sacerdozio che è andato dal loro vescovo e ha chiesto di poter essere collega di insegnamento familiare di quel padre. L'uomo non era attivo né interessato all'insegnamento familiare. Tuttavia, man mano che il suo cuore cambiava, lui e questo amorevole fratello del sacerdozio hanno iniziato a visitare le "loro" famiglie. Dopo una visita, sua moglie — che a sua volta non andava in chiesa in quel periodo — ha chiesto al marito com'era andata. Questi ha ammesso: "Forse ho provato qualcosa" — poi è andato in cucina a prendersi una birra.¹²

Tuttavia, le cose si sono susseguite una dietro l'altra: esperienze toccanti, servizio di ministero, mutamento di cuori, corso di preparazione per il tempio, frequenza in chiesa, suggellamento della famiglia nel sacro tempio. Immaginate quanto grati sono i figli e i nipoti a questo padre e a questa madre, e a questo fratello ministrante che è venuto come amico e collega del padre per ministrare agli altri e amarli.



familiare e di altro tipo; il tenere un diario personale significativo; e così via.

Quando modelli retti e aneliti spirituali si uniscono, il tempo e l'eternità si congiungono. Giungono luce spirituale e vita quando l'osservanza religiosa regolare ci avvicina al nostro Padre Celeste e al nostro Salvatore, Gesù Cristo. Quando amiamo lo spirito e la lettera della legge, le cose dell'eternità possono distillarsi sulla nostra anima come una rugiada del cielo.¹⁹ Grazie all'osservanza quotidiana e all'acqua viva ristoratrice, troviamo risposte, fede e forza per affrontare le difficoltà e le opportunità di ogni giorno avendo pazienza, prospettiva e gioia evangeliche.

Quinto, quando seguiamo i migliori modelli già noti, cercando al contempo modi nuovi e più santi di amare Dio e aiutare noi stessi e gli altri a prepararci a incontrarLo, il nostro falò di fede può incoraggiarci a ricordare che la perfezione è in Cristo, non in noi stessi o nel perfezionismo del mondo.

Gli inviti rivoltici da Dio sono pieni di amore e opportunità perché Gesù Cristo è la "via, la verità e la vita"²⁰. A chi si sente aggravato, Egli estende l'invito: "Venite a me", e a chi viene a Lui, Egli promette: "Vi darò riposo"²¹. "Venite a Cristo, e siate resi perfetti in lui, [...] amate Dio con tutta la vostra forza, mente e facoltà, allora la sua grazia vi sarà sufficiente, cosicché mediante la sua grazia possiate essere perfetti in Cristo"²².

Nella rassicurazione che mediante la Sua grazia possiamo essere perfetti in Cristo, si trovano anche il conforto, la pace e la promessa che possiamo andare innanzi con fede e fiducia nel Signore anche quando le cose non vanno come speriamo, prevediamo o persino meritiamo, senza che ne abbiamo alcuna colpa, anche dopo che abbiamo fatto il nostro meglio.

In vari momenti e modi ci sentiamo tutti inadeguati, incerti e magari indegni. Tuttavia, impegnandoci fedelmente ad amare Dio e a ministrare ai nostri simili, possiamo sentire l'amore di Dio e l'ispirazione necessaria per la loro e la nostra vita in modi nuovi e più santi.

Il nostro falò di fede ci dà un terzo incoraggiamento: quando cerchiamo di amare il Signore e gli altri con tutto il cuore e con tutta l'anima, giungono gioia e benedizioni evangeliche creative.

Le Scritture ci invitano a porre tutto ciò che siamo e stiamo diventando sull'altare dell'amore e del servizio. Nell'Antico Testamento, in Deuteronomio, ci viene comandato: "Tu amerai dunque l'Eterno, il tuo Dio" con tutto il cuore, tutta l'anima e tutta la forza.¹³ Giosuè ci esorta ad amare il Signore, il nostro Dio, a camminare in tutte le Sue vie, a osservare i Suoi comandamenti, a tenerci stretti a Lui e a servirLo con tutto il cuore e con tutta l'anima.¹⁴

Nel Nuovo Testamento, il nostro Salvatore indica quali sono i due grandi comandamenti: "Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore, e con tutta l'anima tua, e con tutta la forza tua [...], e il tuo prossimo come te stesso"¹⁵.

Nel Libro di Mormon — Un altro testamento di Gesù Cristo, re Beniamino si adoperò "con tutta la forza del suo corpo e tutte le facoltà della sua intera anima", stabilendo la pace nel paese.¹⁶ In Dottrina Alleanze, come sa

ogni missionario, il Signore ci chiede di servirLo con tutto il "cuore, facoltà, mente e forza"¹⁷. Quando i santi entrarono nella Contea di Jackson, il Signore comandò loro di osservare il Suo giorno amando "il Signore [loro] Dio con tutto il [...] cuore, con [tutta la] facoltà, [la] mente e [la] forza; e [di servirLo] nel nome di Gesù Cristo"¹⁸.

Gioiamo per l'invito rivoltoci a dedicare tutta la nostra anima alla ricerca di modi più elevati e più santi per amare Dio e coloro che ci circondano, e per rafforzare la nostra fede nel Padre Celeste e in Gesù Cristo nel nostro cuore, nella nostra casa e in chiesa.

Quarto, il nostro falò di fede ci incoraggia a stabilire dei modelli regolari di retto vivere che accrescono la fede e la spiritualità.

Tra queste abitudini sante, queste routine rette o questi modelli di devozione possono esserci la preghiera; lo studio delle Scritture; il digiuno; il ricordare il nostro Salvatore e le nostre alleanze tramite l'ordinanza del sacramento; la condivisione delle benedizioni del Vangelo attraverso il servizio missionario, del tempio, della storia

Con compassione, il nostro Salvatore ci incoraggia e ci promette che possiamo spingerci “innanzi con costanza in Cristo, avendo un perfetto fulgore di speranza e amore verso Dio e verso tutti gli uomini”²³. La dottrina di Cristo, l’Espiazione del nostro Salvatore e il nostro percorrere con tutta l’anima il Suo sentiero dell’alleanza possono aiutarci a conoscere le Sue verità e renderci liberi.²⁴

Attesto che la pienezza del Suo vangelo e il Suo piano di felicità sono restaurati e insegnati nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, nelle Sacre Scritture e dai profeti, a partire dal profeta Joseph Smith fino al presidente Russell M. Nelson oggi. Attesto che il Suo sentiero dell’alleanza conduce al dono più grande promesso dal nostro Padre Celeste: “Avrete la vita eterna”²⁵.

Prego che ci giungano le Sue benedizioni e gioia duratura mentre scaldiamo il nostro cuore, le nostre speranze e il nostro impegno al fuoco del nostro falò di fede. Nel sacro e santo nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Russell M. Nelson, “Il ministero”, *Liahona*, maggio 2018, 100.
2. Richard G. Scott, *Finding Peace, Happiness, and Joy* (2007), 162–63; citato in *Elder Richard G. Scott Art Exhibit: A Self-Guided Tour* (pamphlet, 2010).
3. *A Visual Journal: Artwork of Henry B. Eyring* (libretto, 2017), 2.
4. *A Visual Journal*, 28.
5. Boyd K. Packer, *The Earth Shall Teach Thee: The Lifework of an Amateur Artist* (2012), ix.
6. Alma 30:44.
7. “Il mio Padre Celeste mi ama”, *Innario dei bambini*, 16–17.
8. Victor Hugo, *I miserabili*.
9. Vedere Proverbi 3:5–6.
10. Vedere Dottrina e Alleanze 121:44.
11. Vedere Luca 15:20.
12. Esperienza raccontata previa autorizzazione.
13. Deuteronomio 6:5.
14. Vedere Giosuè 22:5.
15. Luca 10:27.
16. Parole di Mormon 1:18.
17. Dottrina e Alleanze 4:2.
18. Dottrina e Alleanze 59:5.
19. Vedere Dottrina e Alleanze 121:45–46.
20. Giovanni 14:6.
21. Matteo 11:28.
22. Moroni 10:32.
23. 2 Nefi 31:20.
24. Vedere Giovanni 8:32.
25. 2 Nefi 31:20.



Anziano Paul B. Pieper
Membro dei Settanta

Tutti devono prendere su di sé il nome dato dal Padre

Al nome del Salvatore è associato un potere unico ed essenziale: è il solo nome tramite il quale è possibile la salvezza.

Qualche settimana fa, ho partecipato al battesimo di alcuni bambini di otto anni. Avevano cominciato ad apprendere il vangelo di Gesù Cristo dai loro genitori e dai loro insegnanti. Il seme della fede in Lui aveva iniziato a crescere in loro e ora volevano seguirLo nelle acque del battesimo per diventare membri della Sua Chiesa restaurata. Osservando il loro entusiasmo, mi sono chiesto in che misura comprendessero un aspetto importante dell’alleanza

battesimale: l’impegno di prendere su di sé il nome di Gesù Cristo.

Fin dall’inizio, Dio ha proclamato la posizione preminente che il nome di Gesù Cristo occupa nel Suo piano per noi. Al nostro primo padre, Adamo, un angelo insegnò: “Fai [...] tutto ciò che fai nel nome del Figlio, e pentiti, e invoca Dio nel nome del Figlio, da ora e per sempre”¹.

Un profeta del Libro di Mormon, il re Beniamino, insegnò al suo popolo: “Non sarà dato alcun altro nome, né



alcun altro modo né mezzo per cui la salvezza possa giungere”².

Il Signore ha riaffermato questa verità al profeta Joseph Smith: “Ecco, Gesù Cristo è il nome che è dato dal Padre, e non è dato alcun altro nome mediante il quale l’uomo possa essere salvato”³.

Ai nostri giorni il presidente Dallin H. Oaks ha insegnato che “coloro che esercitano la fede nel sacro nome di Gesù Cristo [e] stipulano questa alleanza [...] hanno il diritto di beneficiare del sacrificio espiatorio di Gesù Cristo”⁴.

Il nostro Padre Celeste vuole che sia assolutamente chiaro che il nome di Suo Figlio, Gesù Cristo, non è semplicemente un nome fra i tanti. Al nome del Salvatore è associato un potere unico ed essenziale: è il solo nome tramite il quale è possibile la salvezza. Mettendo in risalto questa verità in ogni dispensazione, il nostro amorevole Padre rassicura tutti i Suoi figli che esiste una via per tornare a Lui. Avere una via certa, però, non significa che il nostro ritorno sia automaticamente assicurato. Dio ci dice che occorre che agiamo: “Pertanto, tutti devono *prendere* su di sé il nome che è dato dal Padre”⁵.

Per accedere al potere salvifico che si riceve soltanto tramite il nome di Cristo dobbiamo umiliarci dinanzi a Dio, dimostrare di avere un “cuore spezzato” e uno “spirito contrito” ed essere disposti a “prendere su di [noi] il nome di Gesù Cristo”, qualificandoci così — come i miei amici di otto anni — a essere “ricevuti nella sua chiesa mediante il battesimo”⁶.

Tutti coloro che desiderano sinceramente prendere il nome del Salvatore su di sé devono soddisfare i requisiti per l’ordinanza del battesimo e poi riceverla, per dare a Dio una dimostrazione tangibile della loro decisione.⁷ Ma il battesimo non è che l’inizio.

Prendere non è un termine passivo. È un verbo d’azione con una molteplicità di usi.⁸ Parimenti, l’impegno di prendere su di noi il nome di Gesù Cristo richiede azione e abbraccia una molteplicità di aspetti.

Ad esempio, si usa dire *prendere* nel senso di *assumere* o introdurre nel proprio corpo, come quando



prendiamo un sorso d’acqua. Prendendo su di noi il nome di Cristo, ci impegniamo ad *assumere* nel profondo del nostro essere i Suoi insegnamenti, le Sue caratteristiche e, in definitiva, il Suo amore per farli diventare parte di noi. Di qui l’importanza dell’invito del presidente Russell M. Nelson rivolto ai giovani adulti di pregare e cercare ardentemente di capire che cosa significa per loro *personalmente* ognuno dei vari titoli e nomi riferiti al Salvatore,⁹ e di nutrirsi abbondantemente delle parole di Cristo nelle Scritture, particolarmente nel Libro di Mormon.¹⁰

In altri casi, si usa dire *prendere* qualcuno come modello o prendere un’idea o un principio come veri, nel senso di accettarli come tali. Quando prendiamo su di noi il nome di Cristo, Lo accettiamo come nostro Salvatore e prendiamo continuamente i Suoi insegnamenti come guida per la nostra vita. Per tutte le decisioni importanti, possiamo accettare la verità del Suo vangelo e metterlo in pratica obbedientemente con tutto il nostro cuore, la nostra facoltà, la nostra mente e la nostra forza.

Si usa il verbo *prendere* anche in espressioni come “prendersi un impegno” nel senso di farsi carico di una qualche responsabilità. *Prendersi una responsabilità* al lavoro o *prendersi un impegno* all’interno di

una causa o di un movimento sono esperienze comuni. Quando prendiamo su di noi il nome di Cristo, ci assumiamo le responsabilità di un vero discepolo, sosteniamo la Sua causa e stiamo “come testimoni di Dio in ogni momento e in ogni cosa e in ogni luogo in cui [possiamo trovarci]”¹¹. Il presidente Nelson ha invitato “ogni giovane donna e ogni giovane uomo [...] ad arruolarsi nel battaglione di giovani del Signore allo scopo di contribuire a radunare Israele”¹². Tutti noi, inoltre, prendiamo volentieri l’impegno richiestoci dal profeta di dichiarare il nome rivelato dal Salvatore stesso per la Sua Chiesa restaurata: Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.¹³

Nel prendere il nome del Salvatore su di noi, col tempo dobbiamo comprendere che la causa di Cristo e quella della Sua Chiesa sono una cosa sola. Non possono essere separate. Similmente, anche l’essere discepoli del Salvatore e l’essere membri attivi della Sua Chiesa sono due cose inscindibili. Se vacilliamo nel nostro impegno verso l’una, anche il nostro impegno verso l’altra si affievolirà, com’è vero che la notte segue il giorno.

Alcuni sono riluttanti ad addossarsi il nome di Gesù Cristo e la Sua causa perché lo vedono come un impegno eccessivamente restrittivo, limitante e opprimente. In realtà, prendere su di

noi il nome di Cristo ci porta libertà e progresso. Risveglia quel desiderio che provammo quando accettammo per la nostra fede nel Salvatore il piano di Dio. Con questo desiderio vivo nel cuore, possiamo scoprire il vero scopo dei doni e dei talenti che Dio ci ha dato, sperimentare il Suo amore corroborante e curarci di più del benessere del prossimo. Quando prendiamo su di noi il nome del Salvatore, ci atteniamo veramente a ogni cosa buona e diventiamo come Lui.¹⁴

È importante ricordare che prendere su di noi il nome del Salvatore è un impegno che assumiamo tramite alleanza — a cominciare dal battesimo. Il presidente Nelson ha insegnato: “Il vostro impegno a seguire il Salvatore, stipulando alleanze con Lui e poi rispettando tali alleanze vi aprirà la porta di ogni benedizione e privilegio spirituale disponibile agli uomini, alle donne e ai bambini in ogni dove”¹⁵. Uno dei supremi privilegi del prendere su di noi il nome del Salvatore mediante il battesimo è la possibilità di ricevere l’ordinanza successiva lungo il sentiero dell’alleanza: la confermazione. Quando, tra i miei amici di otto anni di cui ho parlato, ho chiesto a una bambina che cosa significasse per lei prendere su di sé il nome di Cristo, ha risposto semplicemente: “Vuol dire che potrò avere lo Spirito Santo”. Aveva ragione.

Il dono dello Spirito Santo si riceve con la confermazione, dopo che abbiamo ricevuto l’ordinanza del battesimo. Questo dono ci dà il diritto e la possibilità di avere lo Spirito Santo come compagno costante. Se daremo ascolto e obbediremo alla Sua voce calma e sommessa, Egli ci manterrà sul sentiero dell’alleanza che abbiamo imboccato con il battesimo, ci avvertirà quando saremo tentati di allontanarcene e, quando necessario, ci esorterà a pentirci e a cambiare. Il nostro obiettivo, dopo il battesimo, è quello di mantenere lo Spirito Santo sempre con noi, così da poter continuare a progredire lungo il sentiero dell’alleanza. Lo Spirito Santo può rimanere con noi solo nella misura in cui ci manteniamo puri e liberi dal peccato.



Per questo, il Signore ci ha dato modo di rinnovare continuamente l’effetto purificatore del nostro battesimo attraverso un’altra ordinanza: il sacramento. Ogni settimana possiamo testimoniare che siamo nuovamente *disposti a prendere su di noi il nome del Figlio di Dio*,¹⁶ prendendo con la mano gli emblemi della carne e del sangue del Signore — il pane e l’acqua — e *assumendoli* nel profondo della nostra anima. Il Salvatore, in cambio, compie il miracolo di purificarci ancora una volta, qualificandoci così ad avere la continua influenza dello Spirito Santo. Non è questa una prova dell’infinita misericordia insita soltanto nel nome di Gesù Cristo? Come noi prendiamo il Suo nome su di noi, così *Egli* prende i nostri peccati e i nostri dolori su di Sé, e le Sue braccia di misericordia rimangono tese¹⁷ per circondarci con il Suo amore.¹⁸

Il sacramento ci ricorda ogni settimana che *prendere* su di noi il nome di Gesù Cristo è un impegno continuo e costante, non un evento limitato al solo giorno del nostro battesimo.¹⁹ Possiamo continuamente e ripetutamente godere del santo sacrificio col quale Gesù ci ha riscattati affinché, tramite gli emblemi della Sua carne e del Suo sangue, ricevessimo la remissione dei nostri peccati.²⁰ Non c’è da meravigliarsi perciò che, ogniquale volta i figli di Dio comprendono le grandiose benedizioni spirituali che si possono ottenere prendendo su di sé il nome di Cristo, la loro reazione sia sempre di gioia e il loro

desiderio sia sempre quello di entrare in alleanza con il loro Dio.²¹

Se seguiremo il sentiero dell’alleanza divinamente tracciato, il nostro impegno e i nostri sforzi per prendere su di noi il nome di Gesù Cristo ci daranno la forza “di conservare sempre il [Suo] nome scritto nel [nostro] cuore”²². Ameremo Dio e coloro che ci circondano, e avremo il desiderio di servirli. Osserveremo i Suoi comandamenti e desidereremo fortemente avvicinarci a Lui, stringendo con Lui altre alleanze. E quando ci ritroveremo deboli e incapaci di agire secondo i nostri retti desideri, Lo supplicheremo di darci quella forza che si ottiene soltanto in virtù del Suo nome, ed Egli verrà in nostro aiuto. Se persevereremo fedelmente, verrà il giorno in cui Lo vedremo e saremo con Lui, e scopriremo di essere diventati come Lui, qualificandoci così per ritornare alla presenza del Padre.

Poiché la promessa del Salvatore è sicura: coloro che crederanno nel nome di Gesù Cristo e adoreranno il Padre in nome Suo e persevereranno nella fede nel Suo nome fino alla fine saranno salvati nel regno di Dio.²³ Gioisco, assieme a voi, del fatto che queste benedizioni incomparabili sono rese possibili prendendo su di noi il nome di Gesù Cristo, del quale e nel cui nome rendo testimonianza. Amen. ■

NOTE

1. Mosè 5:8.
2. Mosia 3:17.
3. Dottrina e Alleanze 18:23.
4. Dallin H. Oaks, “Prendiamo su di noi il

nome di Gesù Cristo”, *La Stella*, luglio 1985, 76.

5. Dottrina e Alleanze 18:24; enfasi aggiunta.
6. Dottrina e Alleanze 20:37; enfasi aggiunta.
7. Il presidente Dallin H. Oaks ha insegnato: “Quando diventiamo membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni prendiamo su di noi il nome del nostro Salvatore. [...] Come veri credenti in Cristo, come cristiani, abbiamo volontariamente preso su di noi il Suo nome” (“Prendiamo su di noi il nome di Gesù Cristo”, 74).
8. Nella versione originale del discorso viene indicato il dizionario Merriam-Webster (merriam-webster.com/dictionary/take) per le diverse accezioni del verbo *take* (prendere).
9. Vedere Russell M. Nelson, “Profeti, leadership e legge divina” (riunione mondiale per i Giovani Adulti, 8 gennaio 2017), broadcasts.lds.org.
10. Vedere Russell M. Nelson, “Il Libro di Mormon: come sarebbe la vostra vita senza?”, *Liahona*, novembre 2017, 60–63.
11. Mosia 18:9.
12. Russell M. Nelson, “O speranza d’Israele” (riunione mondiale per i giovani, 3 giugno 2018), HopeofIsrael.lds.org.
13. “Il Signore mi ha impresso nella mente l’importanza del nome che Egli stesso ha rivelato per la Sua Chiesa, la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. C’è molto che dobbiamo fare per allinearci alla Sua volontà” (Russell M. Nelson, “Il nome della Chiesa” [dichiarazione ufficiale alla Stampa del 16 agosto 2018], <https://www.media-mormoni.it/articolo/il-nome-della-chiesa/>).
14. Vedere Moroni 7:19.
15. Russell M. Nelson, “Mentre avanziamo insieme”, *Liahona*, aprile 2018, 6–7.
16. Vedere Dottrina e Alleanze 20:77; enfasi aggiunta.
17. Vedere 3 Nefi 9:14; vedere anche Alma 5:33–34.
18. Vedere 2 Nefi 1:15.
19. “Quando testimoniamo la nostra *disponibilità* a prendere su di noi il nome di Gesù Cristo, indichiamo il nostro impegno a fare tutto ciò che possiamo per ottenere la vita eterna nel regno di nostro Padre. Stiamo esprimendo la nostra candidatura, la nostra determinazione a lottare per raggiungere l’Esaltazione nel regno celeste. [...] Ciò che testimoniamo non è che *prendiamo* su di noi il Suo nome, bensì che siamo disposti a farlo. In questo senso la nostra testimonianza riguarda un evento o una condizione futura, conseguire la quale non dipende dalla nostra determinazione, ma dall’autorità e dall’iniziativa del Salvatore stesso” (vedere Dallin H. Oaks, “Prendiamo su di noi il nome di Gesù Cristo”, 76–77).
20. Vedere “O Dio, eterno Padre”, *Imni*, 104.
21. Vedere Mosia 5; 6; 18; 3 Nefi 19.
22. Mosia 5:12.
23. Vedere Dottrina e Alleanze 20:29.



Anziano Dieter F. Uchtdorf

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Credere, amare, agire

Otteniamo questa vita ad esuberanza diventando veri discepoli di Gesù Cristo, seguendo le Sue vie e impegnandoci nella Sua opera.

Miei cari fratelli e mie care sorelle, è un’opportunità straordinaria essere qui oggi in questa sessione meravigliosa della Conferenza generale ad ascoltare messaggi ispirati; ad ascoltare questo eccezionale coro di missionari che rappresentano le migliaia di missionari sparsi in tutto il mondo — le nostre figlie e i nostri figli — e, soprattutto, essere uniti oggi nella nostra fede per sostenere di nuovo il nostro amato presidente e profeta, il presidente Russell M. Nelson, la Prima Presidenza e i dirigenti generali della Chiesa. Che gioia essere qui con voi oggi!



L’antico re Salomone fu uno degli esseri umani all’apparenza di maggior successo della storia.¹ Sembrava che avesse tutto: denaro, potere, adorazione e onori. Tuttavia, dopo decenni di autoindulgenza e di lusso, come sintetizzò la sua vita?

“Tutto è vanità”², disse.

Quest’uomo, che aveva tutto, finì per essere insoddisfatto, pessimista e infelice, nonostante tutti i vantaggi di cui godeva.³

In tedesco c’è una parola, *Weltschmerz*, che in senso lato indica la tristezza che deriva dal rimuginare su come il mondo sia inferiore a come noi pensiamo dovrebbe essere.

Forse c’è un po’ di *Weltschmerz* in tutti noi.

Quando sofferenze silenziose si insinuano negli angoli della nostra vita; quando la tristezza satura le nostre giornate e getta ombre oscure sulle nostre notti; quando la tragedia e l’ingiustizia entrano nel mondo che ci circonda, anche nella vita di coloro che amiamo; quando percorriamo il nostro sentiero personale e solitario di sventura, e il dolore rende buia la nostra pace e infrange la nostra tranquillità potremmo essere tentati di concordare con Salomone che la vita è vana e priva di senso.



La grande speranza

La buona notizia è che c'è speranza. C'è una soluzione al vuoto, alla vanità e al *Weltschmerz* della vita. C'è una soluzione anche alla disperazione e allo scoraggiamento più profondi che potreste provare.

Questa speranza si trova nel potere trasformatore del vangelo di Gesù Cristo e nel potere redentore del Salvatore che guarisce le nostre malattie dell'anima.

Gesù ha dichiarato: "Io son venuto perché abbian la vita e l'abbiano ad esuberanza"⁴.

Otteniamo questa vita ad esuberanza non concentrandoci sulle nostre necessità o sui nostri successi, ma diventando veri discepoli di Gesù Cristo, seguendo le Sue vie e impegnandoci nella Sua opera. Troviamo la vita ad esuberanza dimenticando noi stessi e impegnandoci nella grande causa di Cristo.

E qual è la causa di Cristo? È credere in Lui, amare come Lui amava e agire come Lui agiva.

Gesù "è andato attorno facendo del bene"⁵. Camminava tra i poveri, gli emarginati, i malati e coloro che provavano vergogna. Ministrava agli indifesi, ai deboli e a coloro che non avevano

amici. Passava del tempo con loro; parlava con loro. E "li guarì tutti"⁶.

Ovunque andasse, il Salvatore insegnava la "buona novella"⁷ del Vangelo. Condivideva le verità eterne che rendevano le persone libere sia spiritualmente che materialmente.

Coloro che si dedicano alla causa di Cristo scoprono la veridicità della promessa del Salvatore: "Chi avrà perduto la sua vita per amor mio, la troverà"⁸.

Salomone aveva torto, miei cari fratelli e sorelle: la vita non è "vanità". Al contrario: può essere piena di scopo, di significato e di pace.

Le mani guaritrici di Gesù Cristo sono tese verso tutti coloro che Lo cercano. So, senza alcun dubbio, che credere in Dio, amarLo e cercare di seguire Cristo possono cambiare il nostro cuore,⁹ lenire il nostro dolore e riempire la nostra anima "d'una immensa gioia"¹⁰.

Credere, amare, agire

Naturalmente, dobbiamo avere più di una semplice comprensione intellettuale del Vangelo perché esso possa avere questa influenza guaritrice nella nostra vita. Dobbiamo incorporarlo nella nostra vita, renderlo parte di chi siamo e di ciò che facciamo.

Suggerisco che l'essere discepoli inizia con tre semplici parole: *credere, amare e agire*.

Credere in Dio porta ad avere fede in Lui e a sviluppare fiducia nella Sua parola. La fede fa crescere nel nostro cuore l'amore per Dio e per gli altri. A mano a mano che cresce, questo amore ci ispira a emulare il Salvatore mentre continuiamo il nostro grande viaggio sul sentiero del discepolato.

Potreste pensare: "Ma è una visione un po' semplicistica. I problemi della vita, di sicuro i miei problemi, sono troppo complessi per avere una soluzione così semplice. Non si può curare il *Weltschmerz* con tre semplici parole: *credere, amare, agire*".

Non è l'aforismo che cura. È l'amore di Dio che soccorre, ristabilisce e vivifica. Dio vi conosce. Siete Suoi figli. Egli vi ama.

Anche quando pensate di non poter essere amati, Egli si protende verso di voi.

Oggi stesso — e ogni giorno — Egli si protende verso di voi desiderando guarirvi, sollevarvi e sostituire il vuoto che avete nel cuore con una gioia duratura. Egli vuole spazzare via tutte le tenebre che adombrano la vostra vita

e riempirla con la luce sacra e brillante della Sua gloria senza fine.

Io l'ho provato personalmente.

E ho la testimonianza, quale apostolo del Signore Gesù Cristo, che tutti coloro che vengono a Dio — tutti coloro che *credono, amano e agiscono* — possono provare la stessa cosa.

Noi crediamo

Le Scritture ci insegnano che “senza fede è impossibile piacere [a Dio]; poiché chi s'accosta a Dio deve credere ch'Egli è”¹¹.

Per alcuni, credere è difficile. A volte il nostro orgoglio diventa un ostacolo. Magari pensiamo che, poiché siamo intelligenti, istruiti o esperti, non possiamo proprio credere in Dio, e iniziamo a vedere la religione come una tradizione stolta.¹²

Secondo la mia esperienza, la fede non è tanto un quadro che guardiamo e ammiriamo, e su cui discutiamo e teorizziamo. È più un aratro che portiamo nei campi e che, con il sudore della nostra fronte, crea dei solchi nel suolo che accolgono i semi e portano frutti che saranno permanenti.¹³

Avvicinatevi a Dio, ed Egli si avvicinerà a voi.¹⁴ Questa è la promessa fatta a tutti coloro che cercano di credere.

Noi amiamo

Le Scritture rivelano che più amiamo Dio e i Suoi figli, più siamo felici.¹⁵ L'amore di cui parla Gesù, tuttavia, non è come un buono regalo che poi si getta via per dedicarsi ad altre cose. Non è un amore di cui si parla e di cui poi ci si dimentica. Non è del tipo “fammi sapere se posso fare qualcosa”.

L'amore di cui parla Dio è il tipo di amore che entra nel nostro cuore appena ci svegliamo la mattina, ci rimane per tutto il giorno e cresce nel nostro cuore quando, alla fine della giornata, diamo voce alle nostre preghiere di gratitudine.

Questo è l'amore inesprimibile che il Padre Celeste ha per noi.

È questa compassione infinita che ci permette di vedere più chiaramente gli altri per ciò che sono. Attraverso le lenti dell'amore puro vediamo degli

esseri immortali con un potenziale e un valore infiniti, i figli e le figlie dilette di Dio Onnipotente.

Una volta che vediamo attraverso queste lenti, non possiamo ignorare, trascurare né discriminare nessuno.

Noi agiamo

Nell'opera del Salvatore, spesso è mediante cose piccole e semplici che “si avverano grandi cose”¹⁶.

Sappiamo che serve una pratica costante per diventare bravi in qualcosa. Che si tratti di suonare il clarinetto, di tirare un pallone in rete, di riparare una macchina o, persino, di pilotare un aeroplano, è grazie all'esercizio che possiamo migliorare sempre di più.¹⁷

L'organizzazione che il nostro Salvatore ha creato sulla terra — la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni — ci aiuta a fare proprio questo. Ci offre un luogo in cui esercitarci a vivere come Lui ci ha insegnato e a benedire gli altri come ha fatto Lui.

Come membri della Chiesa, ci vengono date delle chiamate, delle responsabilità e delle opportunità per offrire compassione agli altri e ministrare loro.

Recentemente, la Chiesa ha posto una rinnovata enfasi sul ministrare, ossia sul servire o amare il prossimo. Si è riflettuto molto per decidere come chiamare questa enfasi particolare.

Uno dei nomi presi in considerazione è stato *opera pastorale*, un riferimento confacente all'invito di Cristo: “Pasci le mie pecore”¹⁸, ma che avrebbe creato almeno un problema: l'utilizzo di questo nome avrebbe fatto di me un *pastore tedesco*. Quindi, sono molto contento del termine *ministrare*.

Quest'opera è per tutti

Ovviamente, questa enfasi non è nuova. Ci offre semplicemente un'occasione rinnovata e perfezionata di mettere in pratica il comandamento del Salvatore: “[Amatevi] gli uni gli altri”¹⁹, un modo migliore di implementare e mettere in pratica lo scopo della Chiesa.

Pensate all'opera missionaria: condire il Vangelo con coraggio, umiltà

e sicurezza è un meraviglioso esempio di come prendersi cura delle necessità spirituali degli altri, a prescindere da chi possano essere.

Oppure, svolgere il lavoro di tempo — cercando i nomi dei nostri antenati e offrendo loro le benedizioni dell'eternità. Che modo divino di ministrare!

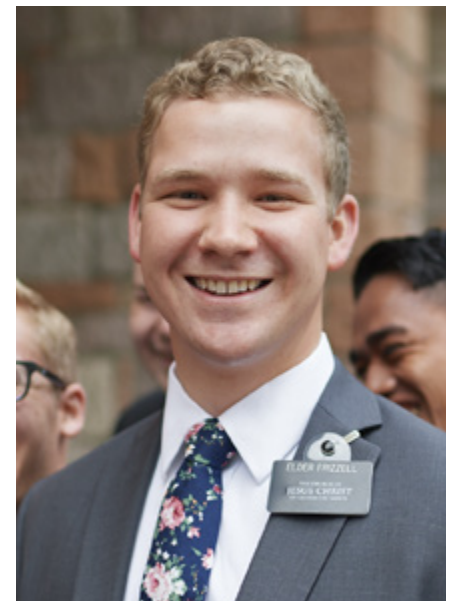
Pensate all'atto di cercare i poveri e i bisognosi, sollevare le mani cadenti o benedire gli ammalati e gli afflitti. Non sono proprio questi gli atti di ministero puro che il Signore ha praticato mentre era sulla terra?

Se non siete membri della Chiesa, vi invito a venire e a vedere.²⁰ Venite e unitevi a noi. Se siete membri della Chiesa, ma attualmente non partecipate attivamente, vi dico: “Per favore, tornate”. Abbiamo bisogno di voi!

Venite, aggiungete la vostra forza alla nostra.

Grazie ai vostri talenti, alle vostre capacità e alla vostra personalità — che sono unici — ci aiuterete a diventare migliori e più felici. In compenso, anche noi aiuteremo voi a diventare migliori e più felici.

Venite, aiutateci a edificare e rafforzare una cultura di guarigione, di gentilezza e di misericordia verso tutti i figli di Dio. Poiché tutti ci stiamo adoperando per diventare creature nuove, quando “le cose vecchie sono passate [e] son diventate nuove”²¹. Il



Salvatore ci mostra in che direzione muoverci: in avanti e verso l'alto. Egli dice: "Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti"²². Lavoriamo tutti insieme per diventare il popolo che Dio vuole che diventiamo.

Questo è il tipo di cultura del Vangelo che desideriamo coltivare nella Chiesa di Gesù Cristo. Noi cerchiamo di rafforzare la Chiesa quale luogo in cui perdonare gli uni gli altri; dove resistiamo alla tentazione di trovare colpe, di spettegolare e di sminuire gli altri; dove, invece di evidenziare i difetti, ci edificiamo e ci aiutiamo a vicenda a diventare il meglio che possiamo essere.

Voglio rinnovarvi questo invito: Venite a vedere. Unitevi a noi. Abbiamo bisogno di voi.

Persone imperfette

Scoprirete che questa Chiesa è piena di alcune delle migliori persone che ci siano al mondo. Sono accoglienti, affettuose, gentili e sincere. Lavorano sodo, sono pronte a sacrificarsi e, a volte, compiono addirittura atti eroici; e sono anche dolorosamente imperfette.

Commettono degli errori.

Di tanto in tanto, dicono cose che non dovrebbero; fanno cose che vorrebbero non aver fatto.

Tuttavia, hanno questo in comune: vogliono migliorare e avvicinarsi di più al Signore, il nostro Salvatore Gesù Cristo.

Cercano di fare le cose giuste.

Credono. Amano. Agiscono.

Vogliono diventare meno egoiste, più compassionevoli, più pure, più simili a Gesù.

Il piano per la felicità

Sì, a volte la vita può essere dura. Certamente tutti abbiamo i nostri momenti di disperazione e di scoraggiamento.

Ma il vangelo di Gesù Cristo offre speranza. E nella Chiesa di Gesù Cristo ci uniamo ad altri che cercano un luogo in cui sentirsi a casa; un luogo di crescita in cui, insieme, possiamo *credere, amare e agire*.



Nonostante le nostre differenze, cerchiamo di accettarci a vicenda come figli e figlie del nostro amato Padre Celeste.

Sono estremamente grato di essere membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni e di sapere che Dio ama i Suoi figli abbastanza da dar loro un piano per trovare felicità e significato in questa vita, e un modo per provare gioia eterna nelle dimore di gloria nella vita a venire.

Sono grato che Dio ci abbia dato un modo per guarire le malattie dell'anima e il *Weltschmerz* della vita.

Attesto e vi lascio la mia benedizione che se *crediamo* in Dio, se *Lo amiamo* e *amiamo* i Suoi figli con tutto il nostro cuore, e cerchiamo di *agire* come Egli ci ha indicato, troveremo guarigione e pace, felicità e significato. Nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Un sondaggio di msn.com ha indicato Salomone come la quinta persona più ricca di tutti i tempi. "Secondo la Bibbia, re Salomone regnò dal 970 a.C. al 931 a.C. e si dice che in questo lasso di tempo ricevette 25 tonnellate d'oro per ognuno dei 39 anni del suo regno; una quantità che nel

2016 varrebbe miliardi di dollari. Insieme alle immense ricchezze ammassate grazie alle tasse e al commercio, la ricchezza personale del sovrano biblico potrebbe superare i due trilioni di dollari al valore attuale" ("The 20 Richest People of All Time", 25 aprile 2017, msn.com).

2. Vedere Ecclesiaste 1:1-3.
3. Vedere Ecclesiaste 2:17.
4. Giovanni 10:10.
5. Atti 10:38.
6. Matteo 12:15; vedere anche Matteo 15:30.
7. La parola *vangelo* ha origine da una parola greca che significa letteralmente "buona novella" (vedere Bible Dictionary, "Gospels", nella Bibbia della Chiesa in inglese).
8. Matteo 16:25.
9. Vedere Ezechiele 36:26; Geremia 24:7.
10. 1 Nefi 8:12.
11. Ebrei 11:6.
12. Vedere 2 Nefi 9:28.
13. Vedere Giovanni 15:16.
14. Vedere Giacomo 4:8.
15. Vedere 4 Nefi 1:15-16.
16. Alma 37:6.
17. Aristotele credeva che "il giusto diviene tale col compiere azioni giuste" (*The Nicomachean Ethics*, traduzione in inglese di David Ross, revisione a cura di Lesley Brown [2009], 28).
18. Vedere Giovanni 21:15-17.
19. Giovanni 15:12.
20. Vedere Giovanni 1:39.
21. 2 Corinzi 5:17.
22. Giovanni 14:15.



Joy D. Jones
Presidentessa generale della Primaria

Per Lui

Quando serviamo il prossimo, sapere chi serviamo e perché lo facciamo ci aiuta a capire che la più alta manifestazione di amore è la devozione a Dio.

In questa serata storica, esprimo il mio affetto e il mio apprezzamento per ciascuna di voi, mie care sorelle. Qualunque sia la nostra età, in qualunque luogo o circostanza ci troviamo, oggi veniamo qui unite nella stessa forza, nello stesso scopo e nella stessa testimonianza del fatto che siamo amate e guidate dal nostro Padre Celeste, dal nostro Salvatore Gesù Cristo e dal nostro profeta vivente, il presidente Russell M. Nelson.

Quando eravamo una giovane coppia, io e mio marito venimmo chiamati dal vescovo per far visita e ministrare a una famiglia che non veniva in Chiesa da molti anni. Accettammo volentieri l'incarico e qualche giorno dopo andammo a casa loro. Ci fu subito chiaro che non volevano alcun visitatore dalla Chiesa.

Quindi, alla visita successiva, ci recammo da loro con un piatto di biscotti, sicuri che del cioccolato avrebbe sciolto il loro cuore. Ma non fu così. La coppia ci parlò attraverso la zanzariera della porta, dicendo senza mezzi termini che non eravamo benvenuti. Tornando a casa eravamo praticamente certi che, se solo gli avessimo offerto dei dolcetti al riso soffiato, avremmo avuto successo.

La nostra mancanza di una visione spirituale rese frustranti gli ulteriori tentativi che andarono a vuoto. Essere

rifiutati non è mai piacevole. Col tempo cominciammo a chiederci: *“Perché lo stiamo facendo? Qual è lo scopo?”*.

L'anziano Carl B. Cook ha osservato che “servire nella Chiesa [...] può risultare difficile se ci viene chiesto di fare qualcosa che ci terrorizza, se ci stanchiamo di servire oppure se veniamo chiamati a fare una cosa che all'inizio non ci sembra piacevole”¹. Stavamo vivendo la verità contenuta nelle parole dell'anziano Cook, così decidemmo che avremmo dovuto cercare la guida di Qualcuno con una prospettiva più ampia della nostra.

Dopo molte preghiere sincere e molto studio, ricevemmo la risposta al *perché* del nostro servizio. La nostra comprensione cambiò, provammo un mutamento di cuore. Fu davvero un'esperienza rivelatrice.² Mentre cercavamo una guida nelle Scritture, il Signore ci insegnò come rendere il servizio agli altri più facile e più significativo. Questo è il versetto che leggemmo e che cambiò il nostro cuore e il nostro approccio: “Pertanto io do loro un comandamento, dicendo così: Ama il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutte le tue facoltà, mente e forza; e *servilo* nel nome di Gesù Cristo”³. Sebbene fosse un versetto che conoscevamo bene, sembrava rivolgersi a noi in un modo nuovo e importante.

Capimmo che stavamo sinceramente cercando di servire quella famiglia e il nostro vescovo, ma dovevamo chiederci se lo stavamo davvero facendo spinti dall'amore per il Signore. Re Beniamino chiarì questa distinzione quando dichiarò: “Ecco, io vi dico che perché vi ho detto che ho trascorso i miei giorni al vostro servizio, io non desidero vantarmi, poiché *sono stato soltanto al servizio di Dio*”⁴.

Quindi re Beniamino chi stava davvero servendo? Il Padre Celeste e il Salvatore. Quando serviamo il prossimo, sapere *chi* serviamo e *perché* lo facciamo ci aiuta a capire che la più alta manifestazione di amore è la devozione a Dio.

Man mano che cambiava ciò su cui ci concentravamo, cambiarono anche le nostre preghiere. A motivo del nostro amore per il Signore,⁵ cominciammo ad attendere con gioia le visite a quella cara famiglia. Lo facevamo per Lui. Grazie a Lui la difficoltà non era più una difficoltà. Dopo averci lasciato sull'uscio per molti mesi, quella famiglia cominciò a permetterci di entrare. Alla fine, pregavamo insieme e sostenevamo delle dolci conversazioni sul Vangelo con regolarità. Nacque un'amicizia duratura. Adoravamo e amavamo il Padre amando i Suoi figli.

Riuscite a pensare a un'occasione in cui avete teso la mano con amore, sforzandovi sinceramente di aiutare qualcuno nel bisogno e avete sentito che i vostri sforzi non venivano notati oppure non erano apprezzati né tantomeno voluti? In quell'occasione avete messo in discussione il valore del servizio? Se è così, spero che le parole di re Beniamino possano prendere il posto del dubbio o perfino del dolore che è in voi: “Voi non siete che al servizio del vostro Dio”⁶.

Invece del risentimento, tramite il servizio possiamo costruire un rapporto migliore con il nostro Padre Celeste. L'amore e la devozione che nutriamo per Lui contrastano il bisogno di riconoscimento o apprezzamento e permettono al Suo amore di fluire in noi e per mezzo di noi.

A volte potremmo cominciare a servire spinti dal senso del dovere o perché ci sentiamo in obbligo, ma anche questo



tipo di servizio può portarci ad attingere a qualcosa di più alto che è in noi, conducendoci lungo “la via per eccellenza”⁷ — in accordo con l’invito del presidente Nelson a implementare “un approccio nuovo e più santo al prenderci cura degli altri e al ministrare loro”⁸.

Quando ci concentriamo su tutto ciò che il Signore ha fatto per noi, il nostro servizio scaturisce da un cuore colmo di gratitudine. Quando ci concentreremo di meno su come il servizio possa magnificare noi stessi, realizzeremo che il punto centrale del servizio sarà mettere Dio al primo posto.⁹

Il presidente M. Russell Ballard ha insegnato: “È solo quando amiamo Dio e Cristo con tutto il nostro cuore, anima e mente che siamo in grado di condividere questo amore con il prossimo mediante atti di gentilezza e servizio”¹⁰.

Il primo dei Dieci comandamenti riafferma questa saggezza divina: “Io sono l’Eterno, l’Iddio tuo [...]. Non avere altri dîi nel mio cospetto”¹¹. Il fatto che questo comandamento sia stato messo per primo ci aiuta a capire che *se* mettiamo il Signore al primo posto nelle nostre priorità, ogni cosa alla fine troverà il giusto spazio — incluso il servizio che renderemo al prossimo. Quando il Signore assume una posizione di preminenza nella nostra vita grazie a una nostra scelta intenzionale, Egli è in grado di

benedire le nostre azioni per il nostro bene e per il bene degli altri.

Il Signore disse: “Guardate a me in ogni pensiero”¹². E ogni settimana facciamo alleanza di fare proprio questo, ossia di “[ricordarci] sempre di lui”¹³. Concentrarsi su Dio in questo modo può applicarsi a tutto quello che facciamo? È possibile che lo svolgere anche una mansione di poco conto diventi un’opportunità per dimostrare amore e devozione a Lui? Io credo che sia possibile e che lo sarà.

Possiamo fare in modo che ogni voce nel nostro elenco di cose da fare diventi un modo per glorificarLo. Possiamo vedere ogni compito come un privilegio e un’opportunità di servirLo, anche quando siamo circondate da scadenze, responsabilità e pannolini sporchi.

Come disse Ammon: “Sì, io so che non sono nulla; quanto alla mia forza, sono debole; dunque non mi vanterò di me stesso, ma mi vanterò del mio Dio, poiché nella sua forza io posso fare ogni cosa”¹⁴.

Quando servire Dio diventa la nostra priorità principale nella vita, perdiamo noi stesse e, a tempo debito, troviamo noi stesse.¹⁵

Il Salvatore ci ha insegnato questo principio con semplicità e franchezza: “Così risplenda dunque la vostra luce davanti a questo popolo, affinché possa vedere le vostre buone opere e *glorifichi il Padre vostro* che è nei cieli”¹⁶.

Vorrei condividere con voi alcune sagge parole trovate sulle mura di un orfanotrofio a Calcutta, in India: “Se sei gentile, puoi essere accusato di avere motivazioni egoiste o secondi fini. Sii comunque gentile. Ciò che impieghi anni a costruire potrebbe essere distrutto da un giorno all’altro. Costruisci comunque. Il bene che fai oggi domani potrebbe essere dimenticato. Fa’ comunque del bene. Dona al mondo il meglio che possiedi, e potrebbe non essere abbastanza. Dona comunque al mondo il meglio che possiedi. Vedi, in ultima analisi, è una questione tra te e Dio [...] comunque”¹⁷.

Sorelle, è sempre una questione tra noi e il Signore. Come ha detto il presidente James E. Faust: “Qual è la maggiore necessità al mondo?” [...] ‘La maggiore necessità al mondo non è forse che ogni persona abbia un rapporto personale, continuo, quotidiano e prolungato con il Salvatore? Avere un rapporto del genere può liberare la divinità che è in noi, e niente può avere un’influenza più grande nella nostra vita che arrivare a conoscere e a capire il nostro rapporto divino con Dio’¹⁸.

Similmente, Alma spiegò a suo figlio: “Invoca Dio per ogni tua necessità; sì, che tutte le tue azioni siano per il Signore, ed ovunque andrai, che sia nel Signore; sì, che tutti i tuoi pensieri siano diretti al Signore, sì, che gli affetti

del tuo cuore siano posti nel Signore, per sempre”¹⁹.

Anche il presidente Russell M. Nelson ci ha insegnato che “quando comprendiamo la Sua volontaria Espiazione, ogni sentimento di sacrificio in noi è completamente [oscurato] da un profondo senso di gratitudine per il privilegio di poterLo servire”²⁰.

Sorelle, attesto che quando, per il potere della Sua Espiazione, Gesù Cristo opera *su* noi e *in* noi, Egli comincia anche a operare *tramite* noi per benedire gli altri. Noi serviamo loro, ma lo facciamo amando e servendo Lui. Diventiamo come coloro, descritti dalle Scritture, che “[mirano] all’utile del prossimo, e [fanno] ogni cosa con l’occhio rivolto unicamente alla gloria di Dio”²¹.

Forse il nostro vescovo sapeva che questa era la lezione che io e mio marito avremmo imparato da quei primi e benintenzionati — seppure non perfetti — sforzi di ministrare agli amati figli e figlie di Dio. Rendo la mia personale e certa testimonianza della bontà e dell’amore che Egli condivide con noi anche quando cerchiamo di servire per Lui. Nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Carl B. Cook, “Serve”, *Liahona*, novembre 2016, 110.
2. Vedere Mosia 5:2.
3. Dottrina e Alleanze 59:5; enfasi aggiunta.
4. Mosia 2:16; enfasi aggiunta.
5. Vedere 1 Nefi 11:22.
6. Mosia 2:17.
7. 1 Corinzi 12:31.
8. Russell M. Nelson, “Il ministero”, *Liahona*, maggio 2018, 100.
9. Vedere Matteo 6:1-4, 33.
10. M. Russell Ballard, “Trovare la gioia attraverso il servizio amorevole”, *Liahona*, maggio 2011, 47.
11. Esodo 20:2-3.
12. Dottrina e Alleanze 6:36.
13. Dottrina e Alleanze 20:77, 79.
14. Alma 26:12.
15. Vedere Matteo 16:24-25.
16. 3 Nefi 12:16; enfasi aggiunta.
17. Spesso attribuita a Madre Teresa; vedere Kent M. Keith, *The Paradoxical Commandments* (1968).
18. Vedere James E. Faust, “A Personal Relationship with the Savior”, *Ensign*, novembre 1976, 58.
19. Alma 37:36.
20. Russell M. Nelson, “L’Espiazione”, *La Stella*, gennaio 1997, 39.
21. Dottrina e Alleanze 82:19.



Michelle D. Craig

Prima consigliera della presidenza generale delle Giovani Donne

L’insoddisfazione secondo Dio

L’insoddisfazione secondo Dio può spingerci ad agire con fede, a seguire gli inviti del Salvatore a fare il bene e a farGli umilmente dono della nostra vita.

Quando ero alle scuole elementari, tornavamo a casa percorrendo un sentiero asfaltato che serpeggiava lungo il fianco di una collina. Ce n’era un altro, non asfaltato, chiamato il “sentiero dei maschi”. Il sentiero dei maschi era una pista sterrata che saliva dritta fino in cima alla collina. Era più breve, ma molto più ripido. Da ragazzina, sapevo di poter percorrere qualsiasi sentiero che potevano prendere i ragazzi. Ma soprattutto,

sapevo che stavo vivendo negli ultimi giorni e che avrei dovuto fare cose difficili, come avevano fatto i pionieri, e volevo essere preparata. Così, ogni tanto, rimanevo indietro rispetto al mio gruppo di amici sulla strada asfaltata, mi toglievo le scarpe e camminavo scalza lungo il sentiero dei maschi. Cercavo di irrobustirmi i piedi.

Quando ero una ragazzina della Primaria, questo era ciò che credevo di dover fare per prepararmi. Ora so



qualcosa di diverso! Invece di camminare a piedi nudi lungo percorsi di montagna, so che posso preparare i miei piedi ad avanzare sul sentiero dell'alleanza rispondendo agli inviti dello Spirito Santo, poiché il Signore, tramite il Suo profeta, sta chiamando ciascuno di noi a vivere e a prendersi cura degli altri in "un modo più elevato e più santo" e a "fare un passo in più".¹

Queste chiamate profetiche all'azione, unite al nostro senso innato di poter fare di più ed essere migliori, a volte creano in noi quella che l'anziano Neal A. Maxwell ha definito "insoddisfazione secondo Dio".² L'insoddisfazione secondo Dio nasce quando paragoniamo "quello che *siamo* [con] ciò che abbiamo il potere di *diventare*".³ Tutti noi, se siamo onesti, sentiamo un divario tra dove ci troviamo e dove vogliamo arrivare, e tra chi siamo e chi vogliamo diventare. Aneliamo a maggiori capacità personali. Proviamo questi sentimenti perché siamo figlie e figli di Dio, nati con la Luce di Cristo, ma viviamo in un mondo decaduto. Queste sensazioni ci sono date da Dio e creano in noi l'urgenza di agire.

Dovremmo accogliere questo senso d'insoddisfazione secondo Dio che ci attrae verso una via più elevata, mentre dovremmo riconoscere ed evitare la sua contraffazione operata da Satana — lo scoraggiamento paralizzante. Si tratta di uno strumento prezioso, che Satana non vede l'ora di sfruttare. Possiamo scegliere di camminare su un sentiero più alto, che ci porta a ricercare Dio, la Sua pace e la Sua grazia, oppure possiamo dare retta a Satana, che ci bombarda di messaggi che ci dicono che non saremo mai abbastanza: abbastanza ricchi, abbastanza intelligenti, abbastanza belli, abbastanza in niente. Il nostro senso di insoddisfazione può diventare divino o distruttivo.

Agire con fede

Un modo per distinguere l'insoddisfazione secondo Dio dalla falsificazione che ne fa Satana sta nel fatto che l'insoddisfazione secondo Dio ci porta ad agire con fede. Non è un invito a restare nella nostra zona di conforto



e non ci porterà alla disperazione. Ho imparato che, quando mi crogiolo tra i pensieri di tutto ciò che *non* sono, non progredisco e trovo molto più difficile sentire e seguire lo Spirito.⁴

Quando era un giovane uomo, Joseph Smith si rese profondamente conto delle proprie mancanze ed era preoccupato per "il benessere della [sua] anima immortale". Egli disse: "Mi angosciavo sempre più, poiché mi sentivo condannato per i peccati commessi e [...] ero addolorato per i miei peccati, come pure per quelli del mondo"⁵. Questo lo portò a "serie riflessioni e ad una grande inquietudine"⁶. Vi suona familiare? Siete inquieti o angosciati a causa delle vostre mancanze?

Ebbene, Joseph *fece* qualcosa. Egli raccontò: "Mi dicevo spesso: Cosa devo fare?"⁷. Joseph agì con fede. Si volse alle Scritture, lesse l'invito in Giacomo 1:5 e si rivolse a Dio per ricevere aiuto. La visione che ne è scaturita ha introdotto la Restaurazione. Quanto sono grata che il senso di insoddisfazione secondo Dio provato da Joseph, il suo periodo di inquietudine e confusione, lo abbiano spronato ad agire con fede!

Seguire i suggerimenti di fare del bene

Il mondo spesso usa la sensazione di insoddisfazione come scusa per

concentrarsi su sé stessi, per incanalare i pensieri verso di sé e verso il passato, per rimuginare individualmente su cosa *io* sono, cosa *io* non sono e cosa *io* voglio. L'insoddisfazione secondo Dio ci motiva a seguire l'esempio del Salvatore, che "è andato attorno facendo del bene"⁸. Mentre proseguiamo sul sentiero del discepolato, veniamo spinti spiritualmente a soccorrere gli altri.

Una storia che ho sentito anni fa mi ha aiutata a riconoscere e poi ad agire sulla base dei suggerimenti dello Spirito Santo. La sorella Bonnie D. Parkin, che ha servito come presidentessa generale della Società di Soccorso, ha raccontato:

"Susan [...] era un'ottima sarta. Il presidente [Spencer W.] Kimball frequentava il [suo] rione. Una domenica, Susan notò ch'egli aveva un abito nuovo. Di recente, suo padre [...] le aveva comprato della seta di squisita fattura. Susan pensò che quella stoffa sarebbe stata adatta per fare una meravigliosa cravatta da abbinare al nuovo abito del presidente Kimball. Così, quel lunedì, cucì la cravatta. La avvolse con della carta velina e risalì l'isolato fino alla casa del presidente Kimball.

Mentre si stava incamminando verso la porta, all'improvviso si fermò e pensò: 'Chi sono io per cucire una cravatta per il profeta? Probabilmente ne ha in abbondanza'. Decise che aveva commesso un errore e si voltò per andare via.

Proprio allora la sorella Kimball aprì la porta e disse: 'Oh, Susan!'

Incespicando, Susan disse: 'Ho visto il presidente Kimball con un abito nuovo domenica. Papà mi ha portato della seta da New York... così, ho pensato di cucire una cravatta per lui'.

Prima che Susan potesse continuare, la sorella Kimball la interruppe, le cinse le spalle e disse: 'Susan, non scacciare mai un pensiero generoso'⁹.

Mi piace moltissimo! "Non scacciare mai un pensiero generoso". Talvolta, quando ho l'impressione di dover fare qualcosa per qualcuno, mi chiedo se si tratti di un suggerimento spirituale o solamente dei miei pensieri. Ma mi ricordo che "ciò che è da Dio invita



e incita continuamente a fare il bene; pertanto ogni cosa che invita e incita a fare il bene, e ad amare Dio e a servirlo, è ispirata da Dio”¹⁰.

Che si tratti di un suggerimento diretto o del solo impulso di aiutare, una buona azione non è mai vana, poiché “la carità non verrà mai meno”¹¹, e non sarà mai la risposta sbagliata.

Spesso il momento non è dei migliori e solo raramente veniamo a conoscenza del risultato prodotto dai nostri piccoli atti di servizio. Ma, ogni tanto, potremo riconoscere di essere stati strumenti nelle mani di Dio e saremo grati di sapere che lo Spirito Santo che lavora per nostro tramite è una manifestazione dell’approvazione di Dio.

Sorelle, voi ed io possiamo pregare che lo Spirito ci mostri “tutte le cose che [dovremo] fare”¹², anche quando la nostra lista di impegni sembra già piena. Se ci viene suggerito, possiamo abbandonare i piatti nel lavandino o rimandare una trafila di impegni che reclamano la nostra attenzione, per leggere a un bambino, fare visita a un amico, prenderci cura dei figli di un vicino o servire nel tempio. Non fraintendetemi, io sono una che fa liste, amo spuntare le voci. Ma la pace giunge dal sapere che *essere* di più non

equivale necessariamente a *fare* di più. Reagire al senso di insoddisfazione scegliendo di seguire i suggerimenti spirituali cambia il modo in cui vedo “il mio tempo” e non considero le persone come interruzioni, ma come lo scopo della mia vita.

L’insoddisfazione secondo Dio ci avvicina a Cristo

L’insoddisfazione secondo Dio porta all’umiltà, non all’autocommiserazione o allo scoraggiamento che provengono dal fare paragoni in cui risuliamo sempre carenti. Le donne che tengono fede alle alleanze sono di ogni tipo e genere; le loro famiglie, le loro esperienze di vita e le loro circostanze sono variegata.

Di certo tutte noi verremo meno al nostro potenziale divino, e c’è della verità nella consapevolezza che *da sole* non siamo abbastanza. Ma la buona notizia del Vangelo è che, con la grazia di Dio, noi *siamo* abbastanza. Con l’aiuto di Cristo, possiamo fare ogni cosa.¹³ Le Scritture promettono che “[troveremo] grazia per esser soccorsi al momento opportuno”¹⁴.

La verità sorprendente è che le nostre debolezze possono diventare una benedizione quando ci aiutano

a essere umili e a volgerci a Cristo.¹⁵ L’insoddisfazione diventa divina quando ci avviciniamo umilmente a Gesù Cristo con le nostre mancanze, invece di trattenerci e commiserarci.

In effetti, i miracoli di Gesù hanno spesso avuto origine dal riconoscimento di un senso di mancanza, necessità, fallimento o inadeguatezza. Vi ricordate dei pani e dei pesci? Ciascuno degli evangelisti racconta di come Gesù abbia miracolosamente sfamato le migliaia di persone che lo avevano seguito.¹⁶ Ma la storia comincia con la presa di coscienza dei discepoli della loro mancanza; si rendono conto di avere “cinque pani d’orzo e due pesci; ma che cosa sono per tanta gente?”¹⁷. I discepoli avevano ragione: loro *non* avevano abbastanza cibo, ma diedero a Gesù ciò che avevano, e poi *Egli* fece il miracolo.

Vi siete mai sentite come se i vostri talenti e doni fossero troppo scarsi per il compito che vi attendeva? Io sì. Ma io e voi possiamo dare a Cristo ciò che abbiamo, ed *Egli* moltiplicherà i nostri sforzi. Quello che avete da offrire è più che abbastanza, persino con le vostre fragilità e debolezze umane, *se* vi affidate alla grazia di Dio.

La verità è che ognuno di noi dista una generazione dalla Divinità; ciascuno di noi è un figlio di Dio.¹⁸ Proprio come ha fatto sia con i profeti che con gli uomini e le donne comuni nel corso dei secoli, allo stesso modo il Padre Celeste intende trasformare noi.

C. S. Lewis spiegò il potere di trasformazione che ha Dio in questo modo: “Immaginate di essere una casa vivente; e viene Dio a ricostruirla. Dapprima, forse, capite quel che sta facendo. Aggiusta le tubature, ripara le crepe nel tetto, e così via: sono lavori che andavano fatti, lo sapevate, e non siete sorpresi. Ma ecco che *Egli* comincia a mettere la casa sottosopra, a sconquassarla in modo per voi molto doloroso [...]. [Vedete,] *Egli* sta costruendo una casa completamente diversa da quella che avevate in mente voi [...]. Pensavate di diventare una casetta ammodo: ma Lui sta costruendo un palazzo. Intende venirci a vivere Lui stesso”¹⁹.

Grazie al sacrificio espiatorio del nostro Salvatore, possiamo essere resi all'altezza dei compiti che ci attendono. I profeti hanno insegnato che, mentre percorriamo il sentiero del discepolato, possiamo essere santificati attraverso la grazia di Cristo. L'insoddisfazione secondo Dio può spingerci ad agire con fede, a seguire gli inviti del Salvatore a fare il bene e a farGli umilmente dono della nostra vita. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■



Cristina B. Franco

Seconda consigliera della presidenza generale della Primaria

NOTE

1. Russell M. Nelson, in Tad Walch, "The Lord's Message Is for Everyone": President Nelson Talks about Global Tour", *Deseret News*, 12 aprile 2018, deseretnews.com.
2. Vedere Neal A. Maxwell, "Becoming a Disciple", *Ensign*, giugno 1996, 18.
3. Vedere Neal A. Maxwell, "Becoming a Disciple", 16; enfasi aggiunta.
4. "Lo sconforto indebolirà la tua fede. Se abbassi le tue aspettative, diminuirà la tua efficacia, si indebolirà il desiderio e farai più fatica a seguire lo Spirito" ("Come missionario, qual è il mio scopo?" *Predicare il mio Vangelo – Guida al servizio missionario* (rev. 2018), lds.org/manual/missionary.
5. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* (2007), 30.
6. Joseph Smith – Storia 1:8.
7. Joseph Smith – Storia 1:10; enfasi aggiunta.
8. Atti 10:38.
9. Bonnie D. Parkin, "Personal Ministry: Sacred and Precious" (riunione della Brigham Young University, 13 febbraio 2007), 1, speeches.byu.edu.
10. Moroni 7:13.
11. 1 Corinzi 13:8.
12. 2 Nefi 32:5.
13. "Io posso ogni cosa in Colui che mi fortifica" (Filippesi 4:13).
14. Ebrei 4:16.
15. "E se gli uomini vengono a me, mostrerò loro la loro debolezza. Io do agli uomini la debolezza affinché possano essere umili; e la mia *grazia* basta a tutti gli uomini che si umiliano dinanzi a me; poiché, se si umiliano dinanzi a me, ed hanno fede in me, allora farò in modo che le cose deboli divengano forti per loro" (Ether 12:27; enfasi aggiunta).
16. Vedere Matteo 14:13–21; Marco 6:31–44; Luca 9:10–17; Giovanni 6:1–14.
17. Giovanni 6:9.
18. Il presidente Boyd K. Packer ha insegnato: "Quale che sia il numero delle generazioni dei vostri antenati su questa terra, quale che sia la razza o il popolo che rappresentate, l'albero genealogico del vostro spirito può essere scritto su una sola riga: voi siete figli di Dio!". ("Un messaggio per i giovani", *La Stella*, luglio 1989, 51).
19. Vedere C. S. Lewis, *Mere Christianity* (1960), 160.

La gioia del servizio altruistico

Abbiamo promesso al nostro Padre nei cieli che serviremo Lui e gli altri con amore, e che faremo la Sua volontà in ogni cosa.

Dopo la scorsa conferenza generale, molte persone mi hanno posto la stessa domanda: "Sono comode quelle sedie?". La mia risposta è stata sempre la stessa: "Quelle sedie sono molto comode se non devi tenere un discorso". È così, non è vero? La mia sedia non è stata altrettanto comoda durante questa

conferenza, ma sono davvero grata per la benedizione e l'onore che ho di parlarvi questa sera.

A volte, servendo, ci capita di occupare sedie diverse. Alcune sono abbastanza comode, mentre altre non lo sono. Tuttavia, abbiamo promesso al nostro Padre nei cieli che serviremo Lui e gli altri con amore, e che faremo la Sua volontà in ogni cosa.

Alcuni anni fa i giovani della Chiesa hanno imparato quanto segue: "Quando vi imbarcate nel servizio di Dio' [Dottrina e Alleanze 4:2], vi unite al più grande viaggio in assoluto. Aiutate Dio ad affrettare la Sua opera ed è un'esperienza incredibile, gioiosa e meravigliosa"¹. È un viaggio aperto a tutte le persone di tutte le età, ed è anche un viaggio che ci porta su quello che il nostro amato profeta ha chiamato "il sentiero dell'alleanza"².

Purtroppo, però, viviamo in un mondo egoista in cui le persone chiedono continuamente: "E io che ci guadagno?", invece di chiedersi: "Chi posso aiutare oggi?", "In che modo posso servire meglio il Signore nella mia chiamata?" oppure "Sto dando tutta me stessa al Signore?".





Un grande esempio di servizio altruistico nella mia vita è quello della sorella Victoria Antonietti. Victoria era una delle insegnanti della Primaria nel mio ramo durante la mia infanzia in Argentina. Ogni martedì pomeriggio, quando ci ritrovavamo per le riunioni della Primaria, ci portava una torta al cioccolato. Tutti amavano la torta... beh, tutti tranne me. Io odiavo le torte al cioccolato! E sebbene lei cercasse di condividere la torta con me, io rifiutavo sempre.

Un giorno, dopo che ebbe offerto la torta al cioccolato a tutti gli altri bambini, le chiesi: "Perché non ne porti una con un gusto diverso, tipo arancia o vaniglia?".

Dopo aver riso un po', mi chiese: "Perché *tu* non ne provi un pezzetto? Questa torta è fatta con un ingrediente speciale e ti prometto che, se la proverai, ti piacerà!".

Gettai lo sguardo attorno a me e, con mia sorpresa, sembrava che tutti quanti stessero mangiando volentieri la torta. Acconsentii ad assaggiarla. Potete immaginare quello che accadde? Mi piacque! Quella era la prima volta in assoluto che mangiavo — e mi piaceva — una torta al cioccolato.

Solo molti anni più tardi scoprii quale fosse l'ingrediente segreto della torta al cioccolato della sorella Antonietti. Io e i miei figli andavamo a trovare mia madre ogni settimana. Durante una di queste visite, io e la mia mamma stavamo

mangiando una fetta di torta al cioccolato, così le raccontai come scoprii per la prima volta il mio amore per quel dolce. A quel punto, lei mi illuminò raccontandomi il resto della storia.

"Sai, Cris", disse mia mamma, "Victoria e la sua famiglia non avevano molti soldi e ogni settimana lei doveva decidere se pagare il biglietto dell'autobus per lei e i suoi quattro figli per arrivare in Primaria oppure comprare gli ingredienti per fare la torta al cioccolato da portare a lezione. Sceglieva sempre la torta al cioccolato al posto dell'autobus, così lei e i suoi figli dovevano camminare per più di tre chilometri, sia all'andata andata che al ritorno, indipendentemente dalle condizioni atmosferiche".

Quel giorno apprezzai ancor di più la sua torta al cioccolato. Cosa più importante, appresi che l'ingrediente segreto nella torta di Victoria era l'amore che lei provava per coloro che serviva e il suo sacrificio altruistico per noi.

Ripensare alla torta di Victoria mi aiuta a ricordare un sacrificio altruistico oggetto delle lezioni immortali che il Signore insegnò ai Suoi discepoli mentre camminava verso la tesoreria del tempio. Conoscete la storia. L'anziano James E. Talmage ha insegnato che c'erano tredici cassette "nelle quali la gente introduceva i propri oboli per i vari usi indicati dalle iscrizioni sulle cassette stesse". Gesù osservò la fila dei donatori, composta da diversi tipi

di persone. Alcuni offrirono i loro doni con "sincerità d'intento", mentre altri gettavano "grandi somme di monete d'oro e d'argento" sperando di essere visti, notati e lodati per le loro offerte.

"Fra questa gente vi era una povera vedova la quale [...] fece cadere in una cassetta due piccole monete di bronzo [...]; e il suo obolo equivaleva a meno della metà di un centesimo della nostra valuta. Il Signore radunò i Suoi discepoli intorno a Sé e, richiamando la loro attenzione sulla povera vedova e sul gesto da ella compiuto, disse: 'In verità io vi dico che questa povera vedova ha gettato nella cassa delle offerte più di tutti gli altri; poiché tutti han gettato del loro superfluo; ma costei, del suo necessario, vi ha gettato tutto ciò che possedeva, tutto quanto avea per vivere' [Marco 12:43-44]";³

La vedova non sembrava ricoprire una posizione rilevante nella società del suo tempo. In realtà per lei c'era qualcosa di più importante: le sue intenzioni erano pure e la sua offerta consisteva in tutto ciò che aveva da dare. Forse la sua offerta era più povera, più discreta e diversa rispetto a quella degli altri. Agli occhi di alcuni la sua offerta era insignificante, ma agli occhi del Salvatore, Colui che "discerne i pensieri e gli intenti del cuore"⁴, lei diede tutto ciò che aveva.

Sorelle, stiamo dando tutto ciò che abbiamo al Signore senza riserve? Stiamo sacrificando il nostro tempo e i nostri talenti in modo che la generazione nascente possa imparare ad amare il Signore e obbedire ai Suoi comandamenti? Stiamo ministrando con amore e diligenza sia alle persone attorno a noi sia a quelle che ci sono state assegnate, sacrificando tempo ed energie che potremmo usare in altri modi? Stiamo vivendo i due grandi comandamenti — amare Dio e amare i Suoi figli?⁵ Spesso questo amore si manifesta come servizio.

Il presidente Dallin H. Oaks ha insegnato: "Il nostro Salvatore donò sé stesso nel servizio altruistico. Ha insegnato che ciascuno di noi dovrebbe seguirLo rinunciando ai propri interessi egoistici al fine di servire gli altri".

Ha poi continuato dicendo:

“Un esempio noto di come perdersi nel servizio agli altri [...] è il sacrificio che i genitori fanno per i figli. Le madri soffrono dolori e si privano delle loro priorità e dei comfort personali per mettere al mondo e crescere i figli. I padri adattano la loro vita e le loro priorità al sostentamento della famiglia. [...]”

Gioiamo anche di coloro che si curano dei famigliari invalidi o dei genitori anziani. Nessuno, prestando questo servizio, chiede: ‘E io che ci guadagno?’. Tutto ciò richiede che si metta da parte la convenienza personale per rendere un servizio altruistico. [...]”

Tutto ciò illustra il principio eterno che siamo più felici e appagati quando agiamo e serviamo per ciò che diamo e non per ciò che otteniamo.

Il nostro Salvatore ci insegna a seguirLo facendo i sacrifici necessari per perderci nel servizio altruistico reso agli altri”⁶.

Anche il presidente Thomas S. Monson ha insegnato che “forse, quando staremo faccia a faccia con il nostro Creatore, non ci verrà chiesto: ‘Quante posizioni importanti hai



ricoperto?’, ma piuttosto ‘Quante persone hai aiutato?’. Invero, non potrete mai amare il Signore fino a quando non Lo servite servendo il Suo popolo”⁷.

In altre parole, sorelle, non avrà importanza se siamo sedute su delle sedie comode o se siamo sopravvissute a stento alla riunione su una sedia pieghevole arrugginita in ultima fila. Non importerà nemmeno se, per necessità, siamo uscite in corridoio per confortare un bambino in preda alle lacrime. L'importante sarà che siamo

arrivate col desiderio di servire, che abbiamo notato le persone che ci sono affidate nel ministero salutandole gioiosamente e che ci siamo presentate a coloro che erano seduti con noi nella fila di sedie pieghevoli, tendendo una mano amichevole anche se *non* ci è stato assegnato l'incarico di ministrare loro. E ovviamente sarà importante che facciamo tutto ciò che facciamo con l'ingrediente speciale del servizio unito all'amore e al sacrificio.

Ho compreso che non abbiamo bisogno di fare una torta al cioccolato per essere insegnanti della Primaria di successo o devote, perché il punto non era la torta, ma l'amore dietro il gesto.

Testimonio che quell'amore è reso sacro mediante il sacrificio — il sacrificio di un'insegnante e, ancor di più, mediante il sacrificio supremo ed eterno del Figlio di Dio. Attesto che Egli vive! Lo amo e desidero mettere da parte i miei desideri egoistici per amare e ministrare alla Sua maniera. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Presidenza generale dei Giovani Uomini, “Quest’opera meravigliosa”, *Liahona*, gennaio 2015, 49.
2. Russell M. Nelson, “Mentre avanziamo insieme”, *Liahona*, aprile 2018, 6–7.
3. James E. Talmage, *Gesù il Cristo*, 417.
4. Dottrina e Alleanze 33:1.
5. Vedere Matteo 22:37, 39.
6. Dallin H. Oaks, “Servizio altruistico”, *Liahona*, maggio 2009, 93, 96.
7. Thomas S. Monson, “Great Expectations” (riunione tenuta alla Brigham Young University, 11 gennaio 2009), 6; speeches.byu.edu.





Presidente Henry B. Eyring
Secondo consigliere della Prima Presidenza

Le donne e l'apprendimento del Vangelo in casa

Il Salvatore è il vostro esempio perfetto del modo in cui ricoprirete un ruolo primario nella Sua iniziativa di porre una maggiore enfasi sull'apprendere il Vangelo in casa.

Mie amate sorelle, è meraviglioso riunirmi con voi. Questo è un periodo emozionante nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Il Signore sta riversando conoscenza sulla Sua Chiesa come promise che avrebbe fatto.

Ricordate ciò che disse: “Per quanto tempo le acque correnti possono rimanere impure? Quale potere fermerà i cieli? Altrettanto potrebbe un uomo stendere il suo esile braccio per arrestare il Fiume Missouri nel suo corso decretato, o farne risalire la corrente, quanto impedire all’Onnipotente di riversare dal cielo la conoscenza sul capo dei Santi degli Ultimi Giorni”¹.

Una parte dell’attuale condivisione di conoscenza per mano del Signore riguarda l’accelerazione, da parte Sua, di questo riversamento di verità eterna sul capo e nel cuore del Suo popolo. Egli ha affermato chiaramente che le figlie del Padre Celeste svolgeranno un ruolo di primaria importanza in questa accelerazione miracolosa. Una prova

di tale miracolo è il fatto che Egli stia guidando il Suo profeta vivente a porre un’ enfasi molto maggiore sull’insegnamento del Vangelo in casa e nell’ambito della famiglia.

Potreste domandarvi: “In che modo ciò rende le sorelle fedeli una forza di primaria importanza per aiutare il

Signore a riversare la conoscenza sui Suoi santi?”. Il Signore risponde a questa domanda in “La famiglia – Un proclama al mondo”. Voi ne ricordate le parole, ma potreste cogliere un nuovo significato e rendervi conto che il Signore aveva previsto questi emozionanti cambiamenti, che sono ora in atto. Nel proclama, Egli ha affidato alle sorelle la responsabilità di essere le principali educatrici evangeliche nella famiglia con queste parole: “La principale responsabilità delle madri è quella di educare i figli”². Ciò include educare nella verità e nella conoscenza del Vangelo.

Il proclama prosegue affermando: “Padre e madre sono tenuti ad aiutarsi l’un l’altro come soci con eguali doveri”³. Essi sono soci alla pari — alla pari nel loro potenziale di crescita spirituale e di acquisizione della conoscenza — e pertanto diventano uniti aiutandosi a vicenda. Sono alla pari per quanto riguarda il loro destino divino di ottenere insieme l’Esaltazione. Infatti, gli uomini e le donne non possono ottenerla singolarmente.

Per quale motivo, dunque, una figlia di Dio all’interno di un rapporto di unità e parità riceve la responsabilità principale di nutrire offrendo la sostanza nutritiva più importante che tutti devono ricevere, ossia una conoscenza della verità che viene dal cielo? Per quanto ne so, questa è stata la maniera del Signore sin da quando sono state istituite le famiglie in questo mondo.



Per esempio, fu Eva a ricevere la conoscenza del fatto che Adamo doveva mangiare il frutto dell'albero della conoscenza affinché essi potessero osservare tutti i comandamenti di Dio e formare una famiglia. Non so perché fu Eva a ricevere per prima tale conoscenza, ma sia lei che Adamo erano perfettamente uniti quando la conoscenza fu riversata su Adamo.

Un altro esempio di come il Signore usi le capacità delle donne di prendersi cura degli altri si trova nel modo in cui Egli rafforzò i figli di Helaman. Ho un nodo in gola quando leggo questo resoconto e mi sovengono le quiete parole rassicuranti che mi disse mia madre quando partii per il servizio militare.

Helaman scrisse:

“Le loro madri avevano loro insegnato che, se non avessero dubitato, Dio li avrebbe liberati.

E mi rammentarono le parole delle loro madri, dicendo: Noi non dubitiamo che le nostre madri lo sapevano”⁴.

Anche se non conosco tutti i motivi del Signore per affidare alle sorelle fedeli la responsabilità principale dell'educare in famiglia, credo che abbia a che fare con la vostra capacità di amare. Ci vuole un grande amore per essere più sensibili alle necessità altrui che alle proprie: tale sentimento è il puro amore di Cristo per la persona di cui vi prendete cura. Questo sentimento di carità emana dalla persona che è stata scelta a questo scopo dopo che si è qualificata a ricevere gli effetti dell'Espiazione di Gesù Cristo. Credo che il motto della Società di Soccorso — che mia madre incarnava — sia ispirato: “La carità non verrà mai meno”.

Quali figlie di Dio, avete un'innata e grande capacità di percepire le necessità degli altri e di amare. Questo, a sua volta, vi rende più sensibili ai sussurri dello Spirito. Lo Spirito può quindi guidare ciò che pensate, ciò che dite e ciò che fate per prendervi cura delle persone in modo tale che il Signore possa riversare conoscenza, verità e coraggio su di loro.

Sorelle, ciascuna di voi che ode la mia voce si trova in una posizione unica nel viaggio della sua vita. Alcune sono bambine che partecipano per la prima



volta a una sessione generale delle donne. Alcune sono giovani donne che si stanno preparando a essere le persone amorevoli e premurose che Dio vuole che siano. Alcune sono da poco sposate e non hanno ancora avuto figli; altre sono giovani madri con uno o più figli. Alcune sono madri con figli adolescenti e altre hanno figli sul campo di missione. Alcune hanno figli la cui fede si è indebolita e che sono lontani da casa. Alcune vivono sole senza un compagno fedele al loro fianco. Alcune sono nonne.

Eppure, quali che siano le vostre circostanze personali, voi siete parte — una parte fondamentale — della famiglia di Dio e della vostra, che sia nel futuro, in questo mondo, o nel mondo degli spiriti. La responsabilità affidatavi da Dio è prendervi cura di quanti più Suoi e vostri familiari possibile con il vostro amore e la vostra fede nel Signore Gesù Cristo.

La vostra sfida concreta è sapere di chi prendervi cura, come farlo, e quando farlo. Avete bisogno dell'aiuto del Signore. Egli conosce il cuore delle persone e sa quando sono pronte ad accettare le vostre premure. La chiave del vostro successo sarà la vostra preghiera della fede. Potete fare affidamento sul ricevere la Sua guida.

Egli ci ha incoraggiato dicendo: “Chiedete al Padre in nome mio con fede, credendo che riceverete, e avrete

lo Spirito Santo, che manifesta ogni cosa che sia opportuna”⁵.

Oltre alla preghiera, uno studio serio delle Scritture farà parte del vostro crescente potere di prendervi cura degli altri. Questa è la promessa: “E non datevi pensiero in anticipo di ciò che dovrete dire; ma fate continuamente tesoro nella vostra mente delle parole di vita, e vi sarà dato nell'ora stessa la porzione assegnata ad ogni persona”⁶.

Pertanto, dedicherete più tempo a pregare, a riflettere e a meditare sulle cose dello Spirito. Vedrete riversarsi su di voi la conoscenza della verità, e il vostro potere di prendervi cura degli altri in famiglia crescerà.

Ci saranno occasioni in cui sentirete che il vostro progresso nell'imparare come prendervi meglio cura degli altri va a rilento. Ci vorrà fede per perseverare. Il Salvatore vi ha dato questo incoraggiamento:

“Pertanto, non stancatevi di far bene, poiché state ponendo le fondamenta di una grande opera. E ciò che è grande procede da piccole cose.

Ecco, il Signore richiede il cuore e una mente ben disposta; e coloro che sono ben disposti e obbedienti mangeranno le buone cose della terra di Sion in questi ultimi giorni”⁷.

La vostra presenza qui stasera dimostra che siete disposte ad accettare l'invito del Signore a prendervi cura degli altri. Questo vale anche per le



più giovani tra voi presenti qui stasera. Voi potete sapere di chi prendervi cura nella vostra famiglia. Se pregate con intento reale, vi verrà in mente un nome o un volto. Se pregate per sapere che cosa fare o che cosa dire, percepirete la risposta. Ogni volta che obbedirete, il vostro potere di prendervi cura degli altri aumenterà. Vi starete preparando per il giorno in cui vi prenderete cura dei vostri figli.

Le madri con figli adolescenti potrebbero pregare per sapere come comportarsi nei confronti di un figlio o di una figlia che sembra indifferente alle loro premure. Potreste pregare per sapere chi potrebbe esercitare l'influenza spirituale di cui vostro figlio o vostra figlia ha bisogno e che accetterebbe. Dio ascolta queste preghiere sentite offerte da madri preoccupate, risponde e manda un aiuto.

Inoltre, una nonna che fosse presente qui stasera potrebbe essere addolorata a causa delle tensioni e delle difficoltà vissute dai propri figli e nipoti. Potreste trarre incoraggiamento e guida dalle esperienze di alcune famiglie descritte nelle Scritture.

Dal tempo di Eva e Adamo fino a padre Israele, per arrivare poi a ogni

famiglia di cui si parla nel Libro di Mormon, troviamo una lezione certa su cosa fare dinanzi al dolore causato dall'indifferenza dei figli: non smettete mai di amare.

Abbiamo l'esempio incoraggiante di quando il Salvatore si è preso cura dei figli di spirito ribelli del Suo Padre Celeste. Anche quando loro e noi siamo causa di dolore, la mano del Salvatore è ancora tesa.⁸ In 3 Nefi Egli parla delle Sue sorelle e dei Suoi fratelli di spirito di cui aveva tentato di prendersi cura senza successo: "O voi [...] che siete del casato d'Israele, quante volte vi ho raccolto, come una chiocciola raccoglie i suoi pulcini sotto le sue ali, e vi ho nutrito"⁹.

Sorelle, in qualunque punto vi troviate nel viaggio della vita, qualunque sia la vostra situazione familiare e a qualunque cultura apparteniate, il Salvatore è il vostro esempio perfetto del modo in cui ricoprirete un ruolo primario nella Sua iniziativa di porre una maggiore enfasi sull'apprendere il Vangelo in casa e in famiglia.

Porterete il vostro innato sentimento di carità nei cambiamenti riguardanti le attività e le pratiche della vostra famiglia. Questo porterà una maggiore crescita spirituale. Pregando con i vostri familiari

e per loro, sentirete l'amore che voi e il Salvatore provate nei loro confronti. Ciò diventerà sempre più il vostro dono spirituale, nella misura in cui lo ricercherete. I vostri familiari lo percepiranno quando pregherete con maggior fede.

Quando la famiglia si riunirà per leggere le Scritture ad alta voce, voi le avrete già lette e avrete pregato al riguardo allo scopo di prepararvi. Avrete trovato dei momenti in cui pregare che lo Spirito illuminasse la vostra mente. Poi, quando toccherà a voi leggere, i membri della famiglia percepiranno il vostro amore per Dio e per la Sua parola. Saranno nutriti da Lui e dal Suo Spirito.

La stessa effusione spirituale può manifestarsi in qualunque riunione di famiglia, se pregate per questo e lo programmate. Potrebbero volerci impegno e tempo, ma questi sforzi porteranno miracoli. Ricordo una lezione insegnatami da mia madre quando ero piccolo. Riesco ancora a vedere nella mia mente la cartina colorata che aveva creato per raffigurare i viaggi dell'apostolo Paolo. Mi chiedo come avesse trovato il tempo e le forze per farla. Ancora oggi, sono benedetto dal suo amore per quell'apostolo fedele.

Ciascuna di voi troverà dei modi per contribuire a questa effusione di verità sulla propria famiglia nella Chiesa restaurata del Signore. Ciascuna di voi pregherà, studierà e mediterà per sapere quale sarà il proprio contributo specifico. Di questo sono certo, tuttavia: che ciascuna di voi, unita ai figli di Dio in un rapporto paritario, sarà una parte molto importante di un miracolo relativo all'apprendere e al vivere il Vangelo che affretterà il raduno di Israele e preparerà la famiglia di Dio per il glorioso ritorno del Signore Gesù Cristo. Nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Dottrina e Alleanze 121:33.
2. "La famiglia - Un proclama al mondo", *Liahona*, maggio 2017, 145.
3. "La famiglia - Un proclama al mondo", 145.
4. Alma 56:47-48.
5. Dottrina e Alleanze 18:18.
6. Dottrina e Alleanze 84:85.
7. Dottrina e Alleanze 64:33-34.
8. Vedere 2 Nefi 19:12, 21.
9. 3 Nefi 10:4.



Presidente Dallin H. Oaks
Primo consigliere della Prima Presidenza

Genitori e figli

Il grande piano di felicità del nostro Padre Celeste vi dice chi siete e qual è lo scopo della vostra vita.

Mie care sorelle, è meraviglioso avere alla Conferenza generale questa nuova sessione per le donne della Chiesa dagli otto anni in su! Abbiamo ascoltato messaggi edificanti dalle dirigenti e dal presidente Henry B. Eyring. Io e il presidente Eyring siamo molto lieti di lavorare sotto la direzione del presidente Russell M. Nelson e siamo ansiosi di sentire le sue parole profetiche.

I.

I figli sono il dono più prezioso che riceviamo da Dio — sono la nostra progenie eterna. Ciononostante, viviamo in un'epoca in cui molte donne non desiderano né procreare né crescere figli. Molti giovani adulti rimandano il matrimonio fino al soddisfacimento di alcune necessità materiali. Tra i membri della Chiesa l'età media a cui ci sposa è aumentata di più di due anni, mentre

il numero delle nascite è in calo. Negli Stati Uniti, come in altri paesi, vi sono troppo pochi bambini per avere abbastanza adulti in futuro da sostenere il numero dei pensionati.¹ Negli Stati Uniti oltre il 40 per cento dei bambini nasce da madri non sposate. Questi bambini sono vulnerabili. Ognuna di queste tendenze va in senso contrario al divino piano di salvezza di nostro Padre.

II.

Le donne della Chiesa comprendono che essere madri è la loro più alta priorità, la loro gioia suprema. Il presidente Gordon B. Hinckley ha detto: “Le donne trovano prevalentemente la loro massima realizzazione e felicità nella casa e nella famiglia. Dio ha instillato nella donna qualcosa di divino che si esprime con forza pacata, grazia, pace, bontà, virtù, verità, amore. Tutte queste eccellenti qualità trovano l'espressione più vera e soddisfacente nella maternità”.

E ha continuato dicendo: “Il lavoro più importante che una donna potrà mai fare è quello di allevare e istruire, sostenere, incoraggiare e crescere i propri figli nella rettitudine e nella verità. Nulla è paragonabile a questo, qualsiasi altra cosa ella faccia”².

Madri, sorelle carissime, vi vogliamo bene per ciò che siete e per ciò che fate per tutti noi.

Nel suo importante discorso del 2015 intitolato “Un appello alle mie sorelle”, il presidente Russell M. Nelson ha detto:

“Il regno di Dio non è e non può essere completo senza donne che stipulano alleanze sacre e poi le osservano, donne in grado di parlare con il potere e l'autorità di Dio! [...]”

Oggi [...] abbiamo bisogno di donne che sappiano come far avverare cose importanti mediante la loro fede e che siano paladine coraggiose della moralità e delle famiglie in un mondo ammalato dal peccato. Abbiamo bisogno di donne che guidino devotamente i figli di Dio lungo il cammino dell'alleanza, verso l'Esaltazione; donne che sappiano come ricevere la rivelazione personale; donne che comprendano il potere e la pace derivanti





certo che conoscete il nostro bellissimo inno “Tu, Signor, ci sei vicino”. Le parole del primo verso, che tutti abbiamo cantato e in cui crediamo, dicono:

*Tu, Signor, ci sei vicino,
ci proteggi notte e dì;
Ti diletta a benedirci
se facciamo sempre il ben.⁵*

Qui troviamo due insegnamenti: il primo è che il nostro Padre Celeste ci è vicino e veglia su di noi giorno e notte. Pensateci! Dio ci ama, ci sta vicino e veglia su di noi. Il secondo è che Egli si diletta a benedirci quando cerchiamo di fare ciò che è giusto. Quale conforto nel mezzo delle nostre ansie e delle nostre difficoltà!

Sì, care giovani, voi siete benedette e meravigliose, ma anche voi, come tutti i figli del Padre Celeste, dovete cercare di fare ciò che è giusto.

A questo proposito potrei darvi consigli su molti diversi argomenti, ma ho deciso di trattarne solo due.

Il mio primo consiglio riguarda i cellulari. In un recente sondaggio nazionale più della metà degli adolescenti statunitensi ha dichiarato di passare troppo tempo al cellulare. Più del 40 per cento ha detto di sentirsi in ansia quando è lontano dal proprio telefonino.⁶ La cosa è risultata più frequente tra le femmine che tra i maschi. Mie giovani sorelle — e anche sorelle adulte — limitare l’uso del cellulare e ridurre la vostra dipendenza da esso sarà una benedizione per voi.

Il mio secondo consiglio è ancora più importante. Siate gentili con gli altri. Molti dei nostri giovani lo sono già. Gruppi di giovani in alcune comunità hanno dimostrato a tutti noi come fare. Ci siamo sentiti ispirati dagli atti di gentilezza compiuti dai nostri giovani verso chi aveva bisogno di amore e di aiuto. Sono molti i modi in cui portate quell’aiuto ed esprimete quell’amore verso il prossimo. Vorremmo che tutti seguissero il vostro esempio.

Allo stesso tempo, sappiamo che l’avversario tenta tutti noi a essere scortesi, e vi sono tuttora molti esempi di questo, persino tra i bambini e i

dall’investitura del tempo; donne che sappiano come attingere ai poteri del cielo perché proteggano e rafforzino i figli e le famiglie; donne che insegnino con coraggio”³.

Tutti questi insegnamenti ispirati si basano sul proclama al mondo sulla famiglia, nel quale questa Chiesa restaurata riafferma dottrina e pratiche che erano al centro del piano del Creatore fin da prima che Egli creasse la terra.

III.

Ora vorrei parlare al gruppo più giovane di questa platea. Mie care giovani sorelle, a motivo della vostra conoscenza del vangelo restaurato di Gesù Cristo, voi siete speciali. La conoscenza che avete vi permetterà di sopportare e di superare le difficoltà della crescita. Fin da piccole avete preso parte a progetti e programmi che vi hanno aiutato a sviluppare talenti nell’apprendere, nello scrivere, nel parlare e nel pianificare. Avete imparato a comportarvi responsabilmente e a resistere alle tentazioni di mentire, imbrogliare, rubare o assumere droghe o alcol.

La vostra unicità è stata riconosciuta in uno studio realizzato dalla University of North Carolina sugli adolescenti

americani e la religione. Un articolo del *Charlotte Observer* aveva per titolo “Mormon Teens Cope Best: Study Finds They Top Peers at Handling Adolescence” [Adolescenti mormoni: migliori dei loro coetanei nell’affrontare le sfide dell’adolescenza]. L’articolo concludeva che “ai mormoni riesce meglio che agli altri evitare comportamenti rischiosi, andare bene a scuola e avere un atteggiamento positivo verso il futuro”. Uno dei ricercatori, che aveva intervistato la maggior parte dei nostri giovani, ha detto: “Pressoché in tutte le categorie analizzate l’andamento era chiaro: i mormoni erano primi”⁴.

Perché voi reagite meglio alle difficoltà della crescita? Perché voi, care giovani, comprendete il grande piano di felicità del nostro Padre Celeste. Questo piano vi dice chi siete e qual è lo scopo della vostra vita. I giovani che hanno questo tipo di comprensione sono i migliori per quanto riguarda il risolvere i problemi e lo scegliere ciò che è giusto. Voi sapete di poter avere l’aiuto del Signore per superare tutte le difficoltà legate alla crescita.

Un’altra ragione per cui siete così efficaci è il fatto che sapete di essere figlie di un Padre Celeste che vi ama. Sono



Autorità generali e dirigenti generali della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

PRIMA PRESIDENZA



Dallin H. Oaks
Primo consigliere



Russell M. Nelson
Presidente



Henry B. Eyring
Secondo consigliere

QUORUM DEI DODICI APOSTOLI



M. Russel Ballard



Jeffrey R. Holland



Dieter F. Uchtdorf



David A. Bednar



Quentin L. Cook



D. Todd Christofferson



Neil L. Andersen



Ronald A. Rasband



Gary E. Stevenson



Dale G. Renlund



Gerrit W. Gong



Ulisses Soares

PRESIDENZA DEI SETTANTA



L. Whitney Clayton



Patrick Kearon



Carl B. Cook



Robert C. Gay



Terence M. Vinson



José A. Teixeira



Carlos A. Godby



giovani. La cattiveria continua prende molte forme, come il bullismo, il coalizzarsi contro qualcuno o il fare gruppo con lo scopo di emarginare altri individui. Azioni di questo tipo infliggono intenzionalmente dolore a compagni di classe o amici. Mie giovani sorelle, il Signore non è contento quando siamo crudeli o meschini con gli altri.

Ecco un esempio. So di un giovane profugo, qui nello Utah, che veniva preso in giro perché era diverso, ad esempio perché a volte parlava nella sua lingua d'origine. Veniva perseguitato da una banda di giovani benestanti, fintanto che non ha reagito in un modo che gli è costato più di due mesi di carcere e il rischio di espulsione. Non so cosa abbia spinto questo gruppo di giovani, molti dei quali membri della Chiesa come voi, ma posso vedere l'effetto della loro meschinità: una tragica esperienza ai danni di un figlio di Dio. Piccole azioni malevole possono avere conseguenze devastanti.

Quando ho sentito questa storia, l'ho messa a confronto con ciò che il nostro profeta, il presidente Nelson, ha detto alla recente riunione mondiale per i giovani. Nel chiedere a voi e a tutti gli altri giovani di contribuire al raduno di Israele ha detto: "Siate diversi dal mondo. Voi ed io sappiamo che dovete essere una luce per il mondo. Pertanto, il Signore ha bisogno che voi siate veri discepoli di Gesù Cristo nell'aspetto, nel parlare, nel comportamento e nel vestire"⁷.

I giovani del battaglione a cui il presidente Nelson vi ha invitato ad unirvi non trattano gli altri in modo *meschino*. Seguono l'insegnamento del Salvatore di essere premurosi, amorevoli e sensibili verso gli altri, e di porgere persino l'altra guancia quando riteniamo che ci sia stato fatto del male.

In un discorso tenuto a una conferenza generale all'incirca quando siete nate voi, il presidente Gordon B. Hinckley ha elogiato le "bellissime giovani donne che stanno cercando di vivere il Vangelo". Le ha descritte proprio come io vorrei descrivere voi:

"Esse sono generose l'una con l'altra. Cercano di rafforzarsi reciprocamente.



Sono l'orgoglio dei loro genitori e delle case dalle quali vengono. Esse si stanno avvicinando all'età adulta e continueranno a seguire gli ideali che ora le stanno motivando"⁸.

Come servitore del Signore, dico a voi, giovani donne, che questo mondo ha bisogno della vostra bontà e del vostro amore. Siate gentili verso gli altri. Gesù ci ha insegnato ad amarci reciprocamente e a trattare gli altri nel modo in cui noi vorremmo essere trattati. Se faremo in modo di essere gentili, ci avvicineremo a Lui e alla Sua influenza amorevole.

Mie care sorelle, se siete coinvolte in qualche forma di cattiveria o di meschinità — singolarmente o in gruppo — decidete fermamente adesso di cambiare e incoraggiate gli altri a cambiare. Questo è il consiglio che vi do in veste di servitore del Signore Gesù Cristo, poiché il Suo Spirito mi ha spinto a parlarvi di questo importante argomento. Rendo testimonianza di Gesù

Cristo, il nostro Salvatore, il quale ci ha insegnato ad amare gli uni gli altri come Lui ci ha amati. Prego che lo faremo. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Sara Berg, "Nation's Latest Challenge: Too Few Children", AMA Wire, 18 giugno 2018, wire.ama-assn.org.
2. *Teachings of Gordon B. Hinckley* (1997), 387, 390; vedere anche M. Russell Ballard, "Madri e figlie", *Liahona*, maggio 2010, 18 (in *Figlie nel mio regno - La storia e l'opera della Società di Soccorso* [2011], 160).
3. Russell M. Nelson, "Un appello alle mie sorelle", *Liahona*, novembre 2015, 96; vedere anche Russell M. Nelson, "Figliuoli dell'alleanza", *La Stella*, luglio 1995, 38-42.
4. Lo studio è stato pubblicato dalla Oxford University Press come Christian Smith e Melinda Lundquist Denton *Soul Searching: The Religious and Spiritual Lives of American Teenagers* (2005).
5. "Tu, Signor, ci sei vicino", *Inni*, 187.
6. Vedere "In Our Opinion: You Don't Need to Be Captured by Screen Time", *Deseret News*, 31 agosto 2018, deseretnews.com.
7. Russell M. Nelson, "O speranza d'Israele" (riunione mondiale per i giovani, 3 giugno 2018), HopeofIsrael.lds.org.
8. Gordon B. Hinckley, "Il bisogno di maggior gentilezza", *Liahona*, maggio 2006, 60-61.



Presidente Russell M. Nelson

La partecipazione delle sorelle al raduno di Israele

In veste di profeta estendo a voi, donne della Chiesa, una supplica: quella di plasmare il futuro contribuendo a radunare la dispersa Israele.

È meraviglioso essere con voi, mie care e preziose sorelle. Forse un'esperienza che ho vissuto di recente vi darà un'idea di quello che provo per voi e per le supreme capacità di cui siete dotate.

Un giorno, mentre parlavo a una congregazione in Sud America, l'argomento mi ha coinvolto al punto che, durante un passaggio cruciale, ho detto: "In qualità di *madre* di dieci figli, posso dirvi che...", e quindi ho continuato il mio messaggio.

Non mi sono reso conto di aver utilizzato la parola *madre*. Chi stava traducendo, presumendo che avessi sbagliato, ha sostituito la parola *madre* con *padre*, così la congregazione non ha mai saputo che mi ero definito una *madre*. Mia moglie Wendy, tuttavia, lo ha sentito ed è rimasta felicissima del mio lapsus freudiano.

In quel momento, il mio profondo desiderio di fare la differenza nel mondo — come soltanto una madre può fare — è traboccato dal mio cuore. Nel corso degli anni, ogni volta che mi è stato domandato perché ho *scelto* di diventare medico, la mia risposta è stata sempre la stessa:

"Perché non potevo *scegliere* di diventare madre".

Vi prego di comprendere che, quando uso la parola *madre*, non mi riferisco solamente alle donne che hanno messo al mondo o che hanno adottato dei figli in questa vita. Parlo di *tutte* le figlie adulte dei nostri Genitori Celesti. *Ogni* donna è una madre in virtù del proprio eterno destino divino.



Quindi stasera, in qualità di *padre* di dieci figli — *nove femmine* e un maschio — e di presidente della Chiesa, prego che possiate percepire i profondi sentimenti che nutro per voi: per le persone che siete e per tutto il bene che fate. Nessun altro può fare ciò che una donna retta è in grado di fare. Nessuno può riprodurre l'influenza di una madre.

Anche gli uomini possono trasmettere l'amore del Padre Celeste e del Salvatore per gli altri, e spesso lo fanno; ma le donne possiedono un dono speciale per questo, un'investitura divina. Avete la capacità di sentire ciò di cui gli altri hanno bisogno, e *quando* ne hanno bisogno. Potete tendere una mano, confortare, insegnare e rafforzare qualcuno nel preciso momento in cui ne ha necessità.

Le donne vedono le cose in modo diverso dagli uomini e, oh, quanto ci occorre il vostro punto di vista! La vostra natura vi porta a pensare *prima* agli altri, a riflettere sugli effetti che qualunque azione avrà sul prossimo.

Come sottolineato dal presidente Eyring, è stata la nostra gloriosa madre Eva che, grazie alla sua ampia visione del piano del nostro Padre Celeste, ha dato inizio a quella che noi chiamiamo "la Caduta". La sua scelta saggia e coraggiosa e la decisione solidale di Adamo hanno fatto avanzare il piano di felicità di Dio. Hanno fatto sì che tutti noi potessimo venire sulla terra, ricevere un corpo e dimostrare che avremmo scelto *adesso* di stare dalla parte di Gesù Cristo, proprio come facemmo nella vita preterrena.

Mie care sorelle, voi avete doni e inclinazioni spirituali speciali. Stasera vi esorto, con tutta la speranza del mio cuore, a pregare per comprendere i *vostri doni spirituali*, per coltivarli, usarli e svilupparli ancora di più rispetto a quanto abbiate mai fatto finora. Nel farlo, voi cambierete il mondo.

Come donne, voi ispirate gli altri e offrite un esempio degno di emulazione. Permettetemi di raccontarvi il contesto dietro a due degli annunci principali fatti durante la scorsa conferenza generale. Voi, mie care sorelle,

avete ricoperto un ruolo essenziale in ciascuno di essi.

Primo, il ministero. Il modello supremo di ministero è quello del nostro Salvatore, Gesù Cristo. In genere le donne sono, e sono sempre state, più vicine a quel modello rispetto agli uomini. Il vero ministero consiste nel dare seguito alle sensazioni che ci spingono ad aiutare qualcun altro a sentire di più l'amore del Salvatore. Tale propensione a ministrare è propria delle donne rette. Conosco donne che chiedono ogni giorno in preghiera: "Chi desideri che aiuti oggi?".

Prima dell'annuncio di aprile 2018 riguardante questo metodo più elevato e più santo di prendersi cura degli altri, alcuni uomini si limitavano a spuntare come "fatto" la propria casella dell'insegnamento familiare e a passare all'impegno successivo.

Ma quando *voi* perceivate che una sorella a cui stavate facendo visita necessitava di aiuto, agivate immediatamente e in modo continuativo nel corso del mese. Perciò, è stato il vostro *modo* di fare insegnamento in visita che ha ispirato il nostro passo in avanti verso il ministero.

Secondo, durante la scorsa conferenza generale abbiamo anche riorganizzato i quorum del sacerdozio di Melchisedec. Mentre eravamo impegnati a capire come aiutare gli uomini della Chiesa a essere più efficaci nelle loro responsabilità, abbiamo preso in attenta considerazione l'esempio della Società di Soccorso.

Nella Società di Soccorso si riuniscono donne di diverse fasce d'età che stanno vivendo differenti fasi della vita. Ogni età porta con sé sfide uniche, eppure *eccovi* lì settimana dopo settimana, che vi riunite, crescete e vi insegnate il Vangelo a vicenda; e che fate una reale differenza nel mondo.

Seguendo il vostro esempio, ora i detentori del sacerdozio di Melchisedec fanno parte del quorum degli anziani. Questi uomini hanno dai 18 ai 98 anni (o anche di più) e hanno vissuto esperienze nel sacerdozio e nella Chiesa tanto diverse quanto è diversa la loro età. Ora questi fratelli possono creare



dei legami fraterni più forti, imparare insieme e benedire gli altri in maniera più efficace.

Ricorderete che lo scorso giugno, io e la sorella Nelson abbiamo parlato ai giovani della Chiesa. Li abbiamo invitati ad arruolarsi nel battaglione di giovani del Signore per contribuire a radunare Israele da entrambe le parti del velo. Il raduno è la "sfida *più grande*, [la] causa *più grande* e [l']opera *più grande* che ci siano sulla terra oggi"¹!

Questa causa necessita disperatamente delle donne, perché le donne plasmano il futuro. Quindi, in veste di profeta, stasera estendo a voi, donne della Chiesa, una supplica: quella di plasmare il futuro contribuendo a radunare la dispersa Israele.

Da dove potete cominciare?

Vorrei presentarvi *quattro inviti*:

Primo, vi invito a prendere parte a un digiuno di dieci giorni dai social media e da qualunque altro mezzo di comunicazione che faccia sorgere nella vostra mente pensieri negativi o impuri. Pregate per sapere quali influenze allontanare durante il vostro digiuno. L'effetto di questi dieci giorni di digiuno potrebbe sorprendervi. Che cosa notate dopo esservi prese una pausa dalle prospettive del mondo che

stavano ferendo il vostro spirito? Volete riservare il vostro tempo e le vostre energie a qualcosa di diverso, *ora*? Una qualunque delle vostre priorità è cambiata, anche solo di poco? Vi esorto ad annotare e a dare un seguito a ogni impressione che ricevete.

Secondo, vi invito a leggere il Libro di Mormon da qui alla fine dell'anno. Per quanto possa sembrare impossibile, con tutto ciò di cui dovete occuparvi nella vita, se accetterete questo invito con pieno intento di cuore, il Signore vi aiuterà a trovare un modo per avere successo. Inoltre vi prometto che, se unirete la preghiera allo studio, i cieli si apriranno per voi. Il Signore vi benedirà con maggiore ispirazione e rivelazione.

Mentre leggete, vi incoraggio a evidenziare ogni versetto che parla di Gesù Cristo o che fa riferimento a Lui. Dopodiché, abbiate la volontà di parlare di Cristo, gioire in Cristo e predicare il Cristo con le vostre famiglie e i vostri amici.² Sia voi che loro vi avvicinerete al Salvatore tramite questo processo, e inizieranno a verificarsi dei cambiamenti, persino dei miracoli.

Questa mattina è stato fatto un annuncio riguardante il programma delle riunioni domenicali e il nuovo materiale di studio incentrato sulla casa



e sostenuto dalla Chiesa. Voi, mie care sorelle, siete una chiave del successo di questo nuovo, equilibrato e coordinato impegno dedicato all'insegnamento del Vangelo. Vi prego di insegnare a coloro che amate ciò che state imparando dalle Scritture. Insegnate loro come volgersi al Salvatore per godere del Suo potere guaritore e purificatore quando peccano. Insegnate loro come attingere al Suo potere fortificante ogni giorno della loro vita.

Terzo, stabilite un programma per frequentare regolarmente il tempio. Questo potrebbe esigere un po' più di sacrificio da parte vostra. Passando regolarmente più tempo nel tempio darete modo al Signore di istruirvi riguardo a come attingere al potere del Suo sacerdozio, tramite cui avete ricevuto l'investitura nel Suo tempio. Invito quelle tra voi che non vivono vicine a un tempio a servirsi della preghiera per studiare nelle Scritture e nelle parole dei profeti viventi ciò che riguarda i templi. Sforzatevi di *sapere* di più, di *comprendere* di più e di *nutrire dei sentimenti* più forti per ciò che riguarda i templi; più di quanto abbiate mai fatto finora.

Durante la riunione mondiale per i giovani dello scorso giugno, ho raccontato di come la vita di un giovane uomo sia cambiata quando i suoi genitori hanno sostituito il suo smartphone con un cellulare senza connessione Internet. La madre di questo giovane uomo è un'impavida donna di fede. Aveva notato che il figlio stava andando verso delle scelte che avrebbero potuto impedirgli di svolgere una missione. Ha portato le proprie suppliche al tempio,

per sapere quale fosse il modo migliore per aiutarlo. Dopodiché, ha dato seguito a ogni impressione ricevuta.

“Ho sentito lo Spirito che mi guidava a controllare il cellulare di mio figlio in momenti specifici, per trovare determinate cose”, ha detto. “Io non so come usare questi smartphone, ma lo Spirito mi ha guidata fra tutti quei social media che io non utilizzo nemmeno! So che lo Spirito aiuta i genitori che cercano una guida per proteggere i propri figli. [Dapprima] mio figlio era furioso con me. [...] Ma dopo solo tre giorni, mi ha ringraziata! Riusciva a sentire la differenza”.

Il comportamento e l'atteggiamento del figlio sono cambiati drasticamente.

Lo scopo della Società di Soccorso

La Società di Soccorso contribuisce a preparare le donne per le benedizioni della vita eterna a mano a mano che esse:

- Accrescono la fede nel Padre Celeste, in Gesù Cristo e nella Sua Espiazione.
- Rafforzano gli individui, le famiglie e le case mediante le ordinanze e le alleanze.
- Operano in unità per aiutare chi è nel bisogno.

Copie disponibili su lds.org/callings/relief-society/purposes o su store.lds.org.

È diventato più servizievole in famiglia, sorrideva di più ed era più attento in chiesa. Ha amato servire per un periodo presso il battistero di un tempio e prepararsi per la missione.

Il mio quarto invito, per voi che ne avete l'età, è quello di partecipare pienamente alla Società di Soccorso. Vi esorto a studiare l'attuale dichiarazione d'intenti della Società di Soccorso. È fonte d'ispirazione. Vi guiderà nello sviluppare una vostra dichiarazione d'intenti personale. Vi chiedo anche di assaporare le verità contenute nella dichiarazione della Società di Soccorso pubblicata circa vent'anni fa.³ Una copia incorniciata di quella dichiarazione è appesa nell'ufficio della Prima Presidenza. Mi emoziono *ogni* volta che la leggo. Descrive chi siete e chi il Signore necessita che siate in questo *preciso* momento, mentre fate la *vostra* parte per contribuire a radunare la dispersa Israele.

Mie care sorelle, abbiamo bisogno di *voi!* “Abbiamo bisogno della *vostra* forza, della *vostra* conversione, della *vostra* convinzione, della *vostra* capacità di dirigere, della *vostra* saggezza e delle *vostr*e voci”.⁴ Semplicemente, non possiamo radunare Israele senza di voi.

Vi voglio bene, vi ringrazio e vi benedico ora con la capacità di lasciarvi il mondo alle spalle mentre date il vostro contributo in quest'opera fondamentale e impellente. Insieme possiamo fare tutto ciò che il Padre Celeste ha bisogno che facciamo per preparare il mondo alla Seconda Venuta del Suo Beneamato Figliolo.

Gesù è il Cristo. Questa è la Sua Chiesa. Rendo testimonianza di questo, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Russell M. Nelson, “O speranza d'Israele” (riunione mondiale per i giovani, lunedì 3 giugno 2018), [HopeofIsrael.lds.org](https://hopeofisrael.lds.org).
2. Vedere 2 Nefi 25:26.
3. Questi documenti sono disponibili online. Per la dichiarazione d'intenti della Società di Soccorso, vedere lds.org/callings/relief-society. Per la dichiarazione della Società di Soccorso, vedere Mary Ellen Smoot, “Rallegratevi, figliole di Sion”, *Liahona*, gennaio 2000, 111–114.
4. Russell M. Nelson, “Un appello alle mie sorelle”, *Liahona*, novembre 2015, 96; enfasi aggiunta.



Presidente M. Russell Ballard

Presidente facente funzione del Quorum dei Dodici Apostoli

La visione della redenzione dei morti

*Attesto che la visione ricevuta dal presidente Joseph F. Smith è vera.
Rendo testimonianza che ogni persona può arrivare a sapere che è vera.*

Fratelli e sorelle, ho preparato il mio discorso un po' di tempo prima della scomparsa di Barbara, la mia amata moglie. Io e la mia famiglia vi ringraziamo per il vostro affetto e la gentilezza che ci avete mostrato. Prego che il Signore mi benedica mentre vi parlo questa mattina.

Nell'ottobre del 1918, cento anni fa, il presidente Joseph F. Smith ricevette una visione gloriosa. Dopo quasi 65 anni di impegnato servizio al Signore nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni e solo poche settimane prima della sua morte avvenuta il 19 novembre 1918, egli sedeva nella sua stanza meditando sul sacrificio espiatorio di Cristo e leggendo la descrizione fatta dall'apostolo Pietro del ministero del Salvatore nel mondo degli spiriti dopo la Sua crocifissione.

Scrisse: "Mentre leggevo fui grandemente colpito. [...] Mentre meditavo su queste cose [...], gli occhi della mia comprensione furono aperti, e lo Spirito del Signore si posò su di me, e io vidi le schiere dei morti"¹. Il testo completo di questa visione è riportato in Dottrina e Alleanze 138.

Vorrei dare un po' di contesto in modo che possiamo apprezzare più pienamente la preparazione di Joseph F. Smith, nel corso di tutta la sua vita, a ricevere questa straordinaria rivelazione.

Quando era presidente della Chiesa, nel 1906 visitò Nauvoo e rifletté su un suo ricordo di quando aveva solo cinque anni. Disse: "Questo è il posto esatto in cui mi trovavo quando [Joseph — mio zio — e mio padre — Hyrum] sono passati a cavallo mentre si recavano a Carthage. Senza scendere da cavallo, mio padre si sporse dalla sella e mi sollevò da terra. Mi salutò dandomi un bacio e mi rimise giù; poi lo guardai allontanarsi"².

La volta successiva in cui Joseph F. li vide fu quando sua madre, Mary Fielding Smith, lo sollevò per vedere quei martiri giacere uno accanto all'altro dopo essere stati brutalmente assassinati nel carcere di Carthage il 27 giugno 1844.

Due anni dopo, Joseph F., assieme alla sua famiglia e alla sua fedele madre, Mary Fielding Smith, lasciò la sua casa a Nauvoo per dirigersi a Winter Quarters. Benché non avesse

ancora otto anni, Joseph F. dovette guidare uno dei tiri di buoi da Montrose, in Iowa, fino a Winter Quarters e poi, in seguito, fino alla Valle del Lago Salato, dove arrivò quando aveva quasi dieci anni. Spero che voi ragazzi e giovani uomini stiate ascoltando e vi rendiate conto della responsabilità e delle aspettative riposte su Joseph F. Smith durante la sua giovinezza.

Appena quattro anni più tardi, nel 1852, quando aveva 13 anni, la sua amata madre morì, lasciando orfani Joseph F. e i suoi tre fratelli.³

Nel 1854, a 15 anni, Joseph F. fu chiamato a svolgere una missione nelle isole hawaiane. Questa missione, che durò più di tre anni, fu l'inizio di una vita di servizio nella Chiesa.

Una volta ritornato nello Utah, Joseph F. si sposò nel 1859.⁴ Negli anni seguenti, la sua vita fu caratterizzata dal lavoro, dai doveri familiari e da altre due missioni. Il primo luglio 1866, all'età di 27 anni, la vita di Joseph F. cambiò per sempre quando fu ordinato apostolo da Brigham Young. Nell'ottobre dell'anno seguente, riempì un posto vacante nel Consiglio dei Dodici.⁵ Servì come consigliere di Brigham Young, John Taylor, Wilford Woodruff e Lorenzo Snow prima di diventare lui stesso presidente nel 1901.⁶





In una gloriosa visione ricevuta nell'ottobre del 1918, il presidente Joseph F. Smith vide suo padre, Hyrum, e il profeta Joseph Smith.

Joseph F. e sua moglie, Julina, accolsero con gioia la nascita della loro prima figlia, Mercy Josephine.⁷ La bambina morì quando aveva appena due anni e mezzo. Poco tempo dopo, Joseph F. riportò: “È stato un mese ieri che la mia [...] cara Josephine è morta. Oh, se solo la avessi potuta salvare perché crescesse fino a un'età matura. Mi manca ogni giorno e mi sento solo. [...] Dio perdoni la mia debolezza se è sbagliato amare i miei piccoli così come faccio”⁸.

Durante la sua vita, il presidente Smith perse suo padre, sua madre, un fratello, due sorelle, due mogli e tredici figli. Era familiare con il dolore e con la perdita delle persone care.

Quando suo figlio Albert Jesse morì, Joseph F. scrisse a sua sorella Martha Ann di aver supplicato il Signore di salvarlo e di aver chiesto: “Perché è successo? Oh Dio, perché ha dovuto essere così?”⁹.

Nonostante le sue preghiere in quel periodo, Joseph F. non ricevette alcuna risposta su questo argomento.¹⁰ Disse a Martha Ann che “i cieli [sembravano] di rame sopra il nostro capo” sul tema della morte e del mondo degli spiriti.

Nondimeno, la sua fede nelle promesse eterne del Signore era ferma e salda.

Al tempo debito del Signore, le ulteriori risposte, il conforto e la comprensione sul mondo degli spiriti che ricercava giunsero al presidente Smith tramite la meravigliosa visione che ricevette nell'ottobre del 1918.

Quell'anno fu particolarmente doloroso per lui. Era afflitto per il numero di vittime della Prima guerra mondiale, che continuò a salire fino a superare i venti milioni. Inoltre, si stava diffondendo in tutto il mondo una pandemia di influenza, che uccise circa cento milioni di persone.

Durante quell'anno, il presidente Smith perse anche altri tre preziosi familiari. L'anziano Hyrum Mack Smith del Quorum dei Dodici Apostoli, che era il suo primogenito maschio e mio nonno, morì improvvisamente a causa della rottura dell'appendice.

Il presidente Smith scrisse: “Sono senza parole, stordito dal dolore! [...] Mi si spezza e mi si stringe il cuore! [...] Oh! Lo amavo! [...] Gli vorrò bene per sempre. E così è e sarà sempre per tutti i miei figli e le mie figlie, ma lui è il mio primogenito, il primo ad avermi portato

la gioia e la speranza di un nome onorabile senza fine tra gli uomini. [...] Dal profondo dell'anima ringrazio Dio per lui! Ma [...] oh! Avevo bisogno di lui! Tutti avevamo bisogno di lui! Era di grande utilità alla Chiesa. [...] E ora, [...] oh! Che cosa posso fare? Oh! Dio mi aiuti!”¹¹.

Il mese successivo, il genero del presidente Smith, Alonzo Kesler, morì in un tragico incidente.¹² Il presidente Smith annotò nel suo diario: “Questo incidente mortale così terribile e straziante ha nuovamente gettato un velo di malinconia su tutta la mia famiglia”¹³.

Sette mesi più tardi, nel settembre del 1918, la nuora del presidente Smith, nonché mia nonna, Ida Bowman Smith, morì dopo aver partorito il quinto figlio, mio zio Hyrum.¹⁴

Così, il 3 ottobre 1918, dopo aver provato un profondo dolore per i milioni di persone morte nel mondo a causa della guerra e della malattia e per le morti dei suoi familiari, il presidente Smith ricevette la rivelazione celeste nota come “visione della redenzione dei morti”.

Il giorno dopo alluse alla rivelazione durante la sessione di apertura della conferenza generale di ottobre. La salute del presidente Smith stava venendo meno, tuttavia parlò brevemente: “Non cercherò di parlare — non oso farlo — delle molte cose che questa mattina mi riempiono la mente e rimanderò a un tempo futuro, se il Signore lo consente, ogni tentativo di dirvi alcune delle cose che sono nella mia mente e che dimorano nel mio cuore. Durante questi [ultimi] cinque mesi non ho vissuto in solitudine. Mi sono immerso nello spirito di preghiera, di supplica, di fede e di determinazione e sono stato in costante comunicazione con lo Spirito del Signore”¹⁵.

La rivelazione che ricevette il 3 ottobre confortò il suo cuore e diede risposta a molte delle sue domande. Anche noi possiamo essere confortati e imparare di più sul futuro che ci attende quando noi e i nostri cari muoriamo e andiamo nel mondo degli spiriti studiando questa rivelazione e



meditando sul significato che ha nel modo in cui viviamo la nostra vita ogni giorno.

Tra le molte cose che il presidente Smith vide ci fu la visita del Salvatore ai fedeli nel mondo degli spiriti dopo la Sua morte sulla croce. Cito dalla visione:

“Ma ecco, di fra i giusti egli organizzò le sue forze e nominò dei messaggeri, rivestiti di potere e di autorità, e li incaricò di andare a portare la luce del Vangelo a coloro che erano nelle tenebre, sì, a tutti gli spiriti degli uomini [e delle donne];¹⁶ e così il Vangelo fu predicato ai morti. [...]

A questi venne insegnata la fede in Dio, il pentimento dal peccato, il battesimo per procura per la remissione dei peccati, il dono dello Spirito Santo mediante l'imposizione delle mani,

E tutti gli altri principi del Vangelo che era loro necessario conoscere allo scopo di qualificarsi per poter essere giudicati secondo gli uomini nella carne, ma per vivere secondo Dio nello spirito.

Poiché i morti avevano considerato la lunga assenza del loro spirito dal loro corpo come una schiavitù.

A questi il Signore insegnò e dette loro il potere di risorgere, dopo la sua risurrezione dai morti, di entrare nel

regno di suo Padre, di essere là incoronati di immortalità e di vita eterna,

E di continuare da allora in poi il loro lavoro, come era stato promesso dal Signore, e di essere partecipi di tutte le benedizioni che erano tenute in serbo per coloro che lo amano¹⁷.

Nella visione il presidente Smith vide suo padre, Hyrum, e il profeta Joseph Smith. Erano passati 74 anni da quando li aveva visti per l'ultima volta da bambino a Nauvoo. Possiamo solo immaginare la sua gioia nel vedere il suo amato padre e suo zio. Deve essersi sentito ispirato e confortato dal sapere che tutti gli spiriti mantengono la sembianza del loro corpo mortale e che sono in ansiosa attesa del giorno della loro risurrezione promessa. La visione rivelava più pienamente la profondità e l'ampiezza del piano del Padre Celeste per i Suoi figli, e l'amore redentore di Cristo e l'incomparabile potere della Sua Espiazione.¹⁸

In questo speciale centesimo anniversario, vi invito a leggere approfonditamente e attentamente questa rivelazione. Se lo farete, possa il Signore benedirvi per comprendere e apprezzare più pienamente l'amore di Dio e il Suo piano di salvezza e felicità per i Suoi figli.

Attesto che la visione ricevuta dal presidente Joseph F. Smith è vera. Rendo testimonianza che ogni persona può leggerla e arrivare a sapere che è vera. Chi non riceve questa conoscenza in questa vita giungerà sicuramente a conoscerne la veridicità quando arriverà nel mondo degli spiriti. Lì, tutti ameranno e loderanno Dio e il Signore Gesù Cristo per il grande piano di salvezza e per la benedizione della risurrezione promessa, quando il corpo e lo spirito saranno nuovamente riuniti per non separarsi mai più.¹⁹

Sono davvero grato di sapere dove si trova la mia preziosa Barbara e che saremo di nuovo insieme con la nostra famiglia per tutta l'eternità. Possa la pace del Signore sostenerci ora e per sempre è la mia umile preghiera, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Dottrina e Alleanze 138:6, 11.
2. Joseph F. Smith, in Preston Nibley, *The Presidents of the Church* (1959), 228.
3. Vedere Joseph Fielding Smith, *Life of Joseph F. Smith* (1938), 13.
4. Sposò Levira Clark nel 1859, Julina Lambson nel 1866, Sarah Richards nel 1868, Edna Lambson nel 1871, Alice Kimball nel 1883 e Mary Schwartz nel 1884.
5. Joseph F. Smith fu chiamato come consigliere aggiuntivo nella Prima Presidenza (Brigham Young, Heber C.

Kimball e Daniel H. Wells). Servì anche come secondo consigliere nella Prima Presidenza al fianco di tre presidenti della Chiesa: John Taylor, Wilford Woodruff e Lorenzo Snow.

6. Joseph F. Smith servì come consigliere della Prima Presidenza durante l'amministrazione di Brigham Young e come secondo consigliere della Prima Presidenza durante le amministrazioni di John Taylor, Wilford Woodruff e Lorenzo Snow. Fu il primo presidente della Chiesa ad aver servito nella Prima Presidenza prima di essere chiamato come presidente.
7. Mercy Josephine, primogenita di Joseph F. Smith, nacque il 14 agosto 1867 e morì il 6 giugno 1870.
8. Joseph F. Smith, diario, 7 luglio 1870, Biblioteca di storia della Chiesa, Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, Salt Lake City, Utah.
9. Joseph F. Smith a Martha Ann Smith Harris, 26 agosto 1883, Biblioteca di storia della Chiesa; vedere Richard Neitzel Holzzapfel e David M. Whitchurch, *My Dear Sister: The Letters between Joseph F. Smith and His Sister Martha Ann* (2018), 290–291.
10. In molte occasioni, il Signore ha guidato Joseph F. Smith nella sua vita personale e nel suo ministero come apostolo e presidente della Chiesa tramite sogni ispirati, rivelazioni e visioni. Spesso questi preziosi doni del Signore venivano riportati nei diari, nei sermoni, nei ricordi e nei documenti ufficiali della Chiesa.
11. Joseph F. Smith, diario, 23 gennaio 1918, Biblioteca di storia della Chiesa, ortografia e maiuscole modernizzate; vedere Joseph Fielding Smith, *The Life of Joseph F. Smith* (1938), 473–474.
12. Vedere "A. [P.] Kessler Is Killed in Fall from a Building", *Ogden Standard*, 5 febbraio 1918, 5.
13. Joseph F. Smith, diario, 4 febbraio 1918, Biblioteca di storia della Chiesa.
14. Vedere "Ida Bowman Smith", *Salt Lake Herald-Republican*, 26 settembre 1918, 4.
15. Joseph F. Smith, Conference Report, ottobre 1918, 2.
16. Vedere il riferimento alla "nostra gloriosa Madre Eva" e alle "figlie fedeli che [...] avevano adorato il Dio vero e vivente" (Dottrina e Alleanze 138:39).
17. Dottrina e Alleanze 138:30, 33–34, 50–52.
18. Il testo della visione comparve per la prima volta nell'edizione del 30 novembre 1918 di *Deseret News*, undici giorni dopo la morte del presidente Smith, avvenuta il 19 novembre. Fu stampato nell'*Improvement Era* di dicembre e nelle edizioni di gennaio 1919 di *Relief Society Magazine*, *Utah Genealogical and Historical Magazine*, *Young Women's Journal* e *Millennial Star*.
19. Anche se risorgeranno, i figli di perdizione non potranno dare amore e lode al Padre Celeste e a Gesù Cristo, come invece faranno coloro che riceveranno un regno di gloria. Vedere Alma 11:41; Dottrina e Alleanze 88:32–35.



Bonnie H. Cordon

Presidentessa generale delle Giovani Donne

Diventare un pastore

Spero che coloro ai quali ministrare vi considerino degli amici e si rendano conto che in voi possono trovare un sostenitore e un confidente.

Un anno fa, un bambino della Primaria che ho incontrato in Cile mi ha strappato un sorriso. "Ciao", mi ha detto, "sono David. Parlerai di me alla Conferenza generale?"

Nei momenti di calma, ho meditato sul saluto inaspettato di David. Tutti vogliamo essere riconosciuti. Tutti vogliamo essere importanti, venire ricordati e sentirci amati.

Sorelle e fratelli, ognuno di voi è importante. Anche se non venite nominati durante la Conferenza generale, il Signore vi conosce e vi ama. Se vi state domandando se sia vero, dovete solo riflettere sul fatto che Egli vi ha "[incisi] sul palmo delle [Sue] mani"¹.

Sapendo che il Salvatore ci ama, potremmo chiederci: "Come possiamo dimostrare al meglio il nostro amore per Lui?"

Il Salvatore chiese a Pietro: "M'ami tu?"

Pietro rispose: "Sì, Signore tu sai che io t'amo. Gesù gli disse: Pasci i miei agnelli".

Quando gli venne posta la stessa domanda una seconda e una terza volta: "M'ami tu?", Pietro era addolorato, ma confermò il suo sentimento: "Signore, tu sai ogni cosa; tu conosci che io t'amo. Gesù gli disse: *Pasci le mie pecore*"².

Pietro non aveva forse già dato prova di essere un amorevole seguace di Cristo? Sin dal loro primo incontro sulla riva del mare, egli lasciò "prontamente" le sue reti da pesca per seguire il Salvatore.³ Pietro era diventato un vero pescatore d'uomini. Aveva accompagnato il Salvatore durante il Suo ministero personale e contribuito a insegnare agli altri il vangelo di Gesù Cristo.

Ma ora il Signore risorto sapeva che non sarebbe più stato al fianco di Pietro, per mostrargli come e quando servire. In assenza del Salvatore, Pietro



avrebbe avuto bisogno di cercare la guida dello Spirito, ricevere rivelazioni personali e poi avere il coraggio e la fede per agire. Pensando alle Sue pecore, il Salvatore desiderava che Pietro facesse ciò che Egli avrebbe fatto se fosse stato presente. Egli chiese a Pietro di diventare un pastore.

Lo scorso aprile, il presidente Russell M. Nelson ci ha esteso un invito simile: quello di nutrire le pecore del Padre in un modo più sacro tramite il ministero.⁴

Per accettare questo invito in modo efficace, dobbiamo sviluppare il cuore di un pastore e comprendere le necessità delle pecore del Signore. Quindi, come possiamo diventare i pastori che il Signore desidera che diventiamo?

In ogni cosa possiamo fare riferimento al nostro Salvatore Gesù Cristo, il Buon Pastore. Le pecore del Salvatore erano conosciute e contate; erano vegliate ed erano radunate nel gregge di Dio.

Conosciute e contate

Nel cercare di seguire l'esempio del Salvatore, dobbiamo per prima cosa conoscere e contare le Sue pecore. Ci sono stati affidati specifici individui e famiglie di cui prenderci cura, così che tutto il gregge del Signore sia tenuto in conto e che nessuno venga dimenticato. L'espressione "contare", in realtà, non riguarda i numeri; si tratta di assicurarsi che *ogni* persona senta l'amore del Salvatore tramite colui o colei che la serve *in Sua vece*. In questo modo, tutti possono sapere che un amorevole Padre nei cieli li conosce.

Di recente ho incontrato una giovane donna che è stata assegnata a ministrare a una sorella che ha cinque volte la sua età. Insieme, hanno scoperto di condividere l'amore per la musica. Quando questa giovane donna le fa visita, cantano delle canzoni e condividono quelle che preferiscono. Stanno costruendo un'amicizia che benedice la vita di entrambe.

Spero che coloro ai quali ministrare vi considerino degli amici e si rendano conto che in voi possono trovare un sostenitore e un confidente, qualcuno che è consapevole delle circostanze in



cui si trovano e che li appoggia nelle loro speranze e aspirazioni.

Di recente ho ricevuto l'incarico di ministrare a una sorella che né io né la mia collega conoscevamo bene. Ho chiesto consiglio a Jess, la mia collega di ministero di sedici anni, e lei ha saggiamente suggerito: "Dobbiamo conoscerla".

Abbiamo immediatamente deciso che mandarle un selfie e un messaggio di presentazione fosse una buona idea. Io tenevo il telefono, mentre Jess schiacciava il pulsante per scattare la foto. La nostra prima opportunità di ministrare è risultata in uno sforzo congiunto.

Durante la nostra prima visita, abbiamo chiesto alla sorella se c'era qualcosa che desiderava che includesse nelle nostre preghiere. Lei ci ha parlato di una delicata prova personale e ha detto che avrebbe gradito molto le nostre preghiere. La sua schiettezza e fiducia hanno creato istantaneamente un legame d'amore. È un privilegio ricordarla nelle mie preghiere giornaliere.

Pregando, potrete sentire l'amore di Gesù Cristo per coloro ai quali ministrare. Condividete quell'amore con loro. Quale modo migliore può esserci per nutrire le Sue pecore che quello di aiutarle a sentire il Suo amore *attraverso di voi*?

Vegliate

Un secondo metodo per sviluppare il cuore di un pastore è quello di vegliare sulle Sue pecore. Come membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, possiamo

traslocare, sistemare, riparare e ricostruire praticamente qualunque cosa. Siamo rapidi a soddisfare un bisogno dando una mano o preparando un piatto di biscotti. Ma c'è di più?

Le nostre pecore sanno che vegliamo su di loro con amore e che agiremo per aiutarle?

In Matteo 25 leggiamo:

"Venite, voi, i benedetti del Padre mio; ereditate il regno che v'è stato preparato [...].

Perché ebbi fame, e mi deste da mangiare; ebbi sete, e mi deste da bere; fui forestiere e m'accoglieste [...].

Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai t'abbiam *veduto* aver fame e t'abbiam dato da mangiare? o aver sete e t'abbiam dato da bere?

Quando mai t'abbiam *veduto* forestiere e t'abbiamo accolto?"⁵

Fratelli e sorelle, la parola chiave è *veduto*. I giusti videro coloro che erano nel bisogno perché stavano guardando ed erano attenti. Anche noi possiamo avere un occhio vigile per aiutare e confortare, festeggiare e persino sognare insieme. Mentre agiamo, possiamo essere certi della promessa contenuta in Matteo: "In quanto l'avete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me"⁶.

Un amico — lo chiameremo John — ha raccontato ciò che può accadere quando vediamo le necessità meno evidenti di qualcuno: "Una sorella nel mio rione ha tentato il suicidio. Dopo due mesi, ho scoperto che nessuno nel mio



quorum aveva parlato con suo marito per discutere di questa esperienza traumatica. Purtroppo, nemmeno io l'avevo fatto. Alla fine, gli ho chiesto di pranzare insieme. Era un uomo timido, spesso riservato. Eppure, quando ho detto: 'Tua moglie ha tentato il suicidio. Dev'essere devastante per te. Vuoi parlarne?', lui si è messo a piangere apertamente. Abbiamo parlato in modo dolce e intimo, e sviluppato una grande vicinanza e fiducia nel giro di pochi minuti".

John ha aggiunto: "Penso che tendiamo a limitarci a portare dolcetti invece che cercare di capire come gestire una data situazione con sincerità e amore"⁷.

La nostra pecora potrebbe stare soffrendo, essersi persa e persino essersi volontariamente allontanata; in qualità di loro pastori, possiamo essere tra i primi a vedere i loro bisogni. Possiamo ascoltare e amare senza giudicare e possiamo offrire speranza e aiuto grazie alla guida illuminante dello Spirito Santo.

Sorelle e fratelli, il mondo è più ricco di speranza e di gioia a motivo dei vostri gesti ispirati di gentilezza. Se cercherete la guida del Signore su come trasmettere il Suo amore e come vedere i bisogni di coloro ai quali ministrare, i vostri occhi saranno aperti. Il vostro sacro incarico di ministero vi conferisce il diritto divino

all'ispirazione. Potete cercare quell'ispirazione con fiducia.

Radunate nel gregge di Dio

Terzo, vogliamo che le nostre pecore siano radunate nel gregge di Dio. Per farlo, dobbiamo tenere presente dove si trovano lungo il sentiero dell'alleanza ed essere disposti ad accompagnarle nel loro cammino di fede. Il nostro sacro privilegio è quello di arrivare a conoscere i loro cuori e di indirizzarle al Salvatore.

La sorella Josivini, delle Fiji, trovava difficile vedere il cammino dell'alleanza davanti a sé — letteralmente. Una sua amica notò che la sorella Josivini faticava a vedere le Scritture bene abbastanza da poterle leggere. Così le procurò dei nuovi occhiali da lettura e una matita color giallo acceso per evidenziare tutte le volte in cui, nel Libro di Mormon, veniva menzionato Gesù Cristo. Quello che era cominciato come un semplice desiderio di ministrare e di aiutare nello studio delle Scritture fece sì che la sorella Josivini andasse al tempio per la prima volta, ventotto anni dopo il suo battesimo.

A prescindere dal fatto che le nostre pecore siano forti o deboli, gioiose o sofferenti, possiamo accertarci che nessuna cammini da sola. Qualunque sia la loro condizione spirituale, possiamo amarle e possiamo offrire sostegno e

incoraggiamento per aiutarle a fare il prossimo passo avanti. Porto testimonianza del fatto che, se preghiamo e ci sforziamo di comprendere i loro cuori, il Padre Celeste ci guiderà e il Suo Spirito ci accompagnerà. Abbiamo l'opportunità di essere "angeli tutt'attorno" a loro mentre Egli va dinanzi al loro volto.⁸

Il Signore ci invita a pascere le Sue pecore, a prenderci cura del Suo gregge come farebbe Lui. Ci invita a essere pastori in ogni nazione, in ogni paese — eh sì, anziano Uchtdorf, amiamo i pastori tedeschi e ne abbiamo bisogno — e desidera che i Suoi giovani si uniscano alla causa.

I giovani possono essere tra i pastori più forti. Come ha detto il presidente Russell M. Nelson, essi sono "tra le persone migliori che il Signore abbia *mai* mandato in questo mondo". Sono "spiriti nobili", i nostri "giocatori straordinari" che seguono il Salvatore.⁹ Riuscite a immaginare il potere che questi pastori esercitano quando si prendono cura delle Sue pecore? Ministrando al fianco di questi giovani, vediamo meraviglie.

Giovani donne e giovani uomini, abbiamo bisogno di voi! Se non avete un incarico di ministero, rivolgetevi alla vostra presidentessa della Società di Soccorso o al vostro presidente del quorum degli anziani. Saranno felici della vostra volontà di assicurarvi che le Sue pecore siano conosciute e contate, vegliate e radunate nel gregge di Dio.

Quando arriverà il giorno in cui ci inginocchieremo ai piedi del nostro amato Salvatore, avendo nutrito il Suo gregge, prego che potremo rispondere come fece Pietro: "Sì, Signore; tu sai che io t'amo"¹⁰. Queste Tue pecore sono *amate*, sono *al sicuro*, e sono *a casa*. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. 1 Nefi 21:16.
2. Vedere Giovanni 21:15-17; enfasi aggiunta.
3. Vedere Matteo 4:20.
4. Vedere Russell M. Nelson, "Il ministero", *Liahona*, maggio 2018, 100.
5. Matteo 25:34-35; 37-38; enfasi aggiunta.
6. Matteo 25:40.
7. Corrispondenza privata.
8. Dottrina e Alleanze 84:88.
9. Russell M. Nelson, "O speranza d'Israele" (riunione mondiale per i giovani, 3 giugno 2018), HopeofIsrael.lds.org.
10. Giovanni 21:15.



Anziano Jeffrey R. Holland
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Il ministero della riconciliazione

Rendo testimonianza della tranquillità dell'anima che la riconciliazione con Dio e tra di noi porterà se saremo abbastanza mansueti e coraggiosi da perseguirla.

Lo scorso aprile, quando ha introdotto il concetto di ministero, il presidente Russell M. Nelson ha sottolineato che era un modo per obbedire ai grandi comandamenti di amare Dio e di amarci l'un l'altro.¹ Noi, come dirigenti della Chiesa, vi lodiamo e ci congratuliamo con voi pubblicamente per il modo eccezionale in cui avete reagito a tale proposito. Vi ringraziamo perché seguite il nostro amato profeta in questa impresa meravigliosa e vi suggeriamo di non restare in attesa di ulteriori istruzioni. Semplicemente tuffatevi nell'acqua e nuotate. Dirigetevi verso coloro che hanno bisogno. Non restate immobili chiedendovi se nuotare a dorso o a cagnolino. Se seguiamo i principi basilari che sono stati insegnati, se restiamo allineati alle chiavi del sacerdozio e se cerchiamo la guida dello Spirito Santo, non possiamo fallire.

Questa mattina desidero parlare di un aspetto ancora più personale del ministero che non ha a che vedere con un incarico, non comporta un'intervista programmata e non prevede di fare rapporto a nessuno se non al cielo. Permettetemi di farvi un esempio semplice di questo tipo di ministero.

Grant Morrell Bowen era un marito e un padre che lavorava sodo e, come molti di coloro che si guadagnavano da vivere coltivando la terra, ebbe un rovescio finanziario quando il raccolto locale delle patate fu scarso. Lui e sua moglie, Norma, cambiarono lavoro, si trasferirono quindi in un'altra città e ricominciarono la risalita verso la stabilità economica. Tuttavia, durante un episodio molto spiacevole, il fratello Bowen rimase profondamente offeso quando il vescovo, in un'intervista per la raccomandazione per il tempio, espresse qualche scetticismo sulla

dichiarazione di Morrell di essere un pagatore di decima per intero.

Non so chi di questi uomini avesse più ragione quel giorno, ma so che la sorella Bowen uscì da quell'intervista con la raccomandazione per il tempio rinnovata, mentre il fratello Bowen ne uscì con una rabbia che lo avrebbe tenuto lontano dalla Chiesa per quindici anni.

A prescindere da chi avesse ragione sulla decima, è evidente che sia Morrell che il vescovo avevano dimenticato l'iniezione del Salvatore a "[fare] presto amichevole accordo col [nostro] avversario"² e il consiglio di Paolo di non lasciare che "il sole [...] tramonti sopra il [nostro] cruccio"³. Il fatto è che essi *non* trovarono alcun accordo e che il sole *tramontò* sul cruccio del fratello Bowen per giorni, poi per settimane, poi per anni, dimostrando il concetto espresso da uno dei più saggi tra gli antichi romani, il quale disse: "Se non viene frenata, l'ira è spesso più [distruittiva] dell'offesa che l'ha causata"⁴. Il miracolo della riconciliazione, tuttavia, è sempre a nostra disposizione, e Morrell Bowen, spinto dall'amore per la sua famiglia e per la Chiesa che sapeva essere vera, ritornò a essere un membro completamente attivo. Lasciate che vi racconti brevemente come è accaduto.

Il figlio del fratello Bowen, Brad, è un nostro buon amico e un devoto Settanta di area che serve nell'Idaho meridionale. Brad aveva undici anni all'epoca dei fatti e per quindici anni osservò il declino della devozione religiosa del padre, una dimostrazione del





terribile raccolto che si miete quando si seminano ira e incomprensione. Bisognava fare qualcosa. Così, nel 1977, con la Festa del ringraziamento alle porte, Brad — studente ventiseienne alla Brigham Young University — sua moglie, Valerie, e il loro figlioletto neonato, Mic, salirono sulla loro tipica automobile da studenti e si diressero verso Billings, nel Montana, nonostante il maltempo. Nemmeno lo schianto contro un cumulo di neve vicino a West Yellowstone poté impedire a questo trio di svolgere il proprio ministero in favore del fratello Bowen senior.

Una volta arrivati, Brad e sua sorella Pam chiesero al padre di potergli parlare un attimo in privato. “Sei stato un papà meraviglioso”, cominciò Brad, con tono un po’ emozionato, “e abbiamo sempre saputo quanto ci ami. Ma c’è qualcosa che non va, ed è da molto tempo che non va. Tutta questa famiglia soffre da anni perché una volta ti hanno offeso. Siamo a pezzi, e tu sei l’unico che può ricomporci. Per favore, ti prego, dopo tutto questo tempo, riesci a trovare nel tuo cuore la forza di mettere da parte quello spiacevole scontro con quel vescovo e guidare di nuovo questa famiglia nel Vangelo come facevi un tempo?”.

Ci fu un silenzio di tomba. Poi il fratello Bowen alzò lo sguardo verso quei due — i suoi figli — che erano ossa delle sue ossa e carne della sua carne⁵, e disse con voce sommessa: “Sì. Sì, lo farò”.

Emozionati ma sbalorditi dalla risposta inattesa, Brad Bowen e la sua famiglia videro il loro marito e il loro padre andare con spirito di riconciliazione dal suo vescovo attuale, in modo da poter rimettere le cose a posto nella propria vita. Con una risposta perfetta a questa visita coraggiosa ma del tutto inattesa, il vescovo — che aveva invitato ripetutamente il fratello Bowen a ritornare in chiesa — prese Morrell tra le braccia e semplicemente lo strinse in un abbraccio, un abbraccio molto, molto lungo.

Nel giro di solo poche settimane — non ci vuole troppo tempo — il fratello Bowen era di nuovo pienamente attivo nella Chiesa e si rese degno di tornare al tempio. Ben presto accettò la chiamata a presiedere a un piccolo ramo in difficoltà con solo venticinque membri, facendolo crescere fino a diventare una fiorente congregazione con molto più di cento membri. Tutto questo è accaduto quasi mezzo secolo fa, ma la conseguenza della supplica amorevole di un figlio e di una figlia che hanno ministrato al loro stesso padre e della disponibilità di quest’ultimo a perdonare e ad andare avanti nonostante le imperfezioni altrui ha portato benedizioni che si riversano tuttora — e per sempre — sulla famiglia Bowen.

Fratelli e sorelle, Gesù ci ha chiesto di “[vivere] insieme con amore”⁶ senza “dispute fra [noi]”⁷. Egli avvertì i Nefiti dicendo: “Colui che ha lo spirito di contesa non è mio”⁸. In verità, il nostro

rapporto con Cristo sarà determinato — o almeno influenzato — in larga misura dai rapporti che instauriamo gli uni con gli altri.

“Se tu [...] desidererai venire a me”, disse, “e ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te —

vattene da tuo fratello e *riconciliati prima con [lui]; e poi vieni a me con pieno intento di cuore, e io ti riceverò*”⁹.

Indubbiamente, ciascuno di noi potrebbe menzionare una serie interminabile di vecchie cicatrici e sofferenze e di ricordi dolorosi che in questo stesso istante corrodono ancora la pace nel cuore, nella famiglia o nel vicinato di qualcuno. Che abbiamo causato tale dolore oppure che ne siamo stati i destinatari, queste ferite devono essere guarite in modo che la vita possa essere tanto appagante quanto Dio ha inteso che sia. Come il cibo nel vostro frigorifero che i vostri nipoti controllano diligentemente per voi, anche questi vecchi torti sono scaduti già da molto tempo. Vi imploro, non lasciate più a queste cose dello spazio prezioso nella vostra anima. Come disse Prospero al rammaricato Alonso nella commedia *La tempesta*: “Non graviamo la nostra memoria con un peso ormai scomparso”¹⁰.

“Perdonate, e vi sarà perdonato”¹¹, ha insegnato Cristo ai tempi del Nuovo Testamento, e ai nostri giorni ha affermato: “Io, il Signore, perdonerò chi voglio perdonare, ma a voi è richiesto di perdonare tutti”¹². È importante, tuttavia, che chi di voi sta provando un’angoscia autentica tenga presente ciò che Egli *non* ha detto. Egli *non* ha





detto: “Non vi è consentito provare vero dolore o vera sofferenza a causa delle esperienze devastanti che avete vissuto per mano di un'altra persona”, e *neppure* ha detto: “Per poter perdonare pienamente, dovete ritornare nuovamente all'interno di un rapporto deleterio o di una situazione distruttiva e di maltrattamenti”. Tuttavia, persino nonostante le offese più terribili che potremmo ricevere, possiamo superare il nostro dolore soltanto quando ci incamminiamo sul sentiero della vera guarigione. Questo sentiero è il sentiero del perdono percorso da Gesù di Nazaret, il quale invita tutti noi dicendo: “Vieni e seguitemi”¹³.

In tale invito a essere Suoi discepoli e a cercare di seguire il Suo esempio, Gesù ci chiede di essere strumenti della Sua grazia, “ambasciatori per Cristo” nel ministero della riconciliazione, come spiegò Paolo ai Corinzi.¹⁴ Il Guaritore di ogni ferita, Colui che raddrizza ogni torto, ci chiede di lavorare al Suo fianco nell'immenso compito di portare la pace in un mondo che non la troverà in alcun altro modo.

Pertanto, come scrisse Phillips Brooks: “Voi che state lasciando che incomprendimenti deplorabili perdurino di anno in anno, con l'idea di chiarirle un giorno o l'altro; voi che state tenendo in vita dissapori meschini perché ancora non riuscite a decidervi che adesso è il giorno in cui sacrificare

il vostro orgoglio e [risolverli]; voi che incrociate scontratamente le persone per la strada, senza rivolger loro la parola spinti da qualche stolta ripicca [...]; voi che state lasciando [...] che il cuore di qualcuno soffra per il desiderio di una parola di apprezzamento o di affetto, parola che voi intendete offrire [...], un giorno, [...] andate subito e fate ciò che potreste non avere mai più la possibilità di fare”¹⁵.

Miei amati fratelli, mie amate sorelle, rendo testimonianza che perdonare e dimenticare le offese, siano vecchie oppure recenti, è al centro della maestà dell'Espiazione di Gesù Cristo. Rendo testimonianza che, in ultima analisi, questo risanamento spirituale può giungere unicamente dal nostro divino Redentore, il quale si precipita in nostro soccorso con “la guarigione [...] nelle sue ali”¹⁶. Noi ringraziamo Lui e il Padre Celeste che Lo ha mandato del fatto che la rigenerazione e la rinascita, un futuro libero da vecchi dolori e da errori passati, non soltanto sono possibili, ma sono già stati acquistati e pagati a un prezzo straziante simboleggiato dal sangue versato dall'Agnello.

Con l'autorità apostolica conferitami dal Salvatore del mondo, rendo testimonianza della tranquillità dell'anima che la riconciliazione con Dio e tra di noi porterà se saremo abbastanza mansueti e coraggiosi da perseguirla. “Cessate di contendere l'uno con

l'altro”¹⁷, ha implorato il Salvatore. Se siete a conoscenza di una vecchia ferita, risanatela. Prendetevi cura gli uni degli altri con amore.

Miei amici dilette, nel nostro comune ministero di riconciliazione vi chiedo di essere dei portatori di pace: di amare la pace, di cercarla, di crearla e di averne cura. Faccio questo appello nel nome del Principe della pace, il quale sa perfettamente cosa significa essere ferito nella casa dei Suoi amici,¹⁸ ma che trovò comunque la forza di perdonare e dimenticare — e di guarire — e di essere felice. Questa è la mia preghiera, per voi e per me, nel nome del Signore Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Matteo 22:36–40; Luca 1:25–28.
2. Matteo 5:25.
3. Efesini 4:26.
4. Seneca, in Tryon Edwards, *A Dictionary of Thoughts* (1891), 21.
5. Vedere Genesi 2:23.
6. Dottrina e Alleanze 42:45.
7. 3 Nefi 11:22; vedere anche 3 Nefi 11:28.
8. 3 Nefi 11:29.
9. 3 Nefi 12:23–24; enfasi aggiunta.
10. William Shakespeare, *The Tempest* (trad. it. “La Tempesta”), atto 5, scena 1, righe 199–200.
11. Luca 6:37.
12. Dottrina e Alleanze 64:10.
13. Luca 18:22.
14. Vedere 2 Corinzi 5:18–20.
15. Phillips Brooks, *The Purpose and Use of Comfort* (1906), 329.
16. Malachia 4:2; vedere anche 2 Nefi 25:13; 3 Nefi 25:2.
17. Dottrina e Alleanze 136:23.
18. Vedere Zaccaria 13:6; vedere anche Dottrina e Alleanze 45:52.



Anziano Shayne M. Bowen
Membro dei Settanta

Il ruolo del Libro di Mormon nella conversione

Stiamo radunando Israele per l'ultima volta e lo stiamo facendo con il Libro di Mormon, uno degli strumenti di conversione più potenti.

Molte persone oggi si chiedono se Dio esista e quale sia il nostro rapporto con Lui. Molti conoscono poco o nulla del Suo grande piano di felicità. Più di trent'anni fa, il presidente Ezra Taft Benson ha osservato che “gran parte del mondo [...] oggi [nega] la divinità del Salvatore. Mette in dubbio la Sua miracolosa nascita, la Sua vita perfetta e la realtà della Sua gloriosa risurrezione”¹.

Ai nostri giorni, i dubbi si concentrano non soltanto sul nostro Salvatore, ma anche sulla Sua Chiesa — la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni — che Egli ha restaurato tramite il profeta Joseph Smith. Questi dubbi spesso si concentrano sulla storia, sugli insegnamenti o sulle pratiche della Chiesa del Salvatore.

Il Libro di Mormon ci aiuta a maturare nella testimonianza

In *Predicare il mio Vangelo* leggiamo: “Ricordati che la nostra comprensione [del Padre Celeste e del

Suo piano di felicità] deriva dai profeti moderni, ossia da Joseph Smith e dai suoi successori, che ricevono rivelazione direttamente da Dio. La prima domanda cui deve rispondere un simpatizzante è, pertanto, se Joseph Smith era un profeta. La persona è in grado di rispondere a questa domanda leggendo il Libro di Mormon e pregando [al] riguardo”².

La mia testimonianza della chiamata divina del profeta Joseph Smith è stata rafforzata dallo studio, accompagnato dalla preghiera, del Libro di Mormon — Un altro testamento di Gesù Cristo. Ho seguito l'invito di Moroni di “domandare a Dio, Padre Eterno, nel nome di Cristo”, per conoscere la veridicità del Libro di Mormon.³ Rendo testimonianza che so che è vero. Questa conoscenza è giunta a me, come può giungere a voi, “mediante il potere dello Spirito Santo”⁴.

L'introduzione del Libro di Mormon dichiara: “Coloro che ricevono questa divina testimonianza dal Santo Spirito verranno anche a conoscere tramite lo stesso potere che Gesù Cristo è il Salvatore del mondo, che Joseph Smith è il Suo rivelatore e profeta in questi ultimi giorni e che la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è il regno del Signore nuovamente stabilito sulla terra in preparazione della seconda venuta del Messia”⁵.

Quando ero un giovane missionario in partenza per il Cile, ho imparato una lezione, che mi ha cambiato la vita, sul potere di conversione che ha il Libro di Mormon. Il signor Gonzalez serviva da molti anni in una posizione rispettabile nella sua chiesa. Possedeva una vasta formazione religiosa, compresa una laurea in teologia. Era piuttosto fiero della sua conoscenza della Bibbia. Per noi era ovvio che fosse uno studioso esperto di religione.

Conosceva bene i missionari della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli



Ultimi Giorni che servivano nella sua città, Lima, in Perù. Aveva sempre desiderato incontrarsi con loro per istruirli sulla Bibbia.

Un giorno, quasi come se fosse stato un dono dal cielo (almeno così pensava), due missionari lo fermarono per strada e gli chiesero se potevano andare a casa sua per condividere alcuni versetti delle Scritture. I suo sogno era diventato realtà! Le sue preghiere erano state esaudite. Finalmente poteva rimettere sulla giusta strada quei giovani traviati. Disse loro che sarebbe stato felice di accoglierli a casa sua per parlare delle Scritture.

Non vedeva l'ora che arrivasse il momento dell'appuntamento. Era pronto a usare la Bibbia per confutare ciò in cui credevano. Era certo che la Bibbia avrebbe indicato in modo chiaro ed eloquente gli errori delle loro convinzioni. Arrivò la sera dell'appuntamento e i missionari bussarono alla porta. Era emozionatissimo. Il suo momento era finalmente arrivato.

Aprì la porta e invitò i missionari a entrare. Uno dei missionari gli diede un libro blu e rese una sincera testimonianza, attestando di sapere che quel libro conteneva la parola di Dio. Il secondo missionario aggiunse la sua possente testimonianza del libro, attestando che era stato tradotto da un profeta moderno di Dio chiamato Joseph Smith, e che insegnava di Cristo. I missionari salutarono e se ne andarono.

Il signor Gonzalez era molto deluso. Tuttavia, aprì il libro e cominciò a sfogliarne le pagine. Lesse la prima pagina. Lesse una pagina dopo l'altra e non si fermò fino al pomeriggio del giorno dopo. Lesse tutto il libro e seppe che era vero. Sapeva che cosa doveva fare. Chiamò i missionari, ascoltò le lezioni e rinunciò alla vita che conosceva per diventare un membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

Questo brav'uomo fu il mio insegnante al Centro di addestramento per i missionari di Provo, nello Utah. La storia della conversione del fratello Gonzalez e il potere del Libro di Mormon hanno lasciato un segno molto profondo in me.



Quando arrivai in Cile, il mio presidente di missione, il presidente Royden J. Glade, ci invitò a leggere ogni settimana la testimonianza del profeta Joseph Smith riportata in Joseph Smith – Storia. Ci insegnò che una testimonianza della Prima Visione avrebbe avuto un legame diretto con la nostra testimonianza del Vangelo e del Libro di Mormon.

Presi seriamente il suo invito. Ho letto i resoconti della Prima Visione; ho letto il Libro di Mormon. Ho pregato come indicato da Moroni e ho chiesto “a Dio, Padre Eterno, nel nome di Cristo”⁶ se il Libro di Mormon è vero. Oggi porto testimonianza che so che il Libro di Mormon è, come ha detto il profeta Joseph Smith, “il più giusto di tutti i libri sulla terra e la chiave di volta della nostra religione, e che un uomo si avvicina di più a Dio obbedendo ai suoi precetti che a quelli di qualsiasi altro libro”⁷. Il profeta Joseph ha anche dichiarato: “Togliete il Libro di Mormon e le rivelazioni, e dov'è la nostra religione? Non esiste più”⁸.

Conversione personale

Comprendendo meglio chi siamo e quali sono gli scopi del Libro di

Mormon, la nostra conversione diventa più profonda e più salda. Veniamo rafforzati nel nostro impegno a tenere fede alle alleanze che abbiamo fatto con Dio.

Uno degli scopi principali del Libro di Mormon è quello di radunare la dispersa Israele. Questo raduno offre a tutti i figli di Dio la possibilità di entrare nel sentiero dell'alleanza e, onorando le alleanze che ne fanno parte, di tornare alla presenza del Padre. Quando insegniamo il pentimento e battezziamo i convertiti stiamo radunando la dispersa Israele.

Il Libro di Mormon contiene oltre cento riferimenti al casato d'Israele. All'inizio del Libro di Mormon, Nefi insegna: “Poiché il mio pieno intento è che io possa persuadere gli uomini a venire al Dio di Abrahamo, al Dio d'Isacco e al Dio di Giacobbe, per essere salvati”⁹. Il Dio di Abrahamo, d'Isacco e di Giacobbe è Gesù Cristo, il Dio dell'Antico Testamento. Noi siamo salvati quando veniamo a Cristo vivendo il Suo vangelo.

Più avanti, Nefi scrive: “Sì, e mio padre parlò molto riguardo ai Gentili e anche riguardo al casato d'Israele, che esso sarebbe



voi potete esserne una grande parte. Potete essere una grande parte di qualcosa di grande, qualcosa di grandioso, qualcosa di maestoso!

Quando parliamo del *raduno*, stiamo semplicemente affermando questa verità fondamentale: ciascuno dei figli del nostro Padre Celeste, da entrambi i lati del velo, merita di ascoltare il messaggio del vangelo restaurato di Gesù Cristo. Decidono loro se vogliono saperne di più¹³.

Questo è ciò che stiamo facendo in quanto membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni: stiamo cercando di far sì che il mondo comprenda il vangelo di Gesù Cristo e si converta a esso. Noi siamo i servi chiamati a radunare Israele negli ultimi giorni.¹⁴ La nostra missione è chiara. Fratelli e sorelle, facciamo in modo di essere conosciuti come coloro che hanno preso a cuore la promessa di Moroni, che hanno pregato e hanno ricevuto una risposta che il Libro di Mormon è vero, e che poi hanno condiviso questa conoscenza con gli altri con le parole e, soprattutto, con i fatti.

Il ruolo del Libro di Mormon nella conversione

Il Libro di Mormon contiene la pienezza del vangelo di Gesù Cristo.¹⁵ Ci conduce alle alleanze del Padre le quali, se rispettate, ci garantiranno il Suo dono più grande: la vita eterna.¹⁶ Il Libro di Mormon è la chiave di volta della conversione di tutti i figli e di tutte le figlie del Padre Celeste.

Cito nuovamente il presidente Nelson: “Continuando a leggere ogni giorno il Libro di Mormon, imparerete la dottrina del raduno, [imparerete] delle verità su Gesù Cristo, sulla Sua Espiazione e sulla pienezza del Suo vangelo che non si trovano nella Bibbia. Il Libro di Mormon è di importanza fondamentale per il raduno di Israele. Di fatto, se non ci fosse il Libro di Mormon, il raduno promesso d’Israele non avverrebbe”¹⁷.

Concludo con le parole che il Salvatore disse ai Nefiti mentre insegnava loro le benedizioni promesse: “Voi siete i figlioli dei profeti, e siete del casato d’Israele; e appartenete

stato paragonato ad un olivo, i cui rami sarebbero stati spezzati e dispersi su tutta la faccia della terra. [...]

E dopo che il casato d’Israele fosse stato disperso, essi sarebbero stati di nuovo radunati; ovvero alla fine, dopo che i Gentili avessero ricevuto la pienezza del Vangelo, i rami naturali dell’olivo, o i superstiti del casato d’Israele, sarebbero stati innestati, cioè sarebbero venuti a conoscenza del vero Messia, loro Signore e loro Redentore”¹⁰.

Inoltre, alla fine del Libro di Mormon, il profeta Moroni ci ricorda le nostre alleanze, dicendo: “Affinché tu non sia più confusa; affinché le alleanze del Padre Eterno che egli ha fatto con te, o casato d’Israele, possano adempiersi”¹¹.

Le alleanze del Padre Eterno

Quali sono “le alleanze del Padre Eterno” a cui fa riferimento Moroni?

Nel Libro di Abrahamo leggiamo:

“Il mio nome è Geova, e conosco la fine fin dal principio; perciò la mia mano sarà su di te.

E farò di te una grande nazione, e ti benedirò oltre misura, e renderò il tuo nome grande fra tutte le nazioni, e tu sarai una benedizione per la tua posterità dopo di te, affinché essi portino nelle loro mani questo ministero e questo sacerdozio a tutte le nazioni”¹².

In una recente trasmissione a livello mondiale, il presidente Russell M. Nelson ha insegnato che “questi *sono* certamente gli ultimi giorni, e il Signore sta affrettando la Sua opera per radunare Israele. Questo raduno è la cosa più importante che sta avvenendo sulla terra oggi. Non c’è nient’altro di altrettanto grande, nient’altro di altrettanto importante, nient’altro di altrettanto maestoso e se lo scegliete, se lo volete,

all'alleanza che il Padre fece coi vostri padri, dicendo ad Abraamo: Nella tua posterità, tutte le famiglie della terra saranno benedette”¹⁸.

Attesto che noi siamo figli e figlie di Dio, la progenie di Abraamo, il casato d'Israele. Stiamo radunando Israele per l'ultima volta, e lo stiamo facendo con il Libro di Mormon, un libro che, unito allo Spirito del Signore, è lo strumento più potente per la conversione. Siamo guidati dal profeta di Dio, il presidente Russell M. Nelson, che dirige il raduno d'Israele ai nostri giorni. Il Libro di Mormon è vero. Ha cambiato la mia vita. Vi prometto, come hanno fatto Moroni e molti profeti di tutte le epoche, che può cambiare anche la vostra.¹⁹ Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Ezra Taft Benson* (2014), 138.
2. “Qual è il ruolo del Libro di Mormon?”, *Predicare il mio Vangelo – Guida al servizio missionario* (rev. 2018), lds.org/manual/missionary.
3. Moroni 10:4.
4. Moroni 10:4.
5. Introduzione del Libro di Mormon.
6. Moroni 10:4.
7. Introduzione del Libro di Mormon.
8. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* (2007), 202.
9. 1 Nefi 6:4.
10. 1 Nefi 10:12, 14.
11. Moroni 10:31.
12. Abraamo 2:8–9.
13. Russell M. Nelson, “O speranza d'Israele” (riunione mondiale per i giovani, 3 giugno 2018), HopeofIsrael.lids.org.
14. Vedere Giacobbe 5:72.
15. Il presidente Ezra Taft Benson ha insegnato: “Il Signore stesso ha dichiarato che il Libro di Mormon contiene ‘la pienezza del Vangelo di Gesù Cristo’ (DeA 20:9). Ciò non significa che esso contenga tutti gli insegnamenti e tutte le dottrine rivelate finora; significa piuttosto che nel Libro di Mormon noi troviamo la pienezza di quelle dottrine che sono necessarie per la nostra salvezza. E tali dottrine sono spiegate con semplicità e chiarezza, sicché anche i bambini possono essere in grado di apprendere la via che porta alla salvezza e all'Esaltazione” (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Ezra Taft Benson*, 139–140).
16. Vedere Dottrina e Alleanze 14:7.
17. Russell M. Nelson, “O speranza d'Israele”, 13–14.
18. 3 Nefi 20:25.
19. Vedere, per esempio, Henry B. Eyring, “Il Libro di Mormon cambierà la vostra vita”, *Liahona*, febbraio 2004, 12–18.



Anziano Neil L. Andersen
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Feriti

Nel crogiolo delle prove terrene, andate avanti con pazienza; il potere guaritore del Salvatore porterà luce, comprensione, pace e speranza.

Il 22 marzo 2016, poco prima delle 08:00, due ordigni usati per un attentato terroristico sono esplosi all'aeroporto di Bruxelles. Gli anziani Richard Norby, Mason Wells e Joseph Empey avevano accompagnato la sorella Fanny Clain all'aeroporto per prendere un aereo che l'avrebbe portata alla sua missione a Cleveland, Ohio (USA). Trentadue persone hanno perso la vita e tutti i missionari sono rimasti feriti.

Quello ferito in modo più grave è stato l'anziano Richard Norby, di 66 anni, in servizio con sua moglie, la sorella Pam Norby.

L'anziano Norby ha raccontato così quei momenti:



Richard Norby ricoverato in ospedale.

“Mi sono subito reso conto di cosa era successo.

Ho provato a correre per mettermi in salvo, ma sono caduto all'istante. [...] Ho visto che la mia gamba sinistra era gravemente ferita. Ho [notato] una specie di fuliggine nera, simile a una ragnatela, che penzolava dalle mie mani. L'ho tirata via delicatamente, ma mi sono reso conto che non era fuliggine, bensì la mia pelle che si era bruciata. La mia camicia bianca si stava tingendo di rosso a causa di una ferita sulla schiena.

Con l'affermarsi nella mia mente della consapevolezza di ciò che era appena successo ho [avuto] un pensiero molto deciso: [...] il Salvatore sapeva dove mi trovavo, ciò che era appena accaduto e [quello] che stavo provando in quel momento”.¹

Si prospettavano giorni difficili per Richard Norby e per sua moglie, Pam. Gli è stato indotto il coma farmacologico, seguito da interventi chirurgici, da infezioni e da grandi incertezze.

Richard Norby è sopravvissuto, ma la sua vita non sarebbe più stata la stessa. Due anni e mezzo dopo, le sue ferite stanno ancora guarendo; un supporto ortopedico sostituisce la parte mancante della sua gamba; ogni passo è diverso da come lo era prima di quel momento all'aeroporto di Bruxelles.



Richard e Pam Norby.

Perché è dovuto succedere a Richard e a Pam Norby?² Erano stati fedeli alle loro alleanze, in precedenza avevano svolto una missione in Costa d'Avorio e avevano tirato su una famiglia meravigliosa. Qualcuno potrebbe dire: "Non è giusto! Non è affatto giusto! Stavano dedicando la loro vita al vangelo di Gesù Cristo; come è potuto accadere?".

Questa è la vita terrena

Sebbene i dettagli possano essere diversi, le tragedie, le prove e le tribolazioni inaspettate, sia fisiche che spirituali, giungono a ciascuno di noi, perché questa è la vita terrena.

Questa mattina, nel pensare agli oratori soltanto di questa sessione della Conferenza, ho realizzato che i figli di due di loro e i nipoti di tre di loro sono inaspettatamente tornati alla loro dimora celeste. A nessuno di loro sono stati risparmiati dolore e tristezza e, proprio come è stato detto questa settimana, un angelo in terra che tutti noi amiamo, la sorella Barbara Ballard, ha passato dolcemente il velo. Presidente Ballard, non dimenticheremo mai la testimonianza da lei resa questa mattina.

Ricerchiamo la felicità. Desideriamo la pace. Speriamo di ricevere amore. E il Signore fa scendere su di noi un'abbondante pioggia di benedizioni. Ma una cosa è certa: intervallati alla gioia e alla felicità, ci saranno momenti, ore, giorni, a volte anni in cui la vostra anima sarà ferita.

Le Scritture insegnano che assaggeremo l'amaro e il dolce³ e che ci sarà

"un'opposizione in tutte le cose"⁴. Gesù ha detto: "[Vostro Padre] fa levare il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti"⁵.

Le ferite dell'anima non riguardano solo il ricco o il povero, una cultura, una nazione o una generazione. Riguardano tutti e fanno parte dell'apprendimento che conseguiamo in questa esperienza terrena.

Le persone rette non sono immuni

Il mio messaggio oggi è diretto in particolare a coloro che osservano i comandamenti di Dio, che mantengono le promesse fatte a Dio e che, come i Norby e come altri uomini, donne e bambini in questa congregazione mondiale, affrontano prove e difficoltà inaspettate e dolorose.

Le nostre ferite possono essere causate da un disastro naturale o da uno sfortunato incidente. Possono essere causate da un marito o da una moglie infedeli, che sconvolgono la vita di un coniuge retto e dei loro figli. Le ferite possono essere causate dall'oscurità e dal buio della depressione, da una malattia inaspettata, dalla sofferenza dovuta alla morte prematura di qualcuno che amiamo, dalla tristezza dovuta a un familiare che abbandona la sua fede, dalla solitudine che si ha quando le circostanze non permettono di trovare un compagno eterno o da centinaia di altre strazianti e dolorose sofferenze "che l'occhio non vedrà"⁶.

Ciascuno di noi comprende che le difficoltà sono parte della vita, ma quando giungono a noi personalmente, possono toglierci il respiro. Non dobbiamo allarmarci, ma dobbiamo essere pronti. L'apostolo Pietro disse: "Non vi stupite della fornace accesa in mezzo a voi per provarvi, quasi che vi avvenisse qualcosa di strano"⁷. Assieme ai colori sgargianti della felicità e della gioia ci sono i fili di colore più scuro delle prove e delle tragedie, fittamente intrecciati nel tessuto del piano di nostro Padre. Queste prove, seppur difficili, spesso diventano i nostri migliori insegnanti.⁸

Quando raccontiamo la storia miracolosa dei 2.060 giovani soldati di Helaman, amiamo il seguente passo delle Scritture: "Secondo la bontà di Dio e con nostro grande stupore, ed anche con gioia dell'intero esercito, non c'era una sola anima tra loro che fosse perita".

Ma la frase continua: "E non c'era una sola anima tra loro che non avesse ricevuto molte ferite"⁹. Ciascuno dei 2.060 giovani ricevette molte ferite e ciascuno di noi sarà ferito nella battaglia della vita, che sia fisicamente, spiritualmente o entrambe le cose.

Gesù Cristo è il nostro buon Samaritano

Non arrendetevi mai: per quanto profonde possano essere le ferite della vostra anima, quale che sia la causa, ovunque o in qualunque momento



possiate riceverle e per quanto brevemente o a lungo possano persistere, non siete fatti per perire spiritualmente. Siete fatti per sopravvivere spiritualmente e per germogliare nella fede e nella fiducia in Dio.

Dio non ha creato i nostri spiriti per essere indipendenti da Lui. Il nostro Signore e Salvatore, Gesù Cristo, attraverso l'incalcolabile dono della Sua Espiazione, non solo ci salva dalla morte e ci offre, tramite il pentimento, il perdono dei nostri peccati, ma è anche pronto a salvarci dalle sofferenze e dal dolore delle nostre anime ferite.¹⁰

Il Salvatore è il nostro buon Samaritano,¹¹ mandato "per fasciare quelli che hanno il cuore rotto"¹². Egli ci offre aiuto quando gli altri passano oltre. Con compassione, applica il Suo balsamo curativo sulle nostre ferite e le fascia. Ci porta in braccio. Si preoccupa per noi. Ci invita a venire a Lui per essere guariti.¹³

E Gesù soffrirà pene e afflizioni e tentazioni di ogni specie, affinché possa prendere su di sé le pene e le malattie del suo popolo, prendendo su di sé le nostre infermità, essendo pieno di misericordia.¹⁴

*Venite, o sconsolati, ovunque voi languiate; inginocchiatevi al tron della misericordia, Ei vi invita a venire. A Lui portate il cuor ferito; l'angoscia confessate. La terra non ha amarezza che il Cielo non possa guarire.*¹⁵

In un momento di enorme sofferenza, il Signore disse al profeta Joseph: "Tutte queste cose ti daranno esperienza, e saranno per il tuo bene"¹⁶. Come possono le ferite dolorose essere per il nostro bene? Nel crogiolo delle prove terrene, andate avanti con pazienza; il potere guaritore del Salvatore porterà luce, comprensione, pace e speranza.¹⁷

Non arrendetevi mai

Pregate con tutto il cuore. Rafforzate la vostra fede in Gesù Cristo, nella Sua

realtà, nella Sua grazia. Aggrappatevi alle Sue parole: "La mia grazia ti basta, perché la mia potenza si dimostra perfetta nella debolezza"¹⁸.

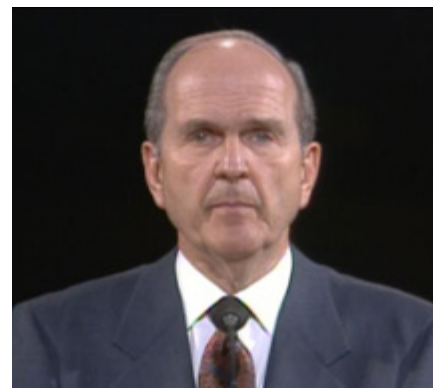
Ricordate, il pentimento è una medicina spirituale potente.¹⁹ Osservate i comandamenti e siate degni del Consolatore, ricordando che il Salvatore ha promesso: "Non vi lascerò orfani; tornerò a voi"²⁰.

La pace del tempio è un balsamo lenitivo per l'anima ferita. Tornate alla casa del Signore con il vostro cuore ferito e i vostri nomi di famiglia il più spesso possibile. Il tempio proietta i nostri brevi momenti di mortalità sul vasto schermo dell'eternità.²¹

Guardatevi indietro, ricordandovi che avete dato prova della vostra dignità nel vostro stato preterreno. Siete valorosi figli di Dio e, con il Suo aiuto, potete trionfare nelle battaglie di questo mondo decaduto. Lo avete già fatto, e potete farlo di nuovo.

Guardate avanti. I vostri problemi e le vostre sofferenze sono molto reali, ma non dureranno per sempre.²² La vostra notte buia passerà, perché il Figlio è risorto con "la guarigione [...] nelle sue ali"²³.

I Norby mi hanno detto: "Ogni tanto la delusione viene a farci visita, ma non le permettiamo di restare"²⁴. L'apostolo Paolo disse: "Noi siamo tribolati [...], ma non ridotti all'estremo; perplessi, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; atterrati, ma non uccisi"²⁵. Potreste essere esausti, ma non arrendetevi mai.²⁶



Durante la conferenza generale di aprile 1995, parlando della recente scomparsa di sua figlia Emily, il presidente Russell M. Nelson ha portato testimonianza del fatto che Gesù Cristo detiene le chiavi della Risurrezione.

Nonostante le vostre ferite dolorose, soccorrerete istintivamente gli altri, confidando nella promessa del Salvatore: "Chi avrà perduto la sua vita per amor mio, la troverà"²⁷. I feriti che curano le ferite degli altri sono gli angeli di Dio sulla terra.

Tra pochi istanti ascolteremo il nostro amato profeta, il presidente Russell M. Nelson, un uomo con una fede incrollabile in Gesù Cristo, un uomo di speranza e di pace, amato da Dio ma a cui non sono state risparmiate le ferite dell'anima.

Nel 1995, a sua figlia Emily, mentre era incinta, fu diagnosticato un cancro. Ci sono stati giorni di speranza e felicità quando ha partorito un bimbo sano. Ma il cancro si è ripresentato, e la loro adorata Emily ha lasciato questa vita soltanto due settimane dopo il suo



"Osservando i comandamenti di Dio", ha detto il presidente Nelson ai santi a Puerto Rico, "possiamo trovare gioia anche nel mezzo delle nostre circostanze peggiori".



trentasettesimo compleanno, lasciando il suo amorevole marito e cinque figli piccoli.

Alla Conferenza generale, poco dopo la sua morte, il presidente Nelson confidò: “Le mie lacrime di dolore sono state accompagnate dal pensiero che avrei voluto poter fare di più per nostra figlia [...]. Se avessi il potere di risuscitare, sarei tentato di [riportarla] in vita. [...] [Ma] Gesù Cristo detiene queste chiavi, e le userà per Emily [...] e per ogni persona vissuta nel mondo, al tempo stabilito dal Signore”²⁸.

Il mese scorso, mentre faceva visita ai santi in Porto Rico e ricordava il devastante uragano scatenatosi l'anno scorso, il presidente Nelson ha parlato con amore e compassione, dicendo: “[Questo] fa parte della vita. È il motivo per cui siamo qui. Siamo qui per ottenere un corpo e per essere testati e messi alla prova. Alcune di queste prove sono fisiche, alcune sono spirituali e le vostre prove qui sono state sia fisiche che spirituali”²⁹.

“Non vi siete arresi. Siamo [molto] fieri di voi. Voi santi fedeli avete perso tanto, ma nel mezzo di tutto questo, avete rafforzato la vostra fede nel Signore Gesù Cristo”.³⁰

“Osservando i comandamenti di Dio possiamo trovare gioia anche nel mezzo delle nostre circostanze peggiori”.³¹

Ogni lacrima sarà asciugata

Miei fratelli e sorelle, vi prometto che se accrescerete la fede nel Signore Gesù Cristo riceverete ulteriore forza e maggiore speranza. A voi, che siete giusti, il Guaritore della nostra anima, a Suo tempo e a Suo modo, guarirà tutte le ferite.³² Nessuna ingiustizia, né persecuzione, né prova, né tristezza, né pena, né sofferenza, né ferita — per quanto profonde, grandi, dolorose — saranno escluse dal conforto, dalla pace e dalla speranza duratura di Colui le cui braccia aperte e le cui mani ferite ci accoglieranno nuovamente alla Sua presenza. L'apostolo Giovanni testimonia che in quel giorno, i giusti “che vengono dalla gran tribolazione”³³ saranno “vestiti di vesti bianche [...] davanti al trono di Dio”. L'agnello “spiegherà su [noi] la sua tenda [...] e Iddio asciugherà ogni lacrima [dai nostri] occhi”³⁴. Quel giorno verrà. Di questo rendo testimonianza nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Conversazione privata, 26 gennaio 2018.
2. In una conversazione avuta all'inizio di quest'anno, Richard Norby mi ha detto: “Reagiamo a ciò che ci è capitato”. Ha condiviso questa riflessione tratta dal suo diario: “Le prove e le tribolazioni che giungono a ognuno di noi ci danno l'opportunità e il privilegio di conoscere meglio il Salvatore e di comprendere più profondamente il Suo sacrificio espiatorio. È a Lui che ci appoggiamo. È Lui che cerchiamo. È da Lui che dipendiamo. È in Lui che confidiamo. È Lui che amiamo con tutto il nostro cuore, senza riserva alcuna. Il Salvatore ha guarito tutti i dolori fisici ed emotivi che sono parte della mortalità. Egli ci toglie il dolore. Assorbe le nostre sofferenze”.
3. Vedere Dottrina e Alleanze 29:39.
4. 2 Nefi 2:11.
5. Matteo 5:45.
6. “O Signor, ch'io possa amar Ti”, *Inni*, 134.
7. 1 Pietro 4:12.
8. “E in questo modo li metteremo alla prova, per vedere se essi faranno tutte le cose che il Signore loro Dio comanderà loro” (Abrahamo 3:25; vedere anche Dottrina e Alleanze 101:4–5).
9. Alma 57:25.
10. Un amico mi ha scritto: “Una battaglia di quasi cinque anni con l'oscurità e il buio' emotivi a livelli variabili ti porta a raggiungere il limite delle tue capacità, della tua forza di volontà, della fede e della pazienza. Dopo giorni di 'sofferenza' sei stanco. Dopo settimane di 'sofferenza' sei esausto. Dopo mesi di 'sofferenza' inizia a mancare il terreno sotto i piedi. Dopo anni di 'sofferenza' ti arrendi alla possibilità che non migliorerai mai. La speranza diventa il più prezioso, ed elusivo, dei doni. In breve, non sono sicuro di sapere come ho superato questa prova, salvo che è stato grazie [al Salvatore]. È l'unica spiegazione. Non posso spiegare come faccio a saperlo, ma lo so. Grazie a Lui ho superato questa prova”.
11. Vedere Luca 10:30–35.
12. Isaia 61:1; vedere anche Luca 4:18.
13. Vedere 3 Nefi 18:32.
14. Vedere Alma 7:11–12. “Discese al di sotto di tutte le cose, cosicché comprese ogni cosa” (Dottrina e Alleanze 88:6).
15. “Come, Ye Disconsolate”, *Hymns*, 115.
16. Dottrina e Alleanze 122:7.
17. “Tu conosci la grandezza di Dio, ed egli consacrerà le tue afflizioni per il tuo profitto” (2 Nefi 2:2). “So che chiunque riporrà la sua fiducia in Dio sarà sostenuto nelle sue prove, nelle sue difficoltà e nelle sue afflizioni, e sarà elevato all'ultimo giorno” (Alma 36:3).
18. 2 Corinzi 12:9.
19. Vedere Neil L. Andersen, “The Joy of Becoming Clean”, *Ensign*, aprile 1995, 50–53.
20. Giovanni 14:18.
21. “Se abbiamo sperato in Cristo per questa vita soltanto, noi siamo i più miserabili di tutti gli uomini” (1 Corinzi 15:19).
22. Nel primo versetto del Libro di Mormon, Nefi ha spiegato di aver visto “molte afflizioni nel corso dei [suoi] giorni” (1 Nefi 1:1). In seguito, Nefi dice: “Nondimeno io guardavo al mio Dio, e lo lodavo per tutto il giorno; e non mormorai contro il Signore a causa delle mie afflizioni” (1 Nefi 18:16).
23. 3 Nefi 25:2.
24. Conversazione privata, 26 gennaio 2018.
25. 2 Corinzi 4:8–9.
26. Durante il suo viaggio in Israele, al presidente Hugh B. Brown è stato chiesto perché ad Abrahamo era stato comandato di sacrificare suo figlio. Egli ha risposto: “Abrahamo doveva imparare qualcosa su Abrahamo” (Truman G. Madsen, *Joseph Smith the Prophet* [1989], 93).
27. Matteo 16:25.
28. Russell M. Nelson, “Figliuoli dell'alleanza”, *La Stella*, luglio 1995, 38.
29. Russell M. Nelson, in Jason Swensen, “Better Days Are Ahead for the People of Puerto Rico”, *Church News*, 9 settembre 2018, 4.
30. Russell M. Nelson, in Swensen, “Better Days Are Ahead”, 3.
31. Russell M. Nelson, in Swensen, “Better Days Are Ahead”, 4.
32. Vedere Russell M. Nelson, “Gesù Cristo, il Sommo Guaritore”, *Liahona*, novembre 2005, 85–88.
33. Apocalisse 7:14.
34. Vedere Apocalisse 7:13, 15, 17.



Presidente Russell M. Nelson

Il nome corretto della Chiesa

Gesù Cristo ci ha indicato di chiamare la Chiesa con il Suo nome perché è la Sua Chiesa, piena del Suo potere.

Miei cari fratelli e mie care sorelle, in questo bel giorno del Signore gioiamo insieme delle molte benedizioni che riceviamo dal Signore. Siamo molto grati per la vostra testimonianza del vangelo restaurato di Gesù Cristo, per i sacrifici che avete fatto per rimanere o per ritornare sul Suo sentiero dell'alleanza, e per il vostro servizio consacrato nella Sua Chiesa.

Oggi mi sento ispirato a parlarvi di un argomento di grande importanza. Alcune settimane fa ho rilasciato una dichiarazione riguardo all'uso corretto del nome della Chiesa.¹ L'ho fatto perché il Signore ha impresso nella mia mente l'importanza del nome che Egli ha stabilito per la Sua Chiesa, ossia Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.²

Come c'era da aspettarsi, le reazioni a questa dichiarazione e alla guida allo stile, conseguentemente modificata,³ sono state varie. Molti membri hanno corretto immediatamente il nome della Chiesa nei loro blog e nelle loro pagine dei social media. Altri si sono chiesti perché, con tutto quello che non va nel mondo, era necessario sottolineare

qualcosa di così "irrilevante". E alcuni hanno detto che non si poteva fare, quindi perché provarci? Vi spiego perché questo argomento ci interessa così tanto. Prima di tutto, però, lasciate che vi dica di che cosa *non* si tratta:

- Non è un cambiamento di nome.
- Non è un nuovo marchio.
- Non è per bellezza.
- Non è un capriccio.
- Non è irrilevante.

Invece, è una correzione. È un comandamento del Signore. Non è stato Joseph Smith a dare il nome alla Chiesa restaurata per suo tramite; e nemmeno Mormon. È stato il Salvatore stesso a dire: "Poiché è così che dovrà essere chiamata la mia chiesa negli ultimi giorni, cioè Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni"⁴.

Già prima, nell'anno 34, il nostro Signore risorto aveva dato istruzioni simili ai membri della Sua Chiesa quando fece loro visita nelle Americhe. All'epoca, Egli disse:

"Chiamerete [...] la chiesa con il mio nome [...]."

E come può essere la mia chiesa, salvo che sia chiamata col mio nome? Poiché se una chiesa è chiamata col nome di Mosè, allora è la chiesa di Mosè; o se è chiamata col nome di un uomo, allora è la chiesa di un uomo; ma se è chiamata con il mio nome, allora è la mia chiesa"⁵.

Quindi, il nome della Chiesa non è negoziabile. Quando dichiara esplicitamente quale deve essere il nome della Sua Chiesa, addirittura precedendo la Sua dichiarazione con le parole "è così che dovrà essere chiamata la mia chiesa", il Salvatore sta parlando seriamente. E se noi permettiamo che vengano usati dei soprannomi, o addirittura li promuoviamo noi stessi, Egli si offende.

Cosa c'è dietro a un nome o, in questo caso, a un soprannome? Quando





usiamo dei soprannomi della Chiesa, come “Chiesa SUG”, “Chiesa mormone” o “Chiesa dei Santi degli Ultimi Giorni”, la cosa più importante *in* questi nomi è l’*assenza* del nome del Salvatore. Rimuovere il nome del Signore dalla Chiesa del Signore è una grande vittoria per Satana. Quando noi *escludiamo* il nome del Salvatore, stiamo insidiosamente *ignorando* tutto ciò che Gesù Cristo ha fatto per noi — persino la Sua Espiazione.

Pensate a questo dal Suo punto di vista: nella vita preterrena Egli era Geova, il Dio dell’Antico Testamento. Sotto la direzione di Suo Padre, Egli fu il Creatore di questo e di altri mondi.⁶ Scelse di sottomettersi alla volontà di Suo Padre e di fare per tutti i figli di Dio qualcosa che nessun altro poteva fare! Condiscese a venire sulla terra quale Unigenito del Padre nella carne, fu brutalmente oltraggiato, deriso e flagellato, e Gli sputarono addosso. Nel Giardino di Getsemani, il nostro Salvatore prese su di Sé *ogni* dolore, *ogni* peccato, e *tutte* le angosce e le sofferenze *mai* provate da voi e da me e da tutti quelli che hanno vissuto o che vivranno. Sotto il peso di quel fardello straziante, sanguinò da

ogni poro.⁷ Tutta questa sofferenza fu ancora più intensa quando fu crudelmente crocifisso sul Calvario.

Attraverso queste esperienze strazianti e la Sua successiva risurrezione — la Sua Espiazione infinita — Egli ha concesso l’immortalità a tutti e ha riscattato ognuno di noi dagli effetti del peccato, a condizione che ci pentiamo.

Dopo la risurrezione del Salvatore e la morte dei Suoi Apostoli, il mondo è sprofondata in secoli di tenebre. Poi, nel 1820, Dio Padre e Suo Figlio, Gesù Cristo, sono apparsi al profeta Joseph Smith per dare inizio alla restaurazione della Chiesa del Signore.

Dopo tutto ciò che ha sopportato — e dopo tutto ciò che ha fatto per l’umanità — mi rendo conto, con profondo rincrescimento, che noi abbiamo inconsapevolmente acconsentito che la Chiesa restaurata del Signore venisse chiamata con altri nomi, ognuno dei quali non menziona il sacro nome di Gesù Cristo!

Ogni domenica, prendendo degnamente il sacramento, rinnoviamo la nostra sacra promessa al nostro Padre Celeste che siamo disposti a prendere su di noi il nome di Suo Figlio, Gesù Cristo.⁸ Promettiamo di seguirLo, di

pentirci, di obbedire ai Suoi comandi e di ricordarci *sempre* di Lui.

Quando omettiamo il Suo nome dalla Sua Chiesa, stiamo inavvertitamente rimuovendo *Lui* quale punto centrale della nostra vita.

Prendere su di noi il nome del Salvatore include il fatto di dichiarare e testimoniare agli altri — tramite le nostre azioni e le nostre parole — che Gesù è il Cristo. Abbiamo avuto tanta paura di *offendere* qualcuno che ci chiamava “mormoni” da mancare di *difendere* il Salvatore stesso, di sostenerLo persino nel nome con cui si chiama la Sua Chiesa?

Se noi, come popolo e individualmente, vogliamo accedere al potere dell’Espiazione di Gesù Cristo — affinché ci purifichi e ci guarisca, ci rafforzi e ci faccia crescere, e alla fine ci porti all’Esaltazione — dobbiamo chiaramente riconoscerLo come fonte di quel potere. Possiamo iniziare chiamando la Sua Chiesa col nome che Lui ha stabilito.

Per gran parte del mondo, la Chiesa del Signore è attualmente travestita da “Chiesa mormone”. Ma noi membri della Chiesa del Signore sappiamo chi ne è a capo: Gesù Cristo in persona. Purtroppo, molti tra coloro che sentono il termine *mormone* possono pensare che noi adoriamo Mormon. Non è così! Noi rendiamo onore e rispettiamo quel grande profeta dell’antica America,⁹ ma *non* siamo discepoli di Mormon: noi siamo discepoli del Signore.

Agli inizi della Chiesa restaurata, termini quali *Chiesa mormone* e *mormoni*¹⁰ venivano spesso usati come epiteti — come termini crudeli e offensivi — pensati per mettere in ombra la mano di Dio nella restaurazione della Chiesa di Gesù Cristo in questi ultimi giorni.¹¹

Fratelli e sorelle, ci sono molte argomentazioni terrene contro il fatto di tornare a usare il nome corretto della Chiesa. A causa del mondo digitale in cui viviamo e con l’ottimizzazione dei motori di ricerca che aiutano tutti noi a trovare quasi istantaneamente le informazioni che ci servono — comprese le informazioni sulla Chiesa del Signore — i critici

dicono che una correzione in questo momento non sia saggia. Altri pensano che, poiché siamo conosciuti così universalmente come “mormoni” e come “Chiesa mormone”, dovremmo sfruttare al meglio la situazione.

Se si trattasse di dare un marchio a un'organizzazione creata dagli uomini, queste argomentazioni potrebbero prevalere. Ma in questa questione così cruciale, guardiamo a Colui a cui appartiene la Chiesa e riconosciamo che le vie del Signore non sono, e non saranno mai, le vie degli uomini. Se saremo pazienti e se faremo bene la nostra parte, il Signore ci guiderà nell'affrontare questo passo importante. Dopo tutto, sappiamo che il Signore aiuta coloro che cercano di fare la Sua volontà, proprio come ha aiutato Nefi a portare a termine il compito di costruire una nave per attraversare il mare.¹²

Noi desideriamo essere cortesi e pazienti nel nostro impegno di correggere questi errori. I media coscienziosi saranno comprensivi nel rispondere alla nostra richiesta.

In una precedente Conferenza generale, l'anziano Benjamín De Hoyos ha condiviso qualcosa a riguardo, dicendo:

“Alcuni anni fa, mentre servivo nell'ufficio delle relazioni pubbliche della Chiesa in Messico, fummo invitati a partecipare a una trasmissione radiofonica [...]. [Uno dei direttori del programma ci] chiese: ‘Perché la Chiesa ha un nome così lungo? [...]’.

Io e il mio collega sorridemmo a questa bellissima domanda e poi procedemmo a spiegare che il nome della Chiesa non fu scelto dall'uomo. Fu dato dal Salvatore [...]. Il direttore del programma immediatamente e rispettosamente rispose: ‘Allora lo ripetiamo con grande piacere’¹³.

Questa storia ci indica un modo di agire. Ci sarà bisogno del massimo impegno da parte di ciascuno di noi, individualmente, per correggere gli errori che si sono infiltrati nel corso degli anni.¹⁴ Il resto del mondo può seguire o meno il nostro esempio nel chiamarci con il nome corretto. Ma è ipocrita essere frustrati se la maggior parte del mondo chiama la Chiesa e i suoi membri con il nome sbagliato quando anche noi facciamo lo stesso.

La Guida allo stile aggiornata ci dà una mano. Dichiara: “Nel citarla la prima volta, si richiede di utilizzare il nome completo della Chiesa: ‘Chiesa

di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni’. Quando è necessario abbreviare, suggeriamo di usare i termini: ‘Chiesa’ o ‘Chiesa di Gesù Cristo’. Anche ‘Chiesa restaurata di Gesù Cristo’ è un riferimento accurato e suggerito”¹⁵.

Se qualcuno vi chiede: “Sei mormone?”, potreste rispondere: “Se mi stai chiedendo se sono un membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, sì, lo sono!”.

Se vi chiedono: “Sei un Santo degli Ultimi Giorni?”¹⁶, potreste rispondere: “Sì, lo sono. Credo in Gesù Cristo e sono un membro della Sua Chiesa restaurata”.

Miei cari fratelli e mie care sorelle, vi prometto che se faremo del nostro meglio per ritornare all'utilizzo del nome corretto della Chiesa del Signore, Colui a cui questa Chiesa appartiene riverserà il Suo potere e le Sue benedizioni sul capo dei Santi degli Ultimi Giorni¹⁷ in modi che non abbiamo mai visto. Avremo la conoscenza e il potere di Dio che ci aiuteranno a portare le benedizioni del vangelo restaurato di Gesù Cristo a ogni nazione, tribù, lingua e popolo, e a preparare il mondo per la seconda venuta del Signore.

Quindi, cosa c'è dietro a un nome? Quando si tratta della Chiesa del Signore, la risposta è: “Tutto!”. Gesù Cristo ci ha indicato di chiamare la Chiesa con il Suo nome perché è la Sua Chiesa, piena del Suo potere.

So che Dio vive. Gesù è il Cristo. Egli guida la Sua Chiesa oggi. Di questo rendo testimonianza nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. “Il Signore mi ha impresso nella mente l'importanza del nome che Egli stesso ha rivelato per la Sua Chiesa, la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. C'è molto che dobbiamo fare per allinearci alla Sua volontà. Nelle ultime settimane, vari dirigenti e dipartimenti della Chiesa hanno intrapreso i passi necessari per farlo. Ulteriori informazioni su questo argomento importante saranno rese disponibili nei prossimi mesi” (Russell M. Nelson, “Il nome della Chiesa” [dichiarazione ufficiale, 16 agosto 2018], www.media-mormoni.it).
2. Alcuni precedenti presidenti della Chiesa hanno fatto una richiesta simile. Per esempio, il presidente George Albert Smith ha detto: “Non deludete il Signore chiamando questa la Chiesa mormone.



- Lui non l'ha chiamata Chiesa mormone” (Conference Report, aprile 1948, 160).
3. Vedere “Guida allo stile – Il nome della Chiesa”, www.media-mormoni.it/guida-allo-stile.
 4. Dottrina e Alleanze 115:4.
 5. 3 Nefi 27:7–8.
 6. Vedere Mosè 1:33.
 7. Vedere Dottrina e Alleanze 19:18.
 8. Vedere Moroni 4:3; Dottrina e Alleanze 20:37, 77.
 9. Mormon fu uno dei quattro autori principali del Libro di Mormon; gli altri sono: Nefi, Giacobbe e Moroni. Furono tutti testimoni oculari del Signore, come lo fu il suo traduttore ispirato, il profeta Joseph Smith.
 10. Anche altri derivati di “Mormon” sono stati usati come termini di scherno, come nel caso di *Mormonites* in inglese (vedere *History of the Church*, 2:62–63, 126).
 11. Ai tempi del Nuovo Testamento sono stati usati altri epiteti. Durante il processo contro l’apostolo Paolo davanti a Felice, si fece riferimento a Paolo come al “capo della setta de’ Nazarei” (Atti 24:5). Riguardo all’uso dell’espressione “de’ Nazarei”, uno studioso ha scritto: “Questo era il nome normalmente dato ai cristiani come segno di disprezzo. Erano chiamati così perché Gesù era di Nazaret” (Albert Barnes, *Notes, Explanatory and Practical, on the Acts of the Apostles* [1937], 313).
Un altro commentatore dichiara in modo simile: “Poiché il nostro Signore era chiamato, in modo dispregiativo, ‘Nazareno’ (Matt. xxvi, 71), i Giudei chiamavano i Suoi discepoli ‘Nazareni’. Non potevano ammettere che fossero indicati come cristiani, ossia discepoli del Messia” (*The Pulpit Commentary: The Acts of the Apostles*, a cura di H. D. M. Spence e Joseph S. Exell [1884], 2:231).
Seguendo questa scia, l’anziano Neal A. Maxwell ha osservato: “In tutta la storia delle Scritture vediamo sforzi ricorrenti per sminuire i profeti allo scopo di screditarli, per insultarli onde annullarne la credibilità. È vero infatti che essi sono in gran parte semplicemente ignorati dai loro contemporanei e dalla storia secolare. Dopotutto i primi cristiani erano chiamati semplicemente la ‘setta de’ Nazarei’ (Atti 24:5)” (“Fuori dall’oscurità”, *La Stella*, gennaio 1985, 7–8).
 12. Vedere 1 Nefi 18:1–2.
 13. Benjamín De Hoyos, “Chiamati ad essere santi”, *Liahona*, maggio 2011, 106.
 14. Benché non abbiamo alcun controllo su come gli altri ci possono chiamare, siamo completamente in controllo di come noi definiamo noi stessi. Come possiamo pretendere che gli altri onorino il nome corretto della Chiesa se noi, come membri, non lo facciamo?
 15. “Guida allo stile – Il nome della Chiesa”, www.media-mormoni.it/guida-allo-stile.
 16. Il termine *santi* viene usato spesso nella Sacra Bibbia. Nell’epistola di Paolo agli Efesini, per esempio, egli utilizza la parola *santi* almeno una volta ogni capitolo. Un santo è una persona che crede in Gesù Cristo e che cerca di seguirLo.
 17. Vedere Dottrina e Alleanze 121:33.



Presidente Henry B. Eyring
Secondo consigliere della Prima Presidenza

Prova, prova, prova

Il Salvatore sta imprimendo il Suo nome nel vostro cuore e state provando il puro amore di Cristo nei confronti degli altri e di voi stessi.

Miei cari fratelli e mie care sorelle, sono grato della possibilità che ho di parlarvi. Questa conferenza mi ha elevato e edificato. La musica che è stata cantata e le parole che sono state dette sono state comunicate al nostro cuore dallo Spirito Santo. Prego affinché quello che dirò vi giunga mediante questo stesso Spirito.

Molti anni fa ero il primo consigliere di un presidente di distretto negli Stati Uniti orientali il quale più di una volta mi disse, mentre ci recavamo a far visita ai nostri piccoli rami: “Hal, quando incontri qualcuno, trattalo come se fosse in serie difficoltà e avrai

ragione in più di metà dei casi”. Non solo aveva ragione, ma nel corso degli anni ho imparato che la sua stima era fin troppo ottimistica. Oggi desidero infondervi coraggio nell’affrontare le vostre difficoltà.

La nostra vita terrena è stata concepita da un Dio amorevole come una prova e una fonte di crescita per ciascuno di noi. Ricorderete le parole dette da Dio riguardo ai Suoi figli alla creazione del mondo: “E in questo modo li metteremo alla prova, per vedere se essi faranno tutte le cose che il Signore loro Dio comanderà loro”¹.

Sin dal principio, le prove non sono state facili. Affrontiamo prove dovute al fatto di avere un corpo mortale. Tutti noi viviamo in un mondo in cui la guerra di Satana contro la verità e contro la nostra felicità personale sta diventando più intensa. Il mondo e la vostra vita possono sembrarvi sempre più in tumulto.

La rassicurazione che offro è questa: il Dio amorevole che ha permesso che affrontaste queste prove ha anche pianificato un modo sicuro per superarle. Il Padre Celeste ha tanto amato il mondo che ha mandato il Suo Figlio diletto ad aiutarci.² Suo Figlio, Gesù Cristo, ha dato la Sua vita per noi. Nel Getsemani e sulla croce, Gesù Cristo ha





portato il peso di tutti i nostri peccati. Ha provato tutti i dolori, tutte le pene e tutti gli effetti dei nostri peccati in modo da poterci confortare e rafforzare in ogni prova della vita.³

Ricorderete ciò che il Signore ha detto ai Suoi servitori:

“Il Padre e Io siamo uno. Io sono nel Padre, e il Padre in me; e nella misura in cui mi avete accettato, voi siete in me e Io in voi.

Pertanto Io sono in mezzo a voi, e sono il buon pastore e la pietra d'Israele. Colui che edifica su questa roccia non cadrà mai”⁴.

Anche il nostro profeta, il presidente Russell M. Nelson, ha espresso la stessa rassicurazione. Inoltre egli ha descritto un modo in cui possiamo edificare su questa roccia e imprimere il nome del Signore nel nostro cuore perché ci sia di guida nelle nostre prove.

Ha dichiarato: “Voi che forse vi sentite momentaneamente scoraggiati, ricordate che non fu mai inteso che la vita fosse facile. Lungo il cammino dobbiamo sopportare prove e dolori. Nel ricordarvi che con Dio nulla sarà impossibile (vedere Luca 1:37), sappiate che Egli è vostro Padre; voi siete figli e figlie creati a Sua immagine e avete il diritto, se ne siete degni, di ricevere le rivelazioni che vi aiuteranno

a portare a termine le vostre giuste imprese. Potete prendere su di voi il sacro nome del Signore. Potete qualificarvi per parlare nel sacro nome di Dio (vedere DeA 1:20)”⁵.

Le parole del presidente Nelson ci rammentano la promessa contenuta nella preghiera sacramentale, una promessa che il nostro Padre Celeste mantiene quando noi facciamo ciò che a nostra volta promettiamo.

Ascoltate le parole di questa preghiera: “O Dio, Padre Eterno, ti chiediamo nel nome di tuo Figlio, Gesù Cristo, di benedire e di santificare questo pane per le anime di tutti coloro che ne prendono, affinché possano mangiarne in ricordo del corpo di tuo Figlio, e possano testimoniare a te, o Dio, Padre Eterno, ch'essi sono disposti a prendere su di sé il nome di tuo Figlio, e a ricordarsi sempre di lui e ad obbedire ai suoi comandamenti ch'egli ha dati loro; per poter avere sempre con sé il suo Spirito. Amen”⁶.

Ogni volta che pronunciamo la parola *amen* quando questa preghiera viene offerta in nostro favore, promettiamo che, mangiando quel pane, siamo disposti a prendere su di noi il santo nome di Gesù Cristo, a ricordarci sempre di Lui e ad obbedire ai Suoi comandamenti. In cambio ci

viene promesso che potremo avere sempre con noi il Suo Spirito. Grazie a queste promesse, il Salvatore è la roccia su cui possiamo restare al sicuro e senza timore in ogni tempesta che affrontiamo.

Meditando sulle parole dell'alleanza e sulle corrispondenti benedizioni promesse, mi sono chiesto che cosa significhi essere disposti a prendere su di noi il nome di Gesù Cristo.

Il presidente Dallin H. Oaks ha spiegato: “È significativo che quando prendiamo il sacramento non testimoniamo di *prendere su di noi* il nome di Gesù Cristo: testimoniamo invece di essere *disposti* a farlo (vedere DeA 20:77). Il fatto che testimoniamo soltanto la nostra disponibilità a farlo sta a indicare che deve accadere qualcos'altro, prima di poter effettivamente prendere su di noi questo sacro nome nel senso più importante”⁷.

La dichiarazione secondo cui siamo “disposti a prendere su di [noi]” il Suo nome ci fa capire che, pur avendolo fatto per la prima volta quando siamo stati battezzati, prendere il nome del Salvatore non è qualcosa che si conclude con il battesimo. Dobbiamo adoperarci continuamente a prendere il Suo nome per tutta la nostra vita, come quando rinnoviamo le alleanze

al tavolo sacramentale e quando stipuliamo alleanze nei sacri templi del Signore.

Pertanto due domande diventano cruciali per ciascuno di noi: “Che cosa devo fare per prendere il Suo nome su di me?” e “Come saprò se sto facendo progressi?”.

La dichiarazione del presidente Nelson suggerisce una risposta utile. Egli ha detto che possiamo prendere su di noi il nome del Salvatore e che possiamo parlare nel Suo nome. Quando parliamo nel Suo nome, Lo stiamo servendo. “Poiché, come conosce un uomo il padrone che non ha servito, e che gli è estraneo e che è lungi dai pensieri e dagli intenti del suo cuore?”⁸.

Parlare nel Suo nome richiede la preghiera della fede. Ci vuole una preghiera fervente al Padre Celeste per capire quali parole potremmo dire per aiutare il Salvatore nella Sua opera. Dobbiamo qualificarci per poter adempiere la promessa secondo cui “che sia dalla mia propria voce o dalla voce dei miei servitori è lo stesso”⁹.

Tuttavia, prendere il Suo nome su di noi richiede qualcosa in più del parlare nel Suo nome. Per poterci qualificare come Suoi servitori, ci sono dei sentimenti che devono dimorare nel nostro cuore.

Il profeta Mormon ha descritto i sentimenti che ci qualificano a prendere il nome del Salvatore su di noi e ci consentono di farlo. Tra questi sentimenti troviamo la fede, la speranza e la carità, che è il puro amore di Cristo.

Mormon ha spiegato:

“Poiché giudico che abbiate fede in Cristo a motivo della vostra mitezza; poiché, se non avete fede in Lui, allora non siete adatti ad essere annoverati fra il popolo della sua chiesa.

E ancora, miei dilette fratelli, vorrei parlarvi riguardo alla speranza. Come potrete giungere alla fede, a meno che non abbiate speranza?

E in che cosa dovete sperare? Ecco, io vi dico che avrete speranza tramite l'espiazione di Cristo e il potere della sua risurrezione, di essere risuscitati alla vita eterna, e ciò a motivo della vostra fede in Lui, secondo la promessa.



Pertanto, se uno ha fede, deve necessariamente avere speranza; poiché senza fede non può esservi nessuna speranza.

E ancora, ecco, io vi dico che non può avere fede e speranza salvo che sia mite e umile di cuore.

Se no, la sua fede e la sua speranza sono vane, poiché nessuno è accetto al cospetto di Dio salvo i miti e gli umili di cuore; e se uno è mite ed umile di cuore, e confessa mediante il potere dello Spirito Santo che Gesù è il Cristo, deve necessariamente avere carità; poiché, se non ha carità, non è nulla; pertanto deve necessariamente avere carità”.

Dopo aver descritto la carità, Mormon prosegue dicendo:

“Ma la carità è il puro amore di Cristo, e sussiste in eterno; e colui che sarà trovato pervaso di essa all'ultimo giorno, tutto andrà bene per lui.

Pertanto, miei dilette fratelli, pregate il Padre con tutta la forza del vostro cuore, per poter essere riempiti di questo amore, che egli ha conferito a tutti coloro che sono veri seguaci di suo Figlio, Gesù Cristo, affinché possiate diventare figli di Dio; cosicché, quando apparirà, saremo simili a Lui, poiché lo vedremo come egli è; affinché possiamo avere questa speranza: di poter essere purificati proprio come egli è puro. Amen”¹⁰.

La mia testimonianza è che il Salvatore sta imprimendo il Suo nome

nel vostro cuore. Per molti di voi, la fede in Lui sta crescendo. State provando più speranza e più ottimismo, e state provando il puro amore di Cristo nei confronti degli altri e di voi stessi.

Lo vedo nei missionari che servono in tutto il mondo. Lo vedo nei membri che stanno parlando della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni ai loro amici e familiari. Gli uomini, le donne, i giovani e persino i bambini stanno ministrando spinti dall'amore per il Signore e per il prossimo.

Non appena giungono notizie di calamità nel mondo, i membri della Chiesa si organizzano per andare in soccorso, a volte attraversando gli oceani, in modo del tutto spontaneo. A volte fanno fatica ad aspettare fino a quando le zone devastate sono in condizione di riceverli.

Mi rendo conto che forse alcuni di voi in ascolto oggi hanno la sensazione che le tribolazioni stiano sopraffacendo la propria fede e la propria speranza. Inoltre, forse anelate a provare amore.

Fratelli e sorelle, il Signore ha in serbo vicino a voi delle opportunità di sentire e di condividere il Suo amore. Potete pregare con fiducia che il Signore vi guidi ad amare qualcuno per Suo conto. Egli risponde alle preghiere delle persone mansuete che si offrono volontarie come voi. Sentirete l'amore che Dio prova per voi e per la persona che servite per Suo conto. Quando aiutate i figli di Dio nelle loro tribolazioni, le vostre tribolazioni vi sembrano più leggere. La vostra fede e la vostra speranza saranno rafforzate.

Io sono un testimone oculare di questa verità. Nel corso di una vita intera, mia moglie ha parlato nel nome del Signore e ha servito gli altri per Lui. Come ho già raccontato in altre occasioni, uno dei nostri vescovi una volta mi ha detto: “Sono sbalordito. Ogni volta che sento di una persona del rione che ha dei problemi, accorro a prestare aiuto, ma quando arrivo sembra sempre che tua moglie sia già stata lì”. È stato così in tutti i luoghi in cui abbiamo vissuto per cinquantasei anni.

Ora lei riesce a dire solo poche parole al giorno. Riceve le visite di

persone che ha amato per conto del Signore. Ogni sera e ogni mattina canto degli inni con lei e preghiamo. Devo essere io a offrire le preghiere e a cantare. A volte la vedo mimare con le labbra le parole degli inni. Preferisce gli inni dei bambini. Il sentimento che sembra preferire è riassunto dall'inno "I'm Trying to Be like Jesus"¹¹ [sto provando a essere come Gesù].

L'altro giorno, dopo aver cantato le parole del ritornello "Ama il prossimo come Gesù ama te. Prova a mostrar gentilezza in ogni tua azione", lei ha detto sottovoce, ma in modo chiaro: "Prova, prova, prova". Credo che, quando vedrà il Salvatore, lei scoprirà che Egli ha impresso il proprio nome nel suo cuore e che è diventata simile a Lui. Egli la sta sostenendo ora nelle sue tribolazioni così come sosterrà voi nelle vostre.

Vi porto la mia testimonianza che il Salvatore vi conosce e vi ama. Egli conosce il vostro nome come voi conoscete il Suo. Conosce le vostre difficoltà. Le ha vissute in prima persona. Grazie alla Sua Espiazione, ha vinto il mondo. Grazie alla vostra disponibilità a prendere su di voi il Suo nome, voi alleggerirete i fardelli di innumerevoli altri e, col tempo, scoprirete di conoscere meglio il Salvatore e di amarLo di più. Il Suo nome sarà nel vostro cuore e sarà impresso nella vostra memoria. È il nome con cui sarete chiamati. Di questo rendo testimonianza, con gratitudine per la benevolenza che Egli ha mostrato a me, ai miei cari e a voi. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Abrahamo 3:25.
2. Vedere Giovanni 3:16-17.
3. Vedere Alma 7:11-12.
4. Dottrina e Alleanze 50:43-44.
5. Russell M. Nelson, "Nessuna parola di Dio rimarrà inefficace", *La Stella*, luglio 1988, 32.
6. Dottrina e Alleanze 20:77.
7. Dallin H. Oaks, "Prendiamo su di noi il nome di Gesù Cristo", *La Stella*, luglio 1985, 74.
8. Mosia 5:13.
9. Dottrina e Alleanze 1:38.
10. Moroni 7:39-44, 47-48.
11. Vedere "I'm Trying to Be like Jesus", *Children's Songbook*, 78-79 [vedere Vorrò imitar Gesù, 40-41].



Brian K. Ashton

Secondo consigliere della presidenza generale della Scuola Domenicale

Il Padre

Ciascuno di noi ha il potenziale di divenire come il Padre. Per farlo, dobbiamo adorare il Padre nel nome del Figlio.

Nel corso di tutta la sua vita, mia moglie, Melinda, ha provato con tutto il cuore a essere una discepola fedele di Gesù Cristo. Tuttavia, sin da quando era giovane, non si sentiva degna dell'amore e delle benedizioni del Padre Celeste perché fraintendeva la Sua natura. Fortunatamente, Melinda ha continuato a osservare i comandamenti nonostante la propria tristezza. Alcuni anni fa ha avuto una serie di esperienze che l'hanno aiutata a comprendere meglio la natura di Dio, compresi il Suo amore per i Suoi figli e la Sua gratitudine per i nostri sforzi di svolgere la Sua opera, per quanto imperfetti siano.

Ecco la sua spiegazione di come è stata influenzata da tali esperienze: "Ora sono sicura che il piano del Padre funziona, che Egli è personalmente coinvolto nel nostro successo e che ci fornisce le lezioni e le esperienze di cui abbiamo bisogno per tornare alla Sua presenza. Vedo me stessa e gli altri più come Dio ci vede. Sono in grado di essere un buon genitore, di insegnare e di servire con più amore e meno paura. Provo pace e sicurezza piuttosto che ansia e insicurezza. Invece di sentirmi giudicata, mi sento sostenuta. La mia fede è più sicura. Sento l'amore di mio Padre più spesso e più profondamente"¹.



Avere “un’idea *corretta* del carattere, delle perfezioni e delle qualità del [Padre Celeste]” è essenziale per esercitare abbastanza fede da ottenere l’Esaltazione.² Una comprensione corretta del carattere del Padre Celeste può cambiare il modo in cui vediamo noi stessi e gli altri e può aiutarci a capire l’immenso amore che Dio ha per i Suoi figli e il Suo grande desiderio di aiutarci a diventare come Lui. Una visione errata della Sua natura può farci sentire come se fossimo incapaci persino di tornare alla Sua presenza.

Il mio obiettivo oggi è quello di insegnare punti dottrinali chiave riguardo al Padre che consentiranno a ognuno di noi, ma in modo particolare a chi si chiede se Dio lo ama, di comprendere meglio il Suo vero carattere e di esercitare una fede maggiore in Lui, in Suo Figlio e nel Suo piano per noi.

La vita preterrena

Nel mondo preterreno nascemmo come spiriti da Genitori Celesti e vivevamo con Loro come una famiglia.³ Essi ci conoscevano, ci istruivano e ci amavano.⁴ Desideravamo tanto essere come il nostro Padre Celeste. Tuttavia,

per poterlo fare, ci rendemmo conto che avremmo dovuto:

1. Ottenere un corpo fisico glorificato e immortale;⁵
2. Essere sposati e creare una famiglia tramite il potere di suggellamento del sacerdozio;⁶ e
3. Acquisire tutta la conoscenza, tutto il potere e tutte le qualità divine.⁷

Di conseguenza, il Padre ha creato un piano che ci avrebbe permesso, a determinate condizioni,⁸ di ottenere un corpo fisico che sarebbe diventato immortale e glorificato al momento della risurrezione; di sposarci e formare una famiglia in questa vita terrena o, per le persone fedeli che non hanno avuto questa opportunità, dopo questa vita terrena;⁹ di progredire verso la perfezione; e infine di tornare alla presenza dei nostri Genitori Celesti e di vivere con Loro e con le nostre famiglie in uno stato di Esaltazione e di felicità eterna.¹⁰

Le Scritture lo chiamano piano di salvezza.¹¹ Fummo così grati di questo piano che, quando ci fu presentato, gridammo di gioia.¹² Ognuno di noi

accettò le condizioni del piano, incluse le esperienze e le difficoltà della vita mortale che ci avrebbero aiutato a sviluppare qualità divine.¹⁵

La vita terrena

Durante la vita terrena, il Padre Celeste ci fornisce le condizioni di cui abbiamo bisogno per progredire all’interno del Suo piano. Il Padre generò Gesù Cristo nella carne¹⁴ e Gli fornì aiuto divino per poter adempiere la Sua missione terrena. Allo stesso modo, il Padre Celeste aiuterà ognuno di noi se ci impegneremo a osservare i Suoi comandamenti.¹⁵ Il Padre ci dà l’arbitrio.¹⁶ La nostra vita è nelle Sue mani e i nostri “giorni sono conosciuti” e “non saranno diminuiti”¹⁷. Inoltre, Egli ci assicura che alla fine tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio.¹⁸

È il Padre Celeste che ci dà il pane quotidiano¹⁹, che consiste sia nel cibo che mangiamo che nella forza di cui abbiamo bisogno per osservare i Suoi comandamenti.²⁰ Il Padre ci dà buoni doni.²¹ Egli ascolta e risponde alle nostre preghiere.²² Il Padre Celeste ci libera dal male quando Glielo permettiamo.²³ Piange per noi quando soffriamo.²⁴ In ultima analisi, tutte le benedizioni che abbiamo vengono dal Padre.²⁵

Il Padre Celeste ci guida e ci dà le esperienze che ci servono in base ai nostri punti di forza, alle nostre debolezze e alle nostre scelte affinché possiamo produrre buoni frutti.²⁶ Il Padre ci castiga quando necessario perché ci ama.²⁷ Egli è un “Uomo di Consiglio”²⁸ che si consiglierà con noi se lo chiediamo.²⁹

È il Padre Celeste che manda sia l’influenza che il dono dello Spirito Santo nella nostra vita.³⁰ Tramite il dono dello Spirito Santo, la gloria — o intelligenza, luce e potere — del Padre può dimorare in noi.³¹ Se ci impegneremo a crescere in luce e verità fino a quando i nostri occhi non saranno rivolti unicamente alla gloria di Dio, il Padre Celeste manderà il Santo Spirito di Promessa per suggellarci alla vita eterna e ci rivelerà il Suo volto — in questa vita oppure in quella a venire.³²



La vita dopo la morte

Nel mondo degli spiriti dopo la morte, il Padre Celeste continua a spargere lo Spirito Santo e a mandare missionari a coloro che hanno bisogno del Vangelo. Egli risponde alle preghiere e aiuta chi ancora non le ha ricevute a ricevere le ordinanze di salvezza per procura.³³

Il Padre ha risuscitato Gesù Cristo e Gli ha dato il potere di fare avverare la risurrezione³⁴, che è il mezzo tramite il quale otteniamo un corpo immortale. La redenzione e la risurrezione del Salvatore ci riconducono alla presenza del Padre, dove saremo giudicati da Gesù Cristo.³⁵

Coloro che fanno affidamento sui “meriti e la misericordia e la grazia del Santo Messia”³⁶ riceveranno un corpo glorificato come il Padre³⁷ e dimoreranno con Lui “in uno stato di felicità senza fine”³⁸. Là, il Padre asciugherà tutte le nostre lacrime³⁹ e ci aiuterà a continuare il nostro viaggio per diventare come Lui.

Come potete vedere, il Padre Celeste c'è sempre per noi.⁴⁰

Il carattere del Padre

Per diventare come il Padre, dobbiamo sviluppare i Suoi tratti caratteriali. Tra le perfezioni e le qualità del Padre c'è quanto segue:

- Il Padre è “Infinito ed Eterno”⁴¹.
- È perfettamente giusto, misericordioso, gentile, longanime e desidera solo ciò che è meglio per noi.⁴²
- Il Padre Celeste è amore.⁴³
- Egli rispetta le Sue alleanze.⁴⁴
- Egli non cambia.⁴⁵
- Egli non può mentire.⁴⁶
- Il Padre non ha riguardo alla qualità delle persone.⁴⁷
- Egli conosce ogni cosa — passata, presente e futura — fin dal principio.⁴⁸
- Il Padre Celeste è più intelligente⁴⁹ di tutti noi.⁵⁰
- Il Padre ha tutto il potere⁵¹ e fa tutto ciò che si mette in cuore di fare.⁵²

Fratelli e sorelle, possiamo fidarci del Padre e confidare in Lui. Poiché possiede una prospettiva eterna, il



Padre Celeste può vedere cose che noi non possiamo vedere. La Sua gioia, la Sua opera e la Sua gloria sono di fare avverare la nostra immortalità ed Esaltazione.⁵³ Ogni cosa che Egli fa è per il nostro bene. Egli “vuole la [nostra] felicità eterna più di quanto la [vogliamo noi]”⁵⁴ e non permette che affrontiamo difficoltà superiori a quelle che sono assolutamente necessarie per la nostra crescita personale o per quella di coloro che amiamo⁵⁵. Di conseguenza, il Suo scopo è quello di aiutarci a progredire, non di giudicarci e di condannarci⁵⁶.

Diventare come nostro Padre

In quanto figli e figlie di spirito di Dio, ciascuno di noi ha il potenziale di divenire come il Padre. Per farlo, dobbiamo adorare il Padre nel nome del Figlio.⁵⁷ Lo facciamo impegnandoci a essere obbedienti alla volontà del Padre, come lo era il Salvatore⁵⁸ e pentendoci continuamente⁵⁹. Facendo queste cose, riceveremo “grazia su

grazia” fino a che riceveremo la pienezza del Padre⁶⁰ e svilupperemo “il Suo carattere, le Sue perfezioni e le Sue qualità”⁶¹.

Dato il divario che c'è tra ciò che siamo noi come mortali e ciò che il Padre Celeste è diventato, non sorprende il fatto che alcuni pensino che sia impossibile diventare come il Padre. Nondimeno, le Scritture parlano chiaro. Se ci aggrapperemo a Cristo con fede, ci pentiremo e cercheremo la grazia di Dio tramite l'obbedienza, alla fine diventeremo come il Padre. Traggo grande conforto dal fatto che chi si impegna a essere obbediente *riceverà* “grazia su grazia” e infine *riceverà* “[la] Sua pienezza”⁶². In altre parole, non diventeremo come il Padre con le nostre sole forze.⁶³ Piuttosto, avverrà tramite i doni della grazia — alcuni grandi, ma la maggior parte piccoli — che si sommano gli uni agli altri fino a farci ottenere la pienezza. Ma, fratelli e sorelle, avverrà!

Vi invito a confidare nel fatto che il Padre Celeste sa come farvi ottenere l'Esaltazione; cercate ogni giorno il Suo sostegno e spingetevi innanzi con fede in Cristo anche quando non riuscite a sentire l'amore di Dio.

C'è molto che non comprendiamo sul modo in cui diventare come il Padre⁶⁴, ma posso testimoniare con certezza che impegnarsi a diventare come il Padre vale ogni sacrificio.⁶⁵ I sacrifici che compiamo qui nella mortalità, a prescindere da quanto grandi siano, sono semplicemente incomparabili alla gioia, alla felicità e all'amore incommensurabili che proveremo alla presenza di Dio.⁶⁶ Se avete difficoltà a credere che valga la pena fare i sacrifici che vi è chiesto di fare, il Salvatore vi chiama dicendo: “Voi siete dei fanciulli e non avete ancora compreso quali grandi benedizioni il Padre ha [...] preparato per voi; [...] non potete sopportare ogni cosa adesso; nondimeno, siate di buon animo poiché io vi condurrò innanzi”⁶⁷.

Rendero testimonianza che il vostro Padre Celeste ama *voi* e vuole che *voi* viviate nuovamente con Lui. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Appunti in possesso dell'autore; vedere anche D. Melinda Ashton, "The Holy Ghost: Direction, Correction, and Warning" (Conferenza della Brigham Young University per le donne, 28 aprile 2016), byutv.org.
2. *Lectures on Faith* (1985), 38.
3. Vedere "La Famiglia — Un proclama al mondo", *Liahona*, maggio 2017, 145; "Madre Celeste", Argomenti evangelici, topics.lds.org.
4. L'apostolo Paolo ha spiegato che conosceamo il Padre così bene che la nostra anima desidera ancora chiamarlo *Abba*, che significa "Papà", un termine riservato ai padri con i quali si ha un rapporto estremamente intimo (vedere Romani 8:15).
5. Vedere Dottrina e Alleanze 130:22.
6. Vedere Dottrina e Alleanze 132:19–20.
7. Vedere Matteo 5:48; vedere anche 2 Pietro 1:3–8.
8. Queste condizioni comprendono il fatto di mantenere il nostro primo stato (vedere Abrahamo 3:26) e poi, nella vita terrena, di esercitare fede in Gesù Cristo e nella Sua Espiazione, di pentirci, di essere battezzati per immersione da qualcuno che detiene l'autorità del sacerdozio di Dio, di ricevere il dono dello Spirito Santo e di perseverare fino alla fine (vedere 3 Nefi 27:16–20).
9. Il presidente Dallin H. Oaks ha insegnato: "Alcuni che ascoltano questo messaggio probabilmente dicono: 'Ma che dire di me?'. Sappiamo che molti degni e capaci Santi degli Ultimi Giorni attualmente non godono della possibilità e dei requisiti essenziali per il loro progresso. La mancanza del coniuge, la mancanza di figli, la morte e il divorzio frustrano gli ideali e pospongono l'adempimento delle benedizioni promesse. [...] Ma queste frustrazioni sono soltanto temporanee. Il Signore ha promesso che nelle eternità nessuna benedizione sarà negata ai Suoi figli e figlie che osservano i comandamenti, sono fedeli alle loro alleanze e desiderano ciò che è giusto ("Il grande piano di felicità", *La Stella*, gennaio 1994, 86, 87).
10. Vedere Mosia 2:41.
11. Vedere Alma 42:5; è anche chiamato il piano di redenzione (vedere, per esempio, Giacomo 6:8) e il piano di felicità (vedere Alma 42:8, 16).
12. Vedere Giobbe 38:4–7.
13. Vedere, per esempio, Ebrei 5:8; 12:11; Ether 12:27. Almeno all'inizio, con la nostra comprensione limitata ci può sembrare che alcune delle difficoltà che incontriamo nella vita terrena ci precludano l'ottenimento di alcune delle benedizioni promesse da noi più agognate. Nonostante queste apparenti contraddizioni, Dio ci darà ogni benedizione promessa se rimaniamo fedeli.
14. Vedere Luca 1:31–35; Giovanni 1:14; 1 Nefi 11:18–21; Guida alle Scritture, "Gesù Cristo", scriptures.lds.org.
15. Vedere Dottrina e Alleanze 93:4–5; 16–17, 19–20.
16. Vedere Mosè 7:32.
17. Dottrina e Alleanze 122:9.
18. Vedere Romani 8:28.
19. Vedere Matteo 6:11.
20. Vedere N. Eldon Tanner, "L'importanza della



- preghiera", *La Stella*, agosto 1974, 339–342.
21. Vedere Luca 11:10–13; Giacomo 1:17.
 22. Vedere Luca 11:5–10; Joseph Smith Translation, Luke 11:5–6; 3 Nefi 13:6.
 23. Vedere Matteo 6:13.
 24. Vedere Mosè 7:31–40.
 25. Vedere Giacomo 1:17.
 26. Vedere Giovanni 15:1–2; Dottrina e Alleanze 122:6–7.
 27. Vedere Ebrei 12:5–11; Dottrina e Alleanze 95:1.
 28. Mosè 7:35.
 29. Vedere Alma 37:12, 37.
 30. Vedere Giovanni 14:26; 2 Nefi 31:12.
 31. Vedere Giovanni 17:21–23, 26; Dottrina e Alleanze 93:36.
 32. Vedere Dottrina e Alleanze 76:53; 88:67–68.
 33. Vedere 1 Pietro 4:6. L'anziano Melvin J. Ballard, parlando del perché un uomo che aveva battezzato si era unito alla Chiesa, disse: "Mi è stato reso noto che i suoi antenati nel mondo degli spiriti avevano accettato il Vangelo anni prima e avevano pregato che un loro familiare sulla terra aprisse loro la porta, e che le loro preghiere avevano avuto successo e il Signore aveva guidato i missionari alla porta di quest'uomo" (in Melvin R. Ballard, *Crusader for Righteousness* [1966], 250).
 34. Vedere Mormon 7:5–6; vedere anche Giovanni 5:21, 26; 1 Corinzi 6:14; 2 Nefi 9:11–12; Alma 40:2–3; 3 Nefi 27:14.
 35. Vedere Giovanni 5:22; Giacomo 6:9; Alma 11:44; Helaman 14:15–18. L'Espiazione di Cristo supera tutti gli effetti della Caduta di Adamo, comprese sia la morte fisica che quella spirituale, le quali devono entrambe essere vinte per consentirci di tornare alla presenza del nostro Padre Celeste. Coloro che si sono pentiti dei loro peccati dimoreranno con il Padre e con il Figlio in eterno. Tuttavia, quelli che non si sono pentiti subiranno la seconda morte, che avviene a causa dei loro peccati (vedere Helaman 14:15–18).
 36. 2 Nefi 2:8.
 37. Vedere Dottrina e Alleanze 76:56; 88:28–29.
 38. Mosia 2:41.
 39. Vedere Apocalisse 7:17.
 40. Vedere Mosè 7:30. Il Padre Celeste continua persino a vegliare e a prendersi cura di coloro che si trovano nel regno terrestre, tramite il ministero di Gesù Cristo e di altri esseri celesti (vedere Dottrina e Alleanze 76:77, 87), e di coloro che si trovano nel regno teleste, tramite il ministero dello Spirito Santo e gli angeli (vedere Dottrina e Alleanze 76:86, 88).
 41. Mosè 7:35; vedere anche Salmi 90:2.
 42. Vedere Salmi 103:6–8; Luca 6:36; Mosè 7:30.
 43. Vedere 1 Giovanni 4:16.
 44. Vedere Dottrina e Alleanze 84:40.
 45. Vedere Giacomo 1:17.
 46. Vedere Numeri 23:19.
 47. Vedere Atti 10:34–35.
 48. Vedere 1 Nefi 9:6; Dottrina e Alleanze 130:7.
 49. Dictionary.com definisce la parola *intelligenza* come la "capacità di imparare, di ragionare, di comprendere e forme simili di attività mentale; abilità di comprendere verità, relazioni, fatti, significati, ecc.", e "conoscenza".
 50. Vedere Abrahamo 3:19. Gesù Cristo, quale essere glorificato e perfetto, è anche più intelligente di tutti noi.
 51. Vedere Apocalisse 21:22.
 52. Vedere Abrahamo 3:17.
 53. Vedere Mosè 1:39.
 54. Richard G. Scott, "La fiducia nel Signore", *La Stella*, gennaio 1996, 18.
 55. Vedere Richard G. Scott, "La fiducia nel Signore", 18.
 56. Vedere Giovanni 5:22; Mosè 1:39. È Satana a condannarci, come pure noi stessi (vedere Apocalisse 12:10; Alma 12:14).
 57. Vedere Giovanni 4:23; Dottrina e Alleanze 18:40; 20:29.
 58. Vedere 3 Nefi 11:11; Dottrina e Alleanze 93:11–19.
 59. Il pentimento è il processo tramite il quale cambiamo la nostra stessa natura per diventare come Dio. Quindi, dobbiamo pentirci continuamente, non soltanto quando "facciamo qualcosa di sbagliato".
 60. Vedere Dottrina e Alleanze 93:19–20.
 61. *Lectures on Faith*, 38; vedere anche Moroni 7:48; 10:32–33; Dottrina e Alleanze 76:56, 94–95; 84:33–38.
 62. Dottrina e Alleanze 93:20; enfasi aggiunta.
 63. Vedere Moroni 10:32–33; Dottrina e Alleanze 76:69, 94–95.
 64. Perché Dio non può rivelare o non rivelerà di più riguardo al processo per diventare come Lui? Onestamente non conosco tutte le ragioni. Tuttavia, ne esistono almeno due che comprendo. La prima è che alcune cose sono semplicemente incomprensibili nel nostro stato mortale (vedere Dottrina e Alleanze 78:17). Potrebbe essere come provare a spiegare Internet a qualcuno che è vissuto nel Medioevo. Mancano semplicemente il contesto e la prospettiva. La seconda è che i doni della grazia spesso ci giungono proprio perché dobbiamo agonizzare e lottare nella nostra mancanza di conoscenza.
 65. I sacrifici che ci viene richiesto di fare potrebbero essere essenziali per raggiungere la perfezione (vedere Joseph Smith Translation, Hebrews 11:40).
 66. Vedere Romani 8:18.
 67. Dottrina e Alleanze 78:17–18.



Anziano Robert C. Gay
Membro della Presidenza dei Settanta

Prendere su di noi il nome di Gesù Cristo

Prego che prenderemo su di noi, con fede, il nome di Gesù Cristo – vedendo come Egli vede, servendo come Egli ha servito e avendo fiducia che la Sua grazia è sufficiente.

Miei cari fratelli e mie care sorelle, recentemente, meditando sulla richiesta del presidente Russell M. Nelson di chiamare la Chiesa con il suo nome dato per rivelazione, ho riletto l'episodio in cui il Salvatore istruì i Nefiti riguardo al nome della Chiesa.¹ Mentre leggevo le Sue parole, mi ha colpito il fatto che il Salvatore abbia anche detto loro: "Dovete prendere su di voi il nome di Cristo"². Questo mi ha portato a fare un esame di coscienza e a chiedermi: "Sto prendendo su di me il nome del Salvatore come Lui vorrebbe che facessi?"³. Oggi vorrei parlare di alcune impressioni ricevute come risposta alla mia domanda.

Primo, prendere su di noi il nome di Cristo vuol dire cercare fedelmente di vedere come Dio vede.⁴ Come vede Dio? Joseph Smith ha detto: "Mentre una parte della razza umana giudica e condanna l'altra senza misericordia, il Grande Genitore dell'universo guarda tutta l'umana famiglia con la premura di un padre e con attenzione paterna", poiché "il Suo amore [è] imperscrutabile"⁵.

Alcuni anni fa è morta la mia sorella maggiore. Aveva avuto una vita difficile. Trovava difficile vivere il Vangelo e non è mai stata veramente attiva. Suo marito l'aveva abbandonata lasciandola sola

con quattro figli piccoli da mantenere. La sera del suo decesso, nella stanza in cui c'erano anche i suoi figli, le ho impartito una benedizione affinché tornasse a casa in pace. In quel momento mi sono reso conto che troppo spesso avevo considerato la vita di mia sorella in termini di difficoltà e inattività. Quella sera, ponendo le mie mani sul suo capo, ho ricevuto un severo rimprovero dallo Spirito. Mi è stata instillata una profonda consapevolezza della sua bontà e mi è stato concesso di vederla come la vedeva Dio: non come qualcuno che aveva delle difficoltà con il Vangelo e nella vita, ma come qualcuno che doveva affrontare seri problemi che io non avevo. La vidi come una madre magnifica che, nonostante grandi ostacoli, aveva cresciuto quattro figli stupendi. La vidi come l'amica di nostra madre, essendosi presa il tempo di curarsi di lei e di esserle vicino dopo la morte di nostro padre.

Durante quell'ultima sera con mia sorella, penso che Dio mi stesse chiedendo: "Non riesci a vedere che tutti coloro che ti circondano sono esseri sacri?".

Il presidente Brigham Young ha insegnato:





“Voglio esortare tutti [voi] santi [...] a cercare di capire gli uomini e le donne per quello che sono loro e non per quello che siete voi”⁶.

“Quanto spesso diciamo: ‘Questa persona ha sbagliato e non può essere un santo’. [...] Sentiamo alcuni imprecare e dire bugie [oppure] vediamo che non rispettano il giorno del Signore. [...] Non giudicate queste persone, perché non conoscete i piani del Signore per loro. [...] [Piuttosto] state loro accanto”⁷.

Riuscite a immaginare che il nostro Salvatore non presti attenzione a voi e ai vostri fardelli? Il Salvatore guardava allo stesso modo il samaritano, l'adultero, l'esattore delle tasse, il lebbroso, il malato mentale e il peccatore: erano tutti figli di Suo Padre e tutti potevano essere redenti.

Potete immaginare che Lui si giri dall'altra parte vedendo una persona che ha dubbi sul suo posto nel regno di Dio o che sia afflitta in qualsiasi altra maniera?⁸ Non posso. Agli occhi di Cristo, ogni anima ha un valore infinito.

Nessuno è preordinato al fallimento. La vita eterna è possibile per tutti.⁹

Dal rimprovero ricevuto dallo Spirito al capezzale di mia sorella ho imparato una lezione importante: se vediamo come Egli vede, otteniamo una duplice vittoria: la redenzione di coloro a cui ci avviciniamo e la redenzione di noi stessi.

Secondo, per prendere su di noi il nome di Cristo, non solo dobbiamo vedere come Dio vede, ma dobbiamo anche compiere la Sua opera e servire come Egli ha servito. Viviamo i due grandi comandamenti, ci sottomettiamo alla volontà di Dio, raduniamo Israele e facciamo risplendere la nostra luce “nel cospetto degli uomini”¹⁰. Riceviamo e viviamo le alleanze e le ordinanze della Sua Chiesa restaurata.¹¹ Se lo facciamo, Dio ci dà il potere di benedire noi stessi, le nostre famiglie e gli altri.¹² Chiedetevi: “Conosco qualcuno che non abbia bisogno dei poteri del cielo nella sua vita?”.

Se ci santifichiamo, Dio opera meraviglie tra di noi.¹³ Ci santifichiamo

purificando il nostro cuore.¹⁴ Purifichiamo il nostro cuore ascoltando il Signore,¹⁵ pentendoci dei nostri peccati,¹⁶ convertendoci¹⁷ e amando come Lui ama¹⁸. Il Salvatore ci ha chiesto: “Se infatti amate quelli che vi amano, che premio ne avete?”¹⁹.

Ultimamente sono venuto a sapere di un'esperienza vissuta dall'anziano James E. Talmage che mi ha fatto riflettere su come io amo e servo coloro che sono attorno a me. Quando era un giovane professore, prima di diventare apostolo, mentre infuriava l'epidemia mortale di difterite del 1892, l'anziano Talmage scoprì che vicino a lui viveva una famiglia che egli non conosceva, non appartenente alla Chiesa, colpita dalla malattia. Nessuno voleva rischiare la propria vita entrando in quella casa infetta. Tuttavia, l'anziano Talmage andò subito da loro. Vi trovò quattro bambini: uno di due anni e mezzo, morto, sul letto; una bimba di cinque anni e uno di dieci che soffrivano molto; e uno, molto debole, di tredici anni. I genitori erano addolorati e affaticati.

L'anziano Talmage li rivestì, sia chi era ancora in vita che chi era deceduto, pulì la stanza, portò via i vestiti sporchi e bruciò i panni infetti. Lavorò tutto il giorno e ritornò il mattino dopo. Il ragazzino di dieci anni era morto nella notte. Egli prese la bimba di cinque anni in braccio. Lei tossì gettandogli del muco misto a sangue sul volto e sui vestiti. Egli scrisse: "Non riuscivo ad allontanarla da me", e la tenne in braccio fino a quando lei morì. Aiutò a seppellire i tre bambini e fece in modo che la famiglia in lutto ricevesse del cibo e dei vestiti puliti. Tornato a casa, il fratello Talmage gettò i suoi abiti, fece un bagno in una soluzione di zinco, si mise in quarantena dalla sua famiglia e fu colpito da una forma leggera della malattia.²⁰

Attorno a noi ci sono tante vite in gioco. I santi prendono su di sé il nome del Salvatore santificandosi e ministrando a tutti, a prescindere dalle loro circostanze: in questo modo vengono salvate delle vite.²¹

Infine, credo che per prendere su di noi il Suo nome dobbiamo aver fiducia in Lui. Una domenica, durante una riunione, una giovane donna ha chiesto una cosa del genere: "Ho rotto con il mio ragazzo e lui ha deciso di lasciare

la Chiesa. Mi dice che non è mai stato più felice. Come può essere?"

Il Salvatore rispose a questa domanda quando disse ai Nefiti: "Ma se [la vostra vita] non è edificata sul mio Vangelo, ed è edificata sulle opere degli uomini o sulle opere del diavolo, in verità io vi dico che [avrete] gioia nelle [vostre] opere per una stagione, e presto viene la fine"²². Semplicemente, non c'è gioia duratura senza il vangelo di Gesù Cristo.

Tuttavia, durante quella riunione ho pensato alle molte brave persone che conosco oppresse da pesanti fardelli e che hanno problemi con comandamenti che nel migliore dei casi per loro sono molto difficili. Mi sono chiesto: "Che cos'altro potrebbe dire loro il Salvatore?"²³. Credo che chiederebbe: "Ti fidi di me?"²⁴. Alla donna con il flusso di sangue, Egli disse: "La tua fede t'ha salvata; vattene in pace"²⁵.

Uno dei miei versetti preferiti è Giovanni 4:4, che dice: "Or doveva passare per la Samaria".

Perché mi piace questo versetto? Perché Gesù non *era tenuto* ad andare in Samaria. I Giudei della Sua epoca disprezzavano i Samaritani e non passavano mai per la Samaria. Gesù, tuttavia, scelse di andarvi per proclamare a tutto

il mondo, per la prima volta, che Egli era il Messia promesso. Per dare questo messaggio, non solo scelse un gruppo di persone emarginate, ma anche una donna — e non una donna qualsiasi, ma una che viveva nel peccato — qualcuno che, all'epoca, era considerato al di sotto di tutti. Credo che Gesù lo fece affinché ognuno di noi possa sempre comprendere che il Suo amore è più grande delle nostre paure, delle nostre ferite, delle dipendenze, dei dubbi, delle tentazioni, dei peccati, delle famiglie divise, della depressione e delle ansietà, delle malattie croniche, della povertà, dei maltrattamenti subiti, della disperazione e della solitudine.²⁶ Egli vuole che tutti sappiano che non c'è nulla e nessuno che Lui non sia in grado di guarire e di consegnare a una gioia duratura.²⁷

La Sua grazia è sufficiente.²⁸ Soltanto Lui è disceso al di sotto di tutte le cose. Il potere della Sua Espiazione è il potere di superare qualsiasi difficoltà nella nostra vita.²⁹ Il messaggio rivolto alla donna al pozzo è che Egli conosce la nostra situazione³⁰ e che noi possiamo sempre camminare con Lui in qualsiasi circostanza. A lei e a ognuno di noi, Egli dice: "Chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete; anzi [...] diventerà in lui una fonte d'acqua che scaturisce in vita eterna"³¹.

In qualsiasi situazione possiate trovarvi, perché mai vorreste allontanarvi dal solo Salvatore che ha tutto il potere di guarirvi e liberarvi? Quale che sia il prezzo da pagare per aver fiducia in Lui, ne vale la pena. Fratelli e sorelle, scegliamo di accrescere la nostra fede nel Padre Celeste e nel nostro Salvatore, Gesù Cristo.

Proprio dal profondo della mia anima, attesto che la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è la Chiesa del Salvatore, guidata dal Cristo vivente tramite un vero profeta. Prego che prenderemo su di noi, con fede, il nome di Gesù Cristo — vedendo come Egli vede, servendo come Egli ha servito e avendo fiducia che la Sua grazia è sufficiente per portarci a casa e a godere di una gioia eterna. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■





NOTE

1. Vedere 3 Nefi 27:3–8.
2. Vedere 3 Nefi 27:5–6; vedere anche Dottrina e Alleanze 20:77 e l'alleanza del sacramento.
3. Vedere Dallin H. Oaks, *His Holy Name* (1998) per uno studio approfondito sul prendere su di noi il nome di Gesù Cristo ed essere testimoni del Suo nome.
4. Vedere Mosia 5:2–3. Parte del potente cambiamento di cuore avuto dal popolo di re Beniamino, che prese su di sé il nome di Cristo, fu che i loro occhi furono aperti a “grandi visioni”. Coloro che ereditano il regno celeste “vedono come sono veduti” (Dottrina e Alleanze 76:94).
5. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* (2007), 41.
6. Brigham Young, in *Journal of Discourses*, 8:37.
7. *Discourses of Brigham Young*, compilati da John A. Widtsoe (1954), 278.
8. Vedere 3 Nefi 17:7.
10. Vedere Matteo 5:14–16; 22:35–40; Mosia 3:19; Dottrina e Alleanze 50:13–14; 133:5; vedere anche Russell M. Nelson, “Il raduno della dispersa Israele”, *Liahona*, novembre 2006, 79–81.
11. Vedere Levitico 18:4; 2 Nefi 31:5–12; Dottrina e Alleanze 1:12–16; 136:4; Articoli di Fede 1:3–4.
12. Vedere Dottrina e Alleanze 84:20–21; 110:9.
13. Vedere Giosuè 3:5; Dottrina e Alleanze 43:16; vedere anche Giovanni 17:19. Il Salvatore santificò se stesso per avere il potere di benedirci.
14. Vedere Helaman 3:35; Dottrina e Alleanze 12:6–9; 88:74.
15. Vedere Joseph Smith – Storia 1:17, il primo comandamento dato da Dio al profeta Joseph Smith durante una visione; vedere anche 2 Nefi 9:29; 3 Nefi 28:34.
16. Vedere Marco 1:15; Atti 3:19; Alma 5:33; 42:22–23; Dottrina e Alleanze 19:4–20. Meditate anche su queste due riflessioni sul peccato. La prima è di Hugh Nibley che scrive: “Il peccato è uno spreco. È fare una cosa quando dovremmo farne altre migliori e che siamo capaci di fare” (*Approaching Zion*, a cura di Don E. Norton [1989], 66).

Susanna Wesley, madre di John Wesley, scrisse a suo figlio: “Fai tua questa regola: qualunque cosa offuschi la tua ragione, pregiudichi la sensibilità della tua coscienza, oscuri il tuo senso di Dio, ti tolga il piacere per le cose spirituali, [...] qualunque cosa aumenti [l’]importanza del corpo su quella della mente, per quanto innocente ti possa sembrare, è peccato” (*Susanna Wesley: The Complete Writings*, a cura di Charles Wallace jr [1997], 109).

17. Vedere Luca 22:32; 3 Nefi 9:11, 20.
18. Vedere Giovanni 13:2–15, 34. Alla vigilia della Sua Espiazione, il Salvatore lavò i piedi di colui che Lo avrebbe tradito, di un altro che Lo avrebbe rinnegato e di altri ancora che si sarebbero addormentati nel momento in cui Lui aveva più bisogno. Poi insegnò: “Io vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri [com’io] v’ho amati”.
19. Matteo 5:46.
20. Vedere John R. Talmage, *The Talmage Story: Life of James E. Talmage—Educator, Scientist, Apostle* (1972), 112–114.
21. Vedere Alma 10:22–23; 62:40.
22. 3 Nefi 27:11.
23. In Matteo 11:28, 30 il Salvatore dice: “Venite a me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati, e io vi darò riposo. [...] Poiché il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero”. Vedere anche 2 Corinzi 12:7–9; Paolo descrisse le proprie sofferenze a causa di “una scheggia nella carne” molto dolorosa e pregò affinché gli venisse rimossa. Cristo gli disse: “La mia grazia ti basta, perché la mia potenza si dimostra perfetta nella debolezza”. Vedere anche Ether 12:27.
24. Vedere Mosia 7:33; 29:20; Helaman 12:1; Dottrina e Alleanze 124:87.
25. Vedere Luca 8:43–48; Marco 5:25–34. La donna con il flusso di sangue aveva un bisogno disperato e non aveva altra via d’uscita. Aveva sofferto per dodici anni, aveva speso tutti i suoi averi per i medici e stava peggiorando. Rigettata dal popolo e dalla famiglia, si fece largo con determinazione tra la folla e si gettò ai piedi del Salvatore. Aveva completa fiducia e fede nel Salvatore e Lui sentì il suo tocco

sull’orlo della Sua veste. Grazie a quella fede, Egli la guarì immediatamente e completamente. Poi, la chiamò “figliuola”. Non era più un’emarginata, ma un membro della famiglia di Dio. La sua fu una guarigione fisica, sociale, emotiva e spirituale. Le difficoltà possono durare per anni o per tutta una vita, ma la Sua promessa di guarigione è certa e assoluta.

26. Vedere Luca 4:21; Giovanni 4:6–26. Luca, non Giovanni, scrive che agli inizi del Suo ministero Gesù si recò nella Sua sinagoga a Nazaret, lesse un passo tratto da Isaia che profetizzava del Messia e poi dichiarò: “Oggi, s’è adempiuta questa scrittura, e voi l’udite”. Questa è la prima volta, per quanto ci è stato tramandato, in cui il Salvatore parlò di se stesso come del Messia. Tuttavia, Giovanni riporta che la prima volta in cui Gesù dichiarò apertamente di essere il Messia fu al pozzo di Giacobbe. In questa circostanza, poiché i Samaritani non erano considerati Giudei, Gesù insegnò anche che il Suo vangelo era per tutti, Giudei e Gentili. Questa dichiarazione fu fatta all’“ora sesta”, ossia a mezzogiorno, quando la terra riceve la pienezza della luce del sole. Inoltre, il pozzo di Giacobbe si trova nella valle vicino al punto esatto in cui l’antica Israele celebrò la cerimonia in cui fece alleanza con il Signore, dopo essere entrata nella terra promessa. È interessante notare che da un lato della valle c’è una montagna deserta e sull’altro lato una montagna piena di sorgenti d’acqua che dà vita.
27. L’anziano Neal A. Maxwell ha insegnato: “Nelle situazioni di stress, quando ci chiediamo se abbiamo ancora qualcosa da dare, possiamo ricevere conforto nel sapere che Dio, che sa perfettamente di cosa siamo capaci, ci ha messo qui perché avessimo successo. Nessuno è stato preordinato a fallire o a essere malvagio. [...] Quando ci sentiamo sopraffatti, ricordiamo con certezza che Dio non ci impone più pesi del dovuto” (“Meeting the Challenges of Today” [riunione della Brigham Young University, 10 ottobre 1978], 9, speeches.byu.edu).
28. Il presidente Russell M. Nelson ha insegnato: “In un giorno futuro, vi presenterete davanti al Salvatore. Sarete sopraffatti fino alle lacrime stando alla Sua presenza sacra. Fatcherete a trovare le parole per ringraziarLo per aver pagato per i vostri peccati, per avervi perdonato ogni scortesia verso gli altri, per avervi guarito dalle ferite e dalle ingiustizie di questa vita. Lo ringrazierete per avervi dato la forza di fare l’impossibile, per aver trasformato le vostre debolezze in punti di forza, per aver fatto sì che possiate vivere con Lui e con la vostra famiglia per sempre. La Sua identità, la Sua Espiazione, i Suoi attributi diventeranno per voi personali e reali” (“Profeti, leadership e legge divina” [riunione a livello mondiale per i Giovani Adulti, 8 gennaio 2017], broadcasts.lds.org).
29. Vedere Isaia 53:3–5; Alma 7:11–13; Dottrina e Alleanze 122:5–9.
30. Vedere Joseph Smith – Storia 1:17; Elaine S. Dalton, “Egli vi conosce per nome”, *Liahona*, maggio 2005, 109–111.
31. Giovanni 4:14.



Anziano Matthew L. Carpenter
Membro dei Settanta

Vuoi esser risanato?

Grazie all'Espiazione di Gesù Cristo, se scegliamo di pentirci e di volgere il nostro cuore completamente al Salvatore, Egli ci guarirà spiritualmente.

Dopo alcuni mesi di missione, mentre stava studiando insieme al suo collega, nostro figlio più giovane sentì un dolore acuto alla testa. Si sentiva strano: iniziò col perdere il controllo del braccio sinistro, poi non sentì più la lingua, il lato sinistro del volto cominciò ad afflosciarsi e aveva difficoltà a parlare. Sapeva che c'era qualcosa che non andava, ma quello che non sapeva era che stava subendo un grave ictus in tre diverse zone del cervello. Sentendosi parzialmente paralizzato iniziò ad avere paura. La velocità con cui la vittima di un ictus riceve le cure ha un importante effetto sulla portata della sua guarigione. Il suo fedele collega reagì con risolutezza. Dopo aver chiamato l'ambulanza, gli diede una benedizione. Miracolosamente, l'ambulanza arrivò in soli cinque minuti.

Nostro figlio fu portato subito all'ospedale, dove i medici valutarono rapidamente la situazione e decisero di somministrargli un farmaco che, nel tempo, avrebbe potuto controbilanciare gli effetti paralizzanti dell'ictus.¹ Tuttavia, una volta che l'ictus non fosse più stato in corso, il farmaco avrebbe potuto causare gravi conseguenze, come un'emorragia cerebrale. Nostro figlio doveva scegliere: decise di accettare il farmaco. Benché per arrivare alla

completa guarigione ci vollero diverse operazioni e molti mesi, alla fine, dopo che gli effetti dell'ictus furono sostanzialmente annullati, egli tornò in missione e la completò.

Il nostro Padre Celeste è onnipotente e onnisciente. Egli conosce le nostre difficoltà fisiche; conosce i nostri dolori fisici dovuti alle malattie, all'invecchiamento, agli incidenti o a difetti congeniti; conosce le nostre difficoltà emotive dovute all'ansia, alla solitudine, alla depressione o alle malattie mentali.

Egli conosce tutti coloro che hanno subito ingiustizie o abusi. Egli conosce le debolezze, le inclinazioni e le tentazioni con cui lottiamo.

Nella vita terrena, siamo messi alla prova per vedere se sceglieremo il bene invece che il male. Coloro che osservano i Suoi comandamenti vivranno con Lui "in uno stato di felicità senza fine"². Per aiutarci a progredire nel diventare come Lui, il Padre Celeste ha dato tutto il potere e la conoscenza a Suo Figlio, Gesù Cristo. Non ci sono malanni fisici, emotivi o spirituali che Cristo non possa guarire.³

Le Scritture raccontano molti eventi miracolosi del ministero terreno del Salvatore, in cui Egli usò il Suo potere divino per guarire coloro che soffrivano fisicamente.

Il Vangelo di Giovanni racconta la storia di un uomo che aveva vissuto con una malattia debilitante per trentotto anni.

"Gesù, vedutolo che giaceva e sapendo che già da gran tempo stava così, gli disse: Vuoi esser risanato?"

L'uomo, impossibilitato a muoversi, rispose che non c'era nessuno che lo aiutasse quando ne aveva maggior bisogno.

"Gesù gli disse: Levati, prendi il tuo lettuccio, e cammina.

E *in quell'istante* quell'uomo fu risanato; e preso il suo lettuccio, si mise a camminare".⁴





Vi prego di notare la differenza tra quanto a lungo quest'uomo aveva sofferto da solo — trentotto anni — e quanto velocemente fu guarito una volta intervenuto il Salvatore. La guarigione avvenne *“in quell'istante”*.

In un'altra occasione, una donna con un flusso di sangue da dodici anni, che *“avea spesa ne' medici tutta la sua sostanza [...] accostatasi per di dietro, gli toccò il lembo della veste; e in quell'istante il suo flusso ristagnò. [...]”*

Gesù [disse]: Qualcuno m'ha toccato, perché ho sentito che una virtù è uscita da me.

E la donna, vedendo che non era rimasta inosservata, [...] dichiarò, in presenza di tutto il popolo, [...] com'era stata guarita *in un istante*⁵.

Durante tutto il Suo ministero, Cristo insegnò che Egli aveva potere sul corpo fisico. Noi non possiamo avere alcun controllo su quando Cristo guarirà le nostre malattie fisiche. La guarigione avviene secondo la Sua volontà e la Sua saggezza. Nelle Scritture, alcuni hanno sofferto per decenni, altri per l'intera vita terrena. Le infermità terrene possono affinarci e far crescere la nostra fiducia in Dio. Ma quando permettiamo a Cristo di intervenire, Egli ci rafforza sempre spiritualmente, così che possiamo avere una maggiore capacità di sopportare i nostri fardelli.

Su tutto, sappiamo che qualsiasi infermità, malattia o imperfezione fisica sarà guarita nella risurrezione. Questo è un dono per tutta l'umanità tramite l'Espiazione di Gesù Cristo.⁶

Gesù Cristo può guarire ben più del nostro corpo fisico: può guarire anche il nostro spirito. In tutte le Scritture apprendiamo che Cristo ha aiutato coloro che avevano uno spirito debole e li ha guariti.⁷ Meditando su queste esperienze, la nostra speranza e la nostra fede nel potere del Salvatore di benedire la nostra vita crescono. Gesù Cristo può cambiare il nostro cuore, può guarirci dagli effetti delle ingiustizie o degli abusi che abbiamo subito, e può rafforzare la nostra capacità di sopportare la perdita e il dolore, portandoci pace per aiutarci a perseverare nelle difficoltà della vita, e guarendoci emotivamente.

Cristo può anche guarirci quando pecciamo. Pecciamo quando sappiamo di stare venendo meno a una delle leggi di Dio.⁸ Quando pecciamo, la nostra anima diventa impura. Nessuna cosa impura può dimorare alla presenza di Dio.⁹ “Essere puri dal peccato significa essere guariti spiritualmente”¹⁰.

Dio Padre sa che pecceremo, ma ha preparato una via per redimerci. L'anziano Lynn G. Robbins

ha insegnato: “Il pentimento non è il [...] piano di riserva [di Dio] in caso di fallimento. Il pentimento è il Suo piano, dato per assodato il nostro fallimento”¹¹. Quando pecciamo abbiamo la possibilità di scegliere tra il bene e il male. Scegliamo il bene quando ci pentiamo dopo aver peccato. Grazie a Gesù Cristo e al Suo sacrificio espiatorio, se ci pentiamo, possiamo essere redenti dai nostri peccati ed essere riportati alla presenza di Dio Padre. La guarigione spirituale non è a senso unico: richiede il potere redentore del Salvatore e il pentimento sincero da parte del peccatore. Coloro che scelgono di non pentirsi, stanno rifiutando la guarigione offerta da Cristo. Per loro è come se non fosse stata fatta alcuna redenzione.¹²

Parlando con persone che stavano cercando di pentirsi, mi colpiva come coloro che vivevano nel peccato avessero difficoltà a prendere le decisioni giuste. Lo Spirito Santo li aveva abbandonati ed essi spesso facevano fatica a prendere le decisioni che li avrebbero avvicinati a Dio. Lottavano per mesi, o addirittura anni, imbarazzati o impauriti dalle conseguenze dei loro peccati. Spesso ritenevano che non sarebbero mai riusciti a cambiare o a essere perdonati. Li sentivo spesso dire di temere che se avessero saputo quello che avevano fatto, i loro cari avrebbero smesso di amarli o li avrebbero abbandonati. Quando seguivano questa linea di pensiero, decidevano di non dire nulla e rimandare il proprio pentimento. Pensavano erroneamente che fosse meglio non pentirsi ora, in modo da non fare altro male a coloro che amavano. Per loro era meglio soffrire dopo questa vita che passare attraverso il processo del pentimento adesso. Fratelli e sorelle, non è *mai* una buona idea procrastinare il pentimento. L'avversario spesso usa la paura per impedirvi di agire immediatamente secondo la nostra fede in Gesù Cristo.

Quando persone care vengono a conoscere la verità su un comportamento peccaminoso, benché possano sentirsi profondamente ferite, spesso vogliono aiutare il peccatore

sinceramente penitente a cambiare e a riconciliarsi con Dio. La guarigione spirituale è davvero più veloce quando il peccatore confessa ed è circondato da persone che gli vogliono bene e lo aiutano ad abbandonare i suoi peccati. Ricordate che Gesù Cristo è possente nel guarire anche le vittime innocenti del peccato che si rivolgono a Lui.¹³

Il presidente Boyd K. Packer ha affermato: “Il nostro spirito viene ferito quando commettiamo errori e pecciamo. Ma diversamente dal nostro corpo fisico, dopo aver completato il processo di pentimento, non rimangono cicatrici a motivo dell’Espiazione di Gesù Cristo. La promessa è: ‘Ecco, colui che si è pentito dei suoi peccati è perdonato, e io, il Signore, non li ricordo più’ [Dottrina e Alleanze 58:42]”¹⁴.

Se ci pentiamo “con pieno intento di cuore”¹⁵, “il grande piano di redenzione si realizzerà *immediatamente*” nella nostra vita.¹⁶ Il Salvatore ci guarirà.

Il collega di missione e i medici che hanno aiutato nostro figlio con l’ictus sul campo di missione hanno agito velocemente. Nostro figlio ha scelto di prendere il farmaco contro l’ictus. Gli effetti paralizzanti dell’ictus che avrebbero potuto affliggerlo per tutto il resto della sua vita terrena sono stati annullati. Allo stesso modo, più rapidamente ci pentiamo e portiamo nella nostra vita l’Espiazione di Gesù Cristo, più rapidamente potremo essere guariti dagli effetti del peccato.

Il presidente Russell M. Nelson ha esteso questo invito: “Se lo avete abbandonato, permettetemi di invitarvi [...] a tornare su quel sentiero. Quali che siano le vostre preoccupazioni, quali che siano le vostre difficoltà, c’è un posto per voi in questa che è la Chiesa del Signore. Voi e le generazioni che devono ancora nascere sarete benedetti dalle azioni che farete ora per tornare sul sentiero dell’alleanza”¹⁷.

La nostra guarigione spirituale richiede che ci sottomettiamo alle condizioni indicate dal Salvatore. Non dobbiamo rimandare! Dobbiamo agire oggi! Agite oggi così che la paralisi spirituale non impedisca il vostro progresso eterno. Se mentre parlavo avete



sentito la necessità di chiedere perdono a qualcuno a cui avete fatto un torto, vi esorto a farlo. Dite loro che cosa avete fatto. Chiedete il loro perdono. Se avete commesso un peccato che influisce sulla vostra dignità di andare al tempio, vi invito a parlarne con il vostro vescovo — oggi. Non rimandate.

Fratelli e sorelle, Dio è il nostro amorevole Padre in cielo. Egli ha dato tutto il potere e la conoscenza al Suo Benamato Figliuolo, Gesù Cristo. Grazie a Lui, un giorno tutta l’umanità guarirà per sempre da tutte le infermità fisiche. Grazie all’Espiazione di Gesù Cristo, se scegliamo di pentirci e di volgere il nostro cuore completamente al Salvatore, Egli ci guarirà spiritualmente. Questa guarigione può iniziare in quest’istante. La scelta è nostra. *Vogliamo esser risanati?*

Rendo testimonianza che Gesù Cristo ha pagato il prezzo in modo che noi possiamo essere risanati. Ma dobbiamo decidere di prendere quella medicina curativa che Egli ci offre. Facciamolo ora. Non rimandiamo. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Il farmaco si chiama tPA (attivatore tissutale del plasminogeno).
2. Mosia 2:41.
3. Vedere Matteo 4:24. Cristo andava di luogo in luogo guarendo tutte le persone malate, anche coloro con “varie infermità”, “vari

dolori”, “indemoniati” e “lunatici”.

4. Vedere Giovanni 5:5–9; enfasi aggiunta.
5. Vedere Luca 8:43–47; enfasi aggiunta.
6. Vedere Alma 40:23; Helaman 14:17.
7. Vedere Luca 5:20, 23–25; vedere anche Joseph Smith Translation, Luke 5:23: “Occorre più potere per perdonare i peccati che per far alzare in piedi e camminare i malati?”.
8. Vedere 1 Giovanni 3:4.
9. Vedere 3 Nefi 27:19.
10. “Il vangelo di Gesù Cristo”, *Predicare il mio Vangelo – Guida al servizio missionario*, edizione riveduta (2018), lds.org/manual/missionary.
11. Lynn G. Robbins, “Fino a settanta volte sette”, *Liahona*, maggio 2018, 22.
12. Vedere Mosia 16:5.
13. In molte occasioni, sono stato testimone di una guarigione più rapida delle persone quando i familiari sono stati vicini a chi era venuto meno alle promesse di fedeltà e fiducia, aiutandolo a volgersi al Salvatore in modo più completo alla ricerca del Suo potere guaritore nella propria vita. Se l’anima veramente penitente cerca sinceramente di cambiare, i familiari che l’aiutano nello studio del Vangelo, nella preghiera sincera e nel servizio cristiano non solo aiutano il peccatore a cambiare, ma aprono anche la porta a una maggiore guarigione nella loro vita da parte del Salvatore. Quando appropriato, le vittime innocenti possono aiutare il peccatore cercando la guida divina su cosa studiare insieme, come servire e come coinvolgere i membri della famiglia nel sostenere e nel rafforzare l’anima penitente a cambiare e a trarre beneficio dal potere redentore di Gesù Cristo.
14. Boyd K. Packer, “Il piano di felicità”, *Liahona*, maggio 2015, 28.
15. 3 Nefi 18:32.
16. Alma 34:31; enfasi aggiunta.
17. Russell M. Nelson, “Mentre avanziamo insieme”, *Liahona*, aprile 2018, 7.



Anziano Dale G. Renlund
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Scegliete oggi

La portata della nostra felicità eterna dipende dalla nostra scelta di seguire il Dio vivente e di unirci a Lui nella Sua opera.

Il personaggio di fantasia Mary Poppins è una tipica tata inglese, che però è dotata di poteri magici.¹ Arriva solcando il vento dell'est per aiutare la travagliata famiglia Banks, che abita nella Londra dei primi del Novecento al numero 17 di Viale dei Ciliegi. I bambini, Jane e Michael, vengono affidati alle sue cure. Risolutamente ma con gentilezza, Mary comincia a insegnare loro preziose lezioni con un pizzico di magia.

Jane e Michael fanno progressi notevoli, ma Mary decide che per lei è giunto il momento di andare via. Nella rappresentazione teatrale Bert, l'amico spazzacamino di Mary, cerca di convincerla a non partire dicendo: "Ma sono bravi bambini, Mary".

Mary risponde: "Mi sarei forse data da fare con loro se non lo fossero? Ma non posso aiutarli se non me lo permettono, e non c'è persona a cui sia più difficile insegnare di un bambino che sa tutto".

"Quindi?", chiede Bert.

"Quindi", risponde Mary, "devono fare il prossimo passo per conto loro"².

Fratelli e sorelle, proprio come Jane e Michael Banks, noi siamo "bravi bambini" per cui vale la pena darsi da fare. Il nostro Padre Celeste vuole aiutarci e benedirci, ma non sempre glieLo permettiamo. A volte agiamo persino come

se sapessimo già tutto. E anche noi dobbiamo fare "il prossimo passo" per conto nostro. Questa è la ragione per cui siamo venuti sulla terra lasciando una casa celeste preterrena. Il nostro "passo" comporta il fare delle scelte.

Lo scopo del nostro Padre Celeste come genitore non è far sì che i Suoi figli *facciano* ciò che è giusto; il suo scopo è far sì che i Suoi figli *scelgano* di fare ciò che è giusto e, infine, diventino come Lui. Se Lui volesse semplicemente



la nostra obbedienza, userebbe premi e punizioni immediati per influenzare il nostro comportamento.

A Dio, tuttavia, non interessa che i Suoi figli diventino semplicemente degli "animali domestici" addestrati e obbedienti che non masticano le Sue pantofole nel salotto celeste.³ No, Dio vuole che i Suoi figli crescano spiritualmente e si uniscano a Lui nella Sua impresa di famiglia.

Dio ha istituito un piano grazie al quale possiamo diventare eredi nel Suo regno, un sentiero di alleanze che ci porta a diventare come Lui, a condurre il genere di vita che Egli conduce e a vivere per sempre come famiglie alla Sua presenza.⁴ Le scelte personali erano — e sono — di importanza vitale in questo piano di cui siamo venuti a conoscenza durante la nostra esistenza preterrena. Abbiamo accettato il piano e abbiamo scelto di venire sulla terra.

A garanzia che avremmo esercitato la fede e avremmo imparato a usare l'arbitrio nel modo giusto, un velo di dimenticanza è stato steso sulla nostra mente affinché non ricordassimo il piano di Dio. Senza quel velo, gli scopi di Dio non si adempirebbero perché non potremmo progredire e diventare gli eredi fidati che Egli vuole che diventiamo.

Il profeta Lehi ha detto: "Pertanto il Signore Iddio concesse all'uomo di agire da sé. Pertanto l'uomo non avrebbe potuto agire da sé, a meno che non fosse attirato o dall'uno o dall'altro"⁵. Fondamentalmente, una opzione è rappresentata da Gesù Cristo, il Primogenito del Padre. L'altra opzione è rappresentata da Satana, Lucifero, il quale vuole distruggere l'arbitrio e usurpare il potere.⁶

In Gesù Cristo "abbiamo un avvocato presso il Padre"⁷. Dopo aver completato il Suo sacrificio espiatorio, Gesù "è asceso al cielo [...] per rivendicare presso il Padre i diritti di misericordia che ha sui figlioli degli uomini". E, avendo rivendicato i diritti di misericordia, "egli perora la causa dei figlioli degli uomini"⁸.

La difesa di Cristo in nostro favore presso il Padre non crea conflitti. Gesù



Cristo, che ha permesso alla propria volontà di essere assorbita dalla volontà del Padre,⁹ non sosterebbe nulla di diverso da ciò che è sempre stato nei desideri del Padre. Senza dubbio il Padre Celeste fa il tifo per noi ed esulta per i nostri successi.

La difesa di Cristo serve, almeno in parte, a ricordarci che Egli ha pagato per i nostri peccati e che nessuno è escluso dalla portata della misericordia di Dio.¹⁰ Il Salvatore perdona, guarisce e difende coloro che credono in Lui, si pentono, sono battezzati e perseverano fino alla fine — un processo che porta alla riconciliazione.¹¹ Egli è il nostro aiutante, consolatore e intercessore; Colui che testimonia e garantisce in favore della nostra riconciliazione con Dio.¹²

In netto contrasto, Lucifero è un accusatore, ovvero colui che ci incolpa. Giovanni il Rivelatore ha descritto la sconfitta finale di Lucifero: “Ed io udii una gran voce nel cielo che diceva: Ora è venuta la salvezza e la potenza ed il regno dell’Iddio nostro, e la potenza del suo Cristo”. Perché? Perché “è stato gettato giù l’accusatore dei nostri fratelli, che li accusava dinanzi all’Iddio nostro, giorno e notte. Ma essi l’hanno vinto a cagion del sangue dell’Agnello e a cagion della parola della loro testimonianza”¹³.

Lucifero è l’accusatore. Egli ha parlato contro di noi nell’esistenza preterrena e continua a condannarci in questa vita. Cerca di trascinarci giù. Vuole che proviamo angoscia eterna. È lui che ci dice che non siamo adeguati, è lui che ci dice che non siamo bravi abbastanza, è lui che ci dice che non c’è rimedio a un errore. Lui è il bullo per eccellenza, quello che ci prende a calci quando siamo al tappeto.

Se stesse insegnando a un bambino a camminare e questi inciampasse, Lucifero gli urlerebbe contro, lo punirebbe e gli direbbe di smettere di provarci. Le maniere di Lucifero portano scoraggiamento e disperazione alla fine. Sempre. Questo padre delle menzogne è il supremo divulgatore di falsità¹⁴ e lavora astutamente per ingannarci e distrarci, “poiché egli cerca di rendere tutti gli uomini infelici come lui”¹⁵.

Se stesse insegnando a un bambino a camminare e questi inciampasse, Cristo lo aiuterebbe a mettersi in piedi e lo incoraggerebbe a compiere i prossimi passi.¹⁶ Cristo è Colui che ci aiuta e ci consola. Le Sue maniere portano gioia e speranza alla fine. Sempre.

Nel piano di Dio ci sono delle indicazioni per noi che nelle Scritture vengono definite “comandamenti”. Questi comandamenti non sono né

un bizzarro assortimento né una collezione arbitraria di regole imposte con l’unico scopo di addestrarci a essere obbedienti. I comandamenti sono collegati allo sviluppo, da parte nostra, delle qualità della divinità, al ritorno al nostro Padre Celeste e al ricevere una gioia duratura. L’obbedienza ai Suoi comandamenti non è cieca; noi scegliamo coscientemente Dio e il Suo sentiero verso casa. Per noi vige lo stesso modello attuato con Adamo ed Eva: “Dio dette loro dei comandamenti, dopo aver fatto loro conoscere il piano di redenzione”¹⁷. Anche se vuole che percorriamo il sentiero dell’alleanza, Dio ci lascia la dignità di scegliere.

Infatti, Dio desidera, si aspetta e indica che ciascuno dei Suoi figli scelga da sé. Non ci obbligherà. Tramite il dono dell’arbitrio, Dio permette ai Suoi figli di “agire da sé e non [...] subire”¹⁸. L’arbitrio ci consente di scegliere se imboccare il sentiero oppure no. Ci consente di allontanarcene oppure no. Proprio così come non possiamo essere obbligati a obbedire, non possiamo essere obbligati a disobbedire. Nessuno, senza la nostra cooperazione, può farci allontanare dal sentiero. (Ciò non va confuso con coloro il cui arbitrio viene violato. Costoro non abbandonano il sentiero; sono vittime



e ricevono la comprensione, l'amore e la compassione di Dio).

Quando, però, ci allontaniamo dal sentiero, Dio è dispiaciuto perché sa che fare ciò prima o poi — ma comunque inesorabilmente — porta a una minore felicità e alla perdita di benedizioni. Nelle Scritture, l'allontanamento dal sentiero viene definito "peccato", mentre la conseguente perdita di felicità e di benedizioni viene chiamata "punizione". In questo senso, Dio non ci punisce; la punizione è una conseguenza delle nostre scelte, non delle Sue.

Quando scopriamo di esserci allontanati dal sentiero possiamo continuare a restarne lontani oppure, grazie all'Espiazione di Gesù Cristo, possiamo scegliere di fare marcia indietro e di ritornarvi. Nelle Scritture il processo mediante il quale decidiamo di cambiare e di tornare sul sentiero viene definito "pentimento". Mancare di pentirsi significa scegliere di non qualificarci per le benedizioni che Dio desidera darci. Se non siamo "disposti a godere di ciò che [avremmo] potuto ricevere", allora ritorneremo al nostro "proprio posto, per godere di ciò che [siamo] disposti a ricevere"¹⁹; è una scelta nostra, non di Dio.

Non importa da quanto tempo ci siamo allontanati dal sentiero o quanto lontano siamo andati; nel momento in cui decidiamo di cambiare, Dio ci aiuta a ritornare.²⁰ Dalla prospettiva di Dio, una volta tornati sul sentiero essendoci pentiti sinceramente e spingendoci innanzi con costanza in Cristo, sarà come se non ce ne fossimo mai allontanati.²¹ Il Salvatore paga per i nostri peccati e ci libera dalla incombente riduzione di felicità e benedizioni. Nelle Scritture, ciò viene chiamato "perdono". Dopo il battesimo, tutti i membri della Chiesa sgattaiolano fuori dal sentiero; alcuni di noi addirittura si dileguano. Pertanto, esercitare la fede in Gesù Cristo, pentirsi, ricevere il Suo aiuto ed essere perdonati non sono eventi singoli, ma processi che durano tutta la vita e che sono ripetitivi e frequenti. È così che "[perseveriamo] fino alla fine"²².

Dobbiamo scegliere chi serviremo.²³ La portata della nostra felicità eterna dipende dalla nostra scelta di seguire il Dio vivente e di unirvi a Lui nella Sua opera. Impegnandoci a "fare il prossimo passo" per conto nostro, ci esercitiamo a usare correttamente l'arbitrio. Come due ex presidentesse generali della Società di Soccorso hanno affermato, noi non dovremmo

essere "[bambini] con un continuo bisogno di attenzioni e rimproveri"²⁴. No, Dio vuole che diventiamo adulti maturi e che governiamo noi stessi.

Scegliere di seguire il piano del Padre è l'unico modo in cui possiamo diventare eredi nel Suo regno; solo allora Egli può fidarsi del fatto che non chiederemmo mai ciò che è contrario alla Sua volontà.²⁵ Tuttavia, dobbiamo ricordare che "non c'è persona a cui sia più difficile insegnare di un bambino che sa tutto", pertanto dobbiamo essere disposti a essere istruiti nelle vie del Signore dal Signore stesso e dai Suoi servitori. Possiamo confidare nel fatto che siamo amati figli di Genitori Celesti²⁶ per i quali vale la pena "darsi da fare", e star certi del fatto che "per conto nostro" non significa mai "da soli".

Ribadisco quanto detto da Giacobbe, uno dei profeti del Libro di Mormon:

"Rincuoratevi dunque, e ricordate che siete liberi di agire da voi stessi — di scegliere la via della morte perpetua o la via della vita eterna.

Pertanto, miei dilette fratelli, riconciliatevi con la volontà di Dio, e non con la volontà del diavolo [...]; e ricordate, dopo esservi riconciliati con Dio, che è solo per grazia di Dio, e tramite essa, che siete salvati"²⁷.

Dunque, scegliete la fede in Cristo; scegliete il pentimento; scegliete di essere battezzati e di ricevere lo Spirito Santo; scegliete di prepararvi coscientemente a prendere il sacramento e di prenderlo degnamente; scegliete di stringere alleanze nel tempio e scegliete di servire il Dio vivente e i Suoi figli. Le nostre scelte determinano chi siamo e chi diventeremo.

Concludo con il resto della benedizione di Giacobbe: "Pertanto possa Iddio farvi sorgere [...] dalla morte perpetua mediante il potere dell'espiazione, affinché possiate essere ricevuti nel regno eterno di Dio"²⁸. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Il personaggio di fantasia Mary Poppins è nato dagli scritti di P. L. Travers. I suoi libri sono stati la base di un film musicale di fantasia prodotto nel 1964 da Walt Disney, film che in seguito è stato adattato per il teatro.

2. La rappresentazione teatrale contiene la scena descritta. Vedere *Libretto to Mary Poppins: The Broadway Musical*, pag. 70.
3. Vedere Spencer W. Kimball, Brisbane Area Conference 1976, 19. Il presidente Kimball ha espresso questa congettura: “Come primissima cosa, prima che iniziassimo la nostra vita qui sulla terra, il Signore disse: ‘Vi darò il vostro arbitrio. Voglio uomini e donne che sono forti perché essere forti è la cosa giusta. Non voglio persone senza spina dorsale che sono rette solo perché devono esserlo’”.
4. Vedere, ad esempio, Russell M. Nelson, “Mentre avanziamo insieme”, *Liahona*, aprile 2018, 7. Il sentiero dell’alleanza è chiamato anche “piano di felicità” (vedere Alma 42:8, 16) e “piano di redenzione” (vedere Alma 12:25–35).
5. 2 Nefi 2:16.
6. Vedere Mosè 4:3.
7. 1 Giovanni 2:1; vedere anche Traduzione di Joseph Smith, 1 Giovanni 2:1.
8. Moroni 7:27, 28.
9. Vedere Mosia 15:7.
10. Vedere 1 Giovanni 2:2.
11. Vedere 2 Corinzi 5:16–21; Colossesi 1:19–23; 2 Nefi 10:24.
12. La parola greca per avvocato (*paraklēōs*) significa intercessore, aiutante, consolatore o confortatore (vedere *The New Strong’s Expanded Exhaustive Concordance of the Bible* [1984], Greek dictionary section, 55; 2 Nefi 10:23–25; Dottrina e Alleanze 45:3–5).
13. Apocalisse 12:10–11.
14. Vedere Ether 8:25.
15. 2 Nefi 2:27; vedere anche 2 Nefi 2:6–8, 16, 26.
16. Vedere Fiona e Terry Givens, *The Christ Who Heals* (2017), 29, 124. Per consultare la citazione originale, vedere Anthony Zimmerman, *Evolution and the Sin in Eden* (1998), che riporta una citazione tratta da Denis Minns, *Irenaeus* (2010), 61.
17. Alma 12:32.
18. 2 Nefi 2:26; vedere anche 2 Nefi 2:16.
19. Dottrina e Alleanze 88:32.
20. Vedere Alma 34:31.
21. Vedere 2 Nefi 31:20; Mosia 26:29–30; Dottrina e Alleanze 58:42–43; Boyd K. Packer, “Il piano di felicità”, *Liahona*, maggio 2015, 28. Il presidente Packer ha detto: “Dopo aver completato il processo di pentimento, non rimangono cicatrici a motivo dell’Espiazione di Gesù Cristo”.
22. 2 Nefi 31:20.
23. Vedere Giosuè 24:15.
24. Julie B. Beck, “E sulle serve, spanderò in quei giorni il mio spirito”, *Liahona*, maggio 2010, 12; la sorella Beck stava citando il discorso tenuto da Eliza R. Snow alla Società di Soccorso del Rione di Lehi il 27 ottobre 1869, Lehi Ward, Alpine (Utah) Stake, Relief Society, Minute Book, 1868–79, Biblioteca di storia della Chiesa, Salt Lake City, 26–27.
25. Vedere 2 Nefi 4:35; Helaman 10:5.
26. Vedere “La famiglia – Un proclama al mondo”, *Liahona*, maggio 2017, 145.
27. 2 Nefi 10:23–24.
28. 2 Nefi 10:25.



Anziano Jack N. Gerard
Membro dei Settanta

Ora è il momento

Se c'è qualcosa che dovete prendere in considerazione nella vostra vita, ora è il momento.

Diversi anni fa, mentre mi stavo preparando per un viaggio di lavoro, iniziai a sentire un dolore al petto. Preoccupata, mia moglie decise di accompagnarmi. Nel corso della prima tratta del nostro volo, il dolore si intensificò al punto che facevo fatica a respirare. Quando atterrammo, uscimmo dall’aeroporto e ci dirigemmo verso l’ospedale locale dove, dopo diversi esami, il medico ci comunicò che potevamo continuare tranquillamente il nostro viaggio.

Tornammo all’aeroporto e ci imbarcammo sul volo diretto verso la nostra meta finale. Mentre stavamo scendendo di quota, il pilota, parlando all’interfono, mi chiese di farmi riconoscere. L’assistente di volo si avvicinò e ci comunicò che avevano appena ricevuto una chiamata d’emergenza e che c’era un’ambulanza ad attenderci all’aeroporto per portarmi in ospedale.

Salimmo sull’ambulanza, che si precipitò verso il pronto soccorso locale. Lì fummo accolti da due medici ansiosi, i





d'informazione racchiuse in meme, video e titoli clamorosi. Sebbene siano interessanti e divertenti, molte di queste cose hanno poco a che fare con il nostro progresso eterno, eppure modellano il nostro modo di percepire l'esperienza terrena.

Queste distrazioni mondane possono essere paragonate a quelle del sogno di Lehi. A mano a mano che progrediamo lungo il sentiero dell'alleanza con la mano fermamente aggrappata alla verga di ferro, sentiamo e vediamo coloro che sono "nell'atteggiamento di chi beffeggia e [punta] il dito" dall'edificio grande e spazioso (1 Nefi 8:27). Sebbene consciamente potremmo non averne l'intenzione, talvolta ci fermiamo e volgiamo lo sguardo per capire cosa sia tutta quella confusione. Alcuni di noi potrebbero persino lasciare la verga di ferro e avvicinarsi per vedere meglio. Altri potrebbero allontanarsi completamente "a causa di quelli che si burlavano di loro" (1 Nefi 8:28).

Il Salvatore ci ha ammonito di "[badare] che talora i [nostri] cuori non siano aggravati [...] dalle ansiose sollecitudini di questa vita" (Luca 21:34). Le rivelazioni moderne ci ricordano che molti sono chiamati, ma pochi sono scelti. Non sono scelti "perché il loro cuore è rivolto [...] verso le cose di questo mondo, e aspira agli onori degli uomini" (Dottrina e Alleanze 121:35; vedere anche il versetto 34). Fare un esame della nostra vita ci dà l'opportunità di allontanarci dal mondo, di riflettere su dove ci troviamo lungo il sentiero dell'alleanza e di apportare le correzioni necessarie per assicurarci di avere una presa salda e lo sguardo rivolto in avanti.

Recentemente, durante una riunione mondiale, il presidente Russell M. Nelson ha invitato i giovani ad allontanarsi dal mondo, staccandosi dai social media e astenendosi dal farne uso per sette giorni. E proprio ieri sera, ha esteso un invito simile alle sorelle durante la sessione per le donne della Conferenza. Poi ha chiesto ai giovani di prestare attenzione a come si sentivano, a ciò che pensavano e persino a come pensavano. Egli li ha invitati

quali ci spiegarono che la mia diagnosi era errata e che ero in realtà affetto da una seria embolia polmonare, ossia un coagulo di sangue nel polmone, che necessitava di cure immediate. I dottori ci informarono che molti pazienti non sopravvivono a questa patologia. Sapendo che eravamo lontani da casa e incerti se fossimo preparati per degli eventi tanto sconvolgenti, i dottori ci dissero che, se c'era qualcosa che dovevamo prendere in considerazione nella nostra vita, quello era il momento.

Ricordo bene come, in quel momento angoscioso, la mia intera prospettiva cambiò quasi istantaneamente. Quello che fino a pochi attimi prima sembrava tanto importante, ora significava ben poco. La mia mente era passata velocemente dal conforto e dalle premure di questa vita a una prospettiva eterna — pensavo alla mia famiglia, ai miei figli, a mia moglie e, fondamentalmente, stavo facendo un esame della mia vita.

Che cosa stavamo facendo, come famiglia e individualmente? Stavamo vivendo in armonia con le alleanze che avevamo fatto e con le aspettative

del Signore, o stavamo forse involontariamente permettendo alle cure del mondo di distrarci dalle cose che contano di più?

Vorrei invitarvi a riflettere su un'importante lezione tratta da quell'esperienza: allontanatevi dal mondo e soppesate la vostra vita. Per usare le parole del dottore, se c'è qualcosa da prendere in considerazione nella vostra vita, ora è il momento.

Facciamo un esame della nostra vita

Viviamo in un mondo sovraccarico di informazioni, dominato da distrazioni crescenti che rendono sempre più difficile mettere ordine nel tumulto di questa vita e focalizzarsi su ciò che ha un valore eterno. La nostra vita quotidiana è bombardata da titoli che catturano la nostra attenzione, forniti da tecnologie in rapido cambiamento.

A meno che non ci prendiamo del tempo per riflettere, potremmo non renderci conto dell'impatto che questo contesto accelerato ha sulla nostra quotidianità e sulle scelte che facciamo. Potremmo ritrovare la nostra vita consumata da queste esplosioni

“[la fare] una valutazione approfondita della [loro] vita con il Signore [...] per [assicurarsi] che i [loro] piedi siano saldamente piantati sul sentiero dell’alleanza”. Li ha incoraggiati affermando che, se c’era qualcosa nella loro vita che aveva bisogno di essere corretta, “oggi è il momento perfetto per cambiare”¹.

Nel valutare ciò che dobbiamo cambiare nella nostra vita, potremmo porci una domanda pratica: come possiamo elevarci al di sopra delle distrazioni di questo mondo e restare concentrati sulla visione dell’eternità dinanzi a noi?

In un discorso dal titolo “Buono, migliore, eccellente”, tenuto a una conferenza generale nel 2007, il presidente Dallin H. Oaks ha insegnato come attribuire priorità alle nostre scelte, nel mezzo delle tante conflittuali esigenze del mondo. Ha consigliato che “dobbiamo rinunciare a delle cose buone per poterne scegliere altre che sono migliori o eccellenti perché sviluppano la fede nel Signore Gesù Cristo e rafforzano la famiglia”².

Vorrei suggerire che le cose migliori della vita sono quelle incentrate su Gesù Cristo e sulla comprensione delle verità eterne in merito a chi è Lui e a chi siamo noi nel nostro rapporto con Lui.

Cercare la verità

Mentre ci impegniamo a conoscere il Salvatore, non dovremmo trascurare la fondamentale verità di chi siamo e del perché siamo qui. Amulec ci ricorda che “questa vita è [...] il tempo in cui prepararsi ad incontrare Dio”, il tempo “dato per prepararci per l’eternità” (Alma 34:32–33). Come ci ricorda un noto assioma, “noi non siamo esseri umani che vivono un’esperienza spirituale; noi siamo esseri spirituali che vivono un’esperienza umana”³.

Comprendere le nostre origini divine è essenziale per il nostro progresso eterno e può liberarci dalle distrazioni di questa vita. Il Salvatore ha insegnato:

“Se perseverate nella mia parola, siete veramente miei discepoli;

e conoscerete la verità, e la verità vi farà liberi” (Giovanni 8:31–32).



Il presidente Joseph F. Smith ha proclamato che “la conquista più grande che uomo possa fare in questo mondo è conoscere bene la verità divina, conoscerla talmente bene e così perfettamente che nessun esempio o comportamento di creatura vivente al mondo possa mai allontanarlo dalla conoscenza da lui acquisita”⁴.

Nel mondo di oggi, il dibattito sulla verità ha raggiunto il culmine, e tutte le parti in causa rivendicano la verità come se fosse un concetto relativo aperto all’interpretazione individuale. Il giovane Joseph Smith osservò che “così grandi erano la confusione e i conflitti” durante la sua vita “che era impossibile [...] giungere ad una qualche sicura conclusione su chi avesse ragione e chi avesse torto” (Joseph Smith – Storia 1:8). Fu “in mezzo a questa guerra di parole e a questo tumulto di opinioni” che egli chiese la guida divina cercando la verità (Joseph Smith – Storia 1:10).

Durante la conferenza generale di aprile, il presidente Nelson ha insegnato: “Se vogliamo avere qualche speranza di discernere tra la miriade di voci e filosofie degli uomini che attaccano la verità, dobbiamo imparare a ricevere la rivelazione”⁵. Dobbiamo imparare a confidare nello Spirito della verità, che “il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce” (Giovanni 14:17).

Mentre questo mondo si muove rapidamente verso realtà alternative,

dobbiamo ricordare le parole di Giacobbe, secondo cui “lo Spirito dice la verità e non mente. Pertanto Esso parla delle cose come sono realmente, e delle cose come realmente saranno; pertanto queste cose ci sono manifestate con semplicità, per la salvezza della nostra anima” (Giacobbe 4:13).

Allontanandoci dal mondo e facendo un esame della nostra vita, ora è il momento di riflettere su quali cambiamenti dobbiamo fare. Possiamo trarre grande speranza dalla conoscenza che il nostro esempio, Gesù Cristo, ha ancora una volta mostrato il cammino. Prima della Sua morte e risurrezione Egli stava lavorando per aiutare coloro che Lo circondavano a comprendere il Suo ruolo divino, ricordando loro: “V’ho dette queste cose, affinché abbiate pace in me. Nel mondo avrete tribolazione; ma fatevi animo, io ho vinto il mondo” (Giovanni 16:33). Di questo rendo testimonianza nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Russell M. Nelson, “O speranza d’Israele” (riunione mondiale per i giovani, 3 giugno 2018), HopeofIsrael.Ilds.org.
2. Dallin H. Oaks, “Buono, migliore, eccellente”, Liahona, novembre 2007, 107.
3. Citazione spesso attribuita a Pierre Teilhard de Chardin.
4. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph F. Smith* (1999), 42.
5. Russell M. Nelson, “Rivelazione per la Chiesa, rivelazione per la nostra vita”, Liahona, maggio 2018, 96.



Anziano Gary E. Stevenson
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Pastori di anime

Ci occupiamo degli altri con amore perché è quello che ci ha comandato di fare il nostro Salvatore.

Recentemente, conversando con me, un mio amico mi ha detto che, quando era giovane e appena battezzato nella Chiesa, tutto d'un tratto per qualche motivo non si è più sentito a proprio agio nel rione. I missionari che gli avevano insegnato il Vangelo erano stati trasferiti e lui si è sentito relegato ai margini. Senza amici nel rione, ha ritrovato i suoi vecchi amici e con loro si è dato ad attività che l'hanno allontanato dal venire in chiesa, tanto che ha cominciato a sviarsi dal gregge. Con le lacrime agli occhi, ha descritto la profonda gratitudine che ha provato quando un membro del rione, ministrando, gli ha teso una mano e, in maniera calorosa e inclusiva, l'ha invitato a tornare. Nel giro di qualche mese, era nuovamente nella sicurezza del gregge, rafforzando gli altri oltre che se stesso. Non siamo forse grati per questo pastore in Brasile che è andato alla ricerca di questo giovane, l'anziano Carlos A. Godoy, che ora siede dietro a me come membro della Presidenza dei Settanta?

Non è straordinario come azioni piccole come questa possano avere conseguenze eterne? Questa verità è il fulcro dell'impegno della Chiesa nel ministrare. Il Padre Celeste può prendere i nostri semplici sforzi quotidiani e trasformarli in qualcosa di miracoloso.

Solo sei mesi fa, il presidente Russell M. Nelson ha annunciato che “il Signore ha apportato modifiche importanti al modo in cui ci prendiamo cura gli uni degli altri”¹, spiegando: “Implementeremo un approccio nuovo e più santo al prenderci cura degli altri e al ministrare loro. Chiameremo questi sforzi semplicemente ‘ministero’”².

Il presidente Nelson ha anche spiegato: “Una caratteristica distintiva della Chiesa vera e vivente del Signore sarà sempre l'impegno organizzato e guidato che si prefigge di ministrare ai singoli figli di Dio e alle loro famiglie. Dato che questa è la Sua Chiesa, noi, come Suoi servitori, ministreremo al



singolo individuo, come faceva Lui. Ministreremo nel Suo nome, con il Suo potere e la Sua autorità e con la Sua gentilezza amorevole”³.

A seguito dell'annuncio la vostra risposta è stata incredibile! Abbiamo ricevuto rapporti del grande successo avuto in quasi ogni palo del mondo nell'attuazione di questi cambiamenti dettati dal nostro profeta vivente. Ad esempio, fratelli e sorelle ministranti sono stati assegnati alle famiglie, sono state organizzate le coppie — comprensive di giovani uomini e giovani donne — e si stanno tenendo le interviste.

Non credo che sia una coincidenza il fatto che sei mesi prima dell'annuncio rivelatore di ieri — “un nuovo equilibrio e un nuovo legame tra l'insegnamento del Vangelo a casa e in chiesa”⁴ — sia stato dato l'annuncio rivelatore sul “ministero”. A partire da gennaio, quando trascorreremo un'ora in meno in chiesa per le riunioni di culto, tutto quello che abbiamo imparato nel ministrare ci aiuterà a riequilibrare quel vuoto in un'esperienza domenicale più elevata e più santa incentrata sulla casa con la famiglia e i nostri cari.

Con queste strutture organizzative in essere, potremmo chiederci come facciamo a sapere che stiamo ministrando alla maniera del Signore. Stiamo aiutando il Buon Pastore nel modo che intende Lui?

In una recente conversazione, il presidente Henry B. Eyring ha lodato i santi per essersi adattati a questi cambiamenti notevoli, ma ha anche espresso la sua sincera speranza che i membri riconoscano che il ministero è più del semplice “essere gentili”. Ciò non significa che essere gentili non abbia valore, ma coloro che comprendono il vero spirito del ministero si rendono conto che è qualcosa di più dell'essere gentili. Svolto alla maniera del Signore, il ministero può avere un'influenza benefica di larga portata che si propaga per tutta l'eternità, come nel caso dell'anziano Godoy.

“Il Salvatore ha dimostrato con l'esempio che cosa significa ministrare quando ha servito spinto dall'amore

[...]. Egli ha [...] istruito, confortato, benedetto e pregato per coloro che Lo circondavano, invitando tutti a seguirLo. [...] Nel ministrare, i membri della Chiesa cercano con l'aiuto della preghiera [e in un modo più elevato e più santo] di servire come farebbe Lui: [...] di 'vegliare sempre sulla chiesa, di stare con i membri e di fortificarli', di 'visitare la dimora di ogni membro' e di aiutare ciascuno di loro a diventare un vero discepolo di Gesù Cristo"⁵.

Capiamo che un vero pastore ama le sue pecore, le conosce per nome e si interessa a loro personalmente.⁶

Un mio amico di lunga data ha passato la vita in fattoria, svolgendo il duro lavoro di allevare bovini e pecore nelle impervie Montagne Rocciose. Una volta mi ha spiegato le difficoltà e i pericoli relativi all'allevamento delle pecore. Ha raccontato che, all'inizio della primavera, con lo sciogliersi della neve nei vasti pascoli montani, portava il gregge di famiglia di circa 2.000 pecore sulle montagne per l'estate. Lì, sorvegliava le pecore fino quasi alla fine dell'autunno, quando venivano spostate dal pascolo estivo a un pascolo invernale nel deserto. Ha parlato di come occuparsi di un grande gregge di pecore fosse difficile e richiedesse un lavoro dalle prime ore del mattino — ben prima dell'alba — fino a sera inoltrata — ben dopo che era sceso il buio. Non avrebbe in alcun modo potuto farlo da solo.

Altre persone aiutavano a badare al gregge: una combinazione di individui esperti coadiuvati da altri più giovani che beneficiavano della saggezza dei loro colleghi. Inoltre, si affidava a due vecchi cavalli, a due puledri in addestramento, a due vecchi cani da pastore e a due o tre cuccioli di cane da pastore. Nel corso dell'estate, il mio amico e le sue pecore affrontavano vento, tempeste, malattie, ferite, siccità e pressoché qualsiasi altra difficoltà che si possa immaginare. Alcuni anni hanno dovuto trasportare acqua tutta l'estate per tenere in vita le pecore. Poi, ogni anno verso la fine dell'autunno, quando il tempo invernale incombeva e le pecore erano portate giù dalla montagna e contate, di solito



ce n'erano più di duecento che si erano smarrite.

Il gregge di 2.000 pecore posto sulle montagne all'inizio della primavera era ridotto a meno di 1.800. La maggior parte delle pecore mancanti *non* era venuta a mancare a causa di malattie o di morte naturale, ma per via di predatori come i puma o i coyote. Questi predatori generalmente trovavano gli agnelli che si erano allontanati dalla sicurezza del gregge, abbandonando così la protezione del loro pastore. Consideriamo per un momento in un contesto spirituale quello che ho appena descritto. Chi è il pastore? Chi è il gregge? Chi sono quelli che aiutano il pastore?

Il Signore Gesù Cristo stesso ha detto: "Io sono il buon pastore, e conosco le mie [pecore] e metto la mia vita per le pecore"⁷.

Il profeta Nefi, allo stesso modo, insegnò che Gesù "pascerà le sue pecore e in lui esse troveranno pastura"⁸. Trovo pace duratura nel sapere che "l'Eterno è il *mio* pastore"⁹ e che Egli conosce ognuno di noi e si cura di noi. Quando ci scontriamo con il vento, le tempeste, le malattie, le ferite e la siccità della vita, il Signore — il nostro Pastore — ci viene in soccorso. Ristora la nostra anima.

Nello stesso modo in cui il mio amico si occupava delle sue pecore con l'aiuto di altri fattori, cavalli e cani da pastore giovani e meno giovani,

anche il Signore richiede un aiuto nell'impegnativo lavoro di prendersi cura delle pecore del *Suo* gregge.

Come figli di un amorevole Padre Celeste e come pecore del Suo gregge, siamo benedetti dal fatto che Gesù Cristo ministra a ciascuno di noi individualmente. Allo stesso tempo, abbiamo la responsabilità di ministrare noi stessi, in qualità di pastori, a chi ci circonda. Noi diamo ascolto alle parole del Signore che ci dicono di servirLo e di andare innanzi nel Suo nome e di radunare le Sue pecore.¹⁰

Chi è un pastore? Ogni uomo, donna e bambino nel regno di Dio è un pastore. Non è necessaria nessuna chiamata. Riceviamo questo incarico dal momento in cui emergiamo dalle acque del battesimo. Ci occupiamo degli altri con amore perché è quello che ci ha comandato di fare il nostro Salvatore. Alma sottolineò: "Poiché qual pastore [...] avendo molte pecore non entrino a divorare il suo gregge? [...] Non lo caccia egli fuori"¹¹. Ogniqualvolta il nostro prossimo è in difficoltà materiale o spirituale, corriamo in suo aiuto. Portiamo i fardelli gli uni degli altri, affinché possano essere leggeri. Piangiamo con quelli che piangono. Confortiamo coloro che hanno bisogno di conforto.¹² Il Signore amorevolmente si aspetta questo da noi. Verrà il giorno in cui dovremo rispondere della cura prestata nel ministrare al Suo gregge.¹³



Un risoluto cane da pastore guida nuovamente le pecore disperse fino al luogo sicuro dove si trovano il pastore e il gregge.

Il mio amico pastore ha descritto un altro elemento importante della cura delle pecore nel pascolo. Ha specificato che le pecore smarrite erano particolarmente vulnerabili ai pericoli dei predatori. Infatti, fino al 15 per cento del suo tempo e di quello dei suoi collaboratori era dedicato a trovare le pecore smarrite. Più in fretta trovavano le pecore smarrite — prima che vagassero troppo lontano dal gregge — meno era probabile che si facessero male. Recuperare le pecore richiedeva tanta pazienza e tanta disciplina.

Alcuni anni fa ho trovato in un giornale locale un articolo così interessante che ho voluto tenerlo. Il titolo di prima pagina recitava: “Cane determinato non abbandona pecore smarrite”¹⁴. Questo articolo parla di un piccolo numero di pecore appartenenti a un’azienda non lontana dalle proprietà del mio amico che per qualche motivo erano state lasciate indietro nel pascolo estivo. Due o tre mesi più tardi si erano perse nelle montagne, rimanendo bloccate nella neve. Quando le pecore sono

state lasciate indietro, il cane da pastore è rimasto con loro, perché era suo dovere badare al gregge e proteggerlo. Non smetteva di fare loro la guardia! È rimasto lì, girando attorno alle pecore smarrite per mesi nel mezzo del freddo e della neve, fungendo da protezione contro i coyote, i puma o qualsiasi altro predatore che avrebbe potuto far loro del male. È stato lì fino a che non ha potuto guidare o imbrancare nuovamente le pecore fino al luogo sicuro dove si trovavano il pastore e il gregge. L’immagine proposta sulla prima pagina di questo articolo ci permette di percepire il carattere negli occhi e nell’atteggiamento di questo cane da pastore.

Nel Nuovo Testamento troviamo una parabola e delle istruzioni da parte del Salvatore che forniscono maggiori dettagli sulla nostra responsabilità come pastori — sorelle e fratelli ministranti — di pecore smarrite:

“Chi è l’uomo fra voi, che, avendo cento pecore, se ne perde una, non lasci le novantanove nel deserto e non

vada dietro alla perdita finché non l’abbia ritrovata?

E trovatala, tutto allegro se la mette sulle spalle;

e giunto a casa, chiama assieme gli amici e i vicini, e dice loro: Rallegratevi meco, perché ho ritrovato la mia pecora ch’era perduta”¹⁵.

Riassumendo la lezione insegnata nella parabola, troviamo questi preziosi consigli:

1. Dobbiamo individuare le pecore smarrite.
2. Le cerchiamo fino a che le troviamo.
3. Una volta trovate, potremmo doverle mettere in spalla per portarle a casa.
4. Le circondiamo di amici quando ritornano.

Fratelli e sorelle, le nostre più grandi sfide e le nostre più grandi ricompense possono giungere quando ministriamo alle pecore smarrite. I membri della Chiesa ai tempi del Libro di Mormon “vegliavano [...] sul loro popolo e lo nutrivano delle cose che riguardano la rettitudine”¹⁶. Possiamo seguire il loro esempio e ricordare che il ministero deve essere “guidato dallo Spirito, [...] flessibile [e] personalizzato in base alle esigenze di ciascun membro”. È inoltre cruciale che ci adoperiamo “per aiutare gli individui e le famiglie a prepararsi per la loro prossima ordinanza, a tenere fede alle [loro] alleanze [...] e a diventare autosufficienti”¹⁷.

Ogni anima è preziosa per il nostro Padre Celeste. Il Suo invito personale a ministrare è di sommo valore e di grandissima importanza per Lui, perché è la Sua opera e la Sua gloria. È letteralmente l’opera dell’eternità. Ognuno dei Suoi figli ha un potenziale incommensurabile ai Suoi occhi. Egli *vi* ama di un amore che non potete nemmeno iniziare a comprendere. Come il devoto cane da pastore, il Signore resterà sulla montagna per *proteggervi* contro il vento, le tempeste, la neve e *altro ancora*.

All’ultima conferenza, il presidente Russell M. Nelson ci ha insegnato: “Il nostro messaggio al mondo [e

permettetemi di aggiungere ‘al gregge affidatoci nel nostro ministero’] è semplice e sincero: invitiamo tutti i figli di Dio *da entrambi i lati del velo* a venire al loro Salvatore, a ricevere le benedizioni del santo tempio, ad avere gioia duratura e a qualificarsi per la vita eterna”¹⁸.

Mi auguro che possiamo innalzare il nostro sguardo a questa visione profetica, cosicché potremo condurre le anime al tempio e alla fine verso il nostro Salvatore, Gesù Cristo. Egli non si aspetta che compiamo miracoli. Chiede solamente che portiamo i nostri fratelli e le nostre sorelle a Lui, perché *Egli* ha il potere di redimere le anime. Se lo faremo, potremo assicurarci questa promessa: “E quando sarà apparito il sommo Pastore, otterrete la corona della gloria che non appassisce”¹⁹. Di questo e di Gesù Cristo quale nostro Salvatore e nostro Redentore rendo testimonianza nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Russell M. Nelson, “Avanziamo insieme nel lavoro del Signor”, *Liahona*, maggio 2018, 118.
2. Russell M. Nelson, “Il ministero”, *Liahona*, maggio 2018, 100.
3. Russell M. Nelson, “Ministrare con il potere e l’autorità di Dio”, *Liahona*, maggio 2018, 69.
4. Russell M. Nelson, “Discorso d’apertura”, *Liahona*, novembre 2018, 8.
5. “Ministrare con quorum del Sacerdozio di Melchisedec e Società di Soccorso più forti”, allegato alla lettera della Prima Presidenza datata 2 aprile 2018, 3, ministering.lds.org; Mosia 18:9; Dottrina e Alleanze 20:51, 53; vedere anche Giovanni 13:35.
6. Vedere James E. Talmage, *Gesù il Cristo*, 310.
7. Giovanni 10:14–15.
8. 1 Nefi 22:25.
9. Salmi 23:1; corsivo dell’autore.
10. Vedere Mosia 26:20.
11. Alma 5:59.
12. Vedere Mosia 18:8–9.
13. Vedere Matteo 25:31–46.
14. Vedere John Wright, “Safe or Stranded? Determined Dog Won’t Abandon Lost Sheep”, *Logan Herald Journal*, 10 gennaio 2004, hjnews.com.
15. Luca 15:4–6.
16. Mosia 23:18.
17. “Ministrare con quorum del Sacerdozio di Melchisedec e Società di Soccorso più forti”, 4, 5, ministering.lds.org.
18. Russell M. Nelson, “Avanziamo insieme nel lavoro del Signor”, 118–119; enfasi aggiunta.
19. 1 Pietro 5:4.



Presidente Russell M. Nelson

Diventare santi degli ultimi giorni esemplari

Lascio su di voi il mio amore e la mia benedizione che possiate nutrirvi abbondantemente della parola del Signore e applicare i Suoi insegnamenti personalmente nella vostra vita.

Questa è stata una conferenza ispiratrice e storica. Guardiamo al futuro con entusiasmo. Siamo stati motivati a *fare* meglio e a *essere* migliori. I meravigliosi messaggi pronunciati da questo pulpito dalle nostre Autorità generali e dai nostri dirigenti generali e la musica offerta sono stati sublimi! Vi esorto a studiare questi messaggi, a partire da questa settimana.¹ Essi esprimono la mente e la volontà del Signore per il Suo popolo oggi.

I nuovi corsi di studio integrati incentrati sulla casa e sostenuti dalla Chiesa hanno il potenziale di sprigionare il potere della famiglia, nella misura in cui ciascuna famiglia si impegna coscientemente e attentamente fino in fondo a trasformare la propria casa in un santuario di fede. Prometto che, se lavorerete diligentemente per ristrutturare la vostra casa affinché diventi un centro di apprendimento del Vangelo, col tempo i *vostr*i giorni





Yigo, Guam; Puebla, Messico; Auckland, Nuova Zelanda; Lagos, Nigeria; Davao, Filippine; San Juan, Porto Rico; e nella Contea di Washington, Utah.

La costruzione e la gestione di questi templi potrebbero non cambiare la vostra vita, ma il tempo che trascorrerete nel tempio lo farà di sicuro. Incoraggio chi non va al tempio da molto tempo a prepararsi e a ritornarci il prima possibile. Poi vi invito a rendere il culto nel tempio e a provare nel profondo l'amore infinito che il Salvatore ha per voi, affinché ciascuno di voi possa ottenere la propria testimonianza del fatto che Egli dirige quest'opera sacra e senza tempo.⁴

Fratelli e sorelle, vi ringrazio per la vostra fede e il vostro sostegno. Lascio su di voi il mio amore e la mia benedizione che possiate nutrirvi abbondantemente della parola del Signore e applicare i Suoi insegnamenti personalmente nella vostra vita. Vi assicuro che nella Chiesa la rivelazione continua e continuerà fino a che "i propositi di Dio saranno realizzati e il grande Geova dirà che l'opera è compiuta".⁵

Vi benedico con maggiore fede in Lui e nella Sua santa opera, con la fede e la pazienza di sopportare le difficoltà personali che incontrate nella vita. Vi benedico affinché diventiate santi degli ultimi giorni esemplari. Vi benedico con queste cose e rendo la mia testimonianza che Dio vive! Gesù è il Cristo! Questa è la Sua Chiesa. Noi siamo il Suo popolo. Nel nome di Gesù Cristo, amen. ■

NOTE

1. Vedere i messaggi della Conferenza generale on-line su LDS.org e nell'applicazione Biblioteca evangelica. Saranno inoltre stampati nelle riviste *Ensign* e *Liahona*. Le riviste della Chiesa, comprese *New Era* e *Friend*, che vengono spedite per posta o scaricate on-line, sono una parte importante dei corsi di studio del Vangelo incentrati sulla casa.
2. Vedere, per esempio, Esodo 28; 29; Levitico 8.
3. Vedere Mosia 4:29.
4. Vedere Wilford Woodruff, "The Law of Adoption", discorso tenuto alla conferenza generale della Chiesa, 8 aprile 1894. Il presidente Woodruff ha detto: "Non abbiamo terminato di ricevere rivelazioni. L'opera di Dio non è terminata. [...] Non ci sarà mai una fine a quest'opera finché non sarà resa perfetta" (*Deseret Evening News*, 14 aprile 1894, 9).
5. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa* – Joseph Smith (2007), 455.

del Signore saranno veramente una delizia. I *vostr*i figli saranno emozionati di imparare e di mettere in pratica gli insegnamenti del Salvatore, e l'influenza dell'avversario nella *vostra* vita e nella *vostra* casa diminuirà. I cambiamenti nella vostra famiglia saranno notevoli e vi fortificheranno.

Durante questa conferenza abbiamo rafforzato la nostra determinazione a compiere lo sforzo essenziale di onorare il Signore Gesù Cristo *ogni* volta che ci riferiamo alla Sua Chiesa. Vi prometto che la nostra rigorosa attenzione nell'usare il nome corretto della Chiesa del Salvatore e dei suoi membri porterà maggiore fede e l'accesso a un più grande potere spirituale per i membri della Sua Chiesa.

Ora parliamo dei templi. Sappiamo che il tempo che trascorriamo nel tempio è vitale per la nostra salvezza e la nostra Esaltazione, e per quelle della nostra famiglia.

Dopo che riceviamo le ordinanze del tempio per noi stessi e stipuliamo alleanze sacre con Dio, ciascuno di noi ha bisogno del rafforzamento e dell'istruzione spirituali continui che sono possibili *solo* nella casa del Signore. I nostri antenati, inoltre, hanno bisogno che serviamo come procuratori in loro favore.

Pensate alla grande misericordia e imparzialità di Dio che, prima della fondazione del mondo, ha previsto un modo per dare le benedizioni del tempio a chi è morto senza la conoscenza del Vangelo. Questi sacri riti del tempio sono antichi. Per me tale antichità è

emozionante e un'ulteriore prova della loro autenticità.²

Miei cari fratelli e sorelle, gli attacchi dell'avversario stanno aumentando esponenzialmente, in intensità e in varietà.³ Il nostro bisogno di essere nel tempio regolarmente non è mai stato più grande. Vi imploro di considerare in preghiera come trascorrete il vostro tempo. Investite tempo nel vostro futuro e in quello della vostra famiglia. Se il tempio si trova a una distanza ragionevole da voi, vi esorto a trovare il modo di prendere appuntamento regolarmente con il Signore — di essere nella Sua santa casa; poi tenete fede a questo appuntamento con esattezza e gioia. Vi prometto che il Signore compirà i miracoli di cui Egli sa che avete bisogno, se farete sacrifici per servire e rendere il culto nei Suoi templi.

Attualmente abbiamo 159 templi dedicati. La cura e la manutenzione meticolose di questi templi sono molto importanti per noi. Con il passare del tempo è inevitabile che i templi abbiano bisogno di essere rinnovati e ristrutturati. A tale scopo, è in programma la ristrutturazione e la modernizzazione del Tempio di Salt Lake e di altri templi risalenti all'epoca dei pionieri. I dettagli di questi progetti verranno comunicati man mano che prenderanno forma.

Oggi siamo lieti di annunciare la costruzione di altri dodici templi. Tali templi saranno costruiti nelle seguenti località: Mendoza, Argentina; Salvador, Brasile; Yuba City, California; Phnom Penh, Cambogia; Praia, Capo Verde;

Quello che segue è un elenco di esperienze scelte raccontate durante la Conferenza generale che possono essere usate nello studio personale, nelle serate familiari e nell'insegnamento in genere. I numeri indicano la prima pagina del discorso.

Oratore	Storia
Neil L. Andersen	(83) Comprendendo che il Salvatore conosce le sue sofferenze, un missionario fedele supera la delusione mentre si rimette dalle ferite dovute all'esplosione di una bomba durante un attacco terroristico. Dopo la morte della figlia, Russell M. Nelson esprime la sua fiducia nel fatto che Gesù Cristo userà le chiavi della Risurrezione in favore di tutti coloro che muoiono. Portando testimonianza ai membri di Puerto Rico, Russell M. Nelson afferma che "osservando i comandamenti di Dio possiamo trovare gioia anche nel mezzo delle nostre circostanze peggiori".
Brian K. Ashton	(93) La moglie di Brian K. Ashton giunge a una migliore comprensione della natura di Dio e dell'amore e gratitudine che prova per i Suoi figli.
M. Russell Ballard	(71) Dopo aver provato un intenso dolore causato dalla morte di membri della sua famiglia e di milioni di persone uccise dalla guerra e dalle malattie, Joseph F. Smith riceve "la visione della redenzione dei morti".
Steven R. Bangerter	(15) I nipoti di Steven R. Bangerter sotterrano delle pietre che rappresentano Gesù Cristo come fondamento di una vita felice. Il presidente Russell M. Nelson rammenta ai genitori la loro responsabilità di insegnare ai figli. Un figlio di Steven R. Bangerter si offre di aiutare i genitori a prepararsi per svolgere una missione. Lo Spirito Santo guida un uomo maturo a fare ritorno in Chiesa e a ritrovare la sicurezza spirituale della sua infanzia.
Shayne M. Bowen	(80) La conversione di un uomo alla Chiesa, avvenuta grazie al potere del Libro di Mormon, lascia un segno molto profondo in Shayne M. Bowen.
M. Joseph Brough	(12) Durante un'avventura in Alaska (USA), M. Joseph Brough impara che con Dio nulla è impossibile. Un presidente di palo impara che la pace giunge insieme al perdono tramite l'Espiazione di Gesù Cristo. Grazie al proprio desiderio di svolgere una missione, la figlia di M. Joseph Brough gli insegna a fare cose difficili.
Matthew L. Carpenter	(101) Un figlio di Matthew L. Carpenter completa la sua missione a tempo pieno dopo essersi rimesso da un ictus.
D. Todd Christofferson	(30) Nonostante le affezioni, quattro membri della Chiesa restano saldi nella loro fede in Cristo e ricevono il Suo sostegno.
Quentin L. Cook	(8) <i>Vieni e seguitemi – Per gli individui e le famiglie</i> rafforza la fede, la testimonianza e la comprensione del Vangelo di una famiglia in Brasile.
Bonnie H. Cordon	(74) Una giovane donna e una sorella anziana creano un'amicizia che benedice la vita di entrambe. Bonnie H. Cordon e la sua collega di ministero creano un istantaneo legame d'amore con una sorella a cui fanno visita. Un fratello ministrante crea un rapporto di vicinanza e fiducia con un fratello la cui moglie ha tentato il suicidio.
Michelle D. Craig	(52) Camilla Kimball insegna a un membro del rione a "non scacciare mai un pensiero generoso".
Dean M. Davies	(34) Il presidente Gordon B. Hinckley si prefigura il luogo dove doveva essere costruito il Tempio di Vancouver, nella Columbia Britannica.
Henry B. Eyring	(58) Henry B. Eyring si chiede dove sua madre abbia trovato il tempo e le forze per creare una cartina dei viaggi dell'apostolo Paolo. (90) Henry B. Eyring impara a trattare le persone come se fossero "in seria difficoltà". Il Salvatore sostiene la moglie di Henry B. Eyring nelle sue tribolazioni.
Cristina B. Franco	(55) Cristina B. Franco impara che gli ingredienti segreti della torta al cioccolato della sua insegnante della Primaria sono l'amore e il sacrificio.
Robert C. Gay	(97) Lo Spirito Santo aiuta Robert C. Gay a vedere sua sorella maggiore come la vede Dio. James E. Talmage ministra a una famiglia colpita da difterite.
Jack N. Gerard	(107) Dopo che gli viene diagnosticata una grave patologia medica, Jack N. Gerard vede la vita da una prospettiva eterna.
Gerrit W. Gong	(40) L'anziano Richard G. Scott e Gerrit W. Gong parlano della fede mentre dipingono l'acquerello di un falò. Un detentore del sacerdozio aiuta una coppia meno attiva a tornare in Chiesa.
Jeffrey R. Holland	(77) Dei figli ministrano al padre, supplicandolo di perdonare e di tornare in Chiesa e aiutandolo così a benedire la sua famiglia.
Joy D. Jones	(50) Joy D. Jones e suo marito costruiscono un'amicizia duratura con una famiglia meno attiva dopo aver imparato a servire tramite l'amore del Signore.
Russell M. Nelson	(6) A una madre piace ospitare le riunioni domenicali a casa sua perché benedire il sacramento a casa ogni domenica spinge suo marito a utilizzare un linguaggio migliore. (68) Per sbaglio, Russell M. Nelson definisce se stesso una madre. Lo Spirito Santo guida una madre a scambiare lo smartphone del figlio con un cellulare senza connessione a Internet, e lui la ringrazia. (87) Benjamin De Hoyos spiega al direttore di un programma radiofonico che il lungo nome della Chiesa è stato scelto dal Salvatore.
Dallin H. Oaks	(61) Un ragazzo profugo finisce in carcere per aver reagito alle provocazioni di alcuni giovani.
Paul B. Pieper	(43) Una bambina che si sta preparando per il battesimo afferma che prendere su di sé il nome di Gesù Cristo significa "che potrò avere lo Spirito Santo".
Ronald A. Rasband	(18) Una figlia e il genero di Ronald A. Rasband superano la loro paura di far nascere dei figli in questo mondo.
Gary E. Stevenson	(110) Il membro di un rione, ministrando, tende una mano a Carlos A. Godoy, che si era sviato. Il proprietario di una fattoria perde duecento pecore a causa dei predatori. Un cane da pastore guida le pecore perdute verso un luogo sicuro.



Il presidente Nelson mostra la via

Il presidente Russell M. Nelson ha consigliato a tutti noi di essere più gentili, più simili a Cristo e più spirituali quando ministriamo agli altri, e ha fornito un esempio del significato di queste parole tramite il modo in cui ha ministrato a partire dalla scorsa Conferenza generale.

Poco dopo la conferenza generale di aprile 2018, il presidente Nelson è partito per un viaggio che ha portato lui, sua moglie Wendy, l'anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli e sua moglie, Patricia, in Inghilterra, Israele, Kenya, Zimbabwe, India, Thailandia, Cina e Hawaii (USA).

Nel corso di viaggi successivi, il presidente Nelson ha incontrato i membri, i missionari, i dirigenti e gli amici della Chiesa nel Canada occidentale, centrale e orientale, a Seattle, Washington (USA), e nella Repubblica Dominicana, dove ha parlato a lungo in spagnolo; è stata la prima volta che un presidente della Chiesa ha tenuto un discorso articolato in una lingua diversa dall'inglese.

Nel corso di alcune riunioni, il presidente Nelson ha insegnato nozioni che riguardano il corretto nome della Chiesa, la condivisione del Vangelo con il prossimo, l'importanza di tenere caro il Libro di Mormon, il modo in cui vivere il Vangelo migliora la vita, il fatto che camminare sul sentiero di Cristo

porta gioia e felicità ora e nell'eternità, la preghiera, il rendere la casa un rifugio per i figli, l'utilizzo dell'arbitrio al fine di resistere alle tentazioni e seguire il Salvatore, il prendersi cura degli altri e la preparazione necessaria per il ricevimento delle benedizioni che giungono tramite il tempio.

Il presidente e la sorella Nelson hanno anche parlato in occasione di una riunione mondiale per i giovani tenuta il 3 giugno 2018, durante la quale il presidente Nelson ha detto che i giovani che si arruolano nel "battaglione del Signore" e che contribuiscono a radunare Israele hanno l'opportunità di essere "parte di qualcosa di grande, qualcosa di grandioso, qualcosa di maestoso!". Egli ha incoraggiato i giovani astaccarsi dalla costante dipendenza dai social media, a offrire in sacrificio del tempo al Signore, a fare una valutazione approfondita della loro vita con il Signore, a pregare ogni giorno che tutti i figli di Dio possano ricevere le benedizioni del vangelo di Gesù Cristo e a essere una luce per il mondo. ■

Per saperne di più riguardo al ministero del presidente Russell M. Nelson, visitate https://www.lds.org/prophets-and-apostles?lang=ita&_r=1. Guardate la trasmissione completa su https://www.lds.org/languages/ita/content/broadcasts/worldwide-devotional-for-young-adults/2018/06/hope-of-israel?cid=rdb_v_hope-of-Israel.

Notizie sui templi

Come annunciato dal presidente Nelson durante il suo discorso conclusivo della Conferenza generale, la Chiesa progetta di costruire dodici nuovi templi (vedere pagina 113). Egli ha annunciato anche che è in programma la ristrutturazione del Tempio di Salt Lake e di altri templi risalenti all'epoca dei pionieri, aggiungendo che i dettagli verranno comunicati in seguito.

I templi verranno costruiti nelle località di Mendoza, in Argentina; Salvador, in Brasile; Yuba City, in California (USA); Phnom Penh, in Cambogia; Praia, a Capo Verde; Yigo, in Guam; Puebla, in Messico; Auckland, in Nuova Zelanda; Lagos, in Nigeria; Davao, nelle Filippine; San Juan, a Porto Rico e nella Contea di Washington, nello Utah (USA).

Quattro templi verranno presto dedicati: il Tempio di Concepción, in Cile, il 28 ottobre; il Tempio di Barranquilla, in Colombia, il 9 dicembre; il Tempio di Roma, in Italia, la settimana dal 10 al 17 marzo 2019; e il Tempio di Kinshasa, nella Repubblica Democratica del Congo, il 14 aprile 2019.

Due templi sono stati ridedicati di recente: il Tempio di Houston, in Texas, è stato ridedicato il 22 aprile 2018, e il Tempio di Jordan River, nello Utah, è stato ridedicato il 20 maggio 2018. ■

Scoprite di più su <https://www.lds.org/temples?lang=ita>.

Introdotti dei cambiamenti che favoriscono un equilibrio tra l'insegnamento del Vangelo a casa e in chiesa

Come parte del costante impegno per aiutare i Santi degli Ultimi Giorni ad “apprendere la dottrina, rafforzare la fede e favorire una resa personale del culto più profonda”, il presidente Russell M. Nelson ha annunciato dei cambiamenti per favorire un equilibrio e un legame tra i modi specifici e fondamentali in cui i membri rendono il culto, apprendono il vangelo del Salvatore e lo mettono in pratica sia in chiesa che a casa.

I dirigenti della Chiesa hanno annunciato che, a partire da gennaio 2019, entreranno in vigore dei cambiamenti al programma delle riunioni domenicali collegati all'introduzione di nuovi corsi di studio incentrati sulla casa e sostenuti dalla Chiesa. Questi e altri cambiamenti

si aggiungono a diverse iniziative precedenti che la Chiesa ha avviato negli ultimi anni allo scopo di aiutare i membri a incentrare maggiormente la loro vita sul Padre Celeste e su Gesù Cristo e a rafforzare la fede in Loro. Queste iniziative comprendono l'enfasi su uno studio più significativo del Vangelo a casa, sull'onorare il Signore osservando la santità del Suo giorno e sul prendersi cura gli uni degli altri come farebbe il Salvatore e secondo la guida dello Spirito.

Questi cambiamenti, che hanno lo scopo di preparare il popolo del Signore per il Suo ritorno, mirano a rendere più profonda la conversione personale, ha spiegato l'anziano Quentin L. Cook del Quorum dei Dodici Apostoli,

esponendo i cambiamenti durante la sessione del sabato mattina della Conferenza generale.

“Sappiamo quale impatto spirituale e quale conversione profonda e duratura è possibile ottenere in ambito domestico”, ha dichiarato. “Il nostro scopo è trovare un equilibrio tra le esperienze vissute in Chiesa e quelle vissute in casa in un modo che accrescano considerevolmente la fede e la spiritualità e rendano più profonda la conversione al Padre Celeste e al Signore Gesù Cristo”.

Cambiamenti a casa

I dirigenti della Chiesa stanno invitando a porre più attenzione a una maggiore partecipazione all'osservanza religiosa personale e familiare in casa, compresi lo studio del Vangelo a casa la domenica e nel corso della settimana e i cambiamenti relativi alla serata familiare.

Poiché è sia un'aula che un laboratorio, la casa è un centro essenziale di apprendimento e di messa in pratica del Vangelo. In casa, lo studio del Vangelo individuale e come famiglia — la domenica e durante la settimana — offre delle opportunità quotidiane di rafforzarsi spiritualmente e consente una maggiore flessibilità per studiare e ricevere rivelazioni in modo personalizzato. Per quanto riguarda l'insegnamento del Vangelo, fare unicamente affidamento sul tempo limitato trascorso in chiesa crea uno squilibrio che difficilmente porterà alla conversione profonda e duratura che è necessario ottenere.

“Ognuno di noi è responsabile della propria crescita spirituale”, ha dichiarato il presidente Nelson, “e le Scritture chiariscono che i genitori hanno la responsabilità principale di insegnare la dottrina ai loro figli”.

I cambiamenti comprendono l'introduzione di una nuova risorsa per lo studio del Vangelo a casa rivolta agli individui e alle famiglie, che possono



usare il nuovo manuale *Vieni e seguitami – Per gli individui e le famiglie*, se lo desiderano, come guida alla loro esperienza di studio del Vangelo al di fuori del contesto della chiesa. Questa nuova risorsa opera in parallelo ad analoghe risorse per gli insegnanti della Scuola Domenicale e della Primaria per allineare le lezioni domenicali allo studio delle Scritture a casa e ai suggerimenti per la serata familiare.

In aggiunta alla loro esortazione a studiare il Vangelo, i dirigenti della Chiesa hanno rinnovato l'invito rivolto a tutti a tenere consigli di famiglia e serate familiari, a dedicarsi alla storia familiare, al lavoro di tempio e al ministero, al rendere il culto personalmente e al trascorrere del tempo gioioso in famiglia, sia nel giorno del Signore che nel corso della settimana.

Il materiale inviato ai membri e ai dirigenti spiega che i dirigenti della Chiesa incoraggiano i membri a tenere una serata familiare e a studiare il Vangelo di domenica oppure in altre occasioni, a discrezione degli individui e delle famiglie. Si può tenere un'attività familiare serale il lunedì o in altri momenti. In quest'ottica, i dirigenti devono continuare a lasciare il lunedì sera libero da riunioni e attività della Chiesa. Ad ogni modo, il tempo dedicato a casa allo studio del Vangelo e alle attività per i singoli e le famiglie può essere programmato a seconda delle circostanze individuali.

In chiesa, adorare Dio, prendere parte a ordinanze sacre e riunirsi insieme per istruirsi, rafforzarsi e servirsi a vicenda sono elementi indispensabili per rendere più profonde la fede e la conversione personale. Ridurre la quantità di tempo trascorso in chiesa potrebbe essere controproducente, a meno che gli individui e le famiglie non decidano intenzionalmente di rafforzare la propria casa.

Il presidente Nelson ha insegnato: "Come Santi degli Ultimi Giorni, ci

siamo abituati a pensare a 'Chiesa' come a qualcosa che avviene nelle nostre case di riunione, supportata da ciò che ha luogo a casa. Abbiamo bisogno di rettificare questo modello. È giunto il tempo di una *Chiesa incentrata sulla casa*, supportata da ciò che avviene all'interno degli edifici che ospitano i nostri rami, rioni e pali".

Cambiamenti in chiesa

I cambiamenti apportati all'esperienza che si vive in chiesa mirano a sostenere un apprendimento e una messa in pratica in misura maggiore del Vangelo a casa. Questi cambiamenti includono una modifica del programma delle riunioni domenicali, che prevederanno:

- Una riunione sacramentale di 60 minuti,
- una pausa di 10 minuti per recarsi nelle classi,
- e 50 minuti riservati alle lezioni, come delineato nell'esempio qui sotto:

PROGRAMMA DOMENICALE A PARTIRE DA GENNAIO 2019	
60 minuti	Riunione sacramentale
10 minuti	Pausa per recarsi nelle classi
50 minuti	Classi per gli adulti; classi per i giovani; Primaria

I 50 minuti destinati alle lezioni comprendono Primaria ogni settimana per i bambini e una lezione a domeniche alternate per i giovani e gli adulti, come segue:

- Prima e terza domenica: Scuola Domenicale.
- Seconda e quarta domenica: quorum del sacerdozio, Società di Soccorso, Giovani Donne.

- Quinta domenica: riunioni dei giovani e degli adulti sotto la direzione del vescovo.

Se una Primaria è abbastanza numerosa da dividersi in due classi, una per i bambini più piccoli e una per quelli più grandi, i dirigenti devono invertire lo schema per metà dei bambini e adattare secondo necessità il tempo a disposizione.

SCHEMA DELLA PRIMARIA A PARTIRE DA GENNAIO 2019	
25 minuti	Preghiera, passo scritturale o articolo di fede, discorso (5 minuti). Musica: canti o inni che supportino le Scritture studiate in classe (20 minuti)
5 minuti	Pausa per recarsi nelle classi
20 minuti	Lezioni tratte da <i>Vieni e seguitami – Per la Primaria</i>

Cambiamenti ai corsi di studio

Questi cambiamenti al programma delle riunioni vanno mano nella mano con l'aggiunta più recente ai corsi di studio *Vieni e seguitami* della Chiesa. A partire da gennaio, questi corsi di studio incentrati sulla casa e supportati dalla Chiesa armonizzeranno quello che adulti, giovani e bambini imparano nelle classi della Scuola Domenicale e della Primaria, rendendo più facile per le famiglie studiare insieme a casa durante la settimana.

Le istruzioni, gli schemi delle lezioni e le risorse si trovano in:

- *Vieni e seguitami – Per il quorum degli anziani e la Società di Soccorso* (vedere *Liahona*, novembre 2018)

- *Vieni e seguitemi – Per i quorum del Sacerdozio di Aaronne*
- *Vieni e seguitemi – Per le Giovani Donne*
- *Vieni e seguitemi – Per la Scuola Domenicale*
- *Vieni e seguitemi – Per la Primaria*

Visita il sito https://www.lds.org/manual/come-follow-me?lang=ita&cid=rdb_v_come-follow-me_ita per avere maggiori informazioni.

Alcuni altri cambiamenti principali sono:

- Le riunioni del consiglio degli insegnanti si terranno ogni tre mesi invece che ogni mese.
- Il calendario delle lezioni del quorum degli anziani e della Società di Soccorso non prevederà più una riunione di consiglio tenuta la prima domenica o un argomento speciale per la quarta domenica. Le lezioni si concentreranno sui messaggi recenti della Conferenza generale.
- Il tempo prima dedicato alle attività di gruppo sarà invece dedicato alla musica. Lo *Schema per le attività di gruppo* non ci sarà più.
- Il corso di Principi evangelici non sarà più tenuto. Tutti i membri e gli amici interessati saranno invitati a frequentare la propria rispettiva classe della Scuola Domenicale degli adulti o dei giovani.
- I corsi facoltativi, ad esempio quelli sul rafforzare il matrimonio e la famiglia, sulla preparazione per il tempio, sulla preparazione dei missionari e sulla storia familiare, non si terranno durante le lezioni domenicali. Questi corsi possono essere tenuti in altre occasioni per individui, famiglie o gruppi in base alle necessità locali e a discrezione del vescovo.

Scopi di questi cambiamenti

I dirigenti della Chiesa stanno cercando di creare un nuovo equilibrio e un legame più stretto tra i punti di forza che caratterizzano le esperienze vissute a casa e quelle vissute in Chiesa, prefiggendosi degli scopi specifici.

“Questo cambiamento [...] è molto più che un semplice accorciamento del programma delle riunioni domenicali”, ha affermato l’anziano Cook. “I propositi e le benedizioni associati a questo e ad altri cambiamenti recenti comprendono:

- Rendere più profonda la conversione al Padre Celeste e al Signore Gesù Cristo, e rafforzare la fede in Loro.
- Rafforzare gli individui e le famiglie mediante corsi di studio incentrati sulla casa e sostenuti dalla Chiesa che contribuiscano a vivere il Vangelo con gioia.

- Onorare il giorno del Signore, con una particolare attenzione all’ordinanza del sacramento.
- Aiutare tutti i figli del Padre Celeste da entrambi i lati del velo svolgendo l’opera missionaria e ricevendo le ordinanze, le alleanze e le benedizioni del tempio”.

Per l’annuncio di questi cambiamenti, vedere Russell M. Nelson, “Discorso d’apertura”, a pagina 6 di questa rivista; Quentin L. Cook, “La conversione profonda e duratura al Padre Celeste e al Signore Gesù Cristo”, a pagina 8. Per ulteriori informazioni su questi cambiamenti, visita il sito giornodelsignore.lds.org per trovare una lettera della Prima Presidenza, risposte a domande comuni e ulteriori risorse che possono aiutare individui e famiglie a onorare il giorno del Signore. ■





Dai il tuo contributo a una nuova versione degli Inni e dell'Innario dei bambini

La Chiesa sta preparando una nuova edizione sia del volume *Inni* che dell'*Innario dei bambini* e sta chiedendo suggerimenti e invio di materiale da parte dei membri della Chiesa ovunque si trovino.

Su nuovamusica.lds.org:

Fornire suggerimenti: gli inni o le canzoni per i bambini già in uso che preferite, inni e canzoni per i bambini (non necessariamente dei Santi degli Ultimi Giorni) che vorreste vedere inclusi, inni e canzoni per i bambini attualmente in uso che vorreste non lo fossero più, difficoltà che riscontrate con i volumi dedicati agli inni correntemente in uso e altri commenti.

Inviare del materiale originale: inni, testi di inni, canzoni per i bambini o testi di canzoni per i bambini. La musica deve essere adatta ai servizi di culto. Verranno prese in considerazione le proposte presentate in ogni lingua e in ogni stile culturale. Perché i minori di 18 anni possano inviare del materiale occorre che forniscano l'autorizzazione dei genitori o di chi ne fa le veci. Il materiale deve pervenire entro l'1 luglio 2019. ■



Anziano Brook P. Hales

Settanta Autorità generale

L'anziano Brook P. Hales aveva otto o nove anni, e stava partecipando a una riunione di digiuno e testimonianza presieduta da suo padre in veste di vescovo. Il padre invitò la congregazione a portare testimonianza, e quasi tutte le persone presenti lo fecero. "Quella è stata forse la prima volta in cui ho sentito lo Spirito testimoniarmi della veridicità del Vangelo", ricorda l'anziano Hales.

Ha sentito la stessa rassicurazione molte volte da allora, soprattutto da quando, a partire dal 2008, presta servizio come segretario della Prima Presidenza. Parlando di quando il presidente Thomas S. Monson è stato sostenuto come profeta e presidente della Chiesa, e poi di quando è stato sostenuto il presidente Russell M. Nelson, egli ha testimoniato: "Il mantello del profeta si è poggiato su entrambi questi uomini. So senza ombra di dubbio che sono stati scelti e chiamati per presiedere alla Chiesa nel periodo specifico in cui hanno servito".

L'anziano Hales è stato chiamato come Settanta Autorità generale il 17 maggio 2018 ed è stato sostenuto il 6 ottobre 2018. Continuerà a servire come segretario della Prima Presidenza.

L'anziano Hales è nato a Ogden, nello Utah (USA), il 7 aprile 1956 da Klea e Glenn Phillip Hales e, nel 1980, ha conseguito un titolo di studio in Scienze bancarie ed economiche presso il Weber State College (l'attuale Weber State University). Dopo la laurea, ha lavorato nell'ambito di operazioni di banca commerciale e per il Dipartimento Finanze e Registri della Chiesa. Nel 1981 ha sposato Denise Imlay Hales, da cui ha avuto quattro figli. L'anziano Hales ha servito come missionario a tempo pieno nella Missione di Parigi, in Francia, consigliere di un vescovato, capogruppo dei sommi sacerdoti, vescovo, presidente di palo, organista del sacerdozio, insegnante della Scuola Domenicale e suggellatore del tempio.

Sebbene quel giorno, quando era un ragazzino, l'anziano Hales non l'abbia condivisa, da allora la sua testimonianza è cresciuta sempre di più. Egli afferma: "Il vangelo di Gesù Cristo è stato restaurato tramite il profeta Joseph Smith; il Libro di Mormon è vero; Dio ci ama in modo perfetto e desidera benedirci; Gesù è il nostro Salvatore e noi siamo benedetti con la compagnia costante dello Spirito Santo, se ne siamo degni". ■



VIENI E SEGUITAMI

Per il quorum
degli anziani e la
Società di Soccorso

Ottobre 2018

*Trova queste risorse nell'applicazione Biblio-
teca evangelica e su vienieseguitami.lds.org*

Perché abbiamo riunioni del quorum e della Società di Soccorso?

In questi ultimi giorni, Dio ha restaurato il sacerdozio e ha organizzato il quorum del sacerdozio e la Società di Soccorso per aiutarci a compiere la Sua opera di salvezza. Per questo motivo, ogni domenica quando ci riuniamo per le riunioni del quorum degli anziani e della Società di Soccorso, discutiamo e pianifichiamo che cosa fare per aiutare a portare avanti l'opera di Dio. Per essere efficaci, queste riunioni devono essere qualcosa di più di una lezione. Sono opportunità per parlare come consiglio dell'opera di salvezza, per imparare insieme dagli insegnamenti dei dirigenti della Chiesa in merito a quest'opera e per fare piani e organizzarci per svolgerla.



Programma ottobre–dicembre 2018

Nel 2018, le riunioni domenicali del quorum degli anziani e della Società di Soccorso seguiranno questo programma mensile:

Prima domenica: Riunirsi in consiglio per parlare delle responsabilità, delle opportunità e delle difficoltà locali e per pianificare come agire.

Seconda e terza domenica: Studiare messaggi recenti della Conferenza generale scelti dai membri della presidenza oppure, in certi casi, dal vescovo o dal presidente di palo

Quarta domenica: Discutere un argomento speciale scelto dalla Prima Presidenza e dal Quorum dei Dodici Apostoli. Da ottobre a dicembre 2018 l'argomento sarà lo studio personale e familiare delle Scritture.

Quinta domenica: Sotto la direzione del vescovato.



Abbiamo fiducia che vi consiglierete insieme e cercherete la rivelazione per attuare questi cambiamenti [...]. [Il nuovo programma domenicale avrà] come risultato profonde benedizioni per coloro che accetteranno questi aggiustamenti con entusiasmo e cercheranno la guida dello Spirito Santo. Ci avvicineremo di più al nostro Padre Celeste e al nostro Signore e Salvatore, Gesù Cristo [...].

Anziano Quentin L. Cook
Quorum dei Dodici Apostoli

Nuovo programma per il 2019

A partire da gennaio 2019, le riunioni del quorum degli anziani e della Società di Soccorso si terranno la seconda e la quarta domenica di ogni mese. Queste riunioni si concentreranno sugli insegnamenti della più recente Conferenza generale. I suggerimenti per l'insegnamento di queste lezioni si trovano nei numeri della conferenza generale di maggio e di novembre della *Liahona* e nell'applicazione Biblioteca evangelica.

Altri cambiamenti che avranno effetto dal 2019 sono i seguenti:

- Non si terranno più le riunioni di consiglio della prima domenica. Tuttavia, se necessario, i quorum degli anziani e le Società di Soccorso potranno usare parte delle riunioni della seconda o della quarta domenica per consigliarsi su argomenti importanti.
- Gli esercizi di apertura in cui i quorum del sacerdozio di Aaronne e di Melchisedec si riunivano insieme o in cui le sorelle della Società di Soccorso e le Giovani Donne si riunivano insieme, non si terranno più.
- Le riunioni del quorum degli anziani e della Società di Soccorso non inizieranno con un inno o una preghiera di apertura, ma si concluderanno con una preghiera.



Apprendimento dai messaggi della Conferenza generale (2018 e 2019)

Gli insegnamenti dei profeti, veggenti e rivelatori viventi può fornirci una guida ispirata per l'opera dei quorum degli anziani e delle Società di Soccorso. Per le settimane in cui si studieranno i discorsi della conferenza, le presidenze dei quorum degli anziani o delle Società di Soccorso sceglieranno un messaggio della Conferenza da utilizzare, in base alle necessità dei membri. Anche il vescovo o il presidente di palo può occasionalmente suggerire un messaggio. I dirigenti dovrebbero dare enfasi ai messaggi dei membri della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici Apostoli. Tuttavia, i membri della presidenza possono scegliere qualsiasi messaggio della più recente conferenza, in base alle necessità dei santi locali e all'ispirazione dello Spirito.

I dirigenti e gli insegnanti dovrebbero trovare dei modi per esortare i membri a leggere in anticipo il messaggio scelto. Dovrebbero anche incoraggiare i membri ad andare alle riunioni pronti a condividere le verità del Vangelo che hanno appreso e le loro idee su come agire in base a tali verità. Le attività di apprendimento suggerite di seguito, che si basano sui principi contenuti in *Insegnare alla maniera del Salvatore*, possono aiutare i membri a imparare dai messaggi della Conferenza generale.



David A. Bednar, *“Raccogliere sotto un solo capo tutte le cose in Cristo”*

Puoi pensare di mostrare una corda e una lista di cose da fare. Invita i membri a parlare della differenza tra il considerare le verità del Vangelo e i programmi della Chiesa come una corda e il considerarli come una lista di singoli argomenti e compiti da spuntare. Incoraggiali a cercare degli spunti negli esempi riportati nel messaggio dell'anziano Bednar. Che cosa significa “raccogliere sotto un sol capo, in Cristo, tutte le cose”? (Vedere Efesini 1:10). Che cosa possiamo fare per ricevere la promessa riportata nella conclusione del messaggio dell'anziano Bednar?

Dallin H. Oaks, *“La verità e il piano”*

In che modo la comprensione “delle verità del vangelo restaurato” ci aiuta quando affrontiamo opposizione alle nostre credenze e pratiche? Per rispondere a questa domanda, i membri possono rivedere gli esempi di verità fondamentali riportati nella sezione II del messaggio del presidente Oaks. Possono anche riesaminare gli esempi di come queste verità trovano applicazione (vedere la sezione III). Può essere utile per i membri fare delle simulazioni pratiche di come userebbero alcune di queste verità fondamentali per rispondere alle critiche mosse contro a un insegnamento o a una pratica della Chiesa.

Quentin L. Cook, *“La conversione profonda e duratura al Padre Celeste e al Signore Gesù Cristo”*

I membri potrebbero essere interessati a raccontarsi vicendevolmente qual è stata la loro prima reazione quando hanno saputo dei cambiamenti descritti nel messaggio dell'anziano Cook. Se un amico di un'altra fede dovesse chiedere loro perché la Chiesa sta apportando questi cambiamenti, che cosa direbbero? Incoraggiali a cercare delle possibili risposte nel messaggio dell'anziano Cook. Che cosa possiamo fare, individualmente e in famiglia, e come quorum o Società di Soccorso, per assicurarci che i cambiamenti realizzino gli intenti del Signore? Come parte della discussione, potresti anche condividere degli spunti

tratti dal Discorso d'apertura del presidente Nelson che ispirano i membri ad “[accettare] con entusiasmo” questi cambiamenti.

Ronald A. Rasband, *“Non siate turbati”*

Il messaggio dell'anziano Rasband evidenzia diversi passi scritturali che possono aiutarci a dissipare qualsiasi timore possiamo avere riguardo ai tempi difficili in cui viviamo. Chiedi ai membri di scrutare questi passi per trovare dei consigli da condividere con qualcuno che teme per il futuro. Che cos'altro potrebbero condividere dal messaggio dell'anziano Rasband? In che modo la paura può “[imitare] la prospettiva dei figli di Dio”? Invita i membri a esprimere come hanno imparato a superare le loro paure e a vivere con fede.

D. Todd Christofferson, "Fermi e costanti nella fede in Cristo"

Potresti cominciare la discussione su questo messaggio disegnando una riga alla lavagna che riporta *motivi di carattere sociale* a un'estremità e *impegno cristiano* all'altra estremità. Invita i membri a leggere il paragrafo che inizia con: "Molti di noi in questo momento si trovano lungo un continuum" e a meditare su dove ritengono di essere lungo questo continuum. Quali insegnamenti traiamo, dagli esempi contenuti nel messaggio dell'anziano Christofferson, che ci ispirano a essere fermi e costanti nell'afflizione? (Vedere anche Alma 36:27-28). Incoraggia i membri a portare degli esempi di persone che conoscono che hanno dimostrato impegno cristiano al Vangelo, anche durante le afflizioni.

Ulisses Soares, "Uno in Cristo"

Secondo l'anziano Soares, in che modo il Rio delle Amazzoni rappresenta i membri della chiesa restaurata di Gesù Cristo? Che cosa ci insegna questo paragone riguardo all'influenza che i nuovi membri possono avere sulla Chiesa? In che modo noi come quorum o come Società di Soccorso possiamo seguire il consiglio dell'anziano Soares di incoraggiare, sostenere e amare i nuovi convertiti? (Vedere Moroni 6:4-5). Forse alcuni membri potrebbero parlare di alcune difficoltà che hanno incontrato quali nuovi membri della Chiesa e di come gli altri membri li hanno aiutati. Potete anche parlare dei modi in cui i nuovi membri hanno rafforzato il vostro rione o ramo.

Gerrit W. Gong, "Il nostro falò di fede"

Puoi mostrare l'immagine di un falò e invitare qualcuno a raccontare un'esperienza in cui è stato grato di avere un falò. Chiedi ai membri di discutere sul significato del "falò di fede" di cui parla l'anziano Gong. Potresti poi dividere i membri in gruppi e invitare ciascun gruppo a riesaminare e a presentare uno dei cinque modi suggeriti dall'anziano Gong in cui un "falò di fede" può incoraggiarci. Lascia loro il tempo di meditare su come possono rafforzare la loro fede o la fede di qualcuno che conoscono.

Dieter F. Uchtdorf, "Credere, amare, agire"

Puoi iniziare una discussione su questo messaggio scrivendo alla lavagna *Disperazione e Felicità*. Invita i membri a scrutare il messaggio alla ricerca di atteggiamenti e credenze che conducono alla disperazione e alla felicità ed elencali alla lavagna. Invita i membri a esprimere in che modo hanno provato la felicità che deriva dal credere, dall'amare e dall'agire, come insegna l'anziano Uchtdorf. Esorta i membri a trovare nel messaggio una citazione che è per loro fonte di incoraggiamento e a metterla in mostra in casa o a condividerla con un amico.

Joy D. Jones, "Per Lui"

Potresti raccontare la storia riportata all'inizio del messaggio della sorella Jones e chiedere ai membri di pensare alle volte in cui apparentemente i loro sforzi per servire e ministrare non sono stati "notati, [...] apprezzati

né tantomeno voluti". Dopo aver parlato di questa storia, potresti scrivere alla lavagna *Perché serviamo?* Invita i membri a rispondere a questa domanda dopo aver riesaminato il resto del messaggio della sorella Jones per trovare degli spunti (vedere anche Dottrina e Alleanze 59:5). In che modo il consiglio della sorella Jones cambia il modo in cui ci prendiamo cura gli uni degli altri e ministriamo?

Michelle D. Craig, "L'insoddisfazione secondo Dio"

La sorella Craig parla del "divario tra dove ci troviamo e dove vogliamo arrivare, e tra chi siamo e chi vogliamo diventare". Quali sentimenti Dio vuole che proviamo nei confronti di questo divario? Che cosa vuole Satana che proviamo a questo riguardo? Ogni membro può analizzare una delle tre sezioni del messaggio della sorella Craig per trovare le risposte a queste domande. Che cosa possiamo fare per essere certi che il nostro senso "d'insoddisfazione secondo Dio" non diventi "scoraggiamento paralizzante"?

Cristina B. Franco, "La gioia del servizio altruistico"

Per insegnare che "l'amore è reso sacro mediante il sacrificio", la sorella Franco racconta due storie — una su Victoria e una su una vedova. Potresti invitare due membri a venire preparati a spiegare che cosa apprendono sull'amore e sul sacrificio da queste storie. Quali altre esperienze che insegnano lo stesso principio possiamo condividere? Facendo vedere un video che mostri il Salvatore che serve gli altri è possibile favorire una discussione su come possiamo seguire il Suo esempio di "servizio unito all'amore e al sacrificio".

Henry B. Eyring, "Le donne e l'apprendimento del Vangelo in casa"

I passi delle Scritture e le citazioni tratti da La famiglia — un proclama al mondo utilizzati dal presidente Eyring nel suo messaggio offrono degli spunti sull'importanza dell'influenza delle donne in casa. I membri possono collaborare per trovare questi passi e queste citazioni e analizzare che cosa imparano da essi. Quali sono gli inviti estesi dal presidente



Eyring? Che promesse fa? Considera se cantare o leggere le parole di un inno sull'ambiente familiare, come "Se in casa vuoi il cielo" (*Inni*, 185) può favorire la discussione.

Dallin H. Oaks, *"Genitori e figli"*

Mentre ti prepari a insegnare, valuta quale sezione del messaggio del presidente Oaks ha maggior rilevanza per le persone del tuo quorum o della tua Società di Soccorso. Ecco alcune possibili domande da porre per incoraggiare la discussione sul suo messaggio: in che modo le nuove tendenze menzionate nel messaggio del presidente Oaks nella sezione I vanno in senso contrario al piano del Padre Celeste? Quali esempi di donne fedeli possiamo citare che esemplifichino le dichiarazioni sulle donne riportate nella sezione II? Come possiamo incoraggiare le giovani donne che conosciamo a seguire il consiglio specifico nei loro riguardi contenuto nella sezione III?

Russell M. Nelson, *"La partecipazione delle sorelle al raduno di Israele"*

Se insegni alla Società di Soccorso, prendi in considerazione di dividere le sorelle in quattro gruppi e di chiedere a ciascun gruppo di leggere uno dei quattro inviti contenuti nel messaggio del presidente Nelson. I gruppi possono analizzare ciò che li colpisce dell'invito, le esperienze che hanno avuto agendo in base ad esso, e le idee da attuare in futuro

a questo riguardo. Poi ciascun gruppo può riferire agli altri di cosa ha discusso. Se insegni ai detentori del sacerdozio, puoi chiedere loro di individuare le dichiarazioni contenute nel messaggio del presidente Nelson che indicano cosa prova il Padre Celeste per le Sue figlie. Che cosa possiamo fare per sostenere e incoraggiare la partecipazione delle sorelle al raduno di Israele?

M. Russell Ballard, *"La visione della redenzione dei morti"*

Potresti invitare i membri ad accettare l'invito del presidente Ballard e leggere Dottrina e Alleanze 138 prima della vostra discussione. Chiedi ai membri di riferire, durante la riunione, esperienze e idee tratte da questa sezione. Domande come queste potrebbero aiutare i membri a comprendere l'importanza di questa rivelazione: in che modo questa rivelazione ci porta conforto? Quali verità contiene questa rivelazione che possono influire sul "modo in cui viviamo la nostra vita ogni giorno"?

Bonnie H. Cordon, *"Diventare un pastore"*

Per aiutare i membri a prendere in considerazione dei modi per migliorare il proprio impegno nel ministero, puoi dividerli in tre gruppi e chiedere a ciascun gruppo di leggere una delle tre sezioni del messaggio della sorella Cordon. Invitali a riferire i principi del ministero che hanno appreso. In che modo

adoperarsi per seguire questi principi può aiutarci a "diventare i pastori che il Signore desidera che diventiamo"? Invita i membri a raccontare delle esperienze in cui il ministero svolto da un'altra persona li ha aiutati a sentire che il Salvatore li conosce e li ama.

Jeffrey R. Holland, *"Il ministero della riconciliazione"*

Potreste iniziare ad analizzare il messaggio dell'anziano Holland invitando i membri a pensare a un rapporto instaurato nella loro vita che necessita di guarigione o di riconciliazione. Potrebbero esaminare il messaggio dell'anziano Holland prestando attenzione a come Brad e Pam Bowen sono riusciti a contribuire alla guarigione del loro padre. Quali benedizioni ne sono scaturite? Quali spunti colgono i membri che possono aiutarli a guarire i loro rapporti interpersonali?

Neil L. Andersen, *"Feriti"*

Per introdurre il messaggio dell'anziano Andersen, potreste leggere insieme Luca 10:30-35 o guardare il video "La parabola del buon Samaritano" (LDS.org). Per quali versi siamo tutti come l'uomo che s'imbattè nei ladroni? Secondo l'anziano Andersen, in che senso Gesù Cristo è "il nostro buon Samaritano"? Come possiamo accettare la Sua guarigione? Forse potresti invitare i membri a parlare dei modi in cui il Salvatore ha guarito le loro ferite o le ferite di un loro caro. Potrebbero anche scrutare le parole dell'anziano Andersen andando in cerca di un messaggio incoraggiante da condividere con qualcuno che è ferito.

Russell M. Nelson, *"Il nome corretto della Chiesa"*

Gesù Cristo ha comandato che la Chiesa porti il Suo nome. Puoi aiutare i membri ad accrescere il loro desiderio di seguire questa direttiva invitandoli a individuare all'interno del messaggio del presidente Nelson i motivi per cui "Il nome della Chiesa non è negoziabile". Poi, invitali a cercare alla fine del messaggio del presidente Nelson la promessa che seguirà se ci adoperiamo per "ritornare all'utilizzo del nome corretto della



Chiesa del Signore". Che cosa possiamo fare per contribuire a questo impegno?

Henry B. Eyring, *"Prova, prova, prova"*

Il presidente Eyring pone due domande cruciali: "Che cosa devo fare per prendere il Suo nome su di me?" e "Come saprò se sto facendo progressi?". Forse potresti scrivere queste due domande alla lavagna e invitare i membri a esprimere quali spunti hanno colto a questo riguardo dall'esempio del presidente e della sorella Eyring. Il presidente Eyring fa anche riferimento alla versione inglese dell'inno "I'm Trying to Be like Jesus" (*Children's Songbook*, 78–79 [vedere "Vorrò imitar Gesù", Innario dei bambini 40–41]). In che modo le parole dell'inno possono arricchire la discussione?

Dale G. Renlund, *"Scegliete oggi"*

I membri potrebbero pensare a qualcuno che vorrebbero incoraggiare a seguire il piano del Padre Celeste, come ad esempio un familiare o qualcuno per cui svolgono il loro ministero. Poi possono riesaminare il messaggio dell'anziano Renlund per scoprire che cosa provano il Padre Celeste e Gesù Cristo nei nostri confronti. Come ci aiutano a scegliere l'obbedienza? Che cosa suggerisce il Loro esempio riguardo a come possiamo migliorare i nostri sforzi in famiglia e nel ministero?

Gary E. Stevenson, *"Pastori di anime"*

Le persone a cui insegni potrebbero essersi poste una domanda come quella contenuta nel messaggio dell'anziano Stevenson: "Come facciamo a sapere che stiamo ministrando alla maniera del Signore"? Possono trarre beneficio dal discutere sulle possibili risposte a questa domanda che trovano in questo messaggio. In alternativa, potresti portare un'illustrazione del Salvatore ritratto come pastore (vedere *Illustrazioni del Vangelo* [2009], n. 64) e invitare i membri a condividere una verità espressa nel messaggio dell'anziano Stevenson che è rappresentata nell'illustrazione. I membri possono poi esprimere che cosa sentono di voler fare come risultato della discussione.



Riunioni della **quarta domenica** (ottobre–dicembre 2018)

STUDIO PERSONALE E FAMILIARE DELLE SCRITTURE

Le quarte domeniche del 2018, i quorum degli anziani e le Società di Soccorso tratteranno lo studio personale e familiare delle Scritture. I dirigenti o gli insegnanti possono scegliere di basare la discussione su uno qualunque dei principi elencati di seguito.

Studio personale delle Scritture

Come aiuto per ispirare i membri a studiare le Scritture regolarmente, puoi decidere di invitare ciascun membro a leggere uno a scelta tra i seguenti passi: Giosuè 1:8; 2 Timoteo 3:15–17; 1 Nefi 15:23–25; 2 Nefi 32:3; Dottrina e Alleanze 11:22–23; 33:16–18. Dopo aver avuto il tempo di leggere e meditare, possono esporre a qualcun altro presente in aula che cosa insegna il loro passo riguardo allo studio delle Scritture.

Potresti anche invitare i membri a portare la loro testimonianza delle benedizioni che ricevono quando studiano le Scritture.

I membri possono anche trarre beneficio dall'ascoltare reciprocamente ciò che fanno per rendere significativo il loro studio personale delle Scritture (vedere alcuni esempi in "Idee per migliorare il tuo studio personale delle Scritture" in *Vieni e seguitemi – Per gli individui e le famiglie*). Puoi anche decidere di condividere con i membri ciò che ha insegnato l'anziano Quentin L. Cook riguardo "i propositi e le benedizioni associati [all'adeguamento dei programmi domenicali] e ad altri cambiamenti recenti" (vedere "La conversione profonda e duratura al Padre Celeste e al Signore Gesù Cristo", *Liahona*, novembre 2018). I membri

possono discutere di come i nostri sforzi per migliorare lo studio delle Scritture possono aiutarci a raggiungere questi scopi. Anche i seguenti video su LDS.org possono ispirare i membri: “Parole amiche”, “Le benedizioni delle Scritture”, “Pane quotidiano – Schema” e “Che cosa significano per me le Scritture”.

Costanza nello studio del Vangelo

L'anziano David A. Bednar ha paragonato lo studio costante delle Scritture in famiglia e altre rette abitudini a delle piccole pennellate che creano un dipinto bellissimo. Per aiutare i membri a comprendere ciò che ha insegnato l'anziano Bednar, forse potresti mostrare un quadro in cui siano ben visibili le pennellate del pittore. I membri possono quindi leggere l'analogia fatta dall'anziano Bednar in “Più diligenti e partecipi in casa” (*Liahona*, novembre 2009, 19–20), e analizzare in che modo le pennellate di quel quadro sono simili allo studio delle Scritture. Che cosa ci ha aiutato a superare gli ostacoli che impedivano lo studio costante del Vangelo, individuale o in famiglia? Che cosa ha promesso il presidente Russell M. Nelson a coloro che “[lavoreranno] diligentemente per ristrutturare la [loro] casa affinché diventi un centro di apprendimento del Vangelo”? (Vedere “Diventare santi degli ultimi giorni esemplari”, *Liahona*, novembre 2018). Lascia ai membri il tempo di riflettere e di spiegare che cosa si sentono ispirati a fare grazie a ciò che hanno appreso oggi.

Discussioni incentrate sul Vangelo a casa e in chiesa

Un modo per aiutare i membri a comprendere l'importanza delle discussioni incentrate sul Vangelo in casa e in chiesa può essere quello di invitare un bambino e un genitore a cantare “Mamma e Papà, insegnatemi insieme” (*Innario dei bambini*, 70). Che cosa ci insegna sull'apprendimento del Vangelo lo scambio di battute tra il figlio e il genitore all'interno dell'Inno? Forse alcuni membri vorranno esprimere i loro pensieri su come rendere le discussioni incentrate sul Vangelo un aspetto naturale e abituale della vita familiare. I seguenti passi scritturali possono fornire degli spunti: Deuteronomio 11:18–20; 1 Pietro 3:15; Mosia 18:9; Moroni 6:4–5, 9; Dottrina e Alleanze 88:122. In che modo le discussioni che teniamo a casa e in chiesa possono avvicinarci al Padre Celeste e a Gesù Cristo?

IDEE PER SOSTENERE LO STUDIO DELLE SCRITTURE IN FAMIGLIA NEL 2019

Durante il 2019, tutti i membri del rione studieranno il Nuovo Testamento — a casa, alla Scuola Domenicale e alla Primaria. Alle riunioni del quorum e della Società di Soccorso, dirigenti e insegnanti rammenteranno ai membri il programma di studio scritturale per la settimana successiva contenuto in *Vieni e seguitemi* – Per gli individui e le famiglie che potranno studiare a casa. Questo semplice promemoria può essere fatto per iscritto, verbalmente o in entrambi i modi.

Dirigenti e insegnanti del quorum degli anziani e della Società di Soccorso possono incoraggiare lo studio delle Scritture trovando delle occasioni per introdurre degli spunti tratti dal Nuovo Testamento durante le riunioni del quorum e della Società di Soccorso. Ad esempio, dirigenti e insegnanti del quorum degli anziani e della Società di Soccorso potrebbero:

- Notare in che modo alcune storie o dottrine tratte dal loro studio delle Scritture si applicano a una lezione del quorum degli anziani o della Società di Soccorso. Dirigenti e insegnanti possono condividere questi spunti durante una riunione domenicale.
- Condividere con i membri in che modo le storie o le dottrine del Nuovo Testamento si applicano alle loro responsabilità nel quorum degli anziani o nella Società di Soccorso.
- Condividere con i membri le esperienze positive che hanno avuto durante lo studio del Nuovo Testamento in famiglia e incoraggiarli a raccontare a loro volta le loro esperienze.





“Il nostro Signore e Salvatore, Gesù Cristo, attraverso l’incalcolabile dono della Sua Espiazione, non solo ci salva dalla morte e ci offre, tramite il pentimento, il perdono dei nostri peccati, ma è anche pronto a salvarci dalle sofferenze e dal dolore delle nostre anime ferite.

Il Salvatore è il nostro buon Samaritano, mandato ‘per fasciare quelli che hanno il cuore rotto’ [Luca 4:18]. Egli ci offre aiuto quando gli altri passano oltre. Con compassione, applica il Suo balsamo curativo sulle nostre ferite e le fascia. Ci porta in braccio. Si preoccupa per noi. Ci invita a venire a Lui per essere guariti [vedere 3 Nefi 18:32]”.

Anziano Neil L. Andersen, Quorum dei Dodici Apostoli, “Feriti”, 84–85.

Good Samaritan
[il buon Samaritano],
di Annie Henrie Nader



“I nuovi corsi di studio integrati incentrati sulla casa e sostenuti dalla Chiesa hanno il potenziale di sprigionare il potere della famiglia, nella misura in cui ciascuna famiglia si impegna coscientemente e attentamente fino in fondo a trasformare la propria casa in un santuario di fede”, ha detto il presidente Russell M. Nelson durante la sessione conclusiva della 188ª conferenza generale di ottobre della Chiesa. “Prometto che, se lavorerete diligentemente per ristrutturare la vostra casa affinché diventi un centro di apprendimento del Vangelo, col tempo i *vostr*i giorni del Signore saranno una delizia. I *vostr*i figli saranno emozionati di imparare e di mettere in pratica gli insegnamenti del Salvatore, e l’influenza dell’avversario nella *vostra* vita e nella *vostra* casa diminuirà. I cambiamenti nella vostra famiglia saranno notevoli e vi fortificheranno”.

CHIESA DI
GESÙ CRISTO
DEI SANTI
DEGLI ULTIMI GIORNI

